Carni CAF Cooperativa Agricola Firenzuola
FIRENZE
TEL. 055 8490367
E-MAIL: caf@centrocarnimugello.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.270 | giovedì 2 ottobre 2003 | euro 1,00

l'Unità + libro Giorni di Storia n. 11 "55 giorni" € 4,10;
l'Unità + libro "Televisione con... dono" € 4,30;
l'Unità + libro Giorni di Storia n. 10 "Ordine e terrore" € 4,10;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Carni CAF Cooperativa Agricola Firenzuola
FIRENZE
TEL. 055 8490367
E-MAIL: caf@centrocarnimugello.it

La Camera ferma la legge Gasparri, la Corte Costituzionale boccia Gasparri e Lunardi, i sindacati confermano lo sciopero

generale, la Finanziaria di Tremonti è un grande buco, Trantino fa una figuraccia a Belgrado, Casini definisce intollerabile il comportamento del premier. Berlusconi commenta: «È stata una giornata positiva». Agi, 1 ottobre, ore 22

Gasparri, persino loro votano contro

La legge cade alla Camera: 35 franchi tiratori mandano un avvertimento a Berlusconi
In aula l'opposizione grida «libertà». La Corte Costituzionale boccia Gasparri e Lunardi

Pasquale Cascella

E la nave...tta va. Sarà anche un dettaglio, quello su cui si è concentrato il fuoco di ben 35 franchi tiratori di una maggioranza che si proclamava blindata, ma basta e avanza per avvertire Silvio Berlusconi che l'onda del malessere si fa limacciosa. Voleva un voto di fiducia, il premier. Non proclamato ma cogente. Ha avuto, invece, un voto di sfiducia: questo davvero cocente. Proprio perché si è abbattutto su una norma piccola piccola: il divieto di utilizzare i minori negli spot.

SEGUE A PAGINA **4**

Lista unica

Prodi per ora non c'è
Fassino: assemblea congressuale

VARANO A PAGINA **8**

Appello

CHI DIFENDE LA LIBERTÀ

Quello che segue è l'appello promosso da oltre 40 associazioni e sottoscritto fra gli altri da Enzo Biagi, Dario Fo e Franca Rame, Dacia Maraini.

L'informazione è un bene fondamentale dei cittadini.
La corretta informazione, la conoscenza piena dei fatti, è un elemento fondamentale di civiltà e di libertà.

SEGUE A PAGINA **28**

L'esultanza dei deputati dell'opposizione durante le votazioni sulla legge Gasparri

Foto di Mauro Scrobogna / Lapresse

4 ottobre

L'EUROPA SIAMO NOI

John Monks *

Il 4 ottobre decine di migliaia di lavoratori di tutta Europa si ritroveranno a Roma per una manifestazione indetta dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces). Si tratta di una data chiave, poiché segna l'avvio della Conferenza Intergovernativa per una nuova Costituzione europea. I nostri obiettivi sono chiari e semplici. Il messaggio che intendiamo inviare ai leader politici europei è che qualunque indebolimento della dimensione sociale dell'Europa sarà a proprio rischio e a scapito dell'Europa stessa. Lo sviluppo dell'Europa nel dopoguerra si è basato sul progresso sociale compiuto di pari passo con lo sviluppo economico. Lo sviluppo economico ed il ritorno alla piena occupazione sono certamente fattori essenziali, ma è inaccettabile che questi obiettivi vengano perseguiti intaccando livelli minimi di protezione a scapito dello stato sociale e riducendo drasticamente i diritti dei lavoratori.

** segretario generale della Confederazione europea dei sindacati*

SEGUE A PAGINA **29**

Trantino, penosa trasferta a Belgrado

Telekom Serbia: il presidente non trova nulla e scarica Igor Marini, il «Pico della Mirandola»

DALL'INVIATA **Marina Mastroluca**

BELGRADO Un fascio di carte, da consultare a più riprese, seguendo la scaletta che si è preparato e che dipana, con il suo eloquio d'altri tempi, in due ore di una puntigliosa conferenza stampa. Enzo Trantino, nel bar di un grande albergo belgradese in mezzo a una selva di microfoni, è un monumento alla solitudine mentre pronuncia la sua personale arringa d'autodifesa.

SEGUE A PAGINA **9**

Labour

Schiaffo a Blair
Il Congresso difende la sanità pubblica

BERNABEI A PAGINA **13**

Disastro economia

Finanziaria, Tremonti sfida il Parlamento
Pensioni, Berlusconi sfida i sindacati

Bianca Di Giovanni

ROMA La Finanziaria? Senza la riforma delle pensioni non sarebbe niente. Lo ammette il ministro dell'Economia Tremonti che ieri si è esibito a palazzo Madama nell'ennesima sfida al Parlamento. L'aula del Senato ha atteso invano per l'intera giornata il decretone e le tabelle della Finanziaria. «Così si espropria il Parlamento - ha protestato il capogruppo dei Ds, Gavino Angius - di che cosa discutiamo?».

Tremonti non si è trattenuto dal dire l'ennesima bugia, annunciando che per il Sud ci sarebbero 8 miliardi di euro in più: l'aula si è infiammata, con dure proteste dai banchi dell'opposizione.

Intanto sulle pensioni si è consumata l'ennesima farsa al tavolo governo-sindacati: Berlusconi infatti non ha sentito alcuna ragione e ha annunciato che tirerà diritto con la sua riforma. Immediata la risposta di Cgil, Cisl e Uil con la conferma dello sciopero generale.

MASOCCO A PAG. **6 e 7**

UN VENERABILE BLACK-OUT

Oggi ho dimenticato la data, e quanto manca alla scadenza della profezia - anche ammesso che si avveri - sarà sempre un'eternità.

Non ho niente da scrivere. Di solito scrivo i pezzi per *l'Unità* con quattro giorni di anticipo, domenica c'è stato il black out, il computer ha reso l'anima a Microsoft, e io mi sono fermato.

SEGUE A PAGINA **20**

Moratoria

NESSUNO DIFENDE CAINO

Sergio D'Elia

Ci sono istituzioni pubbliche della Unione Europea che svolgono la propria attività ufficiale a porte chiuse. Lì si decide su cose importanti, sulla politica estera, sulla difesa dei diritti umani, sugli interventi da fare in questa o quella emergenza, ma le porte restano sbarrate ai giornalisti e, quindi, alla opinione pubblica. Per sapere come si è concluso il Consiglio Affari Generali del 29 settembre scorso, relativamente al punto sulla moratoria Onu delle esecuzioni capitali, dobbiamo affidarci alla conferenza stampa tenuta al termine dei lavori dal suo Presidente di turno, il Ministro degli Esteri Franco Frattini. Sentitolo, non sappiamo se sia più grave quello che hanno effettivamente detto il ministro francese De Villepin o il britannico Straw oppure la rappresentazione pubblica che Frattini ha inteso fare della riunione "privata".

SEGUE A PAGINA **29**

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

La destra vota il suo giorno della libertà

COME ABOLIRE IL GIORNO DELLA MEMORIA

Furio Colombo

Sapevamo tutti che vogliono abolire il 25 aprile. Infatti, con disprezzo, loro alla festa di Liberazione dell'Italia non ci vanno. Alcuni di loro espongono busti di Mussolini, altri non si fanno trovare. La ragione è semplice. Il 25 aprile è la festa della Costituzione. La Costituzione è il vero ostacolo al mondo di Berlusconi e dei suoi complici. Molte delle sue leggi sono già state dichiarate incostituzionali dalla Consulta, altre lo saranno.
Ieri, al Senato, si sono approvati una legge che istituisce "il giorno della libertà", stando attenti a non ascoltare nessuna delle ragioni che gli oppositori presenti in aula hanno provato a dire.

SEGUE A PAGINA **29**

fronte del video Maria Novella Oppo

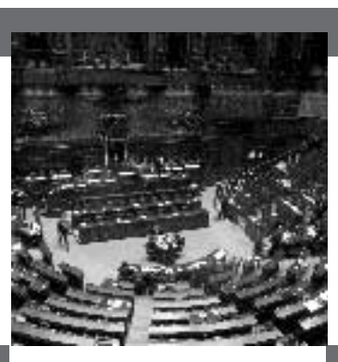
No, grazie

La tv era assente per malattia, ma la radio ci ha consentito di ascoltare gli interventi, gli appelli, lo sdegno e perfino i dubbi che hanno percorso la Camera durante la discussione della cosiddetta (Storace ha invitato a chiamarla col nome del suo vero autore) legge Gasparri. Fino all'articolo 10, che ha visto cadere il muro degli interessi privati in atto d'ufficio. I deputati dell'opposizione avevano toccato tutte le corde, ma non c'era stato niente da fare, finché non si è trattato di minori e tv, anzi per dire meglio, di minori e pubblicità televisiva. Qui è scattato qualche residuo conflitto di coscienza (magari paterna) che, sommandosi alla vergogna, ha messo in minoranza la maggioranza. Eppure erano stati tutti precettati, compresi i ministri della Repubblica, per servire il loro voto al padrone come si trattasse di un thè con pasticcini. Mentre era un tale pasticcione che perfino chi aveva mandato giù il lodo Schifani, stavolta ha detto: no, grazie. Un sussulto di dignità che ha provocato forti reazioni. La più tenera è stata quella del piccolo Maurizio Gasparri, secondo il quale non si è trattato di un fatto politico. Chissà se ha capito che, d'ora in avanti, lui e gli altri minori non potranno più apparire negli spot tv.

Agazio Loiero
Il patto di ferro
Berlusconi, Bossi e la devolution
«Contro il Sud con i voti del Sud»
in tutte le librerie
pp. 192, € 12,50
donzelli editore

339 i minori comparsi da settembre negli spot

ROMA Sono stati 339 i minori che a settembre sono apparsi negli spot televisivi in 8 ore di programmazione delle reti pubbliche e private, monitorate e rese note dall'Osservatorio sul lavoro minorile alla luce dell'approvazione dell'emendamento al ddl Gasparri, che vieta la presenza dei minori di 14 anni in pubblicità e sul quale la maggioranza è stata battuta in aula. Secondo un'indagine dell'Osservatorio, a luglio i minori presenti in messaggi pubblicitari erano 312, pari al 33% del totale degli spot, una percentuale che saliva al 45 in prima serata. Il numero è cresciuto a metà settembre con l'avvio dell'anno scolastico. «Sull'emittente pubblica - afferma l'associazione - dalle 7 alle 9 sono stati trasmessi 5 spot riguardanti soprattutto il settore alimentare in cui vi è quasi sempre la presenza di uno o più minorenni, per un totale di 20 minori». Maggiore, sottolinea l'Osservatorio, è il numero di bambini nella rete privata: 173 minori in 59 spot mandati in onda dalle 6,40 alle 9 e 166 minori in 94 pubblicità trasmesse dalle 13 alle 17.



Sei ministri non se la sono sentita di «salvare» il governo

ROMA Nel momento in cui maggioranza e governo hanno fatto flop, cioè al momento del voto sull'emendamento Prc-Ds che è passato modificando il ddl Gasparri che perciò dovrà tornare al Senato, erano assenti ben sei ministri.

Non se la sono sentita di evitare una brutta figura al loro collega Maurizio Gasparri, che si è enormememnte speso a nome suo e di Silvio Berlusconi per la legge giudicata da molti al limite della costituzionalità, Franco Frattini, Antonio Martino e Stefania Prestigiacomo (Forza Italia), Gianni Alemanno (Alleanza nazionale), Roberto Maroni (Lega), Rocco Buttiglione (Unione di centro).

È quanto sostengono i Ds, in una nota diramata per segnalare il dato di fatto e osservare che non si tratta certo, e con tutta evidenza, di una «squadra di governo compatta».

Fassino: la battaglia continuerà

Sit in davanti alla Camera. Appello per la libertà d'informazione. Prime firme: Biagi e Dario Fo

Federica Fantozzi

ROMA Sarà pure una «vittoria di Pirro» come mastica amaro Butti, o un «dettaglio insignificante» come dice un livido Fini. Ma la «vittoria del pannolino», come la ribattezza una signora, ai manifestanti di piazza Montecitorio mette molta allegria. Mentre la lettura che ne dà il centrodestra «ricorda tanto l'aneddoto della volpe e l'uva...».

Ieri pomeriggio mentre in aula la maggioranza andava sotto, fuori non se la passava meglio. Opposizione, movimenti, sindacati e varie organizzazioni riunivano alcune centinaia di persone per protestare contro il ddl Gasparri e la situazione dei media. Fra i partecipanti - 61 sigle, quasi un elenco telefonico - la Cgil, i girotondi di varie città, Fnsi e Usigrai, associazioni dei consumatori, sindacati di giornalai (perché «tagliare risorse all'editoria riduce la presenza in edicola delle piccole testate»), di attori e scrittori.

Dal palco improvvisato Paolo Serventi Longhi fa gli onori di casa, in una giornata che «doveva essere nera e invece è quasi rosa». E la Fnsi chiede gli «Stati generali della comunicazione, della cultura e dello spettacolo». *Articolo 21* raccoglie firme per un appello pro libertà di informazione: ci sono già Enzo Biagi, Dario Fo, Antonio Tabucchi. Si diffonde la voce della presenza di Nanni Moretti («Ma dov'è? Forse è andato a prendere un caffé...»). Marina Astrologo e Silvia Bonucci smentiscono: il regista è impegnato al montaggio del suo nuovo film. Mancano anche Santoro e i suoi, forse per non pregiudicare i rapporti con la Rai. Roberto Natale dell'Usigrai: «È una bella giornata per la tv pubblica, non è stato varato un testo che la renderebbe debole e subalterna». L'avvocato Domenico D'Amati avverte: «Con la Gasparri ci mettono fuori dall'Europa». Su questo tasto batte anche il girotondino Edoardo Ferrario, che propone l'inserimento nella costituzione Ue di «una severa norma anti-conflitto di interessi». E lancia il dibatitto di stasera al teatro Niguarda di Milano, con Roberto Zaccaria, Lella Costa e Daria Colombo.

In piazza, fra bandiere della Quercia e della Cgil, il morale resta alto anche se i tempi vanno per le lunghe. Ci sono i diessini Morri e Vita, il regista Citto Maselli, il direttore di *Europa* Rizzo Nervo, l'attore Francesco Siciliano. Falomi sottolinea il risultato: «Spero che Pera non consentirà la discussione sulla Gasparri prima della chiusura della sessione di bilancio». In altre parole: dopo metà novembre. Il primo segretario di partito a raggiungere la folla è Fausto Bertinotti. Il quale esce svelto dalla Camera durante le votazioni per: a) ricordare che il governo è andato sotto grazie a un loro emendamento, b) osservare che «chi dice che Rc non ama vincere ora ha materia di riflessione», c) prendersi un bell'applauso.

A fine giornata, reduci dagli scranni e salutati dalla gente, arrivano Fassino, Violante e Mussi. Il segretario Ds annuncia che «la battaglia continuerà in Parlamento e nel Paese, per spiegare agli italiani che questa è una cattiva legge». Il coordinatore del correntone ironizza: «Se diciamo di essere un Paese sudamericano, il Sudamerica ci querela per diffamazione».

L'appuntamento è per un analogo sit-in di fronte a Palazzo Madama in sede di quarta lettura del ddl. Patrick Boylan, un californiano che insegna inglese all'università Roma Tre ammonisce: «Se passa la Gasparri, passerà anche qui un candidato come Schwartzenegger». La signora che attribuiva il successo parlamentare a pannolini e biberon, non ha ancora perdonato Fini: «Qualcuno dovrebbe proprio spiegargli che il diavolo si nasconde nei dettagli...».

Il segretario dei Ds Piero Fassino parla al sit-in a Piazza Montecitorio a destra uno dei manifestanti

> Roberto Natale dell'Usigrai: «È una bella giornata per la tv pubblica»

> Falomi: «Spero che Pera non consentirà la discussione prima della chiusura della sessione di bilancio»

L'opposizione esulta: libertà, libertà

I Ds: è la dimostrazione che il Parlamento non è asservito quando è libero di votare

Simone Collini

ROMA L'opposizione è tutta in piedi, applaude e scandisce «libertà, libertà». La maggioranza è ammutolita, silenzio e gelo anche tra i banchi del governo. È quando sono passate tre ore e mezzo di votazioni che arriva la «sorpresa» che per Gianfranco Fini non ci sarebbe stata: il governo battuto su un emendamento del centrosinistra al disegno di legge Gasparri, che ora dovrà tornare al Senato. La Casa delle Libertà minimizza, parla di «vittoria di Pirro». Ulivo e Rifondazione comunista esultano, ma pensano anche a capitalizzare il risultato ottenuto grazie al voto (segreto) di 35 «franchi tiratori» del centrodestra.

«Continueremo la battaglia e continueremo a cercare di spiegare agli italiani che questa legge è una cattiva legge», promette Piero Fassino lasciando Montecitorio e annunciando che sul tema dell'informazione non ci sarà «soltanto la battaglia parlamentare». Quanto avvenuto alla Camera durante il voto segreto è per il leader Ds «la dimostrazione che il Parlamento non è asservito quando è libero di votare» e «la dice lunga sul grado di convinzione che c'è in questa maggioranza su una legge imposta dal presidente del Consiglio». Ora bisogna «usare bene il tempo», dice Luciano Violante a fine giornata pianificando le prossime mosse con gli alleati. Il presidente dei deputati Ds, dopo l'approvazione dell'emendamento targato Rifondazione che vieta l'impiego dei minori al di sotto dei 14 anni negli spot pubblicitari, aveva chiesto una pausa dei lavori: «Visto che comunque il testo dovrà tornare al Senato, si convochi il comitato dei diciotto per migliorare ulteriormente il ddl Gasparri rendendolo congruente con la Costituzione e con le indicazioni del capo dello Stato». Un appello al confronto che però viene respinto al mittente per bocca di Paolo Romani, deputato di Forza Italia e presidente della commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni, che parla di «strumentalizzazione» e definisce il testo «perfettamente coerente con la Costituzione, con le direttive Ue e con il messaggio di Ciampi».

Un rifiuto che potrebbe incidere pesantemente sul già infuocato rapporto tra maggioranza e opposizione. Lo dice a chiare lettere Massimo D'Alema nel suo intervento in aula: «L'approvazione della legge Gasparri sarebbe una spallata drammatica al bipolarismo» e con essa «si precluderebbe ogni possibilità di dialogo» sulle riforme costituzionali, aprendo invece «un periodo di conflitto». Il presidente della Quercia - che parla di «una pagina umiliante nella storia del Parlamento, che forse mai si era trovato piegato agli interessi particolari» e che definisce il Sic un «sotterfugio per aggirare» le due sentenze della Corte costituzionale del 1994 e del 2002 e per «rafforzare la posizione dominante di Berlusconi» - lancia quindi alla maggioranza un avvertimento: «Se questa roba viene approvata, gli appelli sono chiacchiere, e chi decide di fare questo si prende anche la responsabilità di quello che accadrà domani». E mentre tra i banchi del centrodestra si rumoreggia e da quelli del centrosinistra si levano applausi, D'Alema si rivolge a «quelli che spregiativamente vengono chiamati "franchi tiratori"»: «Franchi vuol dire liberi, e non c'è motivo di vergognarsi di essere liberi. Nella Casa delle Libertà dovrebbe essere la regola e non, purtroppo, l'eccezione».

L'opposizione insomma canta vittoria, ma più che insistere sul fatto che «la fiducia non c'è stata» (così la Cdl aveva presentato il voto) si appella a quanti nella maggioranza hanno espresso perplessità sul testo che porta la firma di Gasparri. «Se cade questa legge non avrà vinto il centrosinistra, avrà vinto il Parlamento, il bipolarismo, il buon senso», dice D'Alema. Aggiunge il presidente della Margherita Francesco Rutelli nel suo intervento in aula: «In modo semplice e diretto rivolgiamo a tutti i deputati l'invito a cogliere l'occasione non per una imboscata, ma per rendere il ddl Gasparri qualcosa di coerente con la Costituzione e la libertà».

È una giornata campale per la libertà d'informazione, ha detto il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Ricordando che il voto segreto è più libero

«Una vittoria del buon senso su una brutta legge»

Caterina Perniconi

ROMA Una «giornata campale» per l'Italia e per la libertà d'informazione. Così Massimo D'Alema, presidente dei Ds, definisce l'importante risultato raggiunto ieri a Montecitorio, dove l'opposizione ha battuto la maggioranza su un emendamento alla legge Gasparri. «Ci sono tanti, tanti franchi tiratori - ha detto D'Alema, intervenendo al Maurizio Costanzo Show - e col voto segreto sono più liberi, meno ricattabili, meno controllabili dall'alto».

Un lotta vinta, non dal centrosinistra ma «dal buon senso», per Massimo D'Alema, che prevede la possibilità per l'opposizione di ottenere altri buoni risultati, perché «i voti segreti sono almeno 80, e questa legge tocca degli aspetti troppo importanti della vita collettiva, a partire dalla libertà d'espressione, per non essere cambiata». È una legge «contro il pluralismo», quando in Italia esiste una «forte concentrazione dell'informazione nelle mani di pochi - spiega il presidente diessino - quindi servirebbe maggiore libertà». Il ddl Gasparri, così com'è adesso, consolida la situazione attuale, ma dato che la legge dovrà tornare al Senato, D'Alema si augura che «si rendano conto che possiamo approfittarne per migliorarla».

Intervistato da Maurizio Costanzo, il presidente dei Ds ha ribadito la sua convinzione del bisogno di un segnale di coesione e di unità da parte del centrosinistra: «Credo - ha detto D'Alema - che l'idea di presentare una lista unica e raccogliere le maggiori forze dell'opposizione sia importante perché il paese soffre di un eccesso di frantumazione, divisione e litigiosità della politica. L'idea di unire le forze anche in un'elezione che non lo richiederebbe - ha continuato - perché si vota con il proporzionale, è molto importante e spero si realizzi. Sarebbe un gran segnale in controtendenza». Ma per ora niente nomi. D'Alema non risponde alle parole di Prodi, che annuncia di non volersi candidare come capolista alle elezioni europee. «Nel momento in cui si presenteranno le liste - ha detto D'Alema - e non è ora, si capirà. Per adesso sono solo cose che servono a fare i titoli sui giornali». Incalzato da Costanzo sul tema dell'unità del centrosinistra, il presidente Ds ha dichiarato che «nel momento in cui torneremo al governo dobbiamo farlo con un patto molto forte e - ha aggiunto - dovremo tutti insieme giurare agli italiani che se il centrosinistra vince, dura tutta la legislatura senza litigare. Tutti dobbiamo giurare, anche io e anche Bertinotti».

Poi il presidente Ds ha spiegato che l'unità del centrosinistra è necessaria in un paese che «appare oggi privo di una guida forte, capace di affrontare i problemi». Le pensioni, per esempio, questione delicata «sulla quale il governo ha mentito», dice D'Alema, oltre «ad aver creato molta confusione». Provando a fare un po' di chiarezza, ha spiegato come la nuova legge «ghigliottina una generazione d'italiani, che pagheranno tutto il costo della riforma previdenziale», ed in più «crea una grave disparità tra i cittadini che lavorano per il settore pubblico e quello privato». Poiché gli statali non riceveranno gli incentivi se decideranno di non andare in pensione dopo 35 anni di contribuzioni. «Non ci sono i soldi - ha spiegato D'Alema - ma che a rimetterci sarebbero stati gli statali l'abbiamo saputo solo il giorno dopo. Perché il presidente del Consiglio si è guardato bene dall'annunciarlo nel suo messaggio».

Il presidente dei Ds Massimo D'Alema interviene alla Camera

il libro

Quell'«Asse di ferro» tra Bossi e Berlusconi

Bossi è stato il più duro avversario degli interessi di Berlusconi, ma oggi la Lega è la guardia pretoriana del presidente del Consiglio. E ha capito che lo scambio comporta una assoluta fedeltà». È il giudizio del presidente dei Ds, Massimo D'Alema, che ieri ha presentato con Giuliano Amato, Domenico Fisichella e Sergio D'Antoni il libro di Agazio Loiero «Il patto di ferro» sull'asse Berlusconi-Bossi. D'Alema ha detto che il centrosinistra deve oggi ragionare sul meridionalismo: «Senza complessi il centrosinistra deve riprendere in mano la bandiera meridionalistica. Sapendo che il meridionalismo è una visione dello sviluppo italiano. Credo che la ripresa della battaglia meridionalistica per il centrosinistra sia essenziale».

Non è un caso che Bossi e Berlusconi abbiano «una forte ostilità verso il Mezzogiorno». «In Bossi questa ostilità è più esplicita, ma anche Berlusconi ha la stessa cultura. Sono due facce dell'egoismo della parte ricca del Paese. Anche a Bari, all'inaugurazione della Fiera del Levante, Berlusconi stava quasi per dire "terroni lavativi". Si è fermato appena prima, ma era evidente la carica di disprezzo antimeridionale».

Quanto al federalismo, bisogna bilanciarlo con la riaffermazione della tutela degli interessi nazionali. «Senza un rafforzamento delle istituzioni che presidiano l'interesse nazionale - ha detto - avventurarsi sul terreno federalista è rischioso per l'unità del Paese. Io sono per il decentramento amministrativo e per l'accrescimento del potere di autogoverno. Ma sono assolutamente contrario all'idea di staterelli regionali, un'idea pericolosa e irrazionale».

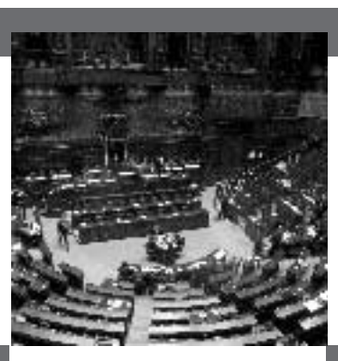
L'emendamento presentato da Rifondazione

ROMA L'emendamento approvato è stato presentato da Prc e ricalca il testo di un altro emendamento sempre di Prc che l'aula ha bocciato.

I Democratici di sinistra hanno chiesto la votazione per parti separate: la prima (approvata dall'aula) vieta appunto che bambini under 14 possano essere usati per messaggi pubblicitari e spot.

La seconda, che è stata invece bocciata, avrebbe vietato la presenza di minori anche nelle televendite.

Ora il testo del comma 3 dell'articolo 10 vieta appunto di utilizzare bambini per la pubblicità, ma lascia intatta la disposizione che affida a un regolamento che dovranno varare i ministri delle comunicazioni, del lavoro e delle pari opportunità la disciplina generale sull'impiego di minori nei programmi radiotelevisivi.



Gli elettori di Forza Italia contrari al nucleare

ROMA Il silenzio sul black out del presidente del Consiglio potrebbe avere un motivo tutto interno al suo partito. In un sondaggio messo a disposizione dei naviganti sul sito internet di Forza Italia (www.Forza-Italia.it) si chiede se bisogna tornare al nucleare. Con grande sconforto dei Marzano, Scaroni e Bondi di turno il risultato non sorride al nostro uomo inceronato. Ieri sera su un campione di 900 risposte erano di gran lunga prevalenti i no al nucelare, pari al 50,22%. I sì al 47,7%, il resto non si è pronunciato.

Quindi, alla favola che il black out di sabato scorso c'è stato per la mancanza di centrali nucleari non crede nemmeno l'elettore di Forza Italia.

Che, vien da pensare avrebbe auspicato un reale chiarimento da parte del governo, che non è arrivato e che non arriverà. È possibile che alla lettura del flop sul sondaggio, e non sarebbe il primo, i fedelissimi si afretteranno a smentirlo.

Legge tv, maggioranza battuta

Parte del Polo vota con l'opposizione un articolo sui minori. Trentacinque i franchi tiratori

Luana Benini

In sintesi

La legge Gasparri è stata approvata al Senato prima della pausa agostana. Ma già una prima volta alla Camera i franchi tiratori (franchi perché liberi come ha precisato ieri D'Alema) avevano votato un decisivo emendamento dell'opposizione. Era stato Giulietti a riproporre Rete4 sul satellite come stabilisce la sentenza della Corte costituzionale. E il governo era andato sotto, clamorosamente. Poi il passaggio al Senato con la blindatura totale della maggioranza.
Da lì si è aperto il dibattito sulla costituzionalità e sulle possibilità che Ciampi firmi una legge molto dubbia.
Poi il ritorno nell'aula parlamentare. La modifica di ieri porterà, a meno di altre sorprese, all'approvazione definitiva della Gasparri in novembre.

Il ministro delle Comunicazioni Gasparri durante le votazioni di ieri alla Camera sul suo decreto del Castillo/Ap

ROMA «Non ci saranno sorprese» si era sbilanciato Gianfranco Fini. Invece il flop è avvenuto a metà pomeriggio: 35 deputati della maggioranza hanno votato insieme all'opposizione e per soli due voti è passato un emendamento, presentato dal Prc all'articolo 10 della legge Gasparri, che vieta di utilizzare i bambini per messaggi pubblicitari e spot. La maggioranza richiesta in quel momento era di 282 voti e l'emendamento è stato approvato con 284. L'opposizione è balzata in piedi gridando «vittoria, vittoria». La maggioranza è uscita dall'aula accusando il colpo. Terreo il ministro Gasparri che si è attaccato al telefono per comunicare la sciagura a Berlusconi. Poi, nella Cdl è stata una rincorsa a minimizzare. Ma questo colpo di scena farà ritornare la legge al Senato. E ha un bel dire Fini: «In tre minuti si rimedierà». Ha un bel dire il capogruppo forzista Renato Schifani: «Chiederemo che Palazzo Madama approvi la legge subito dopo la finanziaria, a novembre». Il calendario del Senato è così fitto, fra finanziaria, fecondazione assistita e riforme costituzionali che sarà molto difficile trovare la finestra utile. A patto, naturalmente, che di qui a stasera non ci siano altri incidenti di percorso (ieri sera siamo arrivati all'art.20). Perché lo sfilacciamento della maggioranza è palese.

L'emiciclo di Montecitorio straripava di presenze. Completi anche i banchi del governo, ma al momento del voto sull'emendamento erano assenti ben sei ministri: Frattini, Martino, Prestigiacomo, Alemanno, Maroni, Buttiglione. I cecchini sono da rintracciare fra le file di An, dell'Udc e anche di Fi. Non sono serviti la blindatura, i ricatti arrivati via Sms ai deputati, le minacce di dimissioni di Gasparri e la cena notturna a casa di Casini, presenti Fini, Berlusconi, Follini e Letta. Le smagliature si sono viste fin dal mattino quando si sono materializzati una ventina di franchi tiratori fissi. La loro presenza diventava evidente ogni volta che si passava da uno scrutinio segreto a uno palese. Tirava brutta aria fra le file di An. Con Gasparri e Alemanno ai ferri corti. Buontempo aveva dato voce ai dissensi sulla legge spiegando nel suo intervento che avrebbe votato l'articolo 10 della legge «solo per disciplina di partito». «Se potessi votare liberamente» aveva aggiunto, «voterei sì». E c'è da presumere che nel segreto dell'urna abbia votato «sì» insieme ad Alessandra Mussolini e Sergio Cola, visto che, a cose fatte, palesemente soddisfatto, ha commentato che quel voto rappresentava «la rivincita dei parlamentari» contro le blindature e le espropriazioni indebite del Parlamento. A irritare Buontempo e compagnia anche l'intervento in aula del ministro Gasparri che per prevenire il patatrac sull'art. 10 ha peggiorato la situazione, non offrendo garanzie in merito alla richiesta di tutelare comunque i minori in un regolamento ad hoc. Il centro sinistra ha giocato bene la partita. Il capogruppo ds Violante ha chiesto la votazione per parti separate dell'art. 10, una relativa alla presenza dei minori negli spot, un'altra relativa alla loro presenza nelle televendite. Alla prima la Cdl è andata sotto. Alla seconda ha retto creando però una discrepanza nel testo dell'articolo che è diventato così «una specie di mostro» secondo l'opposizione.

La Lega che per tutto il giorno si è eretta a cane da guardia della legge si è scatenata contro i colleghi della coalizione (Bossi è arrivato nel pomeriggio). «È un avvertimento a Berlusconi da parte di chi mira solo alle poltrone» tuonava il leghista Cé. Buttiglione ha cercato di salvarsi l'anima ironizzando sul fatto che «alcuni gruppi non hanno nemmeno più il capogruppo» (e si riferiva ad An). Bocchino, An, ha ritirato in tutta fretta l'emendamento sulla scadenza del Cda Rai che avrebbe dovuto essere un deterrente alle modifiche ma che evidentemente non aveva sortito lo scopo.

Nel pomeriggio la Cdl ha temuto l'effetto valanga. Il centrosinistra ha chiesto di convocare il comitato dei 18 per una pausa di riflessione, ma la risposta è stata un no secco. Ogni voto segreto sugli emendamenti all'art.15, il cuore della legge (quello che fa saltare i tetti antitrust) è stato gravido di suspence per l'aumento dei franchi tiratori che sono arrivati a 30. La forbice fra maggioranza e opposizione è arrivata a soli sei voti di scarto. In questo cuneo ha cercato di inserirsi l'opposizione. Massimo D'Alema si è rivolto direttamente ai franchi tiratori per ringraziarli: «Franchi vuol dire liberi, affrancati. Non c'è da vergognarsi di essere liberi. Se viene bocciata la legge si riapre il confronto. E non avrà vinto il centro sinistra ma il Parlamento. Se la legge sarà varata sarà precluso il confronto e si sarà data una spallata al bipolarismo».

> La maggioranza accusa il colpo Terreo Gasparri prende il telefono per comunicare con Berlusconi

> La Lega, cane da guardia della legge si scatena contro i franchi tiratori: è un avvertimento al premier

Mussolini invece raggiungeva il 100%

Libero

Berlusconi in tv conquista il 70% degli italiani

Pagina 2 di Libero di ieri

Un pannolone per Gasparri

Affondo di An contro il proprio ministro. Buontempo: «Da libero voto contro». E La Russa cita Mogol

Natalia Lombardo

ROMA *Gli irriducibili del suo partito hanno messo un bel pannolone a Maurizio Gasparri. Scivola su un Pampers il ministro più «berluscones» di An. Ieri ha tremato per la sua legge sulle tv, quando Er Pecora, il mitico Teodoro Buontempo ha sostenuto un emendamento di Rifondazione per vietare minori di 14 anni negli negli spot in tv.*

Se l'è vista brutta, il ministro delle Comunicazioni nella lunga giornata di ieri alla Camera, con quei 35 franchi tiratori che hanno sparato a ogni voto segreto. Immobile sui banchi del governo, niente telefonino attaccato all'orecchio, meno risatelle, cravatta rossa scaramantica, Maurizio Gasparri è apparso solo. Lontani i ministri di An, Gianni Alemanno se ne è andato al momento del voto sui pupi in tv («me ne frego di Gasparri», sembra abbia detto). E nel pomeriggio si è arrampicato sui banchi più alti di An, agli antipodi dal collega ministro. Gianfranco Fini, che di prima mattina aveva detto «oggi non ci saranno sorprese», ha preferito sedersi fra i deputati del suo partito agitato dalle fronde interne. «Il mio posto sui banchi del governo era occupato da quel sottosegretario...come si chiama?», spiega Fini prima di fare la spola con Palazzo Chigi dove l'attendono i sindacati.

In ballo c'è una legge firmata da un ministro di An «ma scritta da altri», aveva denunciato Storace. Ieri Gasparri smentisce ciò che aveva detto il giorno prima: se non passa la legge me ne vado. «Non decide lei cosa devo fare», dice arrogante alla giornalista che pone la domanda. Ma alle 13,40 lo spettro dell'imboscata prende la forma di un Pampers. Era già successo con la legge sulla vendita delle case dei militari che Er Pecora raccogliesse l'amo di Rifondazione, mandando sotto il governo. Si alza in piedi Buontempo, dice di votare «sì per disciplina di partito», ma se fosse «libero direbbe no». Gasparri comincia da agitarsi, tutto stava filando liscio, che succede? Er Pecora grida allo scandalo sui pannolini che sbattono sul video sederini innocenti. Incalza Alessandra Mussolini: «Su ReteCapri alle 8,45 di mattina ci sono pornodive discinte. A quell'ora i bambini fanno colazione», i pedofili sono in agguato. Attenzione ai minori, avverte il ds Luciano Violante. Occhio, «è un'imboscata», lancia l'allarme la relatrice leghista Giovanna Bianchi Clerici. A fare la frittata è proprio Gasparri: non serve la modifica, le istanze saranno raccolte nel regolamento». Ma come, io che ho fatto tanto per i minori, i comitati, il contratto di servizio... Eppure, commenta dopo Buontempo, sarebbe bastato un segnale da lui, un ordine del giorno. Invece no. Plaf, la Camera vota, la Camera...approva, con 35 sì dei franchi tiratori. «Gasparri...dov'è, chiamate Gasparri...», esclama il presidente Casini. Gasparri è al telefono da qualche parte in aula («chiedi la sospensione», pare gli abbia suggerito Casini). Resta in aula solo con i forzisti Innocenzi, il buon Bonaiuti e Lainati, avverte subito Berlusconi. La certezza di poche ore prima vacilla. «Una sorpresa, non un'imboscata. È una vittoria di Pirro per l'opposizione. Se succede qualcosa nel pomeriggio sui pilastri della legge allora sì che c'è un senso politico», minimizza Fini. «Ininfluente», commenta il ministro, «un voto emotivo, e qualcuno ha sbagliato: pensava di dire no agli spot nei programmi per bambini, non ai bambini negli spot... Se succede ancora è un problema politico». La Russa cita «il poeta Mogol»: se è un segnale «lo scopriremo solo vivendoooo», canticchia, ovvero votando l'articolo 15. Ma la puzza di imboscata c'è e nel mirino ci sono proprio i nemici di Gasparri in An. «Be' meglio un voto oggi che una commissione domani», esulta Alessandra Mussolin, non dice come ha votato ma fa l'occhietto, «me l'ha insegnato Craxi: per non risolvere i problemi si fanno le commissioni d'inchiesta».

Sui divani del Transatlantico si consumano le risse interne ad An: Alemanno si scontra con La Russa che proponeva una «task force» sulla Finanziaria; oggi si gioca la partita del capogruppo. Fini spiegherà come le contestazioni alla sua linea venute da Fiuggi sono «state interpretate, ma i fatti sono diversi». E poi a Fiuggi «ricordo che avvenne qualcosa, ma tanti anni fa», scherza. A capo dei deputati di An c'è solo il pizzetto di La Russa, (Buttiglione lo include tra i capigruppo assenti o «poco efficienti»). Il prescelto sembra sia Anedda, di area «liberal», indigesto ad Alemanno.

Ai tempi di Gasparri il primo ottobre era il primo giorno di scuola, e ieri il ministro scolaretto si è preso un bel po' di bacchettate sulle mani. Lui però si fa scivolare ogni contestazione: su RaiWay ho fatto bene a evitare gli assalti Usa alla Rai, dice nel question time. I sindacati? non hanno diritto di replica sul messaggio del premier. Alle sei del pomeriggio in aula il ds Mussi legge la sentenza della Consulta sul suo decreto sulle Tlc: «Illegittimo». Macché, replica Gasparri accartocciando il chewingum: «contesta solo la mancanza di delega».

E sul pannolino volano le battute: «Ora i Pampers li pubblicizza Buontempo», urla Bianchi Clerici; ma no, «Mastella», dicono altri leghisti. E «chi fa gli spot sugli omogeneizzati? Le mamme?», incalza Fini. La Russa si allarma: «Non vedrò più "Roberta" in costume da bagno?». L'emendamento Pampers sarà tolto al Senato. La legge rallenta, ma Gasparri ieri sera era contentissimo: «È roba da gente dura, sono robusto...». Lo benedice Berlusconi: «Giornata positiva». Per lui.

> «Su RaiWay ho fatto bene a evitare gli assalti Usa alla Rai», dice nel question time il ministro

> «I sindacati? Non hanno diritto di replica sul messaggio del premier»

Assenza di programmazione, troppi poteri alle aziende di telecomunicazioni che esautorano i Comuni. Ecco perché quel decreto è incostituzionale

La Consulta boccia le norme di Lunardi e sulle antenne

E due. La seconda tegola arriva sulla testa del ministro Gasparri subito dopo il voto della Camera. La corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale per eccesso di delega l'intero decreto legislativo 198 del 2002, che contiene «disposizione volte ad accelerare le realizzazioni di infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese». La decisione è stata presa durante l'esame dei ricorsi, per gran parte respinti, proposti dalle Regioni, sulla «legge obiettivo», n. 443 del 2001.

Il decreto dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale stabiliva procedure uguali su tutto il territorio nazionale per le autorizzazioni delle installazione di infrastrutture di telecomunicazione, con il sistema del silenzio assenso. Un sistema di accelerazione delle procedure, insomma, forzando la mano dei comuni, che dovrebbero concedere le autorizzazioni per l'installazione di reti e antenne, demandando a una apposita Conferenza dei Servizi le decisioni più contestate. Come se l'installazione di un'antenna fosse la costruzione di un'autostrada o di un acquedotto.

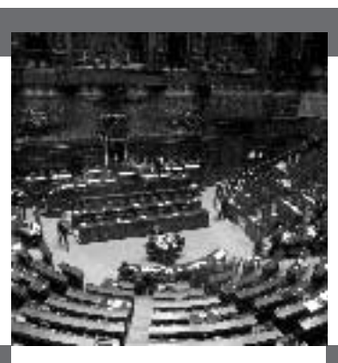
I criteri della delega, spiega la Corte costituzionale, confermano che i decreti legislativi dovevano definire un quadro normativo finalizzato alla celere realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti individuati a mezzo di un programma. Ma «di tale programma - fa osservare la Corte - non vi è alcuna menzione nel decreto legislativo impugnato, il quale al contrario prevede che i soggetti interessati alla installazione delle infrastrutture siano abilitati ad agire in assenza di un atto che identifichi previamente, con il concorso regionale, le opere da realizzare e sulla scorta di un mero piano di investimenti delle diverse società concessionari».

«Prima o poi i nodi vengono al pettine - dice Franco Bassanini, senatore Ds e ex ministro - dopo la sconfitta di Tremonti sulle Fondazioni, ora l'incostituzionalità in blocco del decreto Gasparri. Un governo e una maggioranza che si credevano onnipotenti, che interpretavano il mandato elettorale come autorizzazione a infischiarsene della Costituzione e dele leggi, ora sono costretti a fare i conti con il principio di legalità e con lo stato di diritto. La Corte ha svelato l'imbroglio dei finti federalisti e ha spuntato le armi del neocentralismo della destra». «Lo avevamo detto in Senato - spiega Sauro Turroni, vicepresidente della commissione ambiente del Senato - il decreto andava oltre la delega concessa dal Parlamento e violava le prerogative di Comuni e Regioni, sia sulla pianificazione urbanistica sia sulle autorizzazioni per le antenne. Gasparri aveva fatto il consueto favore alle società che usano impianti di Tlc ed aveva addirittura stabilito che i cittadini e i comitati civici che avessero agito contro l'installazione degli impianti per tutelare la loro salute sarebbero stati chiamati a rispondere per danni provocati alle imprese di telefonia».

Gasparri però ci riprova. «Il nuovo Codice delle Comunicazioni Elettroniche, varato dal governo nel luglio, recependo le direttive europee, definisce in un quadro organico le procedure amministrative per gli impianti di telecomunicazioni, definiti opere di urbanizzazione primaria. I Comuni possono concordare con gli operatori la localizzazione degli impianti e quindi anche delle antenne sulla base di una programmazione. La procedura operativa è già stata definita a livello tecnico tra il Ministero delle Comunicazioni, l'Anci e gli operatori ed è in attesa di approvazione del Consiglio Nazionale dell'Anci».

Marcella Ciarnelli

> Il presidente del Consiglio deve chiarire e approfondire una volta al mese in Parlamento In due anni e mezzo non l'ha mai fatto



> Il presidente della Camera lo invita a rispettare il regolamento e le istituzioni E dice a Fini: converrà con me che è un po' strano...

«Ora basta. È un'assenza intollerabile»

Question time, Casini richiama Berlusconi. Ma il premier cerca i «colpevoli» sulla legge tv

ROMA Sparge sale sulla ferita Pier Ferdinando Casini nel giorno in cui il governo, quello con la maggioranza super di cui Berlusconi si vanta appena ne ha la possibilità, si accorge che cento voti in più non bastano a blindare il risultato. E, incurante delle difficoltà del presidente del Consiglio nonché partner di coalizione, rende noto di avergli fatto recapitare una dura lettera di richiamo perché in questi due anni e più di governo non si è mai presentato a rispondere al question time, nonostante la prassi voglia che il capo del governo sia presente almeno una volta al mese.

«Ora basta» ha affermato in aula il presidente della Camera davanti ad un atteggiamento che non ha esitato a definire «intollerabile». Riconoscendo al diessino Piero Ruzzante che si era fatto portavoce della protesta dell'opposizione per l'indifferenza al limite dello sgarbo riscontrabile nel comportamento di Berlusconi di «non avere ragione ma ragionissima». Gianfranco Fini, che aveva scelto di stare tra i suoi di An e non al banco del governo, si è salvato per un pelo dall'ira del presidente «perché lei ha partecipato quattro volte al question time e il presidente del Consiglio mai. Converrà con me che è un po' strano...». Resta ora da vedere se la lettera di richiamo, che non è la prima e segue tutta una serie di inviti verbali rimasti inascoltati, sortirà un qualche risultato.

Con molta probabilità no poiché giunge in un momento in cui Berlusconi ha ben altre gatte da pelare. E il richiamo al regolamenti fatto da Casini in modo ufficiale e formale lo preoccupa certamente meno della Finanziaria che non piace, della riforma delle pensioni che piace ancora meno e che sta per riportare l'Italia in piazza ma che per lui resta «inderogabile», della maggioranza che nel segreto dell'urna dimostra di essere una congrega di fratelli-coltelli.

Giornata di alta tensione quella del premier. Arrivata alle stelle quando poco dopo le tredici e trenta il fido Bonaiuti, mandato alla Camera a controllare che le truppe si comportassero in modo corretto, lo ha chiamato al telefono per dirgli «siamo andati sotto». È montata l'arrabbiatura mista allo sgomento. Eccome, lui lo aveva detto chiaramente: «Se ci sono problemi sulla Gasparri io vado da Ciampi». Ma neanche questa minaccia è evidentemente servita a frenare la voglia di mandare un segnale chiaro da parte di quanti sono insoddisfatti della gestione del governo. Di gran carriera i ministri che affiancavano il premier durante l'incontro con i sindacati sono stati rimandati a Montecitorio. «Andate a votare. Qui basto io» ha detto il premier ormai infuriato davvero. «Voglio sapere tutti i nomi di quelli che erano assenti e fate arrivare in aula anche quelli che sono malati» ha chiesto poi Berlusconi che dopo poco si è trovato davanti una lista in cui brillavano per l'assenza centristi, in particolare alcuni vicini al ministro Buttiglione, alcuni della destra sociale di An ma anche un po' di leghisti che evidentemente mal hanno digerito la cena della sera precedente nella dimora privata di Pier Ferdinando Casini cui erano stati invitati Berlusconi con l'indispensabile sottosegretario Gianni Letta, Gianfranco Fini e il segretario dell'Udc, Marco Follini. La Lega, esclusa, non ha mancato di ricordare, dopo la bocciatura del governo in aula che «a gennaio ci sarà la resa dei conti».

Alla tavola di Casini si è «mangiato bene come al solito» ha confermato lo stesso presidente della Camera che ha voluto precisare che la contiguità dell'incontro conviviale con la discussione della Gasparri era del tutto «casuale» ed anche che lui, super partes com'è sovente «ceno anche con esponenti del centrosinistra». Non si sarebbe dunque parlato di attualità politica nella casa dalle parti di Corso Francia. E invece sembra che, al di là della legge sull'emittenza, sia stato affrontato il nodo della possibilità di presentarsi alle prossime consultazioni elettorali con una lista unica. Eventualità che non trova d'accordo le diverse anime del centrodestra.

A metterci un taglio alla drammatica giornata del centrodestra, quella in aula e quella dietro le quinte, ci ha pensato proprio Pier Ferdinando Casini. «Cari colleghi, siamo tutti stanchi e anche nervosi: vogliamo interrompere qui e continuare domani» ha detto intorno alle 20 suscitando un collettivo sospiro di sollievo.

> Voglio i nomi degli assenti e dei malati chiede Berlusconi dopo il voto che «mette sotto» il governo

> L'incontro notturno con Fini, Follini Casini non è bastato a garantire i voti sulla legge per l'emittenza

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ieri durante la seduta Schiavella/Ansa

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Lilli Gruber parte con i 35 franchi tiratori e l'affondamento della legge Gasparri, che dovrà tornare al Senato. Ma qualcosa deve essere cambiata in corsa perché, subito dopo, il Tg1 passa alle pensioni e allo sciopero generale. Allora, Lilli è costretta a ricominciare da capo, ripetere tutto e – finalmente – scende in campo Pionati. Chissà, forse aprire con la maggioranza sfracellata era troppo, oppure – anche al Tg1 – c'è stato qualche incidente tecnico. Eh sì, perché è stata proprio questa la parola d'ordine: 35 franchi tiratori sono un «incidente tecnico», una trappola, una svista. Passa sul Tg1 il quadretto di una maggioranza che vota sempre come un sol uomo, tranne la malefica volta nella quale si distraggono in 35. Non è andata affatto così. Sulla legge Gasparri, Berlusconi aveva detto: «La considero come un voto di fiducia» e infatti, votazione dopo votazione, i franchi tiratori sono passati da due a dieci, a venti, fino al botto finale. Un voto di sfiducia, altro che incidente tecnico.

Tg2
Ancora una volta, il Tg2 sfugge al pionatismo dilagante e, sommando Ida Colucci e Andrea Covotta, viene fuori il risultato: malessere per i «diktat» del premier, timori della vigilia «confermati», resa dei conti. Unico appunto a Ida Colucci: 35 franchi tiratori nel regime berlusconiano non sono «una manciata di voti», sono un 25 luglio (del 1943, per capirci). Copertina di Antonio Caprarica su Blair e Brown, i duellanti del Labour Party fra realtà e fiction (la fiction in onda sulla tv inglese si chiama «The Deal», il patto). Quando il giornalista è bravo, il racconto fila e la «copertina» c'è.

Tg3
C'è sempre una prima volta e la bocciatura della legge Gasparri mostra che, per la prima volta, nella maggioranza c'è chi ha detto basta alla dittatura di Berlusconi. Un siluro alla legge che dà più potere mediatico a Berlusconi è come avergli rifilato lo schiaffo di sfida. Gli unici che lo dicono apertamente sono i leghisti. Gli altri, Buttiglione e Larussa, parlano di trappole, distrazioni, incidenti tecnici, ingenuità e assenze. Passano anche sul Tg3 a dichiarare cose insensate, balbettare scuse. Non c'è nemmeno un'anima di Forza Italia che abbia la forza di dire qualcosa: il capo ha ricevuto la prima, vera, concreta sconfitta, la maggioranza barcolla, inizia la caccia ai 35 franchi tiratori, si affilano i pugnali. Questo era il piatto forte, al quale il Tg3 ha aggiunto un dessert avvelenato: le pensioni e la Finanziaria attendono al varco il governo e potrebbero scriverne l'epitaffio.

L'Angolo di Pionati

A novembre, poi tutto tornerà a posto

Nella maggioranza c'è aria di resa dei conti, ma Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, non la vede proprio così: «Riforma Gasparri rinviata a novembre. Dovrà tornare al Senato dopo che la Camera ha approvato un emendamento dell'opposizione per la tutela dei minori. Tecnicamente, un passaggio poco rilevante. Politicamente, invece, molto più complesso perché l'emendamento è passato con i voti decisivi di 35 franchi tiratori del centrodestra, che hanno riaperto una partita considerata chiusa da maggioranza e governo. Esulta l'opposizione. Complessivamente, nel centrodestra prevale l'idea di uno scivolone più che di una sconfitta, come dimostra il fatto che su tutte le altre decine di votazioni a scrutinio segreto la maggioranza ha tenuto. A novembre, insomma, tutto dovrebbe tornare a posto». **p.oj.**

segue dalla prima

Governo, se prevale la voglia di darsele

Pasquale Cascella

Riprende a navigare il Sic, Sistema integrato delle comunicazioni, ovvero la «ciccia» del conflitto di interessi di Berlusconi. Su quella stessa «navetta», come appunto è chiamato il passaggio tra una Camera e l'altra, già appesantita da una Finanziaria allegra, da una controriforma delle pensioni prepotente, dalle misure capestro per la magistratura, dal papocchio per manomettere la Costituzione. Con il rischio, se si rispetta la regola che non consente l'approvazione di leggi di spesa durante la sessione di bilancio, che non si faccia in tempo a fermare la mannaia messa insesorabilmente in movimento dalla Corte costituzionale. Il 31 dicembre diventa esecutiva la sentenza che obbliga Rete 4 a passare sul satellite, e la Consulta è lì, decisa a farsi valere, a giudicare dalla illegittimità con cui proprio ieri ha bocciato l'«eccesso di delega» di un intero decreto legislativo sulle infrastrutture delle telecomunicazioni strategiche. E c'è pure l'incognita del Quirinale, visto che la sostanza della legge quella resta, palesemente contraria allo spirito del messaggio inviato da Carlo Azeglio Ciampi al Parlamento. Se pure la maggioranza - come giura, anzi minaccia, Renato Schifani - dovesse bruciare i tempi al Senato, un rinvio della legge al Parlamento da parte del capo dello Stato sarebbe esiziale.

Berlusconi sa bene di muoversi come tra Scilla e Cariddi. Per questo voleva assicurarsi subito l'approdo. È incappato in una insidia che un'accorta gestione dell'aula parlamentare avrebbe potuto padroneggiare con un minimo di flessibilità. Diventata incontrollabile per l'arroganza con cui Maurizio Gasparri, che ha dato (letteralmente, a giudicare dai dubbi sull'effettivo autore del testo avanzati da Francesco Storace) il nome alla legge, ha respinto l'esplicito richiamo di un suo - come dire? - camerata. Sì, si può dire, trattandosi di Teodoro Buontempo, che della vecchia cultura fascista non rinnega proprio niente, compreso quel senso olfattivo della politica che in quel momento gli faceva odorare un'aria da ordine del giorno del Gran consiglio. Si è alzato, «Er pecora», per consigliare all'enfant prodige del nuovo corso finiano di prestare attenzione alle crescenti manifestazioni di sofferenza della maggioranza (si era arrivati a uno scarto di una ventina di voti), avvertendo che egli per primo avrebbe votato per l'emendamento se libero dalla disciplina di partito. «Pensavo che Gasparri si alzasse per accogliere l'emendamento in ordine del giorno. Invece...». Invece, il ministro ha preso la parola per liquidare con sprezzo l'emendamento. Con la stessa protervia con cui si era presentato di buon ora alla Camera: «È sicuro, non accadrà niente». Così gli aveva garantito Berlusconi, dopo aver fatto le ore piccole per trattare prima a tu per tu con Umberto Bossi, poi direttamente con Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini (a casa di questi, per una volta, ed è tutto dire) il «prezzo» della blindatura parlamentare.

Con tanto di copertura, Gasparri poteva ben permettersi l'amarcord da mazziere. Insensibile al conflitto di coscienza che andava montando nelle file centrali della maggioranza. Incurante persino del litigio che, negli stessi frangenti, scoppiava tra i banchi del suo partito, dove i maggiorenti di An trattavano sul prossimo capogruppo, con il ministro Gianni Alemanno che abbandonava l'aula con un sonoro: «Chi se ne frega della Gasparri...». Semmai, era incantato da certi sorrisini che correvano di qui e di là, tanto da rispondere con una sorta di smorfia di compiacenza. Non si era accorto della malizia che lo condannava. Alle 13,37, i 284 sì all'emendamento contro 278, tra le grida alla «libertà» dell'opposizione, hanno fatto scoprire al berlusconiano di An di essere diventato il catalizzatore di tutte le tensioni che covano nel centrodestra. È fuggito, in quel momento, il ministro. E Casini lo ha richiamato alla trincea del governo, esposta al dileggio del «trappolone». Gasparri c'è tornato con il passo della vittima designata, come sull'Orient Express raccontato da Agatha Cristie, dove l'assassino non ha un volto solo ma tanti quanti sono gli alleati. Basta sentirli, nell'ora della Caporetto. Il leghista Alessandro Cé che addita i centristi: «È un avvertimento a Berlusconi che a gennaio ci sarà la resa dei conti sulle poltrone». Il dc Rocco Buttiglione che ricompare (è uno dei ministri che non ha votato) per dirottare la caccia sui «gruppi senza capigruppo». Ovvero su An, che schiera il neo coordinatore (e, appunto, capogruppo il libera uscita) al contrattacco su tutti i fronti. La verità è che nessun gruppo da solo avrebbe potuto disporre di tanti franchi tiratori aggiuntivi ai 15-20 che costantemente hanno tenuto in fibrillazione la maggioranza. La mischia c'è stata sul «dettaglio» perché meno controllato. In compenso ha reso più evidente lo sfregio a Berlusconi.

Lo ha candidamente confessato il forzista Paolo Romano: «Quando si contano 35 franchi tiratori vuol dire che qualche disagio nella maggioranza c'è». È stata quasi una prova generale di come si possa far cadere il governo, se solo si privilegia una parte (la Lega) o l'altra (An e Udc). In questa fase, non può permetterselo nessuno, non essendo nessuno del centrodestra ancora in grado di vivere quel vero bipolarismo richiamato da Massimo D'Alema. Ma tutti hanno interesse ad alzare il prezzo dello scambio più pressante, quello rinviato a gennaio, del rimpasto e della lista unica. Si capisce, allora, perché Fini e Buttiglione si siano prestati, di punto in bianco, a fare i pompieri di complemento: la navetta consente di passare al «secondo tempo», senza spot di pannolini e omogeneizzati, ma con la trama dell'imboscata incompiuta.

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Un crescendo gasparriano

Gli ordini sono ordini. «Guardate che sulla Gasparri non voglio scherzi. La maggioranza deve essere presente dal primo all'ultimo deputato. È quasi un voto di fiducia. Se passerà qualche emendamento non solo la legge dovrà tornare al Senato, ma la coalizione e ognuno di noi pagherà in termini di immagine un conto salatissimo» *(Silvio Berlusconi, la Repubblica, 1-10)*.

Il capolavoro. «Se passa qualche emendamento si compromette "il futuro del governo" e i risultati di quello che a Palazzo Chigi definiscono un vero e proprio "capolavoro": il messaggio alla Nazione sulla riforma delle pensioni» *(la Repubblica, 1-10)*.

Cartoline precetto «Non a caso il Cavaliere ha fatto contattare tutti i coordinatori regionali forzisti. Il messaggio era piuttosto chiaro: "chiamate uno ad uno tutti i deputati eletti nella vostra regione e spiegategli che non possono mancare"» *(ibidem)*.

Tecno-Vito. «Già dalla settimana scorsa il capogruppo di Forza Italia Elio Vito aveva utilizzato tutti gli strumenti per mettere in guardia i suoi. Prima ha inviato un telegramma per ricordare quanto fosse importante il provvedimento. Poi ha trasmesso un sms sul telefonino di ciascun parlamentare. E ieri, infine, ha spedito una email» *(ibidem)*.

Avio-Selva. «Alla fine quindi è scattata la precettazione globale. Gustavo Selva stava partendo alla volta di Belgrado ma è stato "ripescato" all'aeroporto di Fiumicino in vista del "serrate le fila"» *(ibidem)*.

Vincere, e vinceremo. «A tarda sera viene convocata una riunione dei capigruppo della maggioranza con la seguente parole d'ordine: "Serrare le fila"» *(Corriere della sera, 1-10)*.

Scrofa e pallottoliere. «Dicono: "Alla Camera siamo 99. Su 99, 55 dovrebbero essere sicuri". Nelle stanze di via della Scrofa si danno i numeri in senso tecnico e anche metaforico: 55 sarebbero i deputati di Fini vaccinati contro il virus del franco tiratore» *(ibidem)*.

Almeno lui c'è. «Il viceministro Urso ha annullato tutti gli appuntamenti per essere presente in aula» *(ibidem)*.

Nutro fiducia. «Secondo me tutta la maggioranza si rivelerà assolutamente coesa nel sostenere la mia legge, come al Senato. Sono tranquillo. Avremo il sostegno di tutta la Casa delle Libertà» *(Maurizio Gasparri, 30-9-2003)*.

L'intellettuale del gruppo. «Ci sono circa 120 voti segreti e noi non ci faremo trovare impreparati. Abbiamo fatto dei conti. Violante vorrebbe che noi facessimo come il Tecoppa, che chiedeva all'avversario di stare fermo in duello per poterlo meglio infilzare. Ci dispiace per lui, ma noi non ci lasceremo infilzare dall'opposizione» *(Carlo Giovanardi, 30-9)*.

Definitivamente. «Oggi alla Camera la riforma dell'emittenza imbocca la dirittura d'arrivo e la maggioranza conta di approvarla definitivamente già domani» *(Gianni Pennacchi, il Giornale, 1-10)*.

Lasciate ogni speranza. «Il centrosinistra spera che nel buio dell'urna elettronica si liberino quei deputati della Cdl che hanno maldigerito l'inemendabilità. Speranza vana in verità, perché i franchi tiratori si sono già affacciati sette giorni fa nel vuoto sulle pregiudiziali, ma erano soltanto in 15. Ed oggi sono tutti precettati, non solo a sinistra. Con le forze di governo che assicurano fedeltà e lealtà dei loro onorevoli» *(ibidem)*.

Ormai è fatta. «Siamo molto più compatti di quel che appare» *(Ignazio La Russa, Corriere della sera, 1-10)*.

Penultimatum. «Se la legge non passa, mi dimetto» *(Maurizio Gasparri, ibidem)*.

Massima compattezza. «Si è svolto alla Camera un incontro tra i capigruppo della Cdl, organizzato dal ministro Giovanardi, nato "dalla preoccupazione comune che domani vada tutto bene". Al termine dell'incontro, al quale hanno partecipato anche il ministro Gasparri e il sottosegretario Bonaiuti, è stata ribadita "la massima compattezza" della maggioranza nella discussione parlamentare di domani» *(Agenzia Italia, 30-9)*.

Le ultime parole famose/1. «Maggioranza risicata? Non mi pare» *(Urso, 1-10 ore 11.27)*.

Le ultime parole famose/2. «Sono in Parlamento da 20 anni e quindi ho l'esperienza per dire che escludo sorprese… Oggi non succede niente» *(Fini, 1-10 ore 11.35)*.

La vittoria finale. «La Camera ha approvato con voto segreto un emendamento al ddl Gasparri. Il provvedimento torna quindi all'esame del Senato» *(Ansa, 1-10, ore 13.37)*.

I cdr dei tg di viale Mazzini protestano per la mancata trasmissione di sabato prossimo. La Annunziata è stata battuta

Sky dà la diretta dei sindacati, la Rai è servita

La tv a pagamento di Murdoch, amico di Berlusconi, offre quel che è negato dal servizio pubblico

Giuseppe Vittori

ROMA Quattro schiaffi alla diretta della manifestazione dei sindacati di sabato proposta dall'Annunziata. Ma c'è chi porge l'altra guancia. Guarda caso a fare la parte della tv democratica ci pensa Sky TG24. È forse lo spot maggiore, dopo aver ottenuto dal governo l'incentivo per i decoder per la televisione del magnate Murdoch, amico di Berlusconi.

Sabato andranno in diretta tv la manifestazione sindacale europea e la Conferenza intergovernativa del Palazzo dei Congressi.

La diretta sulla manifestazione sindacale seguirà il programma previsto: andranno in onda gli interventi del segretario della Ces John Monks e, tra gli altri, quelli dei leader sindacali italiani, Epifani della Cgil, Pezzotta della Cisl e Angeletti della Uil. Nello studio di SKY TG24 a Roma, alcuni ospiti commenteranno quanto si svolgerà a Piazza del Popolo. I giornalisti del canale seguiranno passo passo la manifestazione con interviste a dirigenti sindacali e a semplici manifestanti che prenderanno parte all'evento.

Manifestazione dei sindacati europei a Barcellona nel marzo 2002

Anche sull'apertura della Conferenza Intergovernativa europea, prevista nella mattinata di sabato, che andrà in diretta, interverranno con loro valutazioni e spiegazioni gli ospiti invitati in studio da SKY TG24. La diretta riguarderà sia le fasi introduttive della Conferenza sia il Vertice dei Capi di Stato e di Governo, sia la conferenza stampa del Presidente del Consiglio italiano Berlusconi, in qualità di Presidente di turno della UE.

I Comitati di redazione di Tg1, Tg2 e Tg3 chierdono ai vertici della Rai di rivedere la propria decisione in merito alle manifestazioni in programma sabato a Roma, sollecitando la diretta che invece è stata negata. «Ancora una volta - dice un comunicato diffuso in serata - una decisione presa dall'alto sui lavoratori della Rai, pone il problema di chi abbia diritto ad esprimere il proprio punto di vista dagli schermi del servizio pubblico. Il governo e i partiti politici possono dire la loro. I sindacati, le organizzazioni di cittadini e la società civile devono accontentarsi di manciate di secondi nei notiziari o di consolatorie finestre messe un pò a caso nel palinsesto».

Più della metà passa per Publitalia. La Gasparri consentirà indici di affollamento ancora più alti, dunque maggiori profitti per l'azienda di Berlusconi

La miniera delle telepromozioni, 500 milioni di euro l'anno

Caterina Perniconi

ROMA *Un escamotage studiato alla perfezione. Un'interpretazione disinvolta e interessata delle leggi vigenti, che il ministro delle Telecomunicazioni, Maurizio Gasparri, ha usato per rimediare ad un comportamento illegale dell'azienda del presidente del Consiglio: l'articolo 15 comma 7 del ddl Gasparri, firmato Luigi Grillo, è la modifica all'articolo 8 della legge Mammì ed al relativo articolo 18 della direttiva «Tv senza frontiere» del 1989, nonché il nodo milionario attorno al quale ruota la fortuna di Mediaset, che il governo si è guardato bene da sciogliere.*

Si tratta di telepromozioni, i «siparietti» condotti da personaggi famosi, che propinano a scelta padelle o materassi, spettacolarizzando il messaggio promozionale. Ci sarebbe già da obiettare sull'etica di questi mini-programmi pubblicitari, sull'utilizzo come testimonial dello stesso presentatore o presentatrice, trasformati per l´occasione in piazzisti. Col compito di suggestionare l'ignara casalinga piuttosto che i futuri sposi. Nella prassi delle emittenti, le telepromozioni sono assimilate alle televendite e consistono «nell'esibizione di prodotti, di beni, di servizi, del nome, del marchio o dell'attività di un produttore di beni o di un fornitore di servizi fatte dall'emittente nell'ambito di un programma». Per un'agenzia di pubblicità, le telepromozioni sono miniere d'oro. Publitalia le definisce «formati che agiscono nel breve/medio periodo consentendo di creare brand awareness, cioè che permettono di parlare del prodotto facendo una comunicazione mirata, spettacolarizzando e umanizzando il prodotto stesso».

Ma il vero problema in questo caso, è quando e quanto vanno in onda. E qui si gioca la partita della legge Gasparri: perché in linea con la normativa comunitaria, la legge italiana stabilisce che «la trasmissione dei messaggi pubblicitari televisivi non può eccedere il 15% dell'orario giornaliero di programmazione». Ed estende questo indice di affollamento fino al 20% se la programmazione quotidiana «comprende forme di pubblicità come le offerte fatte direttamente al pubblico»: quindi telepromozioni e televendite. E mentre gli spot vengono sottoposti al limite d'affollamento orario del 18% per le tv private, finora le telepromozioni sono state impropriamente calcolate nell' ambito di quello giornaliero (15 + 5%), come si vorrebbe sancire nella legge Gasparri. Ciò consente di diluire la loro presenza nell'arco delle ventiquattr'ore, comprese quelle notturne, rendendo affollatissime le fasce comprese tra le 12 e le 15 e tra le 18 e le 22.

E' una concentrazione di risorse anomala rispetto al resto d'Europa. Secondo i dati dell'Autorità per le Comunicazioni nell'ultimo anno Canale 5 ha realizzato un affollamento medio del 25%, (contro il 18% stabilito), nella fascia oraria tra le 19 e le 20. Poi le percentuali crollano di notte, per scendere allo 0,3% fra le 3 e le 4, o addirittura allo zero assoluto fra le 4 e le 6 del mattino. Affinché la media giornaliera appaia pressoché rispettata. Ma le persone vengono «bombardate» nelle ore di maggior audience, e con la legge Gasparri verrà sdoganata quest'abitudine ormai consolidata.

Un business che secondo i dati rilevati dalla Nielsen Media Reserch supera ogni anno i 500 milioni di euro. E controllando le relazioni trimestrali di Mediaset si scopre che la metà di quella cifra è raccolta dalla sola Publitalia, proprietà della famiglia Berlusconi. Ormai da anni, perché già nel 2000 i ricavi di vendita delle telepromozioni e delle televendite dell'agenzia ammontavano a 486,3 miliardi di vecchie lire. Offrendo orari di maggiore visibilità, i prezzi crescono esponenzialmente. Così i ricavi di Publitalia.

La consociata Mediaset respinge quest'interpretazione e afferma che «l' articolo 15 del ddl Gasparri non produrrà per l'azienda del premier alcun beneficio economico supplementare». E la Federazione degli editori di giornali spiega che «è verissimo che con la norma approvata Mediaset non incrementa di un euro il suo fatturato pubblicitario. Ma ciò perché già oggi Mediaset trasmette le telepromozioni al di fuori del tetto orario». Lo stesso Luca Cordero di Montezemolo, presidente Fieg - che doveva essere uno dei ministri del governo Berlusconi - ha espresso «viva preoccupazione» per le norme contenute nel ddl Gasparri sull'affollamento pubblicitario, in modo particolare sull'emendamento Grillo. «Il potere politico - ha dichiarato Montezemolo - punta a misure che tendono ad aumentare la dominanza esistente sul mercato pubblicitario a tutto danno degli altri mezzi e del grado di pluralismo del sistema informativo complessivo, aggravando, così, i dubbi di costituzionalità che l'intero provvedimento solleva». Un'accusa pesante, dettata dal dilagare della pubblicità in televisione, e dal drenaggio delle risorse alla carta stampata. Che non ha armi per rispondere all'ennesimo assalto del carro armato mediatico targato Berlusconi.

Bianca Di Giovanni

> Il ministro sostiene che senza tagliare la previdenza non c'è manovra e non c'è nemmeno il futuro Il mistero del decretone che contiene le misure principali

> L'aula si infiamma quando il titolare dell'Economia annuncia che per il Sud ci sono 8 miliardi di euro in più la bugia più grossa della giornata

Parla Tremonti, bagarre al Senato

Angius: «Di che cosa discutiamo?Così si espropria il Parlamento». Esplode il fabbisogno

ROMA Basta che Giulio Tremonti metta un piede al Senato che scoppia la *bagarre* in aula, con tanto di semi-rissa verbale tra il ministro e il presidente del gruppo ds Gavino Angius. Davanti ai senatori (che hanno atteso per tutta la giornata il decretone e le tabelle della Finanziaria) il titolare dell'Economia si esibisce in un crescendo di provocazioni, per arrivare al cuore del problema. «Non ci sarebbe la Finanziaria, né un futuro - dice senza mezzi termini - senza la riforma delle pensioni». Riforma che «è parte sostanziale della manovra». Parole come macigni per l'opposizione ed anche per il mondo sindacale. Insomma, gli italiani devono allungare in un sol colpo di 5 anni la loro vita lavorativa per poter giustificare a Bruxelles i «buchi» di Tremonti, con un debito che invece di diminuire cresce. Il fabbisogno di settembre è aumentato di 3,5 miliardi rispetto all'anno scorso con tutto il condono fiscale. E non solo: il Senato ha approvato l'assestamento che certifica il «buco» di 10 miliardi nelle entrate. Insomma, «Tremonti non sa governare la finanza», dichiara Piero Fassino, e i pensionati devono rinunciare alle anzianità. E questo per il ministro sarebbe etico. Bisogna «garantire la sostenibilità finanziaria, l'equità e la coerenza del sistema di spesa pensionistica», continua Tremonti. Non si tratta dunque di «una riforma fatta per far cassa ma per rendere sostenibile il sistema». Amen. La giaculatoria (già recitata il giorno prima davanti alla stampa) finisce qui. Senza aspettare repliche o interventi il ministro se ne va.

«A questo punto mi chiedo cosa deve discutere il Senato - attacca più tardi Angius - Il ministro dichiara che la parte sostanziale è al di fuori della Finanziaria. Mi sembra una questione abbastanza rilevante». Di fatto il Parlamento si ritrova nel nulla. E non solo. L'incastro delle discussioni, tra decretone, finanziaria e riforma previdenziale trasforma gli esami di Palazzo Madama in una vera prova da velocisti (i primi due provvedimenti dovrebbero passare alla Camera a metà novembre). «Abbiamo il serio timore che sul decreto il governo chieda la fiducia», dichiara infatti Angius all'uscita della capigruppo che vara un calendario fitto di scadenze. Prendendo in parola Tremonti, l'opposizione aveva chiesto di discutere l'emendamento alle pensioni prima della Finanziaria (non sono collegate?), ma la maggioranza «boccia» l'ipotesi. Il clima in Aula di ieri non lascia dubbi: la maratona sarà una vera guerra. Tant'è che lo scontro Angius-Tremonti sullla manovra formale e sostanziale non è stato che l'ultimo di una serie iniziata già dalle prime battute del ministro. «Al Sud sono destinati 8 miliardi di euro aggiuntivi», esordisce il ministro. E dai banchi dell'opposizione partono le prime urla: «Non è vero». «Come si fa a smentire una cosa che non si è letta?», replica stizzito il ministro. Il quale dimentica però di confessare che quegli 8 miliardi sono allocati sulle annualità dal 2005 in poi. Lo stesso giochetto fatto l'anno scorso. Altro scambio di battute sull'euro di carta, ormai un pallino per Tremonti.

Finito in un lampo l'intervento in Aula, per tutta la giornata si rincorrono i documenti varati dal consiglio dei ministri lunedì scorso. La confusione è tale, che alcuni numeri varati dal consiglio dei ministri risultano cambiati nel testo in Senato: il prelievo sulle pensioni d'oro arriva al 3% rispetto al 2% annunciato (e non smentito) lunedì. In mattinata alla manovra manca ancora il prospetto sui saldi e le coperture di bilancio, mentre fino a sera a Palazzo Madama non si vede il cosiddetto decretone. Tanto che l'opposizione lancia un ultimatuma: o arriva entro oggi oppure non si fornirà nessun parere sulle coperture. In effetti del testo che fornisce la maggior parte delle entrate al bilancio (9 miliardi su 10,2 complessivi dei mezzi di copertura) non si ha traccia né a Palazzo Chigi né in Senato. Il testo di riferimento resta quello pubblicato ieri dal Sole24Ore solo per metà. Oggi, forse ancora sul Sole 24 Ore, si potrà sapere in dettaglio come è congegnato davvero il condono edilizio, rimasto una pagina bianca sulla bozza circolata per la stampa.

E mentre l'opposizione denuncia l'incostituzionalità di una manovra costruita su tre provvedimenti distinti, ci pensa la relazione previsionale e programmatica a gettare un «ponte» tra le tre misure. Ed anche a giustificare l'urgenza del decreto «per offrire un quadro di certezze riguardo ad alcuni interventi programmati». Ma quale urgente quadro di certezze occorre per la riforma della Cassa Depositi e Prestiti, da cui Tremonti riesce a ricavare 1,5 miliardi di minor spesa sugli interessi del debito?

> Fassino: è evidente che non si sa governare la finanza pubblica. In settembre mancano 10 miliardi

> Ultimi aggiustamenti: il prelievo sulle «pensioni d'oro» dovrebbe aumentare dal 2% al 3%

Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius **Monteforte/Ansa**

pubblico impiego

«Siamo discriminati» I lavoratori si mobilitano

MILANO «Ancora una volta in questo paese si discriminano i lavoratori pubblici». La denuncia è di Cgil, Cisl e Uil. E il riferimento è alla manovra economica presentata dal governo. Contratti e pensioni in testa.

«Sul piano contrattuale per il biennio economico 2004-2005 è previsto uno stanziamento insufficiente, in quanto manca il finanziamento relativo al differenziale tra inflazione programmata e reale del biennio 2002-2003 - denunciano Patta, Sorgi e Foccillo -. È inoltre previsto un finanziamento ridotto per la contrattazione decentrata ed infine si stabilisce un'inflazione programmata per i contratti pubblici inferiore a quella indicata dallo stesso governo nel Dpef e comunque molto lontana da quella reale». «Questa volontà politica - affermano i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil - significa una disdetta di fatto dell'accordo del 23 luglio e determina un controllo rigido solo sui salari reali che si riducono, evitando di intervenire su tutti gli altri redditi e sulle tariffe ed i prezzi. La stessa volontà di discriminazione è contenuta nel provvedimento sulle pensioni».

Nella prossima settimana le confederazioni si incontreranno con le categorie del pubblico impiego per prevedere un piano di mobilitazione del settore.

Il governo fa cassa anche sull'amianto

Cancellati i benefici a favore dei lavoratori esposti alla sostanza. Proteste nelle fabbriche

Nedo Canetti

ROMA Con il decretone il governo si appresta a compiere un vero e proprio scippo ai danni dei lavoratori esposti all'amianto. La denuncia arriva dai senatori dell'Ulivo e di Rifondazione (Giovanni Battafarano, ds; Antonio Montagnino, Margherita; Natale Ripamonti, Verdi; Angelo Muzio, PcdI; Tommaso Sodano, Rc) che, letto lo sterminato testo del decreto, si sono trovati di fronte questa sgradita «sorpresa». Una sorpresa, anche se il governo afferma che con le nuove norme si allarga la platea dei beneficiari, che - secondo i dati della Cgil - interesserà circa 48mila lavoratori che già hanno fatto domanda di pensionamento.

«Con un colpo di mano - denunciano - l'esecutivo riduce drasticamente, da 1,50 a 1,25, il coefficiente per il calcolo dei benefici previdenziali e stabilisce che gli anni già maturati non vengano più conteggiati ai fini del pensionamento, ma semplicemente considerati come anni aggiuntivi; fissa, inoltre, criteri più rigidi per la certificazione dell'esposizione all'amianto».

Ne deriva che l'anzianità richiesta dalla legge per il collocamento a riposo dei lavoratori dell'amianto viene allungata, in modo surrettizio, del 25 per cento ed i diritti acquisiti si trasformano in una sorta di bonus aggiuntivo, che potrebbe essere riconosciuto solo a chi resta in servizio attivo fino al totale logoramento personale.

Con un vero e proprio colpo di mano, si cancella praticamente il lavoro svolto dalla commissione Lavoro di Palazzo Madama. Per due anni, i senatori sono stati impegnati nella redazione di una riforma equa e sostenibile. In cambio ora si vogliono concedere solo pochi spiccioli e benefici previdenziali irrisori, assolutamente inadeguati. La soluzione prevista dal decretone, secondo i parlamentari dell'opposizione, non farà che aumentare il contenzioso, creare ulteriori disparità tra chi ha goduto in passato di condizioni migliori e di bloccare il pensionamento di migliaia di lavoratori che avevano già maturato anni utili a lasciare il lavoro. «Un testo - concludono - che si caratterizza solo per misure restrittive e nel quale non si fa cenno ad una sola misura per la prevenzione e la sorveglianza».

«Con la finanziaria, il governo ha deciso di fare cassa anche sulla pelle e sui diritti dei lavoratori esposti all'amianto, una categoria soggetta al rischio di gravi malattie, la cui aspettativa di vita è, purtroppo, ridotta rispetto alla media degli altri lavoratori». La ferma condanna arriva da un altro senatore ds, Lorenzo Forcieri, che da anni segue il problema in quanto la Liguria e La Spezia (dove è eletto) sono la regione e la città in cui l'esposizione all'amianto sta provocando la più elevata incidenza mondiale di morti per mesoltelioma pleurico da esposizione.Non a caso ieri all'Arsenale i lavoratori hanno dato vita a picchetti di protesta. Forcieri teme, in particolare, che la norma del maxidecreto si applichi addirittura ai lavoratori a cui sono già state rilasciate dall'Inail le certificazioni relative all'esposizione all'amianto sulla base degli atti di indirizzo emanati dal ministero del Lavoro, Sarebbe la beffa nella beffa.

Dura la reazione dei sindacati. E non solo quella della Cgil. La Cisl e il suo patronato, Inas, ritengono inaccettabile il provvedimento che «non solo colpisce in maniera indiscriminata categorie di lavoratori già svantaggiate». Si impegnano, perciò «ad intraprendere tempestivamente azioni mirate a contrastare l'emanazione di tale provvedimento legislativo».

Otto associazioni presentano all'esecutivo un documento comune

Le Pmi per una riforma complessiva del welfare

MILANO Sì delle otto organizzazioni che aderiscono al «cartello delle Pmi» (Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confapi, Confcooperative, Confservizi e Lega Cooperative) alla riforma del Welfare. Purché sia complessiva.

«Abbiamo già segnalato - spiegano in un documento che hanno presentato ieri in serata al Governo - la necessità di una riforma complessiva del Welfare, come condizione per realizzare un sistema che sia, al contempo, socialmente più inclusivo e finanziariamente più sostenibile. Rispetto a questi obiettivi generali, la riforma previdenziale, anche operando sull'allungamento dell'età media di permanenza al lavoro, ci sembra davvero una scelta inevitabile».

Il «cartello delle Pmi» chiede al Governo di «costruire il consenso come condizione sociale, più facilmente raggiungibile attraverso l'adozione di criteri di gradualità. Si tratti di concertazione o di dialogo sociale, le riforme strutturali meriterebbero comunque modalità di confronto tra governo e parti sociale tali da consentire, in concreto, la costruzione di proposte di sintesi».

Le otto organizzazioni chiedono anche che si creino «le condizioni di effettivo decollo nel nostro paese del secondo pilastro del sistema previdenziale. Questo - spiega il documento - si traduce in due capitoli fondamentali: mobilizzazione del Tfr e ruolo dei fondi pensione contrattuali ed aperti».

Sul primo capitolo si chiede che «vengano chiarite le modalità di compensazione dei costi di mobilitazione del Tfr da parte delle imprese, condizioni rispetto alle quali va necessariamente subordinato questo processo». Sul secondo aspetto gli otto chiedono l'adozione dei fondi contrattuali, tema che «deve essere affrontato con modalità d'urgenza».

associazione
libertàEGUALE
Assemblea Annuale
ORVIETO
Teatro Mancinelli
3-4-5 ottobre 2003
IL GOVERNO DELL'ITALIA:
l'idea di paese, il soggetto politico, il leader
IL GOVERNO DEL MONDO:
potenzialità e problemi dell'approccio multilaterale
IL COMPLETAMENTO DELLA TRANSIZIONE POLITICO-COSTITUZIONALE
Venerdì ore 16.30
introduzioni di:
LUCIANO CAFAGNA, RENATO MANNHEIMER, ENRICO MORANDO

SAN SECONDO PARMENSE (Pr)
Campi sportivi • Bocciodromo
3-4-5 ottobre 2003
COMUNISTI ITALIANI
festa regionale de la Rinascita della sinistra
DIBATTITI • CONCERTI • LISCIO • BUONA CUCINA
Sabato 4 - ore 21
DILIBERTO
Introducono:
ROCCO GIACOMINO segretario regionale PDCI ER
ETTORE MANNO segretario provinciale PDCI Parma
Info: 338/2125007 - 335/8163350
Comitato Regionale PDCI Emilia-Romagna - Via Pasteur, 7 - Bologna

Felicia Masocco

> Epifani e Pezzotta disertano il vertice Il premier definisce inderogabile l'intervento sulla previdenza e assicura che nel 2006 vincerà le elezioni

> L'ultima beffa è questa: il capo dell'esecutivo invierà ai leader confederali il testo della «riforma» via fax, prima del Consiglio dei ministri di domani

Berlusconi: sulle pensioni tireremo dritto

Il «tavolino» del confronto è una farsa e crolla subito. I sindacati: non ci resta che la lotta

ROMA Il tavolo sulle pensioni si è concluso così come si era aperto, la cronaca è quella di un fallimento ampiamente previsto. La riforma «è inderogabile» ha ripetuto Berlusconi ai sindacati, verrà varata domani, lunedì arriverà all'Ecofin, «è un punto di arrivo, non di partenza», ha voluto chiarire il premier. Come dire, un seguito del "confronto" non è previsto. Ultima beffa, le parti sociali riceveranno il testo definitivo via fax poco prima della sua approvazione. Il ministro Maroni ha confermato che i dipendenti pubblici restano esclusi dagli incentivi quanto all'«apertura" sulla decontribuzione sbandierata ai quattro venti dal leghista titolare del Welfare, si è rivelata anch'essa un bluff. Maroni ha infatti chiesto ai sindacati «un'alternativa applicabile a tutti», «aspettiamo un vostro documento», ha dichiarato facendo finta di ignorare che una proposta di Cgil, Cisl e Uil esiste già, è la fiscalizzazione degli oneri impropri, ed è nelle mani del ministro dallo scorso aprile. Tutto come prima, peggio di prima se possibile. E i sindacati confermano lo sciopero generale per il 24 ottobre.

Silvio Berlusconi tra Giulio Tremonti e Gianni Letta — Andrew Medichini/Ap

Lo scetticismo di Cgil, Cisl e Uil era ben riposto, un confronto su obiettivi certi anzi «blindati» si è rivelato una perdita di tempo e non è un caso che Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta abbiano disertato palazzo Chigi. Il primo ha preferito incontrare i lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera; il secondo è rimasto a Roma per una iniziativa di Confindustria dedicata alla ricerca. Le due confederazioni sono state rappresentate da Morena Piccinini (Cgil) e Pierpaolo Baretta (Cisl) entrambi responsabili dei problemi previdenziali. È stato invece presente il leader della Uil, Luigi Angeletti «la questione è troppo importante per lasciarla nella mani del governo», avrebbe spiegato ai suoi collaboratori. Le proposte dei sindacati non hanno trovato alcuna accoglienza: non la richiesta di un ritiro della riforma, formulata dalla Cgil, né la richiesta di non decidere domani, avanzata dalla Cisl. All'ipotesi di dare una chance al dialogo il governo ha risposto «niet».

Più sicumera che sicurezza: Berlusconi è infatti molto, ma molto ottimista sul futuro, ieri in un botta e risposta con Angeletti ha mostrato di non avere dubbio alcuno su chi gestirà la riforma delle pensioni imperniata sulla data del 2008: «Nel 2006 ci sono le elezioni - ha fatto notare il leader della Uil- non possiamo prevedere chi le vincerà». «No -ha replicato il premier- lo possiamo prevedere...».

I duetti (un altro teatrino ha avuto protagonisti "due medici" uno che vuole intervenire, l'altro no) non stemperano la gravità dell'intervento sulla previdenza. Né lo ammorbidisce l'annuncio di Maroni di una verifica entro il 2007, «un contentino» per Morena Piccinini, e l'ennesima dichiarazione di disponibilità del ministro emersa in serata durante l'incontro con le imprese: il governo sarebbe disposto a ragionare su come rendere graduale la riforma come chiesto dal cartello delle piccole e medie imprese e anche da qualche sigla sindacale. I cinque anni di contributi in più (da 35 a 40) andrebbero a regime non più nel 2008, ma nel 2016. Nel 2008 si comincerebbe con 36 anni di contributi, nel 2010 ce ne vorranno 37 e così via. Proposta un po' fumosa, che non riguarderebbe tutta la platea dei lavoratori, ma una parte soltanto. Si attendono sviluppi e, se è lecito una maggiore chiarezza visto che - ieri Savino Pezzotta lo ha ricordato - «ogni giorno ce n'è una».

«Il ricorso allo sciopero sarebbe stato rimandato se il governo avesse rimandato le decisioni che vuole assumere entro il 3 ottobre», ha aggiunto il leader della Cisl. E per quello della Cgil Berlusconi usa lo «scalpo dei lavoratori italiani» per farsi perdonare l'incapacità di far quadrare i conti pubblici. Riguardo poi al fatto, ventilato dal ministro Tremonti, che la riforma Dini avrebbe portato il Paese alla bancarotta nel 2050, Epifani ha osservato: «Nel 2050 non ci saranno problemi di equilibrio previdenziale, c'è la cosiddetta gobba di cui abbiamo parlato per primi noi quando Tremonti non era, per fortuna del Paese, ancora ministro. Noi sappiamo come va la dinamica, non c'è bisogno che qualcuno ce la spieghi. Tanto è vero che nella riforma Dini abbiamo anche introdotto i correttivi e i tempi per aggiustare questa prospettiva».

Il primo appuntamento di mobilitazione è per sabato pomeriggio in occasione della manifestazione promossa dal Ces che proterà a Roma centinaia di migliaia di lavoratori.

LE DATE DEI CONFLITTI — CISL UIL CGIL

Gli scioperi generali proclamati dai sindacati

24 Marzo 1984
Contro il governo Craxi
- No al taglio di tre punti sulla scala mobile
Sciopero unitario proclamato da:
Lama (Cgil), Carniti (Cisl), Benvenuto (Uil)

13 Ottobre 1992
Contro il governo Amato
- Manifestazione contro le misure della Finanziaria
Sciopero unitario proclamato da:
Trentin (Cgil), D'Antoni (Cisl), Larizza (Uil)

28 Ottobre 1993
Contro il governo Ciampi
- Per il rispetto degli accordi sul costo del lavoro
Sciopero unitario proclamato da:
Cofferati (Cgil), D'Antoni (Cisl), Larizza (Uil)

14 Ottobre 1994
Contro il governo Berlusconi
- Protesta contro la riforma delle pensioni
Sciopero unitario proclamato da:
Cofferati (Cgil), D'Antoni (Cisl), Larizza (Uil)

22 Aprile 2002
Contro il governo Berlusconi
- Contro le modifiche dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori
Sciopero unitario proclamato da:
Cofferati (Cgil), Pezzotta (Cisl), Angeletti (Uil)

Si moltiplicano le iniziative per la partecipazione alla manifestazione indetta dalla confederazione sindacale europea. L'impegno di Cgil, Cisl e Uil

Sabato tutti a Roma, la prima risposta al governo

Laura Matteucci

MILANO Lavoro, diritti, solidarietà per l'Europa. Ma anche la prima risposta di sindacati e forze dell'opposizione alla Finanziaria e alla annunciata manomissione delle pensioni. La manifestazione di sabato prossimo, a Roma, si carica di significati. Dopo le ultime manovre di Berlusconi-Tremonti-Maroni, dopo l'apparizione del premier in tv dell'altra sera, le adesioni stanno arrivando a migliaia. Sarà la prima grande mobilitazione dell'opposizione al governo, sarà la prova generale della giornata del 24.

Interverranno anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti - all'iniziativa promossa dalla Confederazione europea sindacale (Ces) e dai sindacati confederali nazionali, in occasione della Conferenza intergovernativa dell'Unione europea, in cui i capi di Stato si ritroveranno a discutere l'approvazione della prima Costituzione europea. Una manifestazione nata proprio per rivendicare all'interno della Costituzione l'affermazione più decisa di un welfare europeo, dopo mesi di esaltazione neoliberista, di attacchi al sistema sociale e alla democrazia sindacale.

Ma, ormai, anche una manifestazione per protestare contro le scelte del governo di Berlusconi, la prima mobilitazione in vista dello sciopero generlae del 24 ottobre.

Il corteo, contemporaneo a quello organizzato da Rifondazione comunista con l'adesione delle diverse anime del Social forum, partirà alle 15 da piazza della Repubblica, con concentramento alle 14, e arriverà a piazza del Popolo attraverso un percorso che si snoderà per via Vittorio Emanuele Orlando, largo di Santa Susanna, via Barberini, piazza Barberini, via Sistina, piazza Trinità dei Monti, via Trinità dei Monti e viale Gabriele D'Annunzio.

Alle 16, in piazza del Popolo, manifestazione conclusiva con gli interventi di Epifani, Pezzotta e Angeletti, del presidente della Confederazione europea dei sindacati Candido Mendez e del segretario generale della Ces John Monks. Seguirà un concerto di Enrico Capuano e Alex Britti.

Cgil, Cisl e Uil, si legge in una nota, «sostengono l'azione della Ces e chiedono ai giovani, a tutte le lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati di mobilitarsi per un'Europa sociale dove il lavoro, i diritti e la solidarietà siano i cardini sui quali sviluppare l'azione sindacale».

Nel frattempo, sulla bozza di Convenzione Berlino è d'accordo con Roma: va approvata al più presto senza grandi modifiche. Tre, in particolare, sono i punti che il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, in vista della Conferenza intergovernativa di Roma, non si è stancato di ripetere in questi ultimi mesi. Berlino vuole il successo della conferenza sotto la presidenza italiana, l'impianto della bozza di nuova Costituzione europea messa a punto dalla Convenzione non va modificato nei suoi tratti portanti e basilari e il dibattito politico sulla nuova Costituzione va portato a termine entro la fine dell'anno.

Tra i punti cardini sui quali il governo tedesco esclude nuove discussioni e trattative vi sono in primo luogo l'allargamento del voto a maggioranza qualificata, l'abolizione della presidenza Ue a rotazione ogni sei mesi, la riduzione del numero di commissari.

Il cancelliere tuttavia non esclude che sui «dettagli» si possa discutere. Ma - osserva - chi farà proposte di modifiche si assumerà anche la responsabilità di avanzare soluzioni alternative in grado di raccogliere il consenso di tutti gli altri paesi.

Il responsabile del segretariato europeo della Cgil: niente sconti alla maggioranza

Panzeri: mobilitazione per i diritti e il welfare

MILANO «Siamo definitivamente immersi in Europa. Per questo, tutte le battaglie condotte in sede nazionale devono necessariamente avere anche un orizzonte più vasto, europeo appunto. Contribuire all'affermazione e alla tutela dei diritti in sede europea significa garantire quelli nazionali, e viceversa». L'invito di Antonio Panzeri, responsabile del segretariato europeo della Cgil, quindi, è «ad una mobilitazione di tutti, lavoratori e pensionati, come prima doverosa risposta al governo in tema di riforma delle pensioni, ma anche come capacità di guardare all'orizzonte europeo».

Panzeri, la Ces (Confederazione europea dei sindacati) sabato scende in piazza. Con quali motivazioni, e quali obiettivi?

«Sabato è il giorno in cui si riunisce la conferenza intergovernativa dell'Unione europea, che segnerà il nuovo assetto costituzionale dell'Europa. In questo contesto, il nostro obiettivo è di affermare l'Europa dei diritti, l'Europa sociale, che non può continuare ad essere messa in secondo piano. Ci vogliono dei significativi passi avanti. Nuovi strumenti e nuove procedure di governo economico, ad esempio, come la possibilità di discutere anche di questioni sociali ed economiche. Altro obiettivo, il voto a maggioranza qualificata nelle politiche sociali e fiscali, mentre adesso si vota all'unanimità. Poi, ci sono altre questioni sul tappeto».

Quali questioni?

«Quella dell'allargamento, innanzitutto. È necessario l'avvio di un processo che porti ad un'integrazione effettiva, per evitare l'affiorare di quelle che chiamo le tre europe: quella dell'Unione attuale, dei quindici, con una sicurezza sociale sufficientemente consolidata, anche se in Italia viene messa in discussione; quella dei Paesi che a partire da maggio entreranno nella Ue, la cui sicurezza sociale è ancora più precaria; e quella degli immigrati, privi di forme di tutela e garanzie. Quando parliamo di Europa sociale, significa anche dare le risposte necessarie a governare queste diverse situazioni e questo processo di integrazione in modo virtuoso, cioè non danneggiando le conquiste sociali acquisite».

Berlusconi sostiene sia l'Europa a volere la riforma delle pensioni: qual è la risposta del sindacato europeo?

«Ah, certo. Berlusconi anche nel suo monologo televisivo dell'altra sera ha teso ad affermare questo. Ma non è affatto così. Siamo di fronte ad una politica economica sbagliata, che il governo vuole far pagare ai lavoratori e ai pensionati. È l'incapacità a rilanciare l'economia nazionale il motore primo da cui derivano tutti i problemi con cui ci troviamo a fare i conti. Ma, a maggior ragione, le conquiste sociali in Italia vanno accompagnate da quelle europee. I temi del lavoro, dei diritti, della solidarietà in chiave europea non sono sullo sfondo: contribuire alla conquista e alla tutela dei diritti in sede nazionale significa automaticamente farlo anche in sede europea. E viceversa».

la.ma.

Il responsabile Lavoro della Quercia: respingere l'attacco della destra

Damiano: i Ds saranno al fianco dei lavoratori

MILANO Sabato i Ds saranno al fianco dei lavoratori. «Condividiamo le motivazioni della Ces, e sosteniamo la protesta politica alla Finanziaria, alla controriforma delle pensioni e all'abbandono del metodo della concertazione con le parti sociali». Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds, parla di una «manifestazione che si caricherà inevitabilmente di un valore politico aggiuntivo», una sorta di «prova generale in vista dello sciopero del 24 ottobre».

Damiano, i Ds saranno in piazza per partecipare ad una manifestazione i cui significati si sono assommati. È comunque la prima risposta al governo Berlusconi su Finanziaria e pensioni.

«È inevitabile sia così. Questo governo ci deve spiegare perchè in campagna elettorale ha promesso di elevare le pensioni minime a 1 milione e di non toccare le pensioni, salvo poi cambiare registro a fronte dell'emergenza nei conti pubblici causata dal governo stesso, e certo non dal dissesto dell'Inps, i cui conti invece sono a posto. Bisogna chiarire che le riforme degli anni Novanta hanno innovato l'intero sistema, hanno anche prodotto un risparmio previdenziale fin qui valutabile in quasi 200mila miliardi di lire. In corso d'opera, si può anche procedere a degli aggiustamenti, eventuali modifiche possono essere trattate, ma solo a fronte di una reale necessità e con il consenso delle parti sociali. Non abolendo la concertazione, come intende fare questo governo, che fa solo annunci di riforme tesi a distruggere il sistema in essere».

Sabato la manifestazione, e poi? Come si preparano i Ds allo scontro col governo su questi temi?

«Sarà un autunno di battaglia di carattere parlamentare, che significherà anche una mobilitazione con tutte le forze dell'Ulivo e della sinistra, individuando un'agenda sociale sui temi che interessano i cittadini, l'occupazione, il potere d'acquisto, il welfare».

I Ds avevano aderito all'iniziativa del 4 ottobre anche prima che si caricasse di un valore politico nazionale. Per quali motivi?

«Perchè condividiamo il giudizio della Ces sulla bozza di trattato costituzionale. Si tratta di un giudizio articolato, in cui sono evidenziate luci ed ombre. Ma di certo, di fronte ad un'Europa economica che ha fatto passi rilevanti, soprattutto grazie all'euro, e ad un'Europa politica che si va definendo, l'Europa sociale continua a stentare ad affermare i suoi principi. Nella bozza si parla della piena occupazione, il che ci trova del tutto concordi, ma in un'altra parte si impone il voto all'unanimità anche su questioni sociali, e in questo è invece debole e negativa, ad esempio. Quindi, l'augurio è che la conferenza intergovernativa dell'Unione europea sia in grado di migliorare tutte le parti meno soddisfacenti».

la.ma.

Aldo Varano

> Il presidente della Commissione europea: per adesso non vedo elementi prenderò la mia decisione al momento appropriato

> Parisi: non vedo nulla di nuovo, non capisco lo stupore Il leader Ds: sono impegni che matureranno tra dieci mesi D'Alema: si capirà solo al momento di fare le liste

Lista unitaria, i ds convocano l'assemblea

Fassino: platea congressuale il 7 e l'8 novembre. Prodi non si candida?L'Ulivo cauto

ROMA Romano Prodi sarà o no alla testa della lista unitaria a cui in molti nell'area dell'Ulivo stanno lavorando? Risponde ai giornalisti il presidente della Commissione europea: «Per adesso, non vedo nessun elemento che mi spinga a lasciare in anticipo il mio ruolo», che come tutti sanno è quello di dirigere l'Europa. «Per adesso» significa qui ed ora, non significa: per ora e per sempre. E a chi gli chiede ulteriori lumi Romano Prodi rilegge in francese quel che ha dichiarato a Le Soir: «Je prendrai ma décision au moment approprieé», la cui traduzione letterale è: «Io prenderò la mia decisione al momento appropriato». Insomma, Romano Prodi deciderà sulla base degli sviluppi concreti della situazione politica in Europa e in Italia. E soprattutto deciderà quando sarà il momento giusto. Né prima né dopo. Solo in quel momento stabilirà quale ruolo assolvere in futuro. Come ha sempre detto. Quel che può dire, intanto, a chi rivolge domande, è: «Non mi candido alle europee». Poi, a chiarimento di quel non mi candido, mette cautamente in fila «per adesso», e il si vedrà «au moment appropié». Il Corriere della sera spara in prima pagina: «Prodi: non mi candido alle europee». Ce n'è a sufficienza per giustificare le battute del professor Parisi, braccio destro di Prodi, che di fronte al ripartire del tormentone sulla candidatura Prodi, ribadisce: «Non ci vedo nulla di nuovo, non capisco lo stupore. Lo dico a ragion veduta, avendo ieri sera (martedì sera, ndr) cenato con lui a Bruxelles». Fa di più il professore. Avverte: «Che Prodi si spenderà fino alla fine per il compimento della sua missione europea è un segreto di Pulcinella. Così come nessuno troverà motivo di sorpresa se Prodi si impegnerà senza esitazione per la realizzazione del progetto che lui stesso ha proposto alle forze dell'Ulivo». Poi una chiusura sibillina (specie se si tiene conto della cena tra i due di martedì): «Quanto poi ai modi e ai tempi è evidente che forma, composizione e guida della lista unitaria non sono certo un problema di oggi».

Piero Fassino è ancora più esplicito: «Soltanto chi non ha il senso della politica può chiedere al presidente della Commissione europea di prendere degli impegni, che matureranno tra dieci mesi, oggi alla vigilia della Conferenza Intergovernativa nella quale, com'è noto, il presidente della Commissione è chiamato a svolgere un ruolo e a sostenere delle proposte». «Bisognerebbe – ironizza - che sia gli uomini politici, sia i giornalisti che sbagliano i tempi delle domande,

fossero un po' più saggi». Per il leader dei Ds l'occasione è buona per far sapere che la Quercia continuerà a lavorare alla lista unitaria «come prima tappa della riorganizzazione del campo del centrosinistra» e con l'obiettivo di costituire «soggetto politico rifomista di tipo federativo». Di questo si parlerà alle prossima direzione Ds dove Fassino proporrà «di scandire questa discussione attraverso la convocazione il 7 e 8 novembre della platea congressuale, l'organismo più largo in vita fra un congresso e l'altro». Solo dopo, avverte Fassino, a metà dicembre vi sarà «un referendum nazionale nel quale tutti gli iscritti possano esprimersi sulla proposta di lista unica».

Per la verità, le posizioni di Prodi erano da tempo note. Fin dal momento in cui il presidente dell'Ue aveva chiesto all'Ulivo una lista unitaria aveva esplicitamente detto che lui non si sarebbe candidato. Ovviamente che quelle posizioni siano state rilanciate in queste ore potrebbe anche significare che l'ex leader dell'Ulivo non è soddisfatto del modo in cui si viene realizzando la strategia da lui proposta e che ha per snodo la lista unitaria dell'Ulivo alle elezioni europee. Tanto più se si tiene conto che a un certo punto s'è diffusa la notizia, almeno ufficiosamente, della disponibilità di Prodi a candidarsi. Non è un caso che Marini ieri abbia ribadito la necessità della presenza di Prodi in lista. Parisi, in ogni caso, esclude con nettezza l'ipotesi di un prendere le distanze di Prodi.

Le reazioni al titolo sparato del Corsera, se si escludono i salti di gioia (infondata) di Bondi e della Lega, sono molto caute e per alcuni aspetti scettiche. Per D'Alema: «Nel momento in cui si presenteranno le liste, e non è ora, si capirà. Per ora sono solo cose che servono per fare i titoli sui giornali». E conclude: «Credo che l'idea di presentare una lista unica e raccogliere le maggiori forze del centrosinistra sia importante perché il paese soffre di un eccesso di frantumazione, divisione e litigiosità della politica». Rutelli (anche lui ha sentito Prodi) torna invece a spiegare che il progetto liste uniche è valido prescindendo da chi sarà chiamato a capeggiarle. Più preoccupata la posizione di Mussi, coordinatore del Correntone diessino, che ricorda che la presenza di Prodi «veniva data per sicura dai più entusiasti sostenitori, non della lista unica dell' Ulivo che non c'è, ma della lista Ds-Margherita-Sdi». Il vice presidente della Camera si chiede a quali condizioni la lista possa apparire ragionevole: «Quale legge elettorale, quali nomi e quali simboli, quali criteri per formalizzare le candidature, dove si collocano i parlamentari eletti all' Europarlamento, Prodi c'è o non c'è», sono le sue domande.

> Rutelli: il progetto delle liste uniche è valido prescindendo da chi sarà chiamato a capeggiarlo

> Mussi, coordinatore del correntone: come si fa a fare una lista Prodi senza Prodi? Ognuno dica cosa pensa

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con Romano Prodi presidente della Commissione Europea ieri a Bruxelles
Charlier/ Ap

Ciampi accelera sulla Costituzione Ue: c'è poco tempo

Ieri a Bruxelles faccia a faccia con Prodi. Il capo dello Stato preoccupato per lo stato dell'economia

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

BRUXELLES Un'ora e mezza di faccia a faccia tra Ciampi e la Commissione europea, a tre giorni dall'apertura della conferenza di Roma che dovrà approvare il nuovo trattato dell'Unione. Ciampi incita: «Abbiamo poco tempo». Prodi, accusato di frenare, minimizza: «Le nostre - dice - sono alcune, pochissime osservazioni» al progetto di Costituzione licenziato dalla convenzione. Ma esse non rappresenteranno, rassicura, «alcun elemento di ritardo» per un evento che - come Ciampi auspica - dovrà avere «ritmo serrato» ed «elevato profilo politico». Le osservazioni saranno più che legittime - chiarisce Ciampi - e raccomanda: «Purché non si tratti di ultimatum e non vengano formulate nella logica del: o questo o niente».

Preceduta da un breve incontro a porte chiuse tra i due presidenti, la visita di Ciampi alla Commissione offre così l'occasione per una messa a punto: le critiche mosse dall'esecutivo della Ue non dovrebbero rimettere in discussione, è l'auspicio, l'impianto di fondo del documento.

Ciampi elenca le ragioni dell'urgenza: «L'Europa è a un bivio. Nelle attuali dimensioni è impossibile governare una unione a 25 senza rafforzarla: e senza governabilità la capacità della Ue di contare di più nel mondo sarà gravemente frenata. Incombe, poi, il voto del prossimo giugno, il tempo stringe per davvero».

La principale preoccupazione riguarda l'economia: «L'Europa attraversa un periodo di perdita di competitività e di lento sviluppo economico», ammonisce il capo dello Stato. E suggerisce di «canalizzare nelle istituzioni comunitarie le risorse, anche quelle degli stati membri» necessarie per realizzare le grandi opere.

Più tardi, conversando con i cronisti, Ciampi eviterà di rispondere a domande sul prossimo sciopero generale e di entrare nel merito delle questioni previdenziali. «Sono fatti interni». Bisognerebbe affrontare il tema in chiave europea, come si fece con la moneta unica. Fissare gli obiettivi comuni, lasciare ai singoli Stati la decisione sul modo di raggiungere gli obiettivi.

Cossiga: quelle riforme sono un pasticcio

Il pasticcio no. Francesco Cossiga, alla presentazione del suo libro «Per carità di patria» esprime giudizi decisi sulle riforme costituzionali avviate dal governo Berlusconi e consiglia di non intraprendere una strada ardua. Così, consultando il vocabolario, alla parola pasticci ha scoperto che esiste il «pasticcio come termine teatrale, ma nulla il vocabolario dice sul pasticcio istituzionale che il centrodestra rischia di fare».
Particolare scetticismo l'ex capo dello Stato lo ha mostrato sulla questione del federalismo: «Difendo Bossi perchè in questi due anni e mezzo ne ha viste di tutti i colori. E il federalismo è diventato qualcosa di simile alle pietanze "mascherate" che si facevano servire gli abati nel medioevo quando il venerdì volevano mangiare carne». Il Parlamento dovrebbe limitarsi a fare due sole riforme: definire i poteri del presidente della Repubblica, dare al primo ministro la possibilità di cambiare i ministri senza fare la crisi di Governo. Quanto alla indicazione sulla scheda del nome del primo ministro, è «una buffonata: ma vi rendete conto che se il premier scappa con la segretaria si devono rifare le elezioni?».

Ventuno parlamentari del Consiglio d'Europa vogliono un'inchiesta sul nostro Paese. Non sono i primi a preoccuparsi

Informazione a rischio, Italia nel mirino

STRASBURGO Ventuno parlamentari aderenti al gruppo Eldr dell'assemblea del Consiglio d'Europa hanno chiesto in un documento l'avvio di una inchiesta sulla situazione dell'informazione in Italia, e in particolare della televisione, «influenzata in diverse maniere dal capo del governo».

La proposta dei 21 deputati del Consiglio d'Europa (su 313) sarà sottoposta nelle prossime settimane agli organi dirigenti dell'assemblea, che dovranno decidere se autorizzare o meno l'avvio di una relazione sull'informazione in Italia.

Nel documento i parlamentari Eldr (la famiglia politica di cui fanno parte Francesco Rutelli, Antonio Di Pietro e l'area democratica della Margherita, e di cui è vicepresidente Lamberto Dini) chiedono «una inchiesta per fare piena luce sulla situazione nel settore dell'informazione e per determinare se l'Italia rispetta i suoi obblighi e garantisce un paesaggio mediatico pluralista». I firmatari esprimono «preoccupazione» per «i numerosi esempi di monopolizzazione dei media, in particolare elettronici, in Italia, influenzati in diversi modi dal capo del governo».

Non è la prima volta che l'Europa si occupa di noi e della libertà di informazione perennemente in bilico da quando a capo del governo c'è Silvio Berlusconi. Lo ha fatto per primo l'Osce, poi il parlamento di Strasburgo. Ora arriva l'iniziativa del Consiglio d'Europa, che in ordine d'importanza è certamente il meno rilevante. Ma resta il signidficato politico che non si può liquidare.

I 21 parlamentari dell'Eldr (nessun italiano, prima firmataria la danese Hanne Severinsen) hanno chiesto la nomina di due relatori che «indaghino sull'ipotesi di una monopolizzazione dei media elettronici e di un abuso di potere in Italia».

Una proposta simile è stata avanzata in seno all'Europarlamento dai coordinatori dei gruppi politici del centrosinistra nella commissione giustizia e libertà pubbliche.

La conferenza dei capigruppo dell'assemblea Ue deve decidere in ottobre se autorizzare o meno una relazione sulla informazione in Italia, sulla base dell'articolo 7 del trattato Ue.

L'iniziativa al Consiglio d'Europa dei 21 deputati Eldr, ha indicato la Ds Tana de Zulueta, vicepresidente della delegazione italiana all'assemblea del Consiglio d'Europa, «esprime preoccupazioni condivisibili». Se sarà autorizzata dall'ufficio di presidenza, avrà tempi tecnici - ha precisato - che consentiranno la presentazione di una relazione «non prima del 2004».

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un *monopolio pubblico* a un *monopolio privato* di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell' informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più

dopo Cancun
UN'ALTRA EUROPA È POSSIBILE

Roma, venerdì 3 ottobre, ore 10.30
FORUM INTERNAZIONALE
Un'altra Europa è possibile
verso il Forum Sociale Europeo di Parigi
Aula Magna di Scienze Politiche, Università La Sapienza
Piazzale Aldo Moro

Roma, sabato 4 ottobre 2003
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
concentramento **ore 14.00**
stazione metro Laurentina
arci

quella dei diritti
CONTRO LA GUERRA IL LIBERISMO IL RAZZISMO
... e il **12 ottobre** tutti alla **Perugia-Assisi**

L'esponente di An ritesse il filo della vicenda in una lunga conferenza stampa tenuta a Belgrado, fatto che ha suscitato polemiche in Italia

«Se fallisce Marini non fallisce comunque la commissione d'inchiesta» Marjanovic, interrogato ieri non ha fornito alcuna notizia rilevante

Trantino: «Ciampi non c'entra»

Telekom Serbia, il presidente della Commissione si difende. I serbi: la vostra, una visita inutile

Segue dalla prima

I commissari di maggioranza l'hanno lasciato nella capitale serba a sbrigare la pratica deludente delle audizioni sull'affare Telekom. Il presidente della commissione parlamentare coglie l'occasione per fare chiarezza, dice, appellandosi al diritto di "legittima difesa". Non solo dagli attacchi dell'opposizione, che in una lettera ai presidenti delle Camere ha chiesto di tirare le somme di una gestione quanto meno opaca dell'indagine. Ma anche contro quel vuoto che gli si allarga intorno. E forse per questo che si aggrappa ad una domanda degli astanti per allontanare da sé il sospetto di essersi prestato a manovrare contro il Quirinale. "Il presidente Ciampi non c'entra nulla con la storia di Igor Marini - dice Trantino - né con nessuna altra storia agli atti della commissione d'inchiesta". E' stato lo stesso Marini ad escluderlo, spiega: se lui non ha fermato Taormina è solo perché "avrebbe potuto dire che lo avevo interrotto d'autorità".

Tutto alla luce del sole, tutto secondo le procedure. L'interminabile esposizione di Trantino ruota intorno a due parole: onore, il suo, da sillabare scandendo bene. La seconda è il regolamento che stringe tra le mani, mentre elenca la lista dei consulenti (27), le loro qualifiche, la loro competenza. Li aveva chiamati "intelligence", stavolta si corregge, sono solo persone competenti a disposizione dell'intera commissione, "non sono i miei pretoriani". Riferiscono a tutti i commissari ogni volta che sia loro richiesto, lo dice il regolamento. Difficile però fare domande su qualcosa che non si conosce: come la lista dei nomi sottoposti all'avvocato Paoletti, tanto per dire, da cui spuntò miracolosamente il nome di Marini e che - ripete Trantino - rientrava in un elenco stilato da Salvatore Sbrizzi: appariva in un'inchiesta della Procura di Roma insieme a Paoletti, dice, chiamarlo in causa insieme ad un'altra ventina di nomi serviva solo da controprova sull'affidabilità di quest'ultimo. E come era arrivato in commissione - sostiene Trantino - Igor Marini sarebbe uscito se Paoletti non lo avesse accusato di essere l'autore dell'anonimo che lo aveva portato davanti alla commissione.

Nessun'ombra di dubbio che ci possa essere stato un gioco di sponda per infilare Marini in un' inchiesta che fino a quel momento non aveva fatto un solo passo avanti. "Ho sempre detto che Marini era da verificare", ammette il presidente della commissione, che comunque sottolinea come il supertestimone della presunta tangente Telekom abbia portato a qualche arresto anche se la sua pista non arriva ai politici. "Se lui fallisce non fallisce comunque la commissione d'inchiesta", se la cava Trantino, dimenticando che intorno alle accuse pronunciate da Marini ruota da mesi una campagna velenosa.

Marini ora è solo un filone d'inchiesta, come solo consulenti sono gli uomini che lavorano al fianco della presidenza della commissione, tra cui brilla Guido Longo, "uno che ha arrestato boss come Madonia, Schiavone e Nuvoletta", altro che manovratore. E solo un fedele tutore delle regole è lui, Trantino, che rivendica il merito di essere riuscito a smascherare anche molte patacche rifilate alla commissione attraverso gli anonimi (8) e le telefonate (10) che chiamavano in ballo una volta Zagami, una volta l'avvocato Di Stefano alias Johnny il Molisano ("ho pensato che fosse un ristorante"), oltre che persone degne di nota: come l'ex ambasciatore serbo-montenegrino presso la S. Sede, Maslovaric. Se non ha deposto presso la commissione, dice Trantino, è perché è irreperibile. Eppure è stato visto, si segnalano i suoi movimenti. Perché non sentire allora chi sa davvero, come Maslovaric oppure quel Milan Beko, ministro delle privatizzazioni ai tempi di Milosevic mai infilato nella lista dei testimoni da ascoltare in Serbia?

A Belgrado, invece, a parte le beghe portate da casa, tutto si muove tra dichiarazioni inconcludenti di chi allora era all'opposizione e non sa, e chi teneva in mano le leve del potere e non dice molto di più se non che tutto era in regola, documentabile, verificabile. Ieri è quello che ha ripetuto l'ex premier serbo Marjanovic, per lui quella degli italiani è stata una "visita inutile", non c'erano tangenti, mai visti politici nella trattativa. Gli chiedono dell'ambasciatore Bascone, dice di averlo incontrato per dieci minuti, gli presentò la delegazione Telecom forse all' inizio del '97, un ruolo protocollare il suo. Trantino dà una versione diversa, smentito da Michele Lauria (Margherita). L'obbiettivo resta ancora dimostrare che il governo d'allora sapeva, con buona pace di Ciampi assolto d'ufficio e con buona pace del fatto che ci siano o meno degli illeciti.

"La commissione è delegittimata ma andremo fino in fondo, vogliamo scoprire la congiura e i mandanti - dice Lauria -. La presidenza di Trantino è nelle mani di Trantino e dei presidenti delle Camere che lo hanno nominato". I commissari di minoranza aspettano che il boomerang Marini percorra tutta la sua traiettoria.

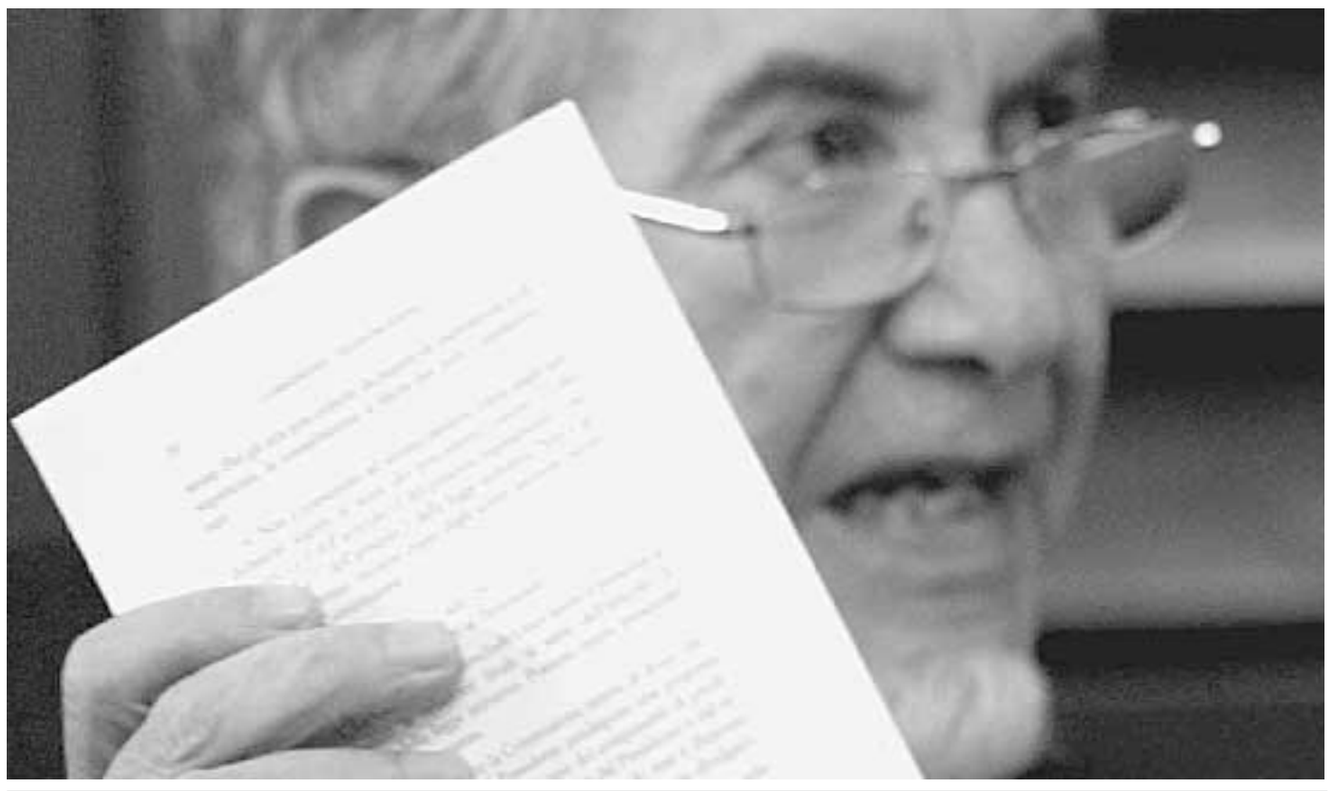
Marina Mastroluca

Se io non ho fermato Taormina è solo perché avrebbe potuto dire che lo avevo interrotto d'autorità

Lauria: «La commissione è delegittimata ma vogliamo scoprire la congiura e i mandanti»

In sintesi

- **Con una strana singolarità Telekom Serbia riparte da Belgrado. Il presidente della commissione attaccato in Italia ha preferito rispondere dalla Serbia alle accuse che gli vengono mosse in Italia.**
- **Ora dall'8 ottobre la commissione dovrà fissare il nuovo calendario. Ma da quando Marini sembrava l'accusatore guida troppe cose sono cambiate. Marini non sembra più attendibile nemmeno per la Destra. La maggioranza non parla più di tangenti. Ma sembra aver abbandonato anche il tema contro l'Ulivo "avete finanziato un dittatore".**
- **No la situazione al momento è questa. Taormina e Trantino in testa devono spiegare la natura e il ruolo di alcuni loschi figuri che stavano nei pressi della commissione e che hanno prodotto sin qui fasulli dossier**



Il presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta Enzo Trantino ieri a Belgrado Vojinovic/Ap

Ma il presidente-galantuomo mente

Ecco tutte le volte che ha lasciato chiamare in causa il capo dello Stato in Commissione

Enrico Fierro

ROMA *L'aria dei Balcani fa male all'avvocato catanese Enzo Trantino. Gli fa confondere le date e gli fa dire più di una inesattezza. Per Massimo Brutti, Ds, la credibilità del Presidente della Commissione dei veleni, la Telekom Serbia è ormai «pari allo zero». Trantino non può oggi prendere le distanze da Marini, perché fu lui a tirare in ballo il falso conte Igor il 12 gennaio 2003, e «in quel momento nessuna notizia sull'esistenza di Marini risultava acquisita dalla Commissione per vie istituzionali». L'opposizione attende risposte e oggi presenterà un dossier con altre domande rivolte al Presidente galantuomo. Che, sempre da Belgrado, giura che no, nessuno mai ha tentato di tirare nella faccenda il Capo dello Stato. Con l'aria solenne di chi sta per dettare all'universo mondo verità incontestabili dice: «Confermo che il Presidente Ciampi non c'entra in nessuna storia che sia entrata negli atti passati all'esame di questa Commissione». Ma via, presidente Trantino, davvero pensa che qualcuno possa credere a questi suoi giuramenti? Gli atti della Commissione sono pubblici, chi ne ha voglia e pazienza li può leggere, chi è dotato di media intelligenza può capire come fin dall'inizio l'obiettivo della sua maggioranza era quello di cacciare dentro l'affaire Carlo Azeglio Ciampi. Basta leggere ed emerge una verità d'acciaio: lei non si è mai opposto alle domande, anche le più strampalate, su Ciampi, fino ad arrivare al punto di accettare che alcuni deputati europei radicali le portassero un dossier con le rivelazioni dell'avvocato Giovanni Di Stefano (amico di massacratori serbi, uomo legato a massonerie e destra eversiva, giudicato un criminale abituale da un tribunale londinese, arrestato ed estradato) sul ruolo di Prodi, Dini, Fassino e - naturalmente - Ciampi nell'affaire Telekom-Serbia.*

E allora ecco le date dell'operazione Ciampi: 23 ottobre 2002, in Commissione viene sentito il dottor Lucio Izzo, membro del Cda di Telecom, all'epoca della vicenda Telekom-Serbia. Parla il leghista Cesare Rizzi: «...Lei era nominato dal ministero del Tesoro. Chi era il ministro?». Izzo: «Era il Presidente Ciampi». Di nuovo Rizzi: «Presidente, termino qui: convochiamo subito Ciampi». Protesta il senatore Lauria (Margherita). A questo punto ci si aspetterebbe una indignata reazione da parte del Presidente Trantino. Non c'è, le parole sono miele: «La deduzione che l'onorevole Rizzi ha tratto dalla riposta del teste non credo induca la Commissione ad arrivare alle stesse conclusioni...». Miele sparso a piene mani, intanto il nome del Capo dello Stato comincia a girare. Sempre nella stessa seduta è Carlo Taormina a chiedere di sentire Ciampi. Risposta di Trantino: «Si tratta di una questione che l'ufficio di Presidenza valuterà in un momento successivo». Il nome di Ciampi continua a girare. Aggiunge Trantino: «Quando abbiamo deciso di sentire il professor Izzo, qualcuno mi chiese se fosse tanto importante: pare che abbiamo avuto la "mano felice" nello scegliere persone che ci mettono a contatto con realtà a noi sconosciute». Chiosa di Taormina: «Anche inimmaginabili». Il nome di Ciampi gira ancora, Trantino ha avuto la «mano felice». 11 dicembre 2002 audizione di Biagio Agnes. Il Presidente Trantino cita una intervista a «Il Giornale» del 7 febbraio 2000 di Agnes dal titolo «Fu Prodi a farmi fuori dalla Stet», il teorema è che a concretizzare i desiderata di Prodi fu Ciampi, all'epoca ministro del Tesoro. Il lavoro di squadra è perfetto: si parte da una intervista di due anni prima per riportare di nuovo in Commissione il nome del Capo dello Stato. 22 gennaio a San Macuto arrivano i radicali che da anni indagano su Telekom-Serbia. Dice Giulio Manfredi: «I commissari troveranno i vari interventi di Di Stefano anche su Telekom-Serbia, dove chiama in causa Dini, Fassino e Ciampi. Poi vedrete se sono autentici». Il nome di Ciampi ritorna in ballo e grazie al signor Di Stefano, Johnny Molise, il caro amico del boia Arkan. Come dire, una fonte credibilissima, accreditata. Che fa il Presidente Trantino? Ecco la risposta: «Sarà compito nostro accertare se questi documenti sono autentici». Nessuna indignazione. E non è finita qui, perché l'8 agosto la Commissione sente di nuovo Igor Marini (carcere torinese Le Vallette). Carlo Taormina martella il conte Igor con domande su Ciampi fino a farlo cedere: «Sì - dice Marini - Paoletti conosceva il Presidente». Di nuovo il nome del Capo dello Stato è associato all'affaire Telekom-Serbia e senza che il Presidente Trantino avesse nulla da obiettare. Anzi, l'avvocato catanese (in passato legale dei fratelli Greco e del boss Nitto Santapaola) in quella occasione riconosce in Marini facoltà mnemoniche eccezionali.

Certo, ha ragione Trantino nel dire che il Capo dello Stato «non c'entra in nessuna storia» legata a Telekom-Serbia, ma in questi mesi il nome di Ciampi è stato ripetutamente e volutamente tirato in ballo dai commissari del centrodestra. Per fare la campagna contro il Presidente si sono usati dossier di personaggi alla Di Stefano. Il nome circolava in Commissione, il giorno dopo veniva ripreso dai giornali «di famiglia». Un gioco collaudato. Un gioco sporco.

La Procura generale di Milano dice no all'avocazione. Domani riprende il processo Sme, senza l'imputato Silvio Berlusconi graziato dal Lodo Schifani

Schiaffo a Previti, il fascicolo 9520 resta ai pm

Susanna Ripamonti

MILANO Domani ricomincia il processo Sme, senza l'imputato Silvio Berlusconi, graziato dal Lodo Schifani, ma con tutti gli altri: Cesare Previti e Attilio Pacifico, l'ex giudice Filippo Verde, Renato Squillante e famiglia. In teoria, ma è un'ipotesi del tutto remota, il processo potrebbe concludersi in quattro udienze, dato che ormai mancano solo le arringhe dei difensori di Previti e quelle dei legali di Squillante e figli. In altri termini, sabato 11 ottobre il collegio della prima sezione prenale, presieduto dalla dottoressa Luisa Ponti, potrebbe ritirarsi in camera di consiglio ed emettere la sentenza. Questo però non avverrà, perchè la difesa Previti ha già annunciato che farà fuochi e fulmini per bloccare nuovamente il processo che, lo ricordiamo, riparte ora, dopo tre mesi di sospensione dovuta al fatto che gli imputati hanno beneficiato della legge sul patteggiamento allargato, che consente una lunga pausa di riflessione per decidere se accedere o meno a questa scorciatoia processuale.

Ieri la difesa Previti ha dovuto incassare una risposta assolutamente scontata da parte della procura generale di Milano, che ha respinto la loro istanza di avocazione dell'inchiesta che ruota attorno al famoso fascicolo 9520, ovvero il fascicolo originario dal quale sono scaturiti tutti i processi che hanno coinvolto Previti, Berlusconi e soci, con l'accusa di corruzione giudiziaria. Ciò che resta di questa inchiesta e non è ancora approdato a una richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione, sono indagini contro ignoti. Proprio per questo la procura si rifiuta di rendere pubblico il fascicolo e la procura generale, per la seconda volta, ha chiarito agli avvocati che la richiesta di avocazione è inammissibile. Queste indagini non riguardano il loro assistito, loro non sono parte in questa inchiesta e dunque non hanno titolo per chiedere che la procura generale lo sottragga ai pm Boccassini e Colombo. Ma anche nel merito il pg Mario Blandini ha chiarito che «il potere di avocazione è un istituto di carattere eccezionale» e non ci sono gli estremi per farvi ricorso.

I difensori di Previti naturalmente conoscono la norma, ma il tormentone sul 9520 è diventato ormai oggetto di un braccio di ferro tra accusa e difesa, in cui tutto verte su questioni di principio (o di metodo) e non di merito. Con ogni probabilità in questo fascicolo non c'è niente di talmente misterioso da richiedere una secretazione, ma per principio la procura non può accettare che un ministro (che ha mandato pure i suoi ispettori perchè se ne impossessassero) o degli imputati mettano le mani su atti vincolati dal segreto istruttorio. Idem le difese: sanno benissimo che lì dentro non c'è nulla che possa alleggerire la posizione processuale dei loro assistiti, ma tutto va bene per sollevare polvere. Questa faccenda è stata il pretesto per denunciare a Brescia i due pm Boccassini e Colombo, probabilmente verrà utilizzata per presentare una nuova istanza di rimessione ed è l'arma principale con cui i legali di Previti stanno cercando di bloccare di nuovo il processo Sme, e di bloccarlo a lungo. L'obiettivo è quello di arrivare alla fatidica data dell'8 gennaio, quando il giudice a latere Guido Brambilla dovrà lasciare la prima sezione penale, in modo irrevocabile. A quel punto il collegio verrà riformato, ma il processo Sme dovrà ripartire da zero. Dunque, la prescrizione è assicurata.

Naturalmente non è un obiettivo facilmente raggiungibile anche perchè la dottoressa Ponti ha fissato tre udienze a settimana: lunedì, venerdì e sabato, quando non c'è dibattito alla Camera e Previti non può far valere legittimi impedimenti. Ma la partita è aperta e non si possono fare previsioni. Già domani potrebbe esserci una falsa partenza: se a Montecitorio proseguono le votazioni sulla legge Gasparri, sicuramente farà slittare l'udienza.

Altra mossa annunciata: appena inizierà il processo la difesa Previti chiederà l'astensione dei pm Boccassini e Colombo, perchè sono indagati a Brescia. I pm risponderanno picche, ma intanto si perderà un po' di tempo. Tra l'altro l'inchiesta bresciana a loro carico potrebbe essere già chiusa da un pezzo se non fosse che sempre loro, i difensori di Previti, hanno metaforicamente infilato un piede nella porta, per impedire la chiusura. Il piede sono le indagini difensive che stanno facendo: acquisizione di prove, richiesta di escussione di testi o addirittura di incidenti probatori. E finchè pendono queste richieste, Brescia non può chiudere e i due pm restano sotto scacco.

Ci sono poi le incognite che riguardano lo stralcio del processo Sme in cui è imputato solo Silvio Berlusconi. Il processo è stato sospeso sine die, grazie al lodo Schifani, ma subito dopo l'entrata in vigore della legge i pm Boccassini e Colombo e l'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia presentarono due distinte eccezioni di incostituzionalità. La Corte costituzionale non ha ancora stabilito quando avvierà la discussione su questa materia, ma potrebbe decidere entro la fine di quest'anno. Se così fosse, dato che anche qui mancano solo requisitoria e arringhe dei difensori, basterebbero due o tre udienze per concludere e consentire alla Corte di andare in camera di consiglio per la sentenza, prima del termine ultimo dell'8 gennaio. Parliamo naturalmente di ipotesi sul filo del rasoio, ma che non si possono escludere.

Il liceo Virgilio finito in prima pagina, protesta: non siamo una centrale del traffico hanno gonfiato tutto Oggi assemblea straordinaria

La preside smentisce di aver chiamato il commissariato Gli insegnanti: pericoloso precedente, sistemi di repressione nelle scuole non ne vogliamo

Blitz anti-spinello, resta solo fumo

Dopo le perquisizioni a casa degli studenti il Tribunale smentisce: nessuna denuncia per spaccio

Eduardo Di Blasi
Edoardo Novella

ROMA Sui giornali sono loro la notizia. Gli studenti del "Virgilio" in prima pagina per qualche "canna", trascinati in prima pagina da 19 perquisizioni, da una conferenza stampa del commissario Del Greco e da un denunciato per spaccio che non c'è. All'uscita di scuola non tutti hanno voglia di parlare. I quotidiani "a mazzetta" sotto braccio, come da tempo non si vedeva. «Non ho niente da dire, devo andare via», fa uno, brusco, infilandosi con il suo motorino in un controsenso di via San Filippo Neri, la stradina che collega via Giulia al Lungotevere. Si sentono sotto i riflettori, etichettati come «quelli che si fanno, come se fossimo gli unici ragazzi d'Italia a farsi spinelli». Ma c'è stato un cortocircuito: loro non lo sanno. Non sanno che quello che hanno letto ieri - i blitz alle 7 di mattina, le foto riconoscimento scattate mentre qualcuno sfumacchiava in cortile, gli agenti in borghese, gli indagati - sono il riflesso di quello che con cura hanno detto gli inquirenti proprio ai giornalisti, in un incontro stampa convocato per l'occasione. Non lo sanno, e se la prendono con i giornali. Qualcuno si diverte: «Ma che fai? Hai comprato *Il Tempo*?». Altri si avvicinano con la voglia di comunicare: «Oggi alle due c'è il collettivo studentesco. Non vengo, devo andare a bucarmi, e poi devo anche andare a violentare una vecchia». Intorno all'una, davanti al portone, passano in soli 15 minuti: un'auto dei carabinieri, una "pantera" della polizia, la guardia di finanza, 3 auto blu, un'altra macchina dei carabinieri con agente della Gdf a bordo. È un via vai. E loro li guardano, diffidenti. Tanto che una ragazza, capelli scuri rasati ai lati, a un certo punto urla complice: «I carramba!». Ma sono solo due uomini dell'aeronautica in giro per il centro. Scintille davanti al Virgilio, a metà tra paura e frenesia per qualcosa che li coinvolge, birra adolescenziale. Ma i gruppetti non vanno a casa, c'è la riunione. I due bidelli, sulla porta, non fanno passare nessuno. Uno, il più anziano, è un siciliano, occhiali, crocifisso d'oro, baffi bianchi. L'altro è di Caserta, tutte le mattine si alza alle 4 per arrivare a lavoro alle 7. Ha preferito non trasferirsi. Dicono che non ne hanno visti di «bidelli in borghese». Le facce, il siciliano, se le ricorda bene «tutte, sempre». Alle due e un quarto il portone si chiude: gli studenti discutono sul ciclone che gli si è abbattuto addosso. Alle due e venti arrivano due ritardatari, un ragazzo e una ragazza. Trovano chiuso. Suonano al citofono e urlano: «Siamo noi, aprite, abbiamo portato il fumo!».

MEGAFONO COLLETTIVO Assemblea piena, «a quella dell'altra volta eravamo al massimo 50, adesso saremo 150». Il dibattito sì: giornalisti, preside, "guardie" e "repressione" nell'ordine del giorno stravolto dai blitz. E ovviamente lei, "la maria". Odore per l'aria, inevitabile. Si discute, parla uno e poi un'altro, «ma niente leader» fa qualcuno attento alla forma comunitaria. Poi la decisione. Primo: stamattina assemblea straordinaria in cortile, «con tutti, vogliamo anche i professori e la preside». E proprio alla signora Bornori «dobbiamo fare delle domande». Secondo: black out con i giornalisti «manipolatori». Praticamente tutti.

PAROLA DI PROF A catena, appena finita la riunione dei ragazzi, va in onda il consiglio d'istituto, con la presenza extra dei genitori. È la preside a mettere i puntini sulle "i" sulle ricostruzioni «denigratorie» apparse su qualche giornale: nessuna chiamata alla polizia per suggerire o invitare alle perquisizioni, nessuna saletta operativa approntata in una aula segreta o dismessa, nessun lasciapassare per agenti travestiti da bidelli. Insomma, la preside non ci sta a passare come "collaborazionista". E così il consiglio approva un comunicato che smentisce qualsiasi coinvolgimento «del capo dell'Istituto e di ogni altro componente della scuola» e esclude provvedimenti contro i ragazzi coinvolti. Perchè la polizia i nomi alla scuola non li ha comunicati.

CUORE DI MAMMA E DI PAPÀ «Rassicurati, finalmente». Per i genitori, sulla graticola per 2 giorni, «si ricompone pienamente il rapporto di fiducia con la scuola e con i suoi rappresentanti» conferma Daniele Ranieri del comitato genitori. «È fondamentale che la preside abbia smentito le voci di una sua parte attiva nell'operazione dell'altra mattina. Il "Virgilio" continua ad essere un liceo aperto e tollerante». Ma soprattutto «l'importante è che l'ambiente in cui vivono i nostri ragazzi non sia quello criminoso che si è cercato di dipingere». Sull'azione condotta dal commissariato Trevi invece ancora perplessità: «Mi sembra che si siano spesi tanto, neanche fosse un'operazione da Quinta Armata, poi la faccenda della conferenza stampa... Il prefetto Serra annuncia che farà un tour nelle scuole romane per parlare con gli studenti... Come cittadino credo ci sia altro di cui preoccuparsi che non qualche spinello». Allarme anche dagli altri presidi italiani. «Sistemi di polizia all'interno delle scuole, ecco cosa rischiamo se diamo seguito a certe operazioni» avverte Antonino Titone del Coordinamento Nazionale Dirigenti Scolastici CGIL. «L'equivalenza secondo cui uno studente che si fa uno spinello è un delinquente è demenziale. Ci sono tantissimi casi un cui una tirata significa semplicemente non essere esclusi da certi piccoli riti sociali: come si fa a scambiare questo con un reato? E poi tutta l'iniziativa sui ragazzi tirati giù dal letto e perquisiti, le foto... Credo si sia violata l'autonomia della scuola come luogo sovrano, segnando una ferita e anche un pericoloso precedente». Poi opposizione netta al metodo: «Cosa si vuole dimostrare? Noi educatori sappiamo benissimo che reprimere in questi casi produce effetti zero. Anzi, si sollecita il senso di "sfida al sistema"».

IL TRIBUNALE SMENTISCE A qualche centinaia di metri dal "Virgilio" c'è il Tribunale minorile. Da cui a giugno è partita tutta l'inchiesta. Ieri però da via dei Bresciani smentiscono «ufficialmente che vi sia un minorenne denunciato per detenzione e spaccio di stupefacenti», fatto annunciato a microfoni spiegati da Del Greco. Una incongruenza non secondaria. Dal palazzo arriva un percettibile fastidio soprattutto per le modalità con cui si sono svolti i blitz mattutini. La riforma dell'art. 327 del codice penale sulle indagini preliminari stabilisce che la polizia possa operare di propria iniziativa anche al di fuori delle disposizioni del pm. Che magari non dispone certe operazioni proprio per tutelare il minore. Vero compito dell'ufficio. Altro particolare: sempre il Tribunale a proposito delle famigerate foto su cui si reggerebbe l'intero castello dice semplicemente che «non risultano».

LA POLIZIA SPEGNE IL VOLUME Antonino Del Greco non parla. Davanti a Montecitorio per servizio lascia le sue parole a un suo collaboratore: «Non ho niente da dire. La notizia è finita». E adesso spiegatelo ai ragazzi.

Ieri pomeriggio riunione del collettivo studentesco: «Aprite il portone, abbiamo portato la roba!»

Il giorno dopo il commissario Del Greco non parla più: «Non ho niente da dire, la notizia è finita»

i fatti

- **Tolleranza zero.** Alcuni giorni fa il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini (An) ha espresso la volontà di far approvare entro l'anno un disegno di legge che punirà il consumo di droghe leggere. L'inasprimento riguarderà anche l'eliminazione della cosiddetta «dose minima giornaliera».
- **La perquisizione.** All'alba di martedì, la polizia ha perquisito le case degli studenti del liceo classico Virgilio di Roma, accusati di detenere o anche di spacciare «fumo».
- **L'inchiesta.** In capo al Tribunale dei minori di Roma, sarebbe partita a giugno sulla scorta di una segnalazione rimasta anonima. Gli uomini del commissariato Trevi-Campo Marzio, comandati dal dirigente Antonino Del Greco, secondo le prime ricostruzioni, si sarebbero travestiti da bidelli per poter accertare la cessione di «droghe leggere» all'interno dell'istituto.
- **I «criminali».** Cinque minorenni sarebbero stati segnalati all'autorità amministrativa per uso personale di stupefacenti. Uno è stato denunciato per spaccio.

Studenti a lezione in un'aula di liceo

tolleranza zero

Per Fini tutte le droghe sono uguali: la legge di oggi e quella che vuole lui

ROMA Si sono inseriti in quello che i tecnici definiscono «il vuoto normativo» venutosi a creare dopo il referendum del 1993 che ha abolito il divieto di uso personale delle sostanze stupefacenti previsto dalla legge 309 del 1990, nota come la «Jervolino-Vassalli». In quel vuoto, adesso, il centro destra, Gianfranco Fini in fila, ci mette dentro di tutto: proibizionismo, repressione e una grossa fetta di qualunquismo. Il concetto base che regge l'impalcatura è sostanzialmente questa: drogarsi non è permesso dallo Stato perché non è un valore; tutte le droghe sono uguali, dallo spinello all'eroina; l'uso deve essere in qualche modo perseguito dalla legge; la riduzione del danno è un tentativo di ridimensionare la portata del problema della tossicodipendenza. Il vicepresidente del Consiglio, ha annunciato «la svolta a 180 gradi». Le parole d'ordine del disegno di legge, che entro ottobre arriverà in Consiglio dei ministri, sono: prevenire, recuperare, reprimere.

La legge oggi Ma vediamo cosa prevede l'attuale legge e cosa cambierà. La legge Jervolino-Vassali, prevedeva all'articolo 72 il divieto di uso personale della droga: il referendum del 1993 abrogò il divieto e fece di conseguenza cadere la soglia della «dose media giornaliera» prevista nell'articolo 75 al primo comma. Pur essendo venuta meno la dose giornaliera, la detenzione di qualsiasi sostanza viene considerata comunque un illecito amministrativo, punito con un colloquio con il Prefetto, la segnalazione ai servizi pubblici, la sospensione della patente, e l'orientamento verso strutture socio-sanitarie se il soggetto chiede di avviare un percorso di recupero. Con il venir meno del tetto della dose media giornaliera, ed essendo scomparse le distinzioni tra condotte di rilievo penale e di rilievo amministrativo, l'uso personale, quando comprovato, esclude le sanzioni penali e determina quelle amministrative decise dal Prefetto. Le sostanze stupefacenti, inoltre, vengono classificate in tabelle, distinguendo quelle leggere da quelle pesanti.

Il progetto Fini Con il disegno di legge di Fini viene reintrodotta la modica quantità, tutte le droghe vengono «equiparate» - le tabelle saranno due: la prima conterrà l'elenco delle droghe naturali e sintetiche, la seconda quelle utilizzabili solo dietro prescrizione medica -, l'uso viene vietato e dunque punito. Chi utilizza o detiene droga in quantità inferiore alla dose giornaliera sarà sottoposto a sanzioni amministrative (decise dal Prefetto), chi supererà i limiti subirà conseguenze penali (il carcere). Le comunità - private - saranno equiparate ai Sert - servizio pubblico.

l'intervista

Franco Corleone
presidente Forum droghe

«Si sono mossi come se il progetto repressivo del vicepremier fosse già in vigore»

«Quest'operazione puzza di arbitrio»

Maristella Iervasi

ROMA «La polizia e il magistrato si sono mossi come se il punizionista disegno di legge Fini sulla droga - più volte annunciato - fosse già in vigore. Non è così. Ecco perchè le perquisizioni fatte in casa degli studenti romani puzzano di illeggittimità, di arbitrio. Esuberanza e atteggiamento di piaggeria solo perchè ci si vuole accreditare e farsi belli di fronte al governo». Parla Franco Corleone, presidente di Forum droghe ed ex sottosegretario alla giustizia con il centrosinistra. E si scopre che il capo della polizia De Gennaro con una circolare avrebbe chiesto a tutte le questure di attivare controlli antidroga davanti alle scuole.

Pura coincidenza la tolleranza zero di Fini e il blitz al Virgilio?

«C'è una logica nella paranoia del potere. An è alla ricerca di un'identità e di consenso elettorale sul terreno della purezza della stirpe, dello stato etico. Da qui il cavallo di battaglia scelto: il tema della droga. Con la tanto sbandierata tolleranza zero, la comunanza di tutte le sostanze, l'accanimento contro il consumo di l'hashih e la marjuana. E il tutto con l'appoggio del ministro della salute Sirchia».

Ma arrivare a pequisire le case degli studenti....

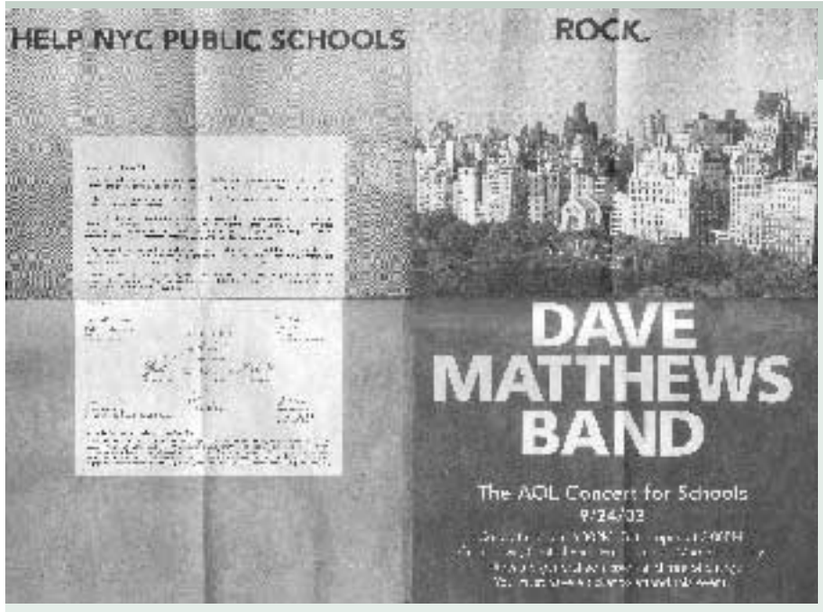
«Bisogna vedere se e come la polizia ha ottenuto l'autorizzazione del magistrato. Se si scoprisse che hanno agito in presenza di una autorizzazione ciclostilata, senza motivazione, saremmo di fronte ad un arbitrio di polizia. La detenzione di hashih e marjuana per usi personali è depenalizzata. E per quanto riguarda il caso del Virgilio non c'era alcuna presunzione di possesso di quantitativi legati al narcotraffico».

Tutto il lavorìo fatto davanti alle scuole sarebbe quindi illeggittimo?

«Esattamente. Il ddl Fini non esiste. È in vigore la legge 309 Jervolino-Vassalli, modificata dal referendum popolare che ha depenalizzato la detenzione ai fini dell'uso personale. Si sono mossi come se una proposta annuciata fosse già in vigore. Siamo difronte ad un'esuberanza e ad un atteggiamento di piaggeria che scatena una repressione ingiustificata, immotivata e profondamente anche disiducativa. Se poi tutto questo sia accaduto anche con la copertura di presidi e insegnanti è ancora più devastante: rompe il patto di fiducia tra giovani e adulti su un tema che richiede capacità di dialogo e informazione e non di certo inquisizione e criminalizzazione».

L'accanimento contro lo spinello con i soldi dei contribuenti. Ha un senso tutto questo?

«È scandaloso che si spendano denari per pedinamenti, travisamenti e intercettazioni per scoprire quello che già si sa: che i giovani fumano gli spinelli senza danni e gravi conseguenze. Molto più grave per il loro equilibrio è sicuramente stata quest'azione di polizia. Sarebbe bello che i genitori non solo stessero vicini ai loro figli in questo momento ma denunciassero una pratica che se già oggi si muove con puro arbitrio, nel momento in cui fosse approvata la legge Fini vedrebbe i loro figli in galera per otto anni. Anche la mamma più preoccupata per lo spinello sarà d'accordo che 8 anni nelle carcere italiane sono peggio del fumo».



destra americana per la scuola pubblica

Miliardario, proprietario di canali tv, entrato in politica all'improvviso: non si tratta di Berlusconi, ma del sindaco di New York, Michael Bloomberg. I paragoni con il nostro premier, tuttavia, finiscono qui. Perché a differenza del presidente del Consiglio e dei suoi ministri (la Moratti, ad esempio) Bloomberg, indiscusso rappresentante della destra americana, mostra di avere a cuore alcuni princìpi fondamentali del vivere collettivo. Quello, ad esempio, del diritto allo studio.

Così, per difendere la scuola pubblica dalla crescente competizione dei college privati, ha acquistato due pagine dell'edizione domenicale del "New York Times" lanciando un appello ai propri concittadini perché mettano mano al portafogli e aiutino le scuole pubbliche della città. Un appello bipartisan, anzi trasversale capace di raccogliere, non solo l'appoggio di esponenti del mondo democratico (come Caroline Kennedy, rappresentante del Fondo per le scuole pubbliche) ma anche del mondo imprenditoriale e artistico, come dimostrato dall'adesione di Jonathan Miller (presidente di America Online) e dei componenti della «Dave Matthews Band», gruppo musicale dalle dichiarate simpatie democratiche e molto apprezzato per le sue performance dal vivo, come quella che hanno tenuto a Central Park lo scorso 24 settembre, proprio per aiutare la raccolta fondi.

Il messaggio di Bloomberg è esplicito: «Niente è più importante, per il futuro di New York, del livello di educazione che forniamo a 1 milione e centomila studenti del sistema scolastico pubblico. Possiamo metterci tutti insieme per aiutare i nostri ragazzi? Possiamo unire i nostri sforzi per aiutare le nostre scuole, per renderle migliori? Siamo coscienti della sfida, ma siamo anche consapevoli che gli insegnanti e il personale delle scuole pubbliche hanno la possibilità di realizzare tutto questo. A una condizione: che vengano aiutati».

Trecento esperti mondiali: il nucleare non è la soluzione

TORINO Ricorrere al nucleare non è la soluzione, non fosse altro perchè per fare una centrale occorrono almeno 15 anni, mentre la crisi in Italia c'è ora. A sostenerlo sono stati ieri 300 esperti di energia provenienti da 40 Paesi di tutto il mondo, riuniti a Torino per una tre-giorni programmata nell'ambito della terza conferenza internazionale sul tema: «L'efficienza energetica in apparecchiture domestiche e l'illuminazione». In questa situazione, l'Italia non è sola, hanno dichiarato gli esperti, facendo riferimento, per esempio, al Giappone che ha diverse centrali nucleari, ma avendo avuto problemi nelle stesse centrali, ora si trova in una crisi simile a quella dell'Italia. Una prima soluzione è la riduzione dei consumi energetici domestici, eliminando dal mercato gli elettrodomestici più vecchi ed a più alto consumo; risparmi si ottengono anche cambiando lampade e superate illuminazioni ed evitando di lasciare apparecchi in stand-by (con il classico puntino rosso), come condizionatori, computer e tv.

A Treviso gli artigiani regalano candele ai cittadini

TREVISO Rappresentanti del mandamento di Treviso della Confartigianato, tra cui il direttore, Mauro Buzzatti, hanno distribuito ieri per alcune ore varie decine di candele ai passanti al fine di richiamare l'attenzione sui problemi energetici posti in rilievo dal black out di domenica scorsa. L'iniziativa, che si è svolta davanti alla sede cittadina dell'associazione, è stata illustrata alla popolazione con un documento in cui si spiega che essa rappresenta «una proposta concreta ed efficace che evita per lo meno il problema dell'illuminazione per le ore notturne e scongiura i pericoli di incidenti domestici». Uno sforzo «creativo - fanno notare anche i promotori - che certamente da solo supera in impegno ed incisività quello attuato dai governi centrali negli ultimi 20 anni in tema di energia». Candele accompagnate dal documento sono state inoltre recapitate al dirigente Enel della zona di Treviso, Franco Rosi, al sindaco della città, Giampaolo Gobbo, al presidente della Provincia, Luca Zaia e, per posta, al ministero delle Infrastrutture.

Italia al buio per colpa di un fax

Il gestore di rete sotto accusa tenta di difendersi. Ecco la ricostruzione del collasso, minuto per minuto

Emanuele Perugini

ROMA 23 minuti e 48 secondi: era questo il margine di manovra a disposizione degli operatori italiani e svizzeri per evitare il black out in Italia. Il tempo intercorso cioè, da quando il famoso ramo di un abete del bosco di Brunnen in Svizzera ha fatto scattare la linea dell' alta tensione di Lucumagno, a quando l'intero paese è rimasto al buio. Un periodo di tempo abbastanza lungo da consentire di mettere in atto tutta una serie di misure cautelative. Ma sulla ricostruzione di quanto è accaduto in quella frazione di tempo le versioni del Grtn divergono sostanzialmente da quelle fornite dagli operatori elvetici di Etrans.

Ore 03,01: l'albero
Secondo la ricostruzione fornita dal coordinatore dei 6 operatori del settore elettrico svizzero, Etrans, tutto inizia alle ore 03.01.42 di domenica mattina. In quel momento, per un corto circuito attribuibile a un albero, si distacca la linea svizzera Atel da 400mila volt su cui transitavano 1.320 megawatt diretti all'Italia e il carico si sposta su altre linee in particolare su quella che passa per il San Bernardino. Ed è proprio in questo istante che la ricostruzione degli eventi fornita dagli svizzeri differisce da quella ufficiale italiana ma anche da quella ufficiosa.

La versione svizzera / 1
«Questa centrale - ha spiegato ieri in un'intervista ad un quotidiano l'amministratore delegato di Etrans, Karl Imhof - è collegata via computer al centro operativo del Grtn di Colle Salario a Roma. Le informazioni sulla rete sono pertanto condivise in tempo reale. Della interruzione della linea di Lucumagno, Roma è stata avvisata nello stesso momento, anzi una frazione di secondo dopo di noi. Ho controllato i dati di quella notte e sono certo di questo. Naturalmente - ha aggiunto - non posso sapere cosa stessero facendo in quel momento in Italia o se ci fosse qualcuno davanti al computer». Stesso discorso anche per i tecnici della Atel, la società produttrice di energia che possiede le reti svizzere tra cui quella di Lucumagno. «Non c'è stata alcuna lacuna di informazione tra noi e l'Italia».

La versione italiana ufficiale…
Secondo la versione ufficiale fornita dal Grtn alle 03,01 a quell'ora sui computer italiani «risulta visibile solo una lieve variazione di flusso, analoga a quanto normalmente imputabile a variazioni di carico sulla rete». Non solo: secondo il Grtn «il centro di comunicazione Etrans, non ha comunicato tempestivamente lo scatto della suddetta linea, come da esso affermato, né ha adottato le procedure d'urgenza concordate riguardanti la comunicazione di stati d'esercizio particolari». «Soltanto alle 9 e 41 di domenica 28 settembre - si legge in un comunicato del GRTN - il centro di comunicazione Etrans ha informato, via fax, sullo stato degli impianti». Proprio la mancanza d'informazioni circostanziate degli operatori svizzeri, secondo il Grtn «ha influito sulla tempestiva identificazione delle cause della separazione ed ha impedito l'adozione delle necessarie contromisure».

…e quella ufficiosa
«Non esiste nessun collegamento diretto via computer tra Italia e Svizzera» sostengono invece fonti vicine al Grtn che vogliono però mantenere l'anonimato. «Il modo convenzionale di comunicazione tra gestori - hanno spiegato - è telefonico o via fax. La lingua poi, secondo il protocollo di comunicazione europeo al quale anche la Svizzera aderisce è o l'inglese o la lingua del destinatario. Di solito però si preferisce inviare il fax perché permette di illustrare la situazione con simboli e segni che i tecnici riconoscono immediatamente».

Ore 03,15: Svizzera chiama Italia
Una telefonata è stata fatta tra Etrans e Grtn. Anche in merito ai contenuti della conversazione le due versioni sono discordanti.

La versione svizzera / 2
«Dovrò chiedere ai tecnici cosa hanno detto esattamente - ha spiegato Imhof - ma è chiaro che si è parlato della linea di Lucumagno. È possibile che in Italia qualcuno abbia pensato si trattasse di un nostro problema, ma tutti sanno che è quella la linea che porta energia in Italia».

La versione italiana
«A quell'ora - ha precisato nella serata di ieri il Grtn - Etrans ha comunicato telefonicamente alla sala controllo del Grtn che, a causa di un assestamento interno alla rete elettrica svizzera, si rende necessario un intervento per ridurre la variazione di potenza sull'importazione». Come risposta al sollecito segnalato dagli svizzeri il Gestore della rete riduce l'importazione dall'estero di 200 MW per portarsi al programma precedentemente concordato, pari 6.400 MW. «Inoltre - ha spiegato il Grtn - Etrans non ha aggiunto altro alla comunicazione né ha informato il Grtn su alcuna criticità di rete». Per questa ragione il Gestore non ha avuto, in quel momento, «nessun elemento utile sui fatti già accaduti in Svizzera, e trovandosi la rete italiana nei limiti di sicurezza, non ha preso ulteriori provvedimenti».

Ore 03,28: inizia il black out
Dopo una serie di interruzioni a cascata sulle diverse linee di interconnessione con l'estero (la fase dei distacchi è durata in tutto meno di tre minuti), l'Italia rimane al buio. Solo su questo punto le ricostruzioni fornite dai due gestori sono concordi.

in sintesi

- **Il blackout.** Alle ore 3.25 di domenica 28 settembre un black out "spegne" per la prima volta nella sua storia tutta la penisola. L'energia tornerà in tutte le regioni solo dopo 14 ore. Da nord a sud, treni fermi, emergenza sanitaria e danni per milioni di euro.
- **I danni**. Solo la festività e l'orario notturno evitano danni più gravi. A Roma migliaia di persone sono in strada per la Notte Bianca, centinaia rimangono bloccati nelle metropolitane, ma tutti riescono a rientrare a casa senza problemi.
- **Le polemiche.** Le cause del interruzione non vengono chiarite. Il ministro Marzano non trova di meglio che accusare l'opposizione. I responsabili accusano Francia e Svizzera, dalle quali arrivava l'energia, ma i due paesi respingono le accuse al mittente.
- **Berlusconi tace.** Lunedì 29 il presidente del Consiglio Berlusconi appare in tv a reti unificate per parlare di pensioni: nessun accenno all'emergenza nazionale vissuta dal Paese.
- **Il gestore di rete si ribella**. Il gestore della rete elettrica nazionale interviene per la prima volta e accusa la Svizzera: «Non ci ha avvertito via fax».

Una centrale elettrica italiana

vuoto di governo

Passa il decreto Marzano... tra le risate dell'opposizione

ROMA A tre giorni di distanza del black out che ha messo al buio l'Italia, il Senato ha dato ieri via libera al decreto Marzano dal titolo «urgenti disposizioni per la sicurezza del sistema elettrico nazionale», che suona abbastanza umoristico dopo la catastrofe di fine settimana, se, addirittura, si considera che il provvedimento comincia con queste parole: «Al fine di garantire la sicurezza del sistema elettrico...». Ha votato a favore la maggioranza, contro tutta l'opposizione. «Un decreto comico e inutile, che aumenta l'inquinamento, non la sicurezza» lo hanno bollato i senatori Franco Chiusoli e Fausto Giovanelli, capigruppo ds, rispettivamente in commissione Industria e Ambiente. «Ha un record mondiale - hanno ironizzato - viene definito "anti-black out" e dopo un mese dalla sua entrata in vigore (le norme dei decreti entrano in vigore al momento dell'emanazione, salvo successive modifiche, decise dal Parlamento *ndr*) si è verificato il primo vero oscuramento della storia del nostro Paese». Nel corso dell'esame in commissione e durante la discussione in aula, i rappresentanti del centrosinistra avevano d'altronde segnalato la «totale inutilità» del provvedimento. Nel decreto si stabiliscono diverse deroghe alla normativa sulla tutela ambientale, così, si afferma, da imprimere un iter più rapido e meno impacciato da vincoli, alla costruzione di nuove centrali. Eppure, sostengono Chiusoli e Giovanelli «il black out ha dimostrato che all'Italia non servono nuove centrali; servono, invece, centrali e reti migliori e, quindi, interventi massicci di rinnovamento e innovazione delle strutture esistenti».

Il decreto si muove invece su un'altra logica: si può inquinare un po' di più (infatti si autorizza l'esercizio di centrali termoelettriche, anche in deroga ai limiti di emissione in atmosfera e di qualità dell'aria, fissati da leggi e regolamenti) e si centralizzano le decisione (se la conferenza stato-regioni dà il via libera ad una centrale, i comuni non possono più metterci becco), purché si possano costruire nuove centrali. «È la dimostrazione, insieme al black out - per i senatori diessini- che questo governo non ha una politica energetica; è incapace di capire che non serve un accentramento dei poteri per produrre energia, semmai serve più concertazione con gli enti locali». Naturalmente, l'esame del decreto si è ancora intrecciata con le polemiche sul black out. Per il verde Sauro Turroni, il ministro Marzano e il gestore della rete, Carlo Andrea Bollino «dovrebbero dimettersi, se si fosse in un Paese serio». «In aula - ha aggiunto - abbiamo assistito a tre vergogne, la prima che il ministro non abbia avuto la dignità di chiedere scusa agli italiani; la seconda il fatto che qualche miserabile abbia tentato di far ricadere sui Verdi la responsabilità di quanto è accaduto; la terza la trasformazione di un decreto nato per garantire la sicurezza del sistema elettrico, in un coacervo di emendamenti e commi, presentati dal relatore fuori tempo massimo, che ne hanno ulteriormente peggiorato il senso». **n.d.**

A giugno, dopo una serie di indicazioni contraddittorie del ministro, Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega e Udc votarono contro la liberalizzazione

Energia, in Europa il Polo fece il pasticcio elettrico

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Il ministro Marzano ha qualcosa da farsi perdonare anche sul palcoscenico europeo. E con lui, Forza Italia, Alleanza nazionale, la Lega e l'Udc. Insomma, il governo e i partiti di maggioranza. È successo in giugno a Strasburgo quando il Parlamento europeo ha varato le direttive sulla liberalizzazione del mercato dell'energia (gas ed elettricità). Si scoprí che il ministro, attirandosi le ire della Confindustria, dimenticò per mesi di chiedere ai partner dell'Unione, in favore dell'Italia, una clausola che alleviasse, almeno per tre anni dopo la liberalizzazione del mercato dell'energia (1 luglio 2004), i costi a carico delle imprese. Insomma: Marzano entrò in personale blackout inviando istruzioni contraddittorie alla rappresentanza italiana di Bruxelles. E venne a galla, in maniera clamorosa, anche l'ostilità al processo di liberalizzazione da parte dei parlamentari europei della maggioranza. Tutti «liberalizzatori» a parole e anche distratti nel difendere gli interessi delle aziende del paese (accusa perentoria della Confindustria).

Il «pasticcio elettrico» del centro destra italiano si è consumato il 4 giugno nell'aula del Parlamento europeo. Quel giorno al voto della sessione plenaria arrivavano due *Direttive* e un *Regolamento:* le prime sulla definitiva liberalizzazione dei mercati del gas e dell'elettricità, l'altro sugli «scambi transfrontalieri» di energia. Il ministro è inciampato proprio sul regolamento per i *cross border* che è destinato a gestire le «congestioni», vale a dire il funzionamento di una rete elettrica che presenta evidenti insufficenze nel servizio di trasporto dell'energia sulla rete di interconnessione tra due paesi. Secondo il Regolamento, la «gestione delle congestioni» va risolta con meccanismi di mercato basati sulle aste. Un meccanismo, secondo Confindustria, penalizzante per l'Italia che ha una oggettiva carenza produttiva. Le aste non farebbero altro, in una prima fase, che aggravare il costo della bolletta energetica per le aziende italiane. Che ha fatto Marzano? Nulla. Il ministro, e i suoi direttori generali, avrebbero gettato nel cestino le sollecitazioni di viale dell'Astronomia sin dal dicembre 2002. La conferma è venuta dal comportamento di Marzano al Consiglio Energia e Trasporti riunito a Bruxelles il 3 febbraio: voto a favore del Regolamento senza alcuna obiezione. Che, probabilmente, avrebbe potuto essere accolta. Tajani, capogruppo forzista a Strasburgo, oggi commenta: «Non si può che esprimere un giudizio positivo per l'attività svolta dal ministro Marzano. È tempo di avvicinare l'Italia al resto d'Europa». Per inciso, nello stesso periodo altri ministri si mettevano di traverso nelle riunioni europee per strappare condoni sulle quote latte.

Il Regolamento, dunque, è andato avanti insieme alla direttive su gas ed elettricità (liberalizzazione dal luglio 2004 per le aziende e dal 2007 per i consumi domestici). Sino ad un accordo triangolare tra Parlamento europeo, Commissione e Consiglio dei ministri che, per evitare ulteriori lungaggini, decideva di «blindare» i testi. Strasburgo li avrebbe approvati senza modifiche. Solo pochi giorni prima il ministero è uscito dal black out. In una nota disperata, la direzione generale ha invocato l'aiuto di ogni parlamentare disponibile a presentare un emendamento che concedesse all'Italia l'esenzione dalle aste sino al 2007. Troppo tardi. La procedura era avviata e a nulla è valso lo slancio del parlamentare di Forza Italia, Fiori: il suo emendamento è stato bollato come irricevibile dal presidente Cox. Risultato: le direttive e il Regolamento sono stati approvati a larghissima maggioranza. Ma - ecco qui la significativa annotazione - con il voto contrario dei parlamentari di Berlusconi, Fini, Bossi e Follini. Decisamente contrari alla liberalizzazione del mercato energetico, che apre definitivamente la concorrenza con l'obiettivo di ridurre i prezzi per i consumatori.

Preparatevi alle vacanze di riparazione.

Scottati da un'estate troppo calda per partire? Rifatevi adesso. Sandokan di ottobre vi porta alla scoperta delle mete consigliate per una vacanza fuori stagione: Egitto, Piemonte, Siviglia, Lazio e Toscana. E poi, gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di InDifesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.
Sabato 4 ottobre in edicola. Quotidiano più supplemento euro 3,20.

Sandokan l'Unità

Abusi sessuali a scuola Moratti: via subito il preside dall'istituto

COMO *Da oggi il preside dell'Ipsia Ripamonti di Como, dove la polizia ha scoperto casi di abusi sessuali attribuiti al segretario, «non sarà più presente nell'istituto e l'incarico di vice preside non è stato confermato al docente incaricato nello scorso anno scolastico ma è stato conferito ad altro dirigente». Lo ha assicurato il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti nel corso del question time.*
Quanto al segretario amministrativo dell'istituto professionale Ipsia Ripamonti, Ermanno Capatti, Moratti ha ricordato che è stato possibile sospenderlo dal servizio soltanto dopo la formale comunicazione (l''1 giugno scorso) da parte della Procura di avere sottoposto Capatti a misure restrittive. Ha inoltre ricordato che, comunque, i procedimenti disciplinari rimangono sospesi per tutta la durata del procedimento penale.

In Senato il centrodestra s'impantana su un articolo che avrebbe negato alla madre di rifiutare l'impianto se l'embrione è malato

Fecondazione, non passa la «norma Mengele»

ROMA Prima il colpo di scena, poi il giallo. Il dibattito sul ddl sulla procreazione assistita ha ieri vissuto momenti di alta tensione. Mentre nell'aula del Senato, si dipanava la discussione generale, proseguita poi in seduta notturna, un lancio d'agenzia annunciava che, su proposta di Alessandra Mussolini, Gianfranco Fini aveva autorizzato i senatori del gruppo An di Palazzo Madama, a presentare un emendamento al testo varato dalla commissione e che la maggioranza aveva dichiarato assolutamente «blindato».

Poco dopo, un'altra notizia d'agenzia annunciava che l'emendamento sarebbe stato presentato congiuntamente da An e Udc, sulla base di un accordo Fini-Buttiglione. Immediata la fibrillazione all'interno della maggioranza. Partivano dichiarazione di adesione, come quella del ministro delle pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, Fi, oltre che, naturalmente, data la natura della proposta, quelle del centrosinistra, in particolare i ds, ma anche precisazioni, smentite, e addirittura reazioni furibonde, come da copione, dal capogruppo della lega alla Camera, Alesandro Cé che parlava di un Fini «avventato». In serata, il ventilato decreto era degradato ad un più innocuo ordine del giorno, sul quale ci sarebbe il sostegno, appunto, del segretario di An. L'iniziativa di Mussolini è nata dalla constatazione della presenza nell'articolato di una norma aberrante, degna del famigerato dottor Mengele, che era, d'altra parte, già stata inserita dai ds - come ha ricordato Giorgio Tonini, capogruppo in commissione Sanità - tra i cinque punti che il gruppo aveva chiesto di modificare. In base a questo dispositivo, la donna non può opporsi, in alcun caso, all'impianto dell'ovulo. Le resta, come ultimo strada, qualora si riscontri che l'embrione sia affetto da particolari malattie o malformazione, solo la strada dell'aborto, al quarto o quinto mese di gravidanza, una cosa molto pericolosa per la sua salute, L'emendamento, retrocesso però, a odg o addirittura destinato a scomparire del tutto, stabilisce che la donna possa revocare, in questi casi, l'autorizzazione all'impianto. Una modifica di assoluta saggezza. Tonini prendeva atto con soddisfazione che «autorevoli esponenti della Cdl hanno riconosciuto la fondatezza delle nostre proposte»; il vice presidente del gruppo ds, il cristiano sociale Luigi Viviani giudicava «buona» la proposta, mentre le senatrici della Quercia Vittoria Franco e Monica Bettoni, prime firmatarie di una proposta di legge alternativa a quella della maggioranza, si auguravano che le parole della Prestigiacomo venissero ascoltate e che la presa di posizione di una parte della Cdl rendesse possibile la riapertura del dibattito per «cambiare il bruttissimo ddl all'esame del Senato».

Saggezza? Ragionevolezza? Niente da fare. Insorgevano subito i guardiani della blindatura. Riccardo Pedrizzi annunciava che An non avrebbe propostp alcun emendamento; Rocco Buttiglione smentiva di aver concordato con Fini il famoso emendamento del quale circolava già il testo («la volontà per l'impianto - dell' embrione *ndr* - può essere altresì revocata da ciascuno dei soggetti, se dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovulo, mediante diagnosi preimpianto, vengano diagnosticate condizioni che compromettano lo sviluppo e la salute embrionaria»). Emendamento che diventa, a questo punto, per i tanti no, del tutto virtuale. Il momento della verità verrà all'impatto del voto in aula, quando il relatore, Flavio Tredese, Fi, sarà ancora autorizzato a presentare proposte di modifica. Avrà questo coraggio? Ben difficile, vista la situazione. Restano senza risposto che si possono porre,al termine della frenetica giornata. Chi ha detto la verità? Chi ha fatto marcia indietro? Ha vinto la disciplina di maggioranza piuttosto che la saggezza e il senso di umanità e civiltà?

n.c.

La destra piega la storia e vara l'anti-25 aprile

La maggioranza si vota in Senato la «festa» contro la Liberazione. Obiettivo: celebrare la lotta al comunismo

Nedo Canetti

ROMA È stato approvato ieri in Senato, con i voti della maggioranza, il «Giorno della libertà». Circa un anno e mezzo fa, l'8 maggio 2002, Forza Italia presentò un ddl, sottofirmato da un cospicuo numero di senatori, che prevedeva l'istituzione di una nuova festività in occasione del 9 novembre, anniversario della caduta del Muro di Berlino. Ora il testo va alla Camera. Il testo è abbastanza semplice. Preveda, per il «Giorno», considerato «simbolo della liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo», l'organizzazione di cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimenti nelle scuole sugli «effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti». La relazione introduttiva del senatore Sergio Travaglia e tutto il dibattito successivo, in commissione ed in aula, chiariva, ben presto, che la iniziativa di condannare «tutti i totalitarismi», si era trasformata, ben presto, in un attacco a senso unico, nei confronti di tutti gli ex Paesi del blocco comunista. Significativo il fatto che, in un lunghissima e puntigliosa relazione su tutto il secolo, non si faccia alcun accenno, per esempio, al franchismo o ai colonnelli greci (la Grecia è solo citata in quanto salvata dal comunismo dagli occidentali), al peronismo, al salazarismo e ai tanti altri totalitarismi di matrice di destra, che hanno costellato il Novecento. Scarsissimi e anodini i cenni al fascismo. Ciliegina sulla torta, la proposta di consigliare il famoso *Libro nero sul comunismo*, di berlusconiana memoria, come testo scolastico. Una relazione che il vice presidente del gruppo ds, Massimo Brutti, nell'annunciare il voto contrario, bollava come «sgangherata, piena di spunti propagandistici, e caratterizzata da una concezione giudiziaria della storia, che evidentemente non può essere base né della ricerca storica, né dell'insegnamento, né della riflessione comune nel Paese, tra le forze politiche e culturali dell'Italia».

La caduta del Muro di Berlino, il 9 novembre 1989

Nel corso del dibattito, un altro esponente della Quercia, Walter Vitali, aveva manifestato disponibilità a discutere ed anche a trovare un punto d'accordo, se l'iniziativa avesse avuto caratteri tali da poter essere condivisa da tutti. Così non è stato. La Cdl ha tirato diritto, per perseguire l'obiettivo che si era proposta, usare la storia per piegarla ai fini politici attuali. Una sorta di contrapposizione tra la data del 25 aprile, da ridurre a festa degli antifascisti, il 9 novembre, celebrazione dell'anticomunismo. Ma il 25 aprile, ha ricordato Loris Maconi (Ds), non è la data in cui si celebra la festa di una parte, la Liberazione d'Italia è una festa in cui tutti i cittadini si riconoscono, perché segna un evento storico, non solo la cacciata del nazismo e del fascismo dall'Italia, ma anche l'identificazione del Paese nella creazione di un regime di libertà e democrazia.

Alla Camera ci sarà forse ancora modo di ragionare, di discutere e magari di modificare il testo che nella sostanza, lo ha ribadito Brutti, ha lo scopo di istituire una festività nuova, diversa dalle festività della Repubblica e nella quale si sottintende una scelta ideale, «una condanna nei confronti di regimi che avevano simboli rassomiglianti e vicini a quelli di uno dei soggetti che hanno scritto la Costituzione e posto le basi, quasi il recinto ideale, entro le quali si è sviluppata la storia della Repubblica sino ai nostri giorni. E quando si dice che le bandiere rosse sono tali perché c'è sopra il sangue, evidentemente si dice una cosa che gli italiani non condividono. non sentono, non pensano». «Ci si consegna così - ha chiosato - a sostenere posizioni che sono minoranza nel Paese, nel modo di pensare degli italiani».

Pisa, rivendicato l'attentato incendiario

PISA C'è la firma sotto l'attentato incendiario contro l'esponente di An di Pisa. Le "Cellule di offensiva rivoluzionaria" hanno rivendicato le fiamme che hanno distrutto la porta di casa del consigliere di quartiere Giacomo Mannocci. Nella lettera, inviata a tre quotidiani, sotto la sigla è presente un cerchio nero con una stella a cinque punte bianca. Il timbro sulla busta è delle poste di Pisa, del 30 settembre. Nel testo della rivendicazione le "Cellule", dicono di aver voluto «colpire la raccolta di fondi lanciata a livello nazionale dai giovani di An, per contribuire alle spese legali dei 73 picchiatori, torturatori e assassini di Genova e Bolzaneto...». Nel testo si esprime anche la volontà di «di vendicare Carlo Giuliani e Mario Galesi». Galesi è il brigatista morto a marzo nel conflitto a fuoco sul treno Roma-Arezzo in seguito al quale venne arrestata la pisana Nadia Desdemona Lioce. La sigla delle "Cellule di Offensiva Rivoluzionaria" è quella che, lo scorso 22 luglio, firmò una lettera di minacce con dentro un proiettile 9x21 a un redattore della Nazione di Pisa che aveva posto alcuni interrogativi sulle varie azioni vandaliche contro la sede di Pisa dell'Ugl. Intanto mentre ad An è arrivata la solidarietà anche dell'Arcigay, Pisa si mobilita contro la violenza. Oggi si riuniscono congiuntamente il consiglio comunale e quello provinciale e si terrà una manifestazione unitaria di tutti i partiti.

Luciano Luongo

INCIDENTE LINATE

Protesta dei parenti delle vittime

Ieri mattina i parenti delle 118 vittime dell'incidente di Linate dell'8 ottobre 2001 hanno protestato fuori del Palazzo di Giustizia, dove è ripreso il processo a quattro imputati tra i quali Sandro Gualano, ex amministratore delegato dell'Enav. I parenti hanno esposto un cartellone: «Strage di Linate. No al patteggiamento allargato. 118 cuori battono ancora». Inoltre hanno steso sulla cancellata all'ingresso del Palazzo magliette bianche con i numeri dall'1 al 118. «Siamo contrari - ha detto il signor Adriano - al fatto che per una tragedia del genere sia concesso a queste persone, che colpe ne hanno, il patteggiamento allargato. 118 persone non possono essere state ammazzate invano, il processo deve andare avanti».

ANZIANI

Bologna è la città dove si invecchia meglio

«È Bologna la città italiana dove si invecchia meglio, perché, più delle altre, risponde ai requisiti che sono indicati come necessari dal 90% degli italiani per invecchiare bene». è il comune stesso a dirlo, dopo che all'amministrazione è stato assegnato a Londra il premio «Pfizer», ritirato dall'assessore ai servizi sociali, Franco Pannuti. L'indagine sulla qualità dell'ambiente ha tenuto conto, oltre che dei fattori di inquinamento ambientale, della pulizia delle strade e delle aree pubbliche, della qualità dell'assistenza sanitaria, della percezione della sicurezza all'interno della propria casa, dell'efficienza delle attività dell'autorità locale, di buon mantenimento di strade e marciapiedi, illuminazione stradale e degli spazi pubblici.

LUTTI

Addio alla giornalista a Miria Fracassi

È morta ieri Miria d'Anna Fracassi. Originaria di Roma aveva 61 anni ed era stata tra i fondatori del settimanale «Avvenimenti» e aveva collaborato con «Paese Sera». Per «Avvenimenti» aveva fatto inchieste sociali ed era impegnata in prima fila nelle iniziative per la pace. Nel 1972 a Mosca, nel teatro Bolshoi mentre Brezhnev e Nixon assistevano al balletto «Il lago dei cigni», dai palchi gridò «Freedom to Vietnam» per protestare contro i bombardamenti degli americani ad Hanoi. Gli agenti del Kgb fecero irruzione e la fermarono per 4 ore, lei moglie del corrispondente da Mosca proprio di «Paese Sera» Claudio Fracassi. I funerali si svolgeranno venerdì alle 10 nella chiesa di Nostra Signora di Coromoto.

CATANIA

Esplode una bombola crolla un palazzo

È stato carbonizzato dall'esplosione che ha investito il suo appartamento e provocato il parziale crollo del palazzo di via Signorelli Giuseppe Vinciguerra, 56. I vigili del fuoco, all'opera per diverse ore, hanno scoperto quattro bombole di gas, una delle quali, hanno accertato, era difettosa. Secondo le prime ricostruzioni, quando Vinciguerra ha acceso la luce dell'appartamento l'ambiente era saturo di gas e l'esplosione era inevitabile.

Marco Travaglio

È il personaggio più controverso del riassetto degli uffici giudiziari. Cancemi e Brusca parlarono di suoi presunti rapporti con il clan Boccadifalco

Pignatone, a Palermo una toga dalle lunghe ombre

Quauando il Csm comincerà a occuparsi dell'ennesimo caso Palermo, dovrà cominciare di qui. Non da chi era più o meno amico di Falcone. Non dalla voglia di ribalta di questo o quel magistrato. Ma dalle carte giudiziarie custodite dalla Procura e dal Tribunale di Caltanissetta, competenti a giudicare i magistrati palermitani. In particolare, quelle che tracciano la biografia vera o presunta del personaggio più controverso dell'ultimo ribaltone a palazzo di giustizia: il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone. Carte che esaminano le dichiarazioni rese sul suo conto da due grossi calibri del pentitismo, Giovanni Brusca e Salvatore Cancemi, già membri della Cupola e ritenuti attendibilissimi dalla stessa Procura di Palermo. Cancemi e Brusca (mai condannati, sul punto, per calunnia) parlano nel '94 e nel '99 di presunti rapporti di Pignatone e famiglia con alcuni esponenti di spicco del clan mafioso Boccadifalco: il capomandamento Salvatore Buscemi, membro pure lui della «commissione»; suo fratello Antonino (imprenditore mafioso, socio al 50% della Calcestruzzi di Raul Gardini nella Finsavi Srl); e Vincenzo Piazza, rappresentante dell'Immobiliare Raffaello, in società con gli stessi Buscemi.
Dichiarazioni sfociate in tre archiviazioni, nel '95, nel '98 e nel 2000, ma con motivazioni non sempre lusinghiere per il magistrato. Non tanto sul piano penale, quanto su quello deontologico. Questioni di «opportunità», per dirla con il gup di Caltanissetta Gilda Loforti nell'ordinanza di archiviazione (15 marzo 2000) dell'inchiesta su Pignatone e i colleghi Giammanco e Lo Forte che nel '91 gestirono con lui il fascicolo «mafia e appalti», nato dal famoso rapporto del Ros e archiviato fra mille polemiche nel '92. I tre furono scagionati dal sospetto di aver passato sottobanco all'esterno quel dossier. Ma il giudice censurò la condotta di Pignatone, che da quel fascicolo avrebbe fatto meglio a restare alla larga. Per motivi, diciamo così, familiari. Cioè per il ruolo ingombrante del padre Francesco, vecchio notabile democristiano, per 10 anni deputato regionale, uno degli artefici del controverso governo Milazzo, e soprattutto presidente dell'Espi, che il giudice nisseno definisce l'«ente azionista, unitamente alla Fi.Me, della società Sirap che aveva o avrebbe bandito venti gare per mille miliardi, sulle quali si erano concentrati gli interessi illeciti, anche di natura mafiosa, volti alla loro manipolazione». La Sirap era un feudo di Salvo Lima, anche se fungeva da mangiatoia per quasi tutti i partiti, di maggioranza e opposizione. E proprio la Sirap, con la Finsavi di Buscemi e Gardini, era al centro dell'indagine mafia-appalti gestita anche da Pignatone.

> Dichiarazioni sfociate in tre archiviazioni: ma con motivazioni poco lusinghiere per Pignatone

«Avuto riguardo alla qualità del di lui padre - scrive il gup Loforti - presidente dell' Espi, una più attenta valutazione di opportunità avrebbe, forse, potuto suggerire al dott. Pignatone, pur in assenza di un evidente obbligo di astensione (almeno formalmente la società oggetto di indagini era diversa dall'Espi) di evitare di occuparsi delle vicende in questione, fin dal momento in cui si trattò di richiedere le intercettazioni telefoniche sulle utenze della Sirap... e di redigere la richiesta di cattura». Le manette nel '91 scattarono per Angelo Siino, rappresentante di Cosa Nostra al tavolino degli appalti, mentre furono risparmiati il suo successore in quel ruolo, Filippo Salamone, e soprattutto Antonino Buscemi. Quest'ultimo fu poi arrestato nel '93, ma «poco tempo dopo fu rimesso in libertà e gli vennero persino restituiti gli immobili sequestrati... Tale rapporto di filiazione (tra Pignatone figlio e Pignatone padre, ndr*) può avere obiettivamente ingenerato il convincimento che le strategie processuali seguite all'epoca dalla Procura di Palermo fossero state, sia pure indirettamente, ... influenzate dal fatto che il presidente di uno dei due azionisti della Sirap fosse il padre del dott. Pignatone».*
Ecco perchè - ricorda il gup Loforti - «Siino, Brusca e Cancemi sono stati concordi nel rappresentare la sostanziale convinzione degli ambienti di Cosa Nostra che i Buscemi fruissero di un trattamento giudiziario e processuale 'particolare', così adombrando gravi elementi di sospetto che non hanno però mai raggiunto la dignità di prova». Siino, sbagliando il tiro, diffidava di Lo Forte, mentre secondo Cancemi - sono parole del gup - «in Cosa Nostra 'era notorio' che il dott. Pignatone 'fosse nelle mani' dell' imprenditore Vincenzo Piazza (uomo d'onore di Boccadifalco) il quale - secondo il collaborante - aveva addirittura donato un appartamento al detto magistrato. Si accertò che l'immobile era stato regolarmente acquistato, nell'80, dalla moglie del dott. Pignatone, il quale dimostrò di avere ritualmente pagato il detto appartamento, acquistato dalla Immobiliare Raffaello, della quale erano soci Vincenzo Piazza e Salvatore Buscemi, fratello di Antonino». Un altro appartamento, sempre da Vincenzo Piazza, l'aveva acquistato il padre negli anni 60, quando probabilmente ancora si ignorava la mafiosità del costruttore.
Quanto a Brusca, «ha riferito all'autorità giudiziaria che Salvatore Riina lamentava che i fratelli Antonino e Salvatore Buscemi, esponenti di spicco di Cosa nostra palermitana,… avevano un rapporto privilegiato con il dott. Pignatone, rapporto che tuttavia essi non mettevano a disposizione dell' intera organizzazione, aggiungendo di avere avuto confermata la circostanza da Antonino Cinà, altro uomo d'onore (il medico mafioso sospettato di aver partecipato alla stesura del "papello" presentato da Riina a misteriosi referenti politici nel 1992, con le richieste delle riforme da approvare, ndr*). Trattasi di quegli stessi imprenditori Buscemi che il Siino... ha lamentato non essere mai stati colpiti da incisive iniziative giudiziarie da parte dell'autorità giudiziaria di Palermo». «Pignatone - sono le parole esatte di Brusca - copriva Gardini... Per essere molto chiaro: non è Lo Forte quello che butta fuori le notizie... è Pignatone quello che sa tutto e butta fuori le notizie o che aggiusta la patata». Sospetti non provati, certo. Ma facilmente evitabili se il pm si fosse subito fatto da parte nell'inchiesta mafia-appalti.*
Nel '96, in dissenso con la «linea Caselli», Pignatone passa alla Procura presso la Pretura, prima come aggiunto e poi come reggente, al riparo dal bombardamento a tappeto che investe i colleghi dei processi Andreotti, Dell'Utri, Contrada, Mannino, Carnevale e Musotto. Rientra nella Procura «grande» come aggiunto nel 2000, con l'arrivo di Piero Grasso, diventandone il più fedele e ascoltato consigliere. Ma sempre al di fuori del pool antimafia (la Dda). I profili di «opportunità» sembrano, così, sfumati. Ma riesplodono appena Grasso gli affida la delega alle misure di prevenzione: a Pignatone, con un certo imbarazzo, deve riferire il pm Franca Imbergamo su una delle più imponenti misure di prevenzione mai adottate dal pool: il sequestro di beni per 600 miliardi di lire al solito Antonino Buscemi. Neppure stavolta Pignatone si astiene, alimentando inutilmente altre chiacchiere. Quelle chiacchiere che ora, appena entrato nel pool antimafia, sono esplose in guerra aperta. «Quanti appartamenti hai comprato dai Buscemi?», gli ha chiesto un collega a brutto muso nella drammatica assemblea di lunedì. E nella sala riunioni è calato il gelo. Lo stesso gelo che lo circonda nei corridoi della Procura, in attesa del cruciale chiarimento al Csm, e che deriva da ragionamenti e preoccupazioni analoghe a quelle del giudice di Caltanissetta: forse «una più attenta valutazione di opportunità» avrebbe dovuto suggerire al procuratore Grasso di utilizzare diversamente il suo fedelissimo. Magari evitando di promuovere proprio lui, anziché uno degli altri aggiunti della Dda (Alfredo Morvillo, Sergio Lari e Anna Palma), al ruolo di dominus del pool come responsabile delle indagini su Cosa Nostra proprio nella zona di Palermo. Con quale serenità, nelle decine di processi e indagini sulla mafia palermitana, Pignatone potrà interrogare e occuparsi di Cancemi, Brusca, Riina, Cinà e i fratelli Buscemi? E che cosa accadrà nelle menti di costoro, quando se lo troveranno di fronte?

> Un ruolo ingombrante l'ebbe anche il padre legato a una società la Sirap, su cui si erano concentrati interessi mafiosi

All'assemblea laburista passa la mozione contraria agli ospedali-fondazione dotati di fondi privati: così non si migliorano i servizi

Schiaffo a Blair, il congresso difende la sanità pubblica

Alfio Bernabei

LONDRA Martedì lo hanno coperto di applausi. Ieri gli hanno voltato le spalle sulla riforma ospedaliera. Non c'è più nulla di scontato per Tony Blair. I delegati al congresso annuale del partito laburista che oggi chiude i lavori a Bournemouth dopo un'intensa maratona di quattro giorni, hanno votato contro una delle riforme della sanità che Blair vuole vedere realizzata a tutti i costi. E nonostante il congresso abbia evitato di presentare una specifica mozione sulla guerra all'Iraq, optando invece per una di carattere più generale sulla politica estera che è stata approvata, numerosi delegati e deputati come Alice Mahon hanno condannato dal palco «la tragedia e la vergogna di una guerra combattuta per delle ragioni che si sono rivelate false».

La riforma riguarda i cosiddetti ospedali-fondazione. I sindacati, specie quelli che rappresentano gli operatori nel settore medico, hanno respinto il progetto di rendere alcuni ospedali parzialmente indipendenti dal sistema sanitario nazionale aprendo le porte ai finanziamenti privati ed istituendo una gestione in parte autonoma. Toccare il sistema sanitario nazionale, o National Health System, è un argomento delicato per qualsiasi governo. Gli inglesi parlano del loro «Nhs» quasi come se fosse un membro di famiglia, con un rispetto paragonabile a quello che gode la Bbc. Venne istituito subito dopo la Seconda guerra mondiale dai laburisti per garantire a tutti la sanità totalmente gratuita ed è trattato come istituzione amica che offre sicurezza e conforto anche quando non funziona come dovrebbe. Margaret Thatcher avrebbe voluto aprire la sanità al mercato e introdurre cambiamenti simili al sistema americano, ma non ci riuscirono. Ora i laburisti, pur insistendo che il Nhs è sacrosanto e che nessuno ha intenzione di privatizzarlo, vogliono tuttavia permettere ai migliori ospedali di affidarsi a finanziamenti privati e cimentarsi sul campo della competitività di mercato. «Alcuni aspetti di questa cosiddetta modernizzazione del Nhs sembra siano stati pescati dal cestino della spazzatura della Thatcher» ha detto il deputato laburista David Hinchliffe che è anche il presidente del comitato parlamentare sulla sanità. Secondo il deputato laburista Frank Dobson è chiaro che quando si dà a un ospedale la libertà di arricchirsi attingendo da fondi privati avviene poi che i gestori si trovano anche in grado di offrire stipendi più alti ai dipendenti e di strappare così medici e infermieri dagli ospedali più poveri. Risultato? «La creazione di due classi di ospedali e la spaccatura del Nhs», dice Dobson. I delegati al congresso hanno così votato contro. Blair ha indicato che non terrà nessun contro del voto contrario e che la riforma andrà avanti lo stesso. Ma tra alcuni mesi ci sarà un voto in parlamento sulla questione. Potrebbe perderlo. L'effetto di un'eventuale sconfitta andrebbe ad accentuare la crisi di fiducia in cui si trova e che rischia di peggiorare se si considera che in calendario c'è la pubblicazione di due rapporti destinati a riaccendere le critiche sulla guerra all'Iraq. Un rapporto sarà quello degli ispettori anglo-americani che negli ultimi quattro mesi hanno setacciato l'Iraq alla ricerca di armi di distruzione di massa. L'altro sarà quello del giudice Hutton che ha appena finito di indagare sulle circostanze dietro la morte dello scienziato David Kelly.

Blair si sta dando da fare per sviare l'attenzione dalle armi e convincere l'opinione pubblica che bisognava a tutti i costi abbattere Saddam. Non solo, come ha detto ieri, rifarebbe ciò che ha fatto, ma è certo che se non ci fosse stato l'attacco all'Iraq la Corea del Nord non si sarebbe messa al tavolo a discutere sulle sue ambizioni nucleari, né l'Iran avrebbe accettato di collaborare con l'International Atomic Energy Authority. Blair ha indicato senza esitazione che potrebbero esserci altre guerre in futuro contro stati intenzionati a procurarsi armi di distruzione di massa di qualsiasi tipo. «Credo che se non facciamo fronte a queste minacce le conseguenze per la nostra sicurezza e per la stabilità della nostra economia sarebbero assolutamente enormi».

Il segretario di Stato per la Salute John Reid con il premier britannico Blair al congresso laburista

Il Muro si estende nel cuore dei Territori

Dal governo Sharon sì al nuovo tracciato. Intervista al palestinese Erekat: sarà l'apartheid

Umberto De Giovannangeli

Quattro ore di aspro dibattito per giungere ad una decisione contrastata, presa a maggioranza (18 ministri favorevoli, 4 contrari), destinata a scatenare nuove polemiche e a inasprire la tensione : il governo israeliano ha approvato ieri la realizzazione di un ulteriore segmento della barriera di difesa in Cisgiordania. Un segmento che per il momento non coinvolgerà la popolosa colonia (18mila residenti) di Ariel. Ed è proprio questa momentanea esclusione, fortemente sollecitata dagli Usa, ad aver portato quattro ministri di estrema destra a votare contro. I nuovi tratti di barriera, che si estenderanno per 42 chilometri nel cuore della Cisgiordania, saranno edificati attorno agli insediamenti di Nili e di Talmon, nell'area di Ramallah, che diventano così delle enclave. Nella zona di Betlemme, gli insediamenti ebraici di Gush Etzion saranno pure protetti dalla barriera e saranno quindi annessi - almeno di fatto - al territorio israeliano. Il via libera del governo avviene nel giorno in cui unità di élite di Tsahal hanno portato a termine un importante azione anti-terrorismo - condotta con venti jeep e il supporto di due elicotteri da combattimento Apache - arrestando nel campo profughi di Jenin, lo sceicco Bassam Saadi, 42 anni, capo della Jihad islamica in Cisgiordania, mentre in un'altra incursione dell' esercito israeliano a Tulkarem sono stati uccisi due miliziani dello stesso movimento integralista, Nazen Badawi (25 anni) e Rabh Abu Dakkah (24 anni). Ma a dominare la scena è il «Muro della discordia». «La decisione assunta dal governo israeliano è un deliberato tentativo di sabotare la road map e di attentare alla visione di due Stati come fondamento di un accordo di pace espressa dal presidente George W.Bush», dice a l'Unità Saeb Erekat, negoziatore capo dell'Anp. E la rabbia palestinese non è placata dalla «non decisione» su Ariel: «Sharon - osserva Erekat - non poteva sfidare sino a questo punto l'alleato americano, ma la provocazione è stata solo rinviata di otto mesi».

Il governo israeliano ha dato il via libera alla realizzazione di un ulteriore tratto della barriera di difesa in Cisgiordania.

«Siamo di fronte a un atto illegale, un'annessione di fatto di territori occupati, una sfida all'intera comunità internazionale, una prova di forza destinata a infiammare ancor più gli animi. Questa è la soluzione geografica architettata da Sharon per creare dei cantoni palestinesi».

Il tratto da edificare non includerà la popolosa colonia di Ariel.

«È solo di un rinvio, una mossa tattica per non inasprire le frizioni con gli Stati Uniti. Ma la scelta strategica è stata già fatta: usando strumentalmente la lotta al terrorismo, Sharon e i falchi al governo in intendono realizzare il disegno del Grande Israele, distruggendo la possibilità di raggiungere un accordo di pace fondato sul principio dei due Stati. Il proseguo della costruzione del Muro della segregazione rappresenta il maggiore fallimento della politica Usa in Medio Oriente, poiché porterà inevitabilmente al collasso del processo di pace».

Sharon ribatterebbe che Israele è stato costretto a realizzare questa barriera per arginare gli attacchi suicidi condotti dai kamikaze palestinesi.

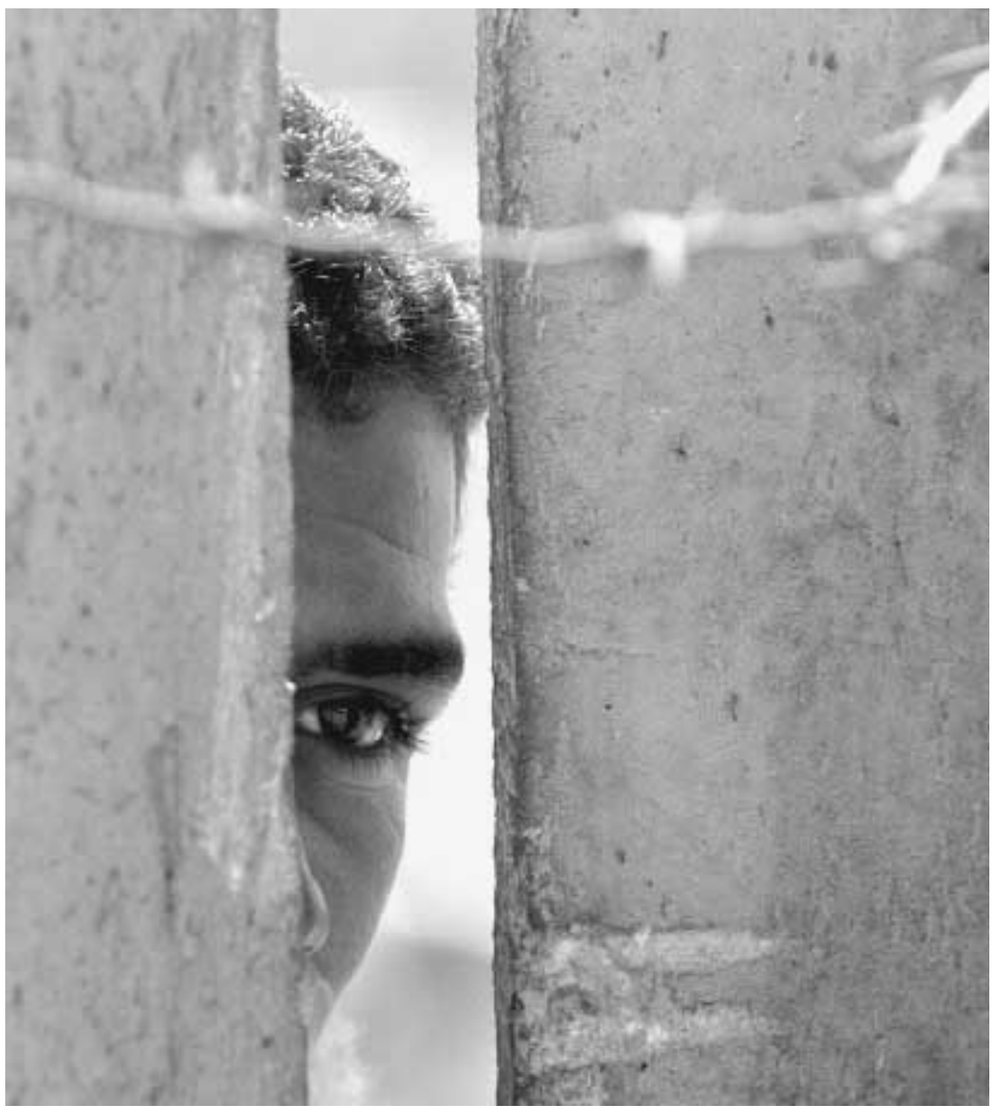
«Quella che Sharon spaccia come barriera di difesa è un Muro della vergogna, il primo passo per imporre nei Territori un regime di apartheid. Quella barriera non separa palestinesi da israeliani, ma palestinesi da altri palestinesi. Altri 80mila abitanti della Cisgiordania verranno isolati o rinchiusi in miriadi di enclave, come è già successo con i 50mila palestinesi segregati a causa della costruzione del primo tratto del Muro, terminato a fine luglio. Sharon sa bene che non sarà un Muro a frenare la violenza, al contrario quel Muro alimenterà rabbia e frustrazione tra i palestinesi, e ciò rafforzerà i gruppi estremisti. Sono scelte come queste, che si aggiungono alla ripresa degli assassinii politici e alla minaccia di espulsione del presidente Arafat, ad aver messo in difficoltà quanti, nella dirigenza palestinese, credono nel dialogo e si battono per la smilitarizzazione dell'Intifada».

Tra questi dirigenti va annoverato anche il premier designato Ahmed Qrei (Abu Ala)?

«Per Qrei parla la sua storia, il suo essere stato tra i principali artefici degli accordi di Oslo-Washington; quegli accordi per i quali Yitzhak Rabin fu tacciato di tradimento dai falchi che oggi governano Israele e assassinato da un estremista ebreo».

Israele ritiene il futuro governo palestinese una emanazione diretta di Yasser Arafat.

«Israele ha decretato la morte del nuovo governo prima ancora della sua nascita. Ciò non mi sorprende, perché il vero obiettivo di Sharon è sempre stato quello di distruggere l'Autorità palestinese chiunque sia a impersonarla».



Un ragazzo palestinese guarda attraverso uno spazio nel muro eretto da Israele

> Quattro ore di aspro dibattito I falchi volevano inglobare subito anche la colonia di Ariel

> L'esercito arresta il capo della Jihad islamica in Cisgiordania. In un'incursione uccisi 2 miliziani

marcia Perugia-Assisi

«Il valore della pace nella Costituzione Ue»

Fare della pace un valore fondamentale della nuova Costituzione europea. È questo l'appello della Tavola della Pace per la Marcia Perugia-Assisi, che si terrà il 12 ottobre prossimo: chiederanno di cambiare la bozza della Costituzione europea perché nell'articolo 1 del documento sia scritto a chiare lettere che l'Europa ripudia la guerra e perché il riferimento alla pace quale valore fondante della nuova Europa sia inequivocabile.

La Marcia, hanno dichiarato ieri gi organizzatori presentando l'evento, avrà dunque un obiettivo chiaro: costruire un'Europa di pace. A chiarire il senso dell'appello Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace: «Vogliamo lanciare un segnale di allarme perché non si sta facendo nulla per impedire le guerre del futuro. L'Europa - ha sottolineato - deve essere strumento di pace ed è dunque paradossale che la parola Pace sia scritta solo una volta nella Costituzione europea e sia indicata tra gli obiettivi; chiediamo che sia invece enunciata tra i valori fondanti della stessa Unione, e cioè all'articolo 2, e che nella Costituzione europea in discussione si affermi come nell'articolo 11 della Costituzione italiana che l'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli». Insomma, è tempo, è il messaggio della Marcia 2003, che l'Europa «riconosca le proprie responsabilità nei confronti del mondo che la circonda». Da qui la richiesta di aprire il «cantiere» dell'Unione all'ascolto del resto del pianeta e l'idea di organizzare quest'anno una grande Audizione mondiale sull'Europa e il suo ruolo nel mondo, che si terrà dal 4 al 12 ottobre a Perugia, con la partecipazione di oltre 200 rappresentanti della società civile di cento paesi. L'Audizione si svolgerà nell'ambito della V Assemblea dell' Onu dei popoli, in programma sempre a Perugia dal 9 al 12 ottobre. La Marcia sarà inoltre il momento culminante di centinaia di manifestazioni, dibattiti e incontri che si svolgeranno in tutta Italia a partire dal 4 ottobre, giorno di apertura della Conferenza intergovernativa europea. Una Marcia aperta a tutti, hanno tenuto a sottolineare gli organizzatori, e che finora ha visto l'adesione di 542 associazioni e 224 enti locali. Una volontà di pace espressa dalla società civile che contrasta, ha inoltre affermato Lotti, «con la politica di questo governo, dall'adesione alla guerra in Iraq alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione al taglio dei fondi per la cooperazione internazionale».

La visita dell'inviato Onu non libera San Suu Kyi

L'inviato speciale delle Nazioni Unite a Myanmar, Razali Ismail, ha potuto incontrare ieri la leader dell'opposizione, Aung San Suu Kyi, tornata agli arresti domiciliari dopo l'intervento chirurgico cui è stata sottoposta in una clinica della capitale Rangoon. Razali ha trascorso un'ora e mezza con la «pasionaria» birmana premio Nobel per la pace, nella residenza di lei in riva al lago sul viale dell'Università. Poco prima l'inviato aveva avuto un colloquio altrettanto lungo con il primo ministro, il generale Khin Nyunt, ma non sembra che sia riuscito a persuadere il capo della giunta militare a rilasciare Suu Kyi. La leader dell'opposizione il 19 settembre fu sottoposta a un delicato intervento chirurgico all'utero: nei precedenti quattro mesi e fino a poco prima del ricovero era stata tenuta in stato di arresto in una località segreta, nonostante le denunce della comunità internazionale. Il malese Razali è impegnato in una difficile missione di tre giorni a Rangoon decisa al Palazzo di Vetro per tentare di ottenere la scarcerazione di Suu Kyi e di fare ripartire il processo di riconciliazione nazionale, interrotto nei mesi scorsi. Il diplomatico, stando a quanto riferito da fonti del seguito, ha rinviato la partenza prevista per oggi. Alla domanda di un giornalista su eventuali novità per il rilascio di Suu Kyi, l'inviato ha detto soltanto: «Non ce ne sono».

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morta ieri

MIRIA D'ANNA FRACASSI

una donna bella e generosa che amava la pace, la giustizia, l'umanità.
La salutano con un bacio il marito Claudio, i figli Stella e Franco, il fratello Vittorio.
I funerali domani, venerdì, alle 10 nella chiesa di Coromoto in via dei Colli Portuensi a Roma.
Non fiori ma opere di pace.

Annibale, Marina, Marta con Alessandro e Francesca abbracciano Claudio, Franco, Stella e Vittorio nel ricordo, che sarà sempre presente, di

MIRIA D'ANNA FRACASSI

amica amatissima, animatrice di lotte per la libera informazione.

Cari Claudio, Vittorio, Stella, Franco e tutti. Il nostro cuore è con voi per la gravissima perdita di

MIRIA

Elisabetta Pession con Paolo e Flavia Cappelli.

Il 27 settembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

MARIANO LA ROSA

che ha dedicato il proprio impegno al movimento cooperativo nazionale e siciliano. Ne sia caro il ricordo in chi l'ha conosciuto.

Palermo, 2 ottobre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Bruno Marolo

> Undici giuristi alle dipendenze del ministro Ashcroft e con il sostegno dell'Fbi dovranno accertare la verità sul caso sollevato dal capo della Cia

> È stato Tenet a denunciare la Casa Bianca accusando due consiglieri del presidente di aver svelato alla stampa il nome di un'agente segreta

Iraqgate, Bush prende il controllo dell'inchiesta

No a un'indagine indipendente. Il giornalista che svelò il nome della spia difende la Casa Bianca

WASHINGTON Il governo di George Bush ha preso saldamente sotto controllo l'inchiesta sulla spia tradita. Un tentativo del partito democratico di affidare le indagini a un procuratore indipendente è stato respinto dalla Camera. La ricerca di una verità accettabile è stata affidata a un gruppo di 11 giuristi alle dipendenze del ministro della giustizia John Ashcroft, che avranno a disposizione l'apparato investigativo dell' Fbi. L'opposizione ha denunciato inutilmente il conflitto di interesse: Aschcroft è legato a filo doppio con il principale indiziato, Karl Rove, che è stato il suo consulente elettorale prima di diventare consigliere politico di Bush. La macchina giudiziaria si è messa in moto lungo binari chiaramente tracciati, salutata con una dichiarazione assolutoria da Robert Novak, il giornalista di destra le cui rivelazioni hanno fatto scoppiare lo scandalo. Novak ha cambiato versione: ora nega di essere stato imbeccato dalla Casa Bianca. Con il tono della virtù offesa, il presidente Bush ha assicurato che l'inchiesta andrà avanti senza guardare in faccia nessuno. «Ho ordinato al personale della Casa Bianca - ha detto Bush - di collaborare pienamente alle indagini». Ai collaboratori di Bush è stata inviata una circolare che li invita a conservare documenti, registrazioni telefoniche e messaggi di posta elettronica trasmessi l'estate scorsa. «Ho piena fiducia - ha sottolineato il presidente - che il ministero della giustizia condurrà una indagine imparziale». Questa fiducia non è condivisa dal partito democratico.

Uno dei primi ad essere interrogati sarà Joseph Wilson, l'ex ambasciatore le cui indagini nel Niger esclusero che Saddam avesse cercato di comprare uranio per una bomba nucleare. In un discorso alla nazione George Bush ribadì le accuse a Saddam senza curarsi dei risultati delle indagini. Wilson si sfogò con il New York Times e costrinse la Casa Bianca a ritirare le dichiarazioni del presidente. Qualche giorno dopo, nella rubrica di Robert Novak uscì una rivelazione attribuita a «due alti funzionari del governo»: Wilson sarebbe stato inviato nel Niger per indagare sull' uranio grazie a una raccomandazione della moglie, agente segreta della Cia.

Il 22 luglio, in una intervista al quotidiano Newsday, Novak dichiarò: «Non ho scavato per ottenere questa informazione, mi è stata data dalle fonti. Pensavano che fosse importante, mi hanno avvicinato e chiesto di pubblicarla». Ora però il giornalista racconta una storia diversa. «Non sono stato - sostiene - il veicolo di una fuga di notizie programmata. Non è vero che la Casa Bianca abbia cercato di convincere sei colleghi a pubblicare il nome e alla fine abbia trovato me».

Secondo la nuova versione il nome di Valerie Plume sarebbe sfuggito a un funzionario interpellato da Novak sull'uranio del Niger, e confermato da un altro una volta compreso che il giornalista era già al corrente. Secondo Novak Valerie Plume alla Cia svolgeva un lavoro di ufficio e la pubblicazione del nome non le nuoceva. Nella sua denuncia il direttore della Cia George Tenet sostiene invece che la donna era un'agente segreta. Chi ha rivelato la sua identità ha commesso un reato punibile con 10 anni di carcere. Vincent Cannestraro, ex direttore delle operazioni clandestine della Cia, è convinto che la fuga di notizie sia un capitolo della lotta tra i servizi segreti che credevano false le voci sull'uranio del Niger e la Casa Bianca che voleva includerle nel discorso del presidente per citare un argomento in più in favore della guerra. Alan Foley, direttore della sezione contro la proliferazione delle armi di sterminio e capufficio di Valerie Plume, si era scontrato con Robert Joseph, collaboratore della consigliera per la sicurezza nazionale Condi Rice. «Foley - spiega Cannistraro - insisteva con Joseph perché dal discorso di Bush fosse cancellata la parte sull'uranio del Niger, ma il vicepresidente Dick Cheney e il suo vice Lewis Libby fecero in modo che vi rimanesse. Quando il rapporto di Wilson venne reso noto e mise in dubbio le dichiarazioni del presidente, il nome della moglie venne rivelato alla stampa per punirlo, e screditarlo con l'accusa di nepotismo».

> I democratici puntano il dito sul presidente e accusano il ministro della Giustizia di conflitto di interesse

> I sospetti si concentrano su Karl Rove consulente elettorale del responsabile della Giustizia

Il Presidente americano George W. Bush con il padre nell'ufficio della Casa Bianca

California

Si ritira candidata verde «Boicottiamo il voto»

NEW YORK «L'unico modo per evitare che il 7 ottobre la California cada nelle mani dei repubblicani è impedire il voto di sfiducia». Arianna Huffington, candidata indipendente che si è distinta per i suoi attacchi feroci agli altri contendenti, lancia la spugna. Di fronte agli ultimi sondaggi, dai quali risulta nettamente in testa l'attore Arnold Schwarzenegger, ha deciso di farsi da parte e di chiamare i suoi sostenitori al boicottaggio delle elezioni. «Sono arrivata alla conclusione che non ho speranza di battere Schwarzenegger, ma posso ancora danneggiarlo», ha dichiarato davanti alle telecamere del Larry King Show. Dalla sua ha il Green Party, un'organizzazione che raccoglie a mala pena il 6% dell'elettorato, ma che in passato ha saputo dimostrare che come movimento di opinione finisce per pesare più del previsto sul responso delle urne.

Gettare questo sostegno come ancora di salvezza al governatore uscente, Gray Davis, rischia di non essere abbastanza. Gli ultimi dati indicano che sarebbe disposto a confermarlo appena il 35% dei californiani, contro un 43% deciso a dargli il ben servito. Schwarzenegger d'altronde raccoglie oltre il 40% delle preferenze, distanziando di buona misura tutti i candidati di qualsiasi schieramento. Il risultato potrebbe cambiare se il 6% di Huffington e dei verdi fosse impegnato per contrastare il voto di sfiducia. Nonostante i sondaggi sfavorevoli il Partito democratico rinnova la fiducia a Davis e al suo fianco si farà vedere in questi giorni Wesley Clark, l'ex generale che ha lanciato la sfida a Bush per la Casa Bianca.

ro.re.

Per gli Usa un inedito conflitto

George W. in guerra contro Cia e generali

Siegmund Ginzberg

Che la Cia o i falchi del Pentagono abbiano complottato per assassinare John Kennedy è materia di film e fiction. Che George W. Bush sia ai ferri corti con la Cia e i più prestigiosi tra i suoi generali, e la sua Casa Bianca, sull'onda di mugugni e ripicche, c'è chi dice ormai una vera propria guerra senza fine tra e con i suoi servizi per la sicurezza, si sia cacciata in un ultimo scandalo che sta minando la residua credibilità della sua amministrazione, è un fatto di cronaca. Si presenta come una storia consueta di intrighi, colpi bassi e controcolpi bassi tra addetti ai lavori. Ma affonda le sue radici nel fatto, inedito per l'America, che questo presidente non è mai riuscito a convincere né il grosso dei suoi servizi di intelligence, che si è sentita strumentalizzata a propagandare decisioni già prese a prescindere piuttosto che chiamata a fare il proprio mestiere, né il grosso del suo establishment militare della bontà della sua guerra all'Iraq.

La vicenda, che sta mettendo a soqquadro Washington, su chi e perché dalla Casa Bianca abbia «soffiato» alla stampa che la signora Valerie Plame, moglie dell'ambasciatore Joseph Wilson, è da 30 anni un agente in incognito della Cia, è scoppiata proprio quando il Congresso Usa si aspettava di sentirsi dire ufficialmente da David Kay, il capo dell' equipe di 1500 specialisti che per sei mesi hanno passato al setaccio l'Iraq in cerca delle armi proibite di Saddam Hussein, che non ne hanno trovato la minima traccia. Joseph C. Wilson IV è l'alto funzionario che nel febbraio del 2002 era stato incaricato di indagare le voci secondo cui Saddam si stava procurando uranio per la bomba nucleare in Nigeria. Il suo rapporto concludeva che si trattava di una pista fasulla, ma l'accusa era passata ugualmente, in primo piano tra i casus belli, mesi dopo nelle ormai famigerate «16 parole» del discorso di Bush sullo stato dell'Unione pronunciato il 28 gennaio di quest'anno. Wilson aveva denunciato pubblicamente la cosa in un articolo sul New York Times, attirandosi le ire dell'amministrazione. L'ipotesi è che la fuga di notizie sull'attività della moglie fosse un modo «per punirlo, metterlo in cattiva luce addossandogli il sospetto di nepotismo». «Chiaramente si è trattato di pura vendetta», ha detto un anonimo alto funzionario della Casa Bianca al Washington Post. Sarebbero stati «tentati» diversi giornalisti, ad abboccare è stato un noto commentatore di destra, Robert Novak. Come sospetti dell'imboccata vengono indicati alcuni tra i più stretti collaboratori di Bush, a cominciare dal suo «cervello politico» Karl Rove. Altri, come l'ex agente della Cia Vincent Cannistraro, hanno ipotizzato che l'ordine di infangare Wilson sia partito «dal campo del vicepresidente Cheney». Secondo una legge approvata in epoca reaganiana, nel 1982, in reazione alle rivelazioni imbarazzanti sulle operazioni e gli agenti della Cia fatte in un libro dell'ex agente Philip Agee, rivelare l'identità di un agente segreto, frantumandone la copertura, è un reato punibile con 10 anni di galera. Wilson ha detto che non gli dispiacerebbe affatto «veder uscire Karl Rove dalla Casa Bianca con le manette». La Cia, pur diretta dall' altrimenti obbediente George Tenet, ha chiesto un'indagine severa. Il dipartimento della Giustizia, diretto dall'ancor più fedelissimo John Ashcroft ha avviato un inchiesta, anche se non l'inchiesta «indipendente» da più parti richiesta. Non è chiaro cosa ne potrà venire fuori. È tradizione che indagini su «fughe di notizie» non approdino in genere da nessuna parte. Stanno cercando ancora «Gola profonda», quello che fece le rivelazioni sul Watergate che costrinsero alla dimissioni Richard Nixon. Bush, dopo gli iniziali tentativi di minimizzare, ha ordinato ai suoi di fornire tutta la collaborazione possibile per individuare i responsabili. C'è chi dice anche su suggerimento di suo padre, che di questo tipo di faccende se ne intende.

George Herbert Walker Bush, che era stato direttore della Cia, e ha avuto l'onore di vedere dedicare a suo nome il Quartier generale dell' agenzia spionistica a Langley, sa probabilmente molto meglio del figlio che si queste cose non conviene scherzare. Ha avuto anche lui le sue grane. Specie quando era vicepresidente di Reagan all'epoca dello scandalo Iran-contras. Si era defilato da maestro, prendendo le distanze dall' allora direttore della Cia William Casey. «Anima nera» di una Cia molto spregiudicata e maneggiona, ma in fin dei conti fedele, come tutti i capi della Cia, al presidente, al cui «piacere» restano o vengono mandati via dall'incarico. Anche l'attuale direttore della Cia, George Tenet, viene considerato fedelissimo al suo datore di lavoro, ha già mostrato di essere pronto a sacrificarsi per lui, come quando, per levarlo dai pasticci, si assunse la responsabilità di avergli passato inavvertitamente informazioni false sull'uranio nigeriano. È sempre al suo posto, che occupava già sotto Clinton, malgrado il fioccare di accuse e controaccuse incrociate, tra Cia ed Fbi, sull'«imprevidenza» dell'11 settembre ed eccessive compiacenze ai desideri dell'amministrazione, anziché sui fatti, a proposito della pericolosità di Saddam Hussein. Non è detto che possa continuare a cavarsela a lungo. Persino il Wall Street Journal, sdraiato com'è su questa amministrazione e sulla guerra, ora scrive che «Se Tenet non riesce a controllare la sua burocrazia, allora sta a Bush trovare un direttore della Cia che ci riesca».

C'è chi ha notato le analogie tra lo scandalo Wilson-Plame e quello che ha coinvolto Tony Blair nel suicidio dell'esperto di armi batteriologiche David Kelly, dato da Downing street in pasto al pubblico come la fonte che avrebbe denunciato l'«esagerazione» del casus belli contro l'Iraq. Ma mentre i servizi segreti britannici hanno una tradizione nel fare le scarpe ai propri premier, quelli americani hanno avuto in genere una tradizione nel proteggerli dagli scandali. Il problema di Bush non è Tenet. E nemmeno l'inesperienza del figlio rispetto al padre. La differenza è che, per la prima volta forse nella storia americana, gli addetti ai lavori sono in guerra col loro presidente. E lo fanno sapere. Cia e Pentagono in divisa (i falchi sono tutti civili) erano contro la guerra. La lista dei generali che protestano è infinita, non si limita a Wesley Clark. Persino uno come il mite Anthony Zinni, il successore di Norman Schwartzkopf al Central Command, e inviato speciale di Bush in Medio oriente, ha detto in tv che la guerra gli pareva una «scoreggia cerebrale» di questa Casa Bianca. Pare saltato il tacito accordo per cui gli addetti ai lavori non dicevano alla Casa Bianca il da farsi, e questa non gli diceva come fare il loro mestiere. Dove porta è tutto da vedere.

Scontri fra disoccupati e polizia a Baghdad. Bomba contro veicolo americano a Tikrit: muore una donna soldato. Gli Usa presentano una nuova risoluzione

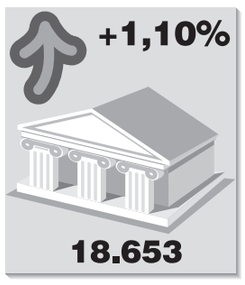
Riaprono le scuole in Iraq senza libri, acqua, luce

BAGHDAD A Baghdad la protesta di un gruppo di disoccupati è degenerata ieri in scontri e violenze. I manifestanti hanno dato alle fiamme un mezzo della polizia e un'auto civile, e lanciato sassi. La polizia ha risposto sparando. Tutto è avvenuto davanti all'albergo Palestine, dove risiedono molti giornalisti stranieri. I dimostranti intendevano richiamare l'attenzione sulla propria delusione per non essere stati assunti come guardie a difesa delle proprietà statali. Gli scontri sono scoppiati proprio davanti alla sede del Servizio Protezione Impianti (Fps), l'agenzia di reclutamento creata dagli americani. Secondo la versione della polizia, quando la protesta si è fatta violenta, gli agenti hanno cominciato a sparare in aria. Così ha spiegato il colonnello Saad Khadum, secondo cui a quel punto i manifestanti hanno reagito scagliando pietre e incendiando le macchine. Alcuni proiettili sarebbero stati sparati ad altezza d'uomo, se è vero che due dimostranti, come riferiscono testimoni oculari, sono rimasti feriti dalle pallottole.

Ieri è stata anche la giornata in cui in Iraq sono state finalmente riaperte le scuole. Ma non si può parlare di ritorno alla normalità. Il sistema scolastico iracheno è in una situazione rovinosa e tra gli studenti che affollavano aule sporche, non erano pochi ieri quelli che rimpiangevano i tempi di Saddam Hussein. I professori sono disperati: mancano i libri di testo, soprattutto quelli di storia emendati ed aggiornati, mancano penne, matite e quaderni. Gli aiuti promessi dagli Usa sono arrivati solo in minima parte e in alcune scuole mancano anche elettricità ed acqua. Scenario di rovina post-bellica anche all'interno delle classi, con i banchi semidistrutti e le cattedre e gli armadi inservibili. «Si è semplicemente passati dal male al peggio», dice sconfortato un insegnante citato dall'agenzia Reuters.

Quanto all'ormai tragicamente monotono bollettino di guerra, la giornata di ieri registra l'uccisione di due soldati statunitensi, tra cui una donna, e il ferimento di altri tre militari in un attentato a Tikrit, la città natale di Saddam. Un soldato della I Divisione è morto e un altro è rimasto ferito in un agguato nella notte per le strade di a Baghdad, mentre, nel pomeriggio, una bomba è esplosa mentre una pattuglia a bordo di una jeep Humvee, transitava lungo una strada poco al di fuori di una base americana allestita in uno degli ex-palazzi del raìs. La donna uccisa ieri a Tikrit è la seconda americana caduta in un'azione bellica nel conflitto iracheno, dopo Lori Piestewa, l'indiana hopi uccisa a Nassiriya il 23 marzo, nell'imboscata in cui fu ferita e fatta prigioniera Jessica Lynch, poi liberata con un'azione di commando. Altre donne soldato americane sono morte in Iraq, in episodi considerati, però, incidenti. Intanto gli Usa hanno consegnato agli ambasciatori dei Paesi del Consiglio di Sicurezza dell'Onu la nuova versione d'una risoluzione sull' Iraq, che mira a coagulare maggiore cooperazione per la stabilizzazione e la ricostruzione del Paese occupato. Il testo è stato affidato prima ai rappresentanti dei cinque membri permanenti con diritto di veto (oltre agli Stati Uniti Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina), poi agli altri dieci membri del Consiglio di Sicurezza. Nei prossimi giorni, ci saranno consultazioni formali e informali: c'è la sensazione che un'intesa, magari unanime, sia possibile prima della conferenza di Madrid (23 e 24 ottobre), che riunirà i potenziali donatori per la ricostruzione dell'Iraq.

mibtel



petrolio

euro/dollaro

LA MODA IN CRESCITA, ALMENO FINO AL 2004

MILANO «La crescita globale dell'economia e una bolla dei listini azionari potrebbero portare le azioni del settore dei beni di lusso a superare i nostri obiettivi sui prezzi». Così Morgan Stanley C, una delle banche d'affari più importanti d'America, ha illustrato le prospettive in Borsa del settore del lusso e della moda, mentre sono in corso le sfilate milanesi dei grandi stilisti.

Una tendenza che dovrebbe «perdurare probabilmente fino alla seconda metà del 2004, quando ci si attende che la Federal Reserve aumenti i tassi di interesse». Nonostante le previsioni, comunque, sui singoli titoli Morgan Stanley, almeno per ora, «non modifica le proprie indicazioni».

In ogni caso, ha proseguito, «secondo la nostra metodologia di valutazione, la maggior parte dei titoli del lusso è oggi al di sotto dei nostri obiettivi sui prezzi».

L'istituto si è detto convinto, poi, che, mentre per l'anno in corso la crescita globale del settore non supererà il 4/5%, per il 2004 un «incremento nelle vendite del 6/7% è una previsione ragionevole per i marchi principali», con «notevoli variazioni» da società a società.

Sul fronte dei consumi, invece, a causa di una «maggior incertezza sulle prospettive di lavoro», sarà difficile «ritornare ai livelli di spesa della fine degli Anni Novanta». In evidenza, tra i vari beni che compongono la categoria del lusso, gli orologi, che dovrebbero «registrare la prima crescita a partire dall'11 settembre 2001».

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Europa, grandi opere per la ripresa

L'Italia inserisce il Ponte di Messina e trascura il «Corridoio VIII»

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Sviluppare la crescita. Quella europea è "aspesqnemica", soffre della scarsa fiducia di consumatori e imprese. La Commissione europea ha presentato, dunque, le sua carte. La sua "road map", come l'ha definita il presidente Romano Prodi, il quale ha illustrato, insieme alla vice presidente e responsabile dei Trasporti, la spagnola Loyola de Palacio, il piano di proposte che riguardano gli investimenti nelle grandi infrastrutture - i famosi Tens europei - e nei settori della ricerca e della tecnologia. É un piano operativo che, a proposito delle opere fisiche, prevede per i 29 progetti considerati assolutamente prioritari, un investimento pari a 220 miliardi di euro sino al 2020. Ma che insiste sul tasto della ricerca, un obiettivo del Consiglio europeo di Lisbona (anno di grazia 2000) e sul quale Prodi ha battuto con forza: "L'aumento della spesa per la ricerca è fondamentale, altrimenti si falliranno gli obiettivi di Lisbona". In alcuni Stati dell'Unione, ha ricordato il presidente della Commissione, la spesa è addirittura diminuita. Come in Italia. "Ma non è solo un problema italiano", ha prontamente precisato. Il fatto è che sulla ricerca "l'Europa sta tradendo se stessa", ha, poi, denunciato.

Tra i 29 progetti prioritari individuati spiccano i progetti che riguardano la linea ferroviaria Lione-Torino-Trieste-Lubiana-Budapest e il Ponte sullo Stretto di Messina. La Commissione ha voluto confermare la proposta del "Gruppo Van Miert" che ha predisposto le liste dei progetti. Il Ponte, su forte pressione del governo italiano, è stato inserito. O subìto. Fatto sta che c'è, addirittura al primo posto, nel progetto n1 che riguarda l'asse ferroviario Berlino-Verona-Milano-Bologna-Napoli-Messina. É lì che il progetto dovrebbe collegarsi a quelllo che viene indicato come il "ponte ferroviario e stradale sullo Stretto di Messina" accompagnato dalla data finale della costruzione: il 2015. Un'opera giudicata nient'affatto indispensabile dai parlamentari europei Ds Carraro, Fava, Lavarra e Pittella, i quali lamentano che il governo si sia battuto per il Ponte a scapito della priorità strategica del "Corridoio VIII", una linea intermodale che interessa l'Italia nella sua dorsale adriatica in collegamento con l'Albania, la Macedonia e la Bulgaria.

L'iniziativa della Commissione ha per obiettivo l'apertura di una discussione in seno al Consiglio europeo di Bruxelles, il 16-17 ottobre. Sarà uno dei temi di questo incontro tra i leader dell'Unione. Secondo Prodi, la proposta, se realizzata, apporterà un aumento della crescita nell'Unione tra lo 0,6% e l'1%. Una proposta che si richiama al, colpevolmente abbandonato, "piano Delors", e che è stata aggiornata con i contributi forniti da vari governi. Prodi ha citato quelli di Germania e Francia e il piano preparato dal ministro del Tesoro, Giulio Tremonti. Il problema di fondo è rappresentato dal finanziamento delle opere e, soprattutto, dei progetti prioritari. Il presidente della Commissione e la responsabile dei Trasporti hanno sottolineato un aspetto della proposta: l'aumento del contributo comunitario dall'originario 10% al 30% con il concorso della Banca europea degli Investimenti, l'istituto finanziario con sede a Lussemburgo. La Banca, presieduta dal belga Philippe Maystadt, sarebbe disponibile a mettere a disposizione prestiti per 50 miliardi di euro in favore delle reti di trasporto sino al 2010 e di una quarantina di miliardi di euro per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione.

Il problema vero è quello della effettiva realizzazione delle opere indicate come prioritarie. I governi sono stati chiamati a dare "certezze" sui progetti, sul fronte amministrativo e dei regolamenti. E la certezza, il presidente della Commissione, l'ha chiesta, sia pure indirettamente, anche sulla costruzione del Ponte di Messina. Il progetto del Ponte, ha detto, "va dal Brennero a Palermo e dovrà essere l'Italia a porre su questo progetto gigantesco le priorità". Come dire: sarà in grado l'Italia di rispettare l'impegno che ha preso?

Riunione a Bruxelles **Etienne Ansotte/Ansa**

lingotto

Ceduta FiatAvio utile di 700 milioni

MILANO È stata perfezionata la cessione delle attività aerospaziali di Fiatavio (già conferite alla Avio spa) con il trasferimento della totalità del capitale di tale società alla Avio Holding.

L'operazione è avvenuta in ottemperanza del contratto stipulato il 1° luglio 2003 tra il gruppo Fiat e Avio Holding (società partecipata per il 70% da Carlyle group e per il 30% da Finmeccanica). Il prezzo finale - spiega una nota diffusa da Fiat - è stato confermato sulla base dell'enterprise value complessivo attribuito alla società ceduta pari a 1.500 milioni di euro, con una plusvalenza netta di circa 700 milioni di euro. A sua volta una nota di Finmeccanica annuncia il perfezionamento dell'accordo di luglio, ricordando che per l'acquisizione delle attività di Fiatavio prevede un esborso di 142,5 milioni.

«Siamo felici di aver perfezionato l'operazione nei tempi previsti e di aver aggiunto Avio al nostro portafoglio di partecipazioni». Lo ha dichiarato Edoardo Lanzavecchia, managing director di Carlyle Group, il quale ha aggiunto che «non vediamo l'ora di metterci al lavoro con il management per sviluppare la società e farla crescere ulteriormente».

La definizione dell'operazione Avio consentirà ora a Finmeccanica e Carlyle di affrontare il dossier Mtu, il polo motoristico tedesco messo in vendita dal gruppo Daimler-Chrysler verso cui lo stesso amministratore delegato di Avio, Saverio Strati, ha detto di mostrare interesse. Un'ipotesi di acquisizione di Mtu era stata avanzata a settembre dal presidente e ad di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini.

Bull: Monti contro il governo francese

Finmeccanica nel mirino dell'Antitrust Ue per gli aiuti di Stato

MILANO Proprio ieri l'autorevole Financial Times lo ha bacchettato sostenendo - per farla breve - che lui e la sua Commissione sollevano spesso un gran polverono dietro il quale, però, si celano ben pochi fatti. Ma Mario Monti, guida dell'Antitrust europeo, non è tipo che si deprima di fronte alle critiche. Tutt'altro, tanto è vero che sempre ieri la Commissione Ue per la concorrenza ha fatto notizia per ben tre motivi distinti.

L'Antitrust ha confermato l'apertura di una «indagine formale» su sei progetti di ricerca finanziati dalle autorità italiane in favore di diverse società del gruppo Finmeccanica. Dalla valutazione iniziale - si legge in un comunicato diffuso a Bruxelles - sono emersi dubbi sul fatto che sei dei progetti esaminati soddisfino i requisiti per poter beneficiare di aiuti ai sensi della disciplina comunitaria.

Le società coinvolte sono tre: Augusta Westland, Aermacchi e Alenia. Tutte compagnie del gruppo Finmeccanica. L'ammontare degli aiuti per lo sviluppo di progetti in ricerca e sviluppo ammonta a circa 250 milioni di euro. Quattro dei progetti in questione - prosegue la nota dell'antitrust Ue - riguardano lo sviluppo di aeromobili ad ala fissa e due progetti riguardano elicotteri multifunzionali.

L'indagine di Bruxelles, si legge nel comunicato, «dovrà in particolare stabilire se i progetti beneficiari dell'aiuto costituiscano progetti di ricerca e sviluppo e se l'aiuto fornisce il richiesto «effetto di incentivazione».

Obiezioni della Commissione anche sui diritti televisivi della premier league del calcio inglese

Intanto, per la prima volta nella sua storia l'autorità di concorrenza europea ha deciso di rivolgersi alla Corte di giustizia contro uno Stato membro perchè non ha rispettato «il suo dovere di recupero di un prestito ad una impresa».

Lo ha annunciato lo stesso Mario Monti in riferimento al caso Bull: «Il governo francese avrebbe dovuto chiedere il rimborso a Bull di 450 milioni entro il 17 giugno 2003, questa è una grave violazione delle regole degli aiuti di Stato».

Il commissario Ue ha aggiunto che «le regole sugli aiuti di Stato per essere efficaci devono essere rispettate scrupolosamente da tutti, altrimenti sarebbe il caos, il "si salvi chi può"».

Monti ha spiegato che la Bull già in passato aveva ricevuto altri aiuti di Stato e proprio per questo motivo non c'era alternativa al rinvio della questione alla Corte di giustizia europea vista la decisione della francia di non chiedere il rimborso a Bull.

Infine, l'Antitrust Ue invierà una serie di obiezioni relative ai diritti per le partite di premier league (l'equivalente della nostra serie A) del Regno unito a tutte le parti in causa, inclusa Bskyb broadcasting plc, controllata da Rupert Murdoch, che si è aggiudicata il contratto per un miliardo di sterline.

«Renderemo note le nostre preoccupazioni a tutte le parti in causa e daremo loro la possibilità di rispondere», ha dichiarato Monti. Il commissario ha aggiunto che Bruxelles è «molto preoccupata che non vi sia più concorrenza sul mercato inglese.

L'azienda di Wolsburg intende introdurre l'orario flessibile in base all'età. I più anziani lavoreranno 30 ore

Volkswagen, se sei giovane lavori di più

MILANO Più sei giovane, più lavori. Più sei anziano, più la tua giornata lavorativa si accorcia. Non è un'utopia e neppure soltanto un'ipotesi. È la proposta - concreta - formulata dai vertici della Volkswagen ai propri dipendenti tedeschi. In pratica, un'orario flessibile basato su criteri demografici.

A spiegare la proposta è stato, l'altro giorno, Peter Hartz, capo del personale del gruppo automobilistico di Wolfsburg. Che, per farlo, ha scelto le celebrazioni per il decennale dell'introduzione della settimana lavorativa di quattro giorni. Un fatto per nulla casuale ed è presto spiegato il perché.

Secondo l'ipotesi elaborata dalla casa automobilistica tedesca, l'orario di lavoro settimanale dovrebbe oscillare tra le 30 e le 40 ore in funzione dell'età di ogni singolo dipendente. E, a lavorare di più, saranno i più giovani, che cominceranno dalle tradizionali 40 ore settimanali per ridurre progressivamente, con l'avanzare dell'età, il proprio impegno lavorativo. Fino ad arrivare a 30 ore una volta raggiunta. Alla fine, secondo la Volkswagen, l'orario medio, nell'arco della vita lavorativa, dovrebbe attestarsi a 35 ore.

E qui sta il punto: la modulazione basata sull'età alla fine potrebbe tradursi in un aumento secco dell'orario di lavoro medio. Non a caso la proposta ha messo in allarme i sindacati. Che, appunto, temono l'abolizione della settimana di quattro giorni. E l'introduzione di tempi di lavoro più lunghi.

Per Jurgen Peters, il nuovo leader dell'IG Metall, tuttavia, si tratta di una proposta su cui riflettere. Anche perché non si tratta di una novità in senso assoluto. Un modello analogo di orario è stato già adottato dalla società informatica Debis. Si tratta di verificarne funzionamento e conseguenze. Un allungamento dell'orario di lavoro, alla Volkswagen, comporterebbe - secondo Peters - la perdita di 20-30mila sugli attuali 100mila posti di lavoro. Posti che, a suo tempo, erano stati salvati proprio con la riduzione della settimana lavorativa a quattro giorni. Quella che adesso si vuole modificare.

La casa automobilistica di Detroit vuole ridurre il costo del lavoro del 10% entro la fine dell'anno

Ford in crisi, migliaia di licenziamenti

MILANO Riduzione del costo del personale del 10% entro la fine dell'anno. Questo l'obiettivo della Ford, che, in termini di occupazione, significa almeno 12mila posti di lavoro in meno nei vari stabilimenti del mondo.

Ieri il secondo costruttore mondiale di automobili ha annunciato la decisione di cancellare i suoi piani di investimento sul marchio Focus che si sarebbero dovuti concentrare sull'impianto di Genk in Belgio. L'assemblaggio della futura Ford Focus sarà effettuate in altri due stabilimenbti europei della casa automobilitica. Il cambio di strategia per quanto riguarda la fabbrica di Genk porterà ad almeno 3mila licenziamenti. Per giustificare questa decisione il presidente di Ford Europa, Lewis Booth, ha dichiarato che «dobbiamo incrementare significativamente il ritmo della riduzione dei costi, se vogliamo tornare agli utili».

L'altro giorno Ford aveva annunciato l'intenzione di tagliare, entro la fine dell'anno, 1.700 posti di lavoro in Germania presso la divisione Ford-Werke per far fronte alle attuali difficoltà. La misura coinvolge l'impianto di Colonia, che impiega 20.500 addetti, mentre quello di Sarrelouis (7.500 unità) non subirà quasi alcuna ripercussione. Nel secondo trimestre le attività di Ford in europa hanno accusato un «rosso» di 525 milioni di dollari.

Ma la crisi della Ford colpisce anche l'occupazione negli Stati Uniti, dove stanno per essere tagliati complessivamente 1.550 posti di lavoro. La maggior parte della riduzione di personale - cioè 1.500 posti - interesserebbe lavoratori a tempo determinato, mentre sarebbero 50 gli addetti a tempo pieno destinati ad essere tagliati.

Secondo la banca d'affari Goldman Sachs, l'industria automobilistica americana, che è attualmente impegnata in una vasta operazione di riduzione dei costi per resistere alla concorrenza straniera, potrà perdere sino a 50mila posti di lavoro entro i prossimi quattro anni.

L'annuncio delle misure prese dalla Ford segue di pochi giorni quelle provenienti dalla Chrysler, che prevede un'uscita anticipata dal lavoro per 5mila dei suoi 12mila dipendenti.

Le medie imprese crescono a ritmi più dinamici per fatturato e occupazione

MILANO *Medie imprese sempre alla riscossa in Italia. Aumentate di numero, confermano la propria solidità e, oltre a mostrare una crescita ben più dinamica in termini di fatturato e di valore aggiunto rispetto alle industrie di grandi dimensioni, al contrario di queste ultime riescono ancora ad assumere nuova forza lavoro.*
Concentrate soprattutto al nord e ancora molto poco sviluppate al sud, le medie imprese continuano a guardare con diffidenza al mercato (solo 19 le quotate a Piazza Affari nel 2000) e si sentono sempre tartassate dal fisco. È la fotografia scattata a fine 2000 dall'indagine di Mediobanca e Unioncamere sulle medie imprese industriali che ha preso in esame tutto il territorio nazionale. Sebbene in numero ancora contenuto (3.700 nel 2000), le medie imprese hanno coperto il 13% circa del valore aggiunto dell'industria manifatturiera italiana e l'aggregato dei loro bilanci ha mostrato un utile netto di 2,4 miliardi di euro. Nel quadriennio 1996-2000 lo sviluppo delle medie imprese è stato superiore a quello delle grandi, soprattutto in termini di fatturato complessivo, di export, di valore aggiunto e di dipendenti.

Mussari: piena soddisfazione per la decisione della Consulta sulle Fondazioni. In Borsa continua la caccia alla banca di Abete

Monte Paschi studia il piano per il dopo Bnl

Giuseppe Mussari presidente della Mps

Marco Tedeschi

MILANO Un successo delle Fondazioni ma anche della società civile che ne ha sostenuto le ragioni. Così Giuseppe Mussari, presidente della Fondazione Mps commenta «i due anni difficili» del lungo contenzioso tra Tesoro e Fondazioni, conclusosi di fatto con la sentenza della Consulta di lunedì. Il presidente della Fondazione Mps, parlando in occasione di un convegno organizzato dalla Provincia di Siena, ha ricordato che negli ultimi due anni le erogazioni da parte della Fondazione sono proseguite e che tutto il peso dell'incertezza normativa è stato assorbito dalla struttura della fondazione senese.

La sentenza della Consulta non significa, ha detto Mussari, non tenere più conto dei settori nei quali focalizzare gli interventi. Le proposte di finanziamento sottoposte alla Fondazione dovranno anzi sempre più rispondere a criteri di valutazione rigorosi.

Intanto inizia a prendere forma il nuovo piano industriale di Monte Paschi di Siena: le direttrici sono quelle di un modello multispecialistico con alcune razionalizzazioni nella struttura societaria, un obiettivo strategico di crescita per linee esterne ma senza più pensare alla Bnl. La quota del 4,75% in Bnl, secondo ambienti finanziari, non sarà più considerata strategica e Siena potrebbe così archiviare quel progetto di matrimonio ad oggi ufficialmente solo congelato.

Il nuovo piano al quale sta lavorando il direttore generale Emilio Tonini dovrebbe presto passare al vaglio del consiglio di amministrazione, mentre la presentazione dovrebbe avvenire entro la metà di novembre.

Il Monte dei Paschi continuerà a muoversi in una logica aggregante valutando le opportunità che potrà offrire il mercato. Nessuna indicazione trapela, ma a Siena c'è chi segue con attenzione gli eventi in corso in banche di taglia medio-grande in cerca di partner solidi. Il piano, ha anticipato la settimana scorsa Tonini, punterà sul rafforzamento patrimoniale. «Stiamo lavorando anche per utilizzare meglio il patrimonio esistente» aveva affermato il direttore generale e tra questi «c'è la razionalizzazione degli assorbimenti patrimoniali, interventi che stanno facendo anche altre banche».

Sul fronte Bnl ieri a Piazza Affari è stata un'altra giornata record per la banca romana, mentre la Consob tiene sotto osservazione i movimenti del titolo. Con un nuovo balzo in avanti (+7,50% a 1,82 euro) il titolo della Bnl ha raggiunto il nuovo massimo dell'anno, tornando ai livelli del giugno 2002, con una rimonta del 25% realizzata soltanto nell' ultimo mese. Record anche negli scambi. Sono passati di mano oltre 102 milioni di pezzi per un totale del 4,68% del capitale sociale e un valore complessivo di 183 milioni di euro.

A infiammare il titolo sono state le ipotesi di un rastrellamento in corso da parte dell'immobiliarista Danilo Coppola, intenzionato a forzare la mano per salire dal 3 al 5% nel capitale di via Veneto ma con la prospettiva di arrivare fino al 10%.

Alitalia, battaglia su Fiumicino

Scontro tra An e Lega sul futuro dello scalo. Storace: la compagnia diventa Alipadania

Roberto Rossi

Aerei dell'Alitalia sulle piste dell'aeroporto di Fiumicino Ansa

MILANO Alitalia o Alipadania? Fiumicino o Malpensa? Per Francesco Storace, governatore della Regione Lazio, non ci sono dubbi. I recenti accordi e alleanze stipulati dalla nostra compagnia aerea di bandiera con Klm e Air France, che dovrebbero sancire la nascita di un colosso dei cieli, portano a una sola conseguenza: lo scalo di Fiumicino diventerà il secondo in Italia, dietro, appunto, a Malpensa.

Un timore eccessivo? Forse. Ma tale da scatenare Storace in una polemica neanche tanto velata contro la Lega (il presidente di Alitalia, Giuseppe Bonomi, è diretta espressione del Carroccio). «Io auspico un intervento determinato del Governo sui movimenti di Alitalia e non mi riferisco certo a quelli in cielo», ha fatto sapere il presidente. «I manager di Alitalia possono anche pensare di farla diventare Alipadania - ha aggiunto Storace - ma il governo è disposto ad assecondare una simile tendenza? Ho letto martedì sera un comunicato aziendale in cui sembrava si smentisse la cosa, ma l'amministratore delegato parla di esuberi. Chiedo, quindi, che il governo se ne faccia carico».

Da dove partono i timori di Storace? Dal fatto che negli accordi stipulati da Alitalia con i francesi e gli olandesi la funzione di Fiumicino viene indicata come quella di un «aeroporto di riferimento per l'Europa meridionale, focalizzato sul traffico locale e i flussi intra-mediterranei, da e per il Medio Oriente e il Nord Africa». Poche righe che escluderebbero, però, Roma dalle rotte nordiche a favore, appunto, di Malpensa. Un declassamento che ha tutta l'aria di una cambiale che il governo paga alla Lega. Una retrocessione che avrebbe anche delle implicazioni in chiave occupazionale che ricadrebbero principalmente sullo scalo romano.

«Fiumicino declassata? Neanche per idea» - ci hanno fatto sapere dall'azienda -. «Nessuno vuole declassare l'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci - si legge in una nota diffusa poco dopo -, nessuno vuole porre limiti alla principale porta di ingresso del turismo in Italia. Nessuno - aggiunge ancora l'Alitalia - vuole togliere il diritto alla mobilità verso il mondo dei cittadini romani».

Alitalia ha spiegato, inoltre, che nell'accordo stipulato con Air France e Klm «è scritto chiaramente che le tre compagnie aeree si impegneranno a lanciare un sistema multi hub su quattro aeroporti con base a Roma-Fiumicino, Milano-Malpensa, Parigi-Charles de Gaulle, Amsterdam Schipol». «Per quanto concerne Fiumicino - ha concluso quindi la compagnia - Alitalia ribadisce che questo aeroporto, in aggiunta al suo attuale posizionamento internazionale ed intercontinentale e ai voli attualmente operati, manterrà la particolare vocazione geografica di Roma, consentendo un ulteriore sviluppo dello scalo dove l'alleanza Sky team è già fortemente è già fortemente radicata e presente».

Tutto chiuso? Neanche per idea. «Con i comunicati - è stata la reazione di Storace - non si rassicura nessuno. A questo punto è bene che Alitalia renda pubblici accordi e intenzioni reali sullo scalo di Fiumicino». «Ci mancherebbe altro che Fiumicino possa essere declassato - ha concluso il presidente della Regione Lazio -. Vogliamo sapere quanto si spenderà, piuttosto, per il suo potenziamento».

Il tutto mentre il governo è pronto al decreto per la privatizzazione di Alitalia, propedeutico a una integrazione societaria con Air France e Klm. Alcune fonti vicine a Palazzo Chigi, sentite da *Reuters*, riferiscono che il decreto sarà «probabilmente» approvato al Consiglio dei ministri di domani e non dovrebbe contenere la quota di azioni in vendita. Indiscrezioni di stampa avevano indicato che l'intenzione era quella di mettere sul mercato una quota vicina al 30% (lo Stato detiene il 62% di Alitalia). Finora la stesura del decreto non ha avuto intoppi. Finora, però, lo scontro An e Lega non si era acceso.

Tessili, approvata all'unanimità la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto

MILANO *L'assemblea nazionale dei direttivi di Filtea, Femca e Uilta ha approvato all'unanimità l'ipotesi di piattaforma definitiva per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per il Tessile, l'Abbigliamento e i comparti del Cuoio e delle Calzature. Al centro delle rivendicazioni, oltre a salario e formazione, la difesa e l'allargamento delle tutele e dei diritti.*
«Il rinnovo del contratto nazionale è condizione strategica per assicurare competitività , tutela del lavoro e sviluppo del settore in tutto il paese, dal Nord al Sud - sostiene il numero uno della Filtea-Cgil, Valeria Fedeli -. Per dare un futuro più solido del Made in Italy è necessario attivare una competizione di sviluppo basata su un rafforzato sistema delle relazioni industriali».

TERMINI IMERESE

Mancano i pezzi La fabbrica si ferma

Per la mancanza di traversine, materiali utilizzati dal reparto lastratura, ieri pomeriggio è saltato a Termini Imerese il turno di lavoro che doveva cominciare alle 14. In cassa integrazione sono finiti settecento lavoratori. qualche settimana fa l'attività dello stabilimento che produce la Punto restyling si era fermato per la mancanza dei cavi da montare nell'impianto elettrico delle vetture.

CREMONINI

Acquisito stabilimento in Valtellina

Il gruppo Cremonini ha acquisito uno stabilimento in Valtellina per la produzione e la stagionatura di speck, coppa e altri salumi tipici. L'acquisizione del complesso industriale, localizzato a Postalesio (Sondrio), è avvenuta per un controvalore di 2,7 milioni di euro. Lo stabilimento ha una capacità produttiva annua di 2mila tonnellate e il fatturato stimato, a regime, è pari a 25milioni di euro all'anno.

TRENITALIA

Sconto del 10% sui biglietti on line

Trenitalia lancia per il mese di ottobre una nuova promozione che dà la possibilità di acquistare i biglietti sul sito www.trenitalia.com con una riduzione del 10%. L'offerta è valida per qualsiasi destinazione in Italia e per tutti i viaggi effettuati nel mese di ottobre con Eurostar Italia, Intercity, Intercity Notte, Espressi, compresi i Vagoni Letto e le Cuccette comfort.

MicroMega 4/2003
ORA BASTA!
Marco Travaglio
Epurazione a Palazzo di Giustizia
Con Piero Grasso stanno forse tornando alla Procura di Palermo i tempi bui del "metodo Giammanco"? Perchè ha nominato suo braccio destro Giuseppe Pignatone, nemico storico di Falcone? Perchè sono stati estromessi dal pool antimafia Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato? Una ricostruzione dettagliata e scrupolosa di una vicenda che è uno scandalo ancora in atto.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola
QUESTA SETTIMANA

Destra allo sbando e questione democratica
G. Berni, D. Gallo, V. Locatelli, N. Mancino, G. Pagliarulo, M. Rizzo
Procreazione assistita, la protesta delle invisibili
Maura Cossutta, Luana Zanella
I demagoghi della droga
Intervista a don Andrea Gallo
L'Onu dei popoli: verso la Perugia-Assisi
F. Francescaglia, F. Lotti
Parla lo scrittore israeliano Amos Oz
Europa non fare la maestra
DOSSIER "A SINISTRA"
V. Agnoletto, G. Chiarante, A. Grandi, C. Salvi
A cura di Raffaella Angelino
Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul cap 30756696
intestato a Lavoro
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/68440061
redazione@larinascita.net
passione e ragione

Manifestazione nazionale
PARTITO "RIFORMISTA"? NO, GRAZIE.
L'unità della Sinistra e di tutte le opposizioni per battere la destra e tornare a governare
Intervengono
Giorgio Mele
Giampaolo Patta
Aldo Tortorella
Conclude
Cesare Salvi
Roma, domenica 5 ottobre 2003 - ore 10
Teatro Eliseo - Via Nazionale 183
Socialismo 2000

I CAMBI

1 euro	1,1671 dollari	+0,002
1 euro	129,6400 yen	+0,840
1 euro	0,7047 sterline	+0,006
1 euro	1,5396 fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4270 cor. danese	+0,001
1 euro	31,8910 cor. ceca	+0,047
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2325 cor. norvegese	+0,049
1 euro	9,0850 cor. svedese	+0,123
1 euro	1,7134 dol. australiano	+0,003
1 euro	1,5731 dol. canadese	+0,001
1 euro	1,9580 dol. neozelandese	+0,004
1 euro	253,9500 fior. ungherese	-1,010
1 euro	0,5844 lira cipriota	+0,000
1 euro	235,4500 tallero sloveno	-0,045
1 euro	4,5710 zloty pol.	-0,052

BOT

Bot a 3 mesi	99,76	1,70
Bot a 6 mesi	99,10	1,73
Bot a 12 mesi	98,11	1,73

Borsa

Rimbalzo tentato e riuscito alla Borsa di Milano, che con i mercati europei si è fatta trascinare da Wall Street, dopo i dati macro Usa. Mibtel che ha chiuso a +1,10%, Mib30 a +1,21%. Fib dicembre che ha riagguantato la soglia di resistenza dei 25.000 punti, chiudendo con un ultimo prezzo di 25.125. Il mercato ha registrato una accelerazione anche nei volumi scambiati nel pomeriggio, e ha tocca i 3 miliardi di euro nel finale. A fare da battipista, i soliti titoli bancari, particolarmente attivi con Intesa, Bnl (su voci di nuovi soci in arrivo), e Capitalia. Ma sono apparsi ben comprati anche i titoli del risparmio gestito. Per i tecnologici il Numtel alla fine ha chiuso a +0,07%.

I cellulari di terza generazione saranno commercializzati in modo significativo solo alla fine del 2004. L'investimento sarà di 1,2 miliardi

L'Umts può attendere, Tim lancia la tv sul telefonino

MILANO L'Umts può attendere. La terza generazione della telefonia è ancora troppo lontana. Per questo Tim ha deciso di lanciare la tv sul telefonino Gprs, che di generazioni ne conta solo due. Un servizio gratuito fino alla fine dell'anno realizzato con i partner televisivi La7, Mtv, Cfn/Cnbc e Coming Soon Television.

Perché rinunciare alla pretesa di puntare ora sull'Umts, che comunque sarà commercializzato «in modo significativo» prima della fine del 2004 (con un investimento di 1,1-1,2 miliardi)? Perché, come ha sottolineato il direttore generale Mauro Sentinelli a una platea internazionale durante la conferenza stampa, la seconda generazione funziona «*na 'ntichietta mejo*». E allora avanti con il Gprs che «metterà il turbo» per garantire alcuni servizi di terza generazione.

Marco De Benedetti

«Abbiamo perfezionato i telefoni di seconda generazione mettendo il turbo al Gprs - ha detto Sentinelli - e separato lo sviluppo della rete Umts dai servizi; quelli di videocomunicazione sono già erogabili sul Gprs senza dover comprare un nuovo telefonino». Anche quando l'Umts sarà attivo i terminali compatibili saranno "dual mode" (Umts/Gprs o Umts/Edge, l'evoluzione del GPRS) e consentiranno a Tim di gestire, a seconda della necessità, l'uso delle reti trasmettendo indifferentemente sull'una o sull'altra. Saranno possibili alcune promozioni (per l'acquisto di terminali Umts), è stato spiegato, ma non ci saranno sussidi generalizzati per l'acquisto dell'apparecchio.

Per chi volesse provare, al servizio tv si accede dalla home page wap di Tim selezionando l'icona "mobile tv", dopo aver configurato il telefonino con un applicativo scaricabile anch'esso via wap, ci si può collegare al telecomando virtuale per selezionare il canale che si vuol guardare e il programma sarà quello che sta andando in onda in quel momento, differito di una manciata di secondi. Inoltre Tim ha stretto accordi con importanti testate come il Tg1, il Tg5 e l'Ansa per la fornitura di contenuti specifici, come i gol o i videoclip.

La rete Umts, comunque, sarà disponibile entro i prossimi mesi. A Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Palermo, Cagliari, Firenze, Venezia la copertura outdoor della rete Umts ha già raggiunto il 90% circa della popolazione. La piena copertura richiederà circa 5 anni.

Nella conferenza si è parlato anche di conti. Tim prevede per il terzo trimestre risultati che confermino il trend registrato nei primi sei mesi dell'anno. Nel semestre l'utile operativo è salito del 9,8% a 3,281 miliardi.

ro.ro.

Dichiarata insolvente la Tecnosistemi

MILANO *Il tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato insolvente la società Tecnosistemi,ma l'ha ammessa all'amministrazione straordinaria per non interromperne l'attività industriale e avere la possibilità di salvare così i posti di lavoro. Ora i commissari indicati dal ministero per le Attività produttive dovranno gestire l'attività dell'azienda in attesa dal provvedimento di ammissione ai benifici previsti dall'amministrazione straordinaria, la cosidetta Prodi bis.*

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3309	1,71	1,69	-1,51	42,77	675	0,90	1,96	-	88,87
	ACEA	7966	4,11	4,13	0,51	-3,40	165	3,23	4,58	0,1800	876,14
	ACEGAS	9060	4,68	4,68	-	2,50	4	3,97	5,05	0,1500	166,47
	ACQ MARCIA	515	0,27	0,27	-0,37	0,61	100	0,24	0,29	0,0207	102,82
	ACQ NICOLAY	4647	2,40	2,40	-	0,04	0	2,21	2,71	0,0880	32,21
	ACQ POTABILI	38725	20,00	20,00	-	7,79	0	17,39	22,71	0,1100	163,05
	ACSM	3369	1,74	1,74	0,58	28,79	11	1,30	1,79	0,0500	64,73
	ACTELIOS	13219	6,83	6,80	-2,16	12,55	11	5,62	7,11	-	116,06
	ADF	22447	11,59	11,60	0,17	21,79	2	8,96	17,32	0,0600	104,74
	AEDES	6204	3,20	3,17	-0,13	-2,97	19	2,88	3,46	0,1100	320,19
	AEM	2562	1,32	1,32	0,45	2,00	1239	1,11	1,41	0,0420	2381,46
	AEM TO W08	479	0,25	0,26	2,40	-	130	0,20	0,26	-	-
	AEM TORINO	2298	1,19	1,20	-	18,18	184	0,85	1,24	0,0360	548,09
	ALERION	1025	0,53	0,53	0,62	39,39	318	0,38	0,53	0,0258	211,74
	ALITALIA	530	0,27	0,28	1,14	11,13	78310	0,20	0,29	0,0413	1059,32
	ALLEANZA	16001	8,26	8,29	0,18	10,96	3595	6,59	8,99	0,1900	6994,17
	AMGA	1783	0,92	0,92	0,19	14,66	271	0,72	0,93	0,0170	320,43
	AMPLIFON	39500	20,40	20,49	-2,52	23,37	41	13,80	21,93	0,1500	400,27
	ARQUATI	1009	0,52	0,52	-2,73	-24,47	31	0,46	0,70	0,0100	12,79
	ASM BRESCIA	3257	1,68	1,69	-0,30	-2,04	166	1,60	1,75	0,0600	1237,23
	ASTALDI	4587	2,37	2,38	0,34	28,33	67	1,56	2,40	0,0500	233,17
	AUTO TO MI	21374	11,04	11,01	-0,65	23,95	97	8,91	11,88	0,4000	971,43
	AUTOGRILL	20604	10,64	10,64	-0,11	38,68	760	7,06	10,78	0,0413	2707,07
	AUTOSTRADE	23390	12,08	12,11	0,33	27,57	1160	9,31	12,95	-	6905,98
B	B ANTONVENETA	28351	14,64	14,64	0,28	19,26	441	12,28	16,82	0,6000	3462,23
	B BILBAO	17692	9,14	9,13	-	-11,55	0	7,03	10,50	0,0900	29200,50
	B CARIGE	5234	2,70	2,71	0,33	31,92	306	2,05	2,74	0,0723	2378,39
	B CARIGE R	6198	3,20	3,20	-	44,84	0	2,17	3,71	0,0823	450,20
	B CHIAVARI	12191	6,30	6,30	-	-9,06	0	6,07	7,04	0,2000	440,72
	B DESIO-BR	6608	3,41	3,42	0,15	41,15	11	2,37	3,84	0,0680	399,32
	B DESIO-BR R	4647	2,40	2,40	0,42	19,64	1	2,01	2,61	0,0820	31,68
	B FIDEURAM	9759	5,04	5,07	1,42	7,97	4797	3,38	5,55	0,1600	4940,66
	B FINNAT	620	0,32	0,32	-0,34	11,39	156	0,22	0,38	0,0060	69,69
	B FINNAT R	610	0,31	0,32	0,16	35,57	86	0,21	0,33	0,0100	45,71
	B INTERM W04	183	0,09	0,09	-	-28,78	0	0,08	0,14	-	-
	B INTERMOBIL	9751	5,04	5,03	-0,89	8,03	21	3,90	5,22	0,1290	756,45
	B INTESA	5170	2,67	2,71	4,04	25,41	43728	1,83	2,99	0,0150	15794,94
	B INTESA R	3888	2,01	2,04	2,61	32,54	7217	1,32	2,21	0,0280	1872,44
	B LOMBAR W04	45	0,02	0,02	-1,68	-10,42	57	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	19640	10,14	10,12	0,86	8,30	69	8,81	10,38	0,3300	3210,48
	B PROFILO	2959	1,53	1,55	3,19	14,89	107	1,13	1,65	0,0594	187,14
	B SANTANDER	14026	7,24	7,24	-1,59	9,82	0	5,12	8,15	0,0775	34542,31
	B SARDEGNA R	22463	11,60	11,60	-0,15	60,52	4	6,75	12,27	0,5000	76,57
	BASICNET	1402	0,72	0,71	0,08	2,48	83	0,56	0,83	0,0930	21,27
	BASTOGI	259	0,13	0,14	-0,66	33,63	116	0,09	0,14	-	90,51
	BAYER	35081	18,12	18,15	-1,38	-14,25	125	10,17	22,14	0,9000	-
	BEGHELLI	1350	0,70	0,70	-0,50	51,08	109	0,35	0,78	0,0258	139,48
	BENETTON	17661	9,12	9,21	1,89	3,97	467	5,92	10,04	0,3500	1656,00
	BENI STABILI	872	0,45	0,45	0,65	4,02	603	0,37	0,46	0,0100	766,34
	BIESSE	4012	2,07	2,08	-1,56	-13,34	68	1,91	2,50	0,0900	56,76
	BIPIELLE INV	6409	3,31	3,30	-2,94	15,98	11	2,69	4,12	0,1500	1963,71
	BNL	3478	1,80	1,82	7,50	62,24	102452	1,06	1,80	0,0801	3930,48
	BNL RNC	2972	1,53	1,53	2,33	40,70	207	1,03	1,53	0,0415	35,61
	BOERO	26140	13,50	13,50	-	8,87	0	11,39	14,60	0,2500	58,60
	BON FERRARESI	24767	12,79	12,80	0,53	16,62	14	10,70	13,50	0,1100	71,95
	BPL-BCRL W05	1890	0,98	0,93	-	-	0	0,82	1,14	-	-
	BPU W 02/04	639	0,33	0,34	10,89	-	1108	0,30	0,37	-	-
	BPU W 99/04	36	0,02	0,02	2,70	-	568	0,02	0,03	-	-
	BREMBO	10165	5,25	5,22	-0,08	20,33	137	4,26	5,54	0,1100	366,66
	BRIOSCHI	484	0,25	0,25	0,20	13,33	637	0,21	0,25	0,0038	120,46
	BRIOSCHI W	54	0,03	0,03	1,85	10,67	100	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	13267	6,85	6,85	-0,75	50,33	1983	3,56	7,22	0,0740	2028,16
	BURANI F.G.	14956	7,72	7,74	-0,13	3,73	43	6,49	7,84	0,0650	216,27
	BUZZI UNIC R	11732	6,06	6,08	0,50	0,15	31	4,50	6,38	0,2740	77,94
	BUZZI UNICEM	17407	8,99	9,00	3,64	32,62	1126	4,79	9,01	0,2500	1178,46
C	C LATTE TO	4612	2,38	2,41	1,26	4,66	3	2,03	2,49	0,0300	23,82
	CALTAG EDIT	12977	6,70	6,70	-1,37	17,17	115	4,50	6,72	0,2000	837,75
	CALTAGIRON R	10824	5,59	5,59	-	31,53	0	4,01	5,95	0,0700	5,09
	CALTAGIRONE	10262	5,30	5,34	-0,19	30,48	0	4,05	5,68	0,0500	573,94
	CAMFIN	3268	1,69	1,69	-2,26	-17,39	216	1,62	2,64	0,0520	345,29
	CAMPARI	67460	34,84	35,04	0,98	16,56	56	27,43	36,12	0,8800	1011,75
	CAPITALIA	4097	2,12	2,14	3,64	61,77	35577	0,97	2,25	0,0500	4669,63
	CARRARO	3675	1,90	1,93	5,06	36,65	191	1,28	1,90	0,1540	79,72
	CATTOLICA AS	48562	25,08	25,14	-0,08	14,81	42	20,14	25,24	1,0000	1188,57
	CEMBRE	4428	2,29	2,28	0,26	25,59	18	1,82	2,35	0,0800	38,88
	CEMENTIR	4862	2,51	2,52	-1,41	3,67	311	1,88	2,75	0,0600	399,55
	CENTENAR ZIN	1706	0,88	0,88	-0,90	-23,03	7	0,72	1,19	0,0361	12,56
	CIR	2368	1,22	1,23	1,06	31,99	1619	0,77	1,28	0,0413	942,16
	CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-17,14	0	0,16	0,30	0,0129	64,47
	CLASS EDITORI	2993	1,55	1,56	0,19	-6,87	158	1,27	1,76	0,0220	142,60
	COFIDE	972	0,50	0,50	0,20	31,22	797	0,34	0,52	0,0100	360,90
	CR ARTIGIANO	5979	3,09	3,12	0,52	-15,54	35	3,01	3,66	0,1165	348,69
	CR BERGAMASCO	31313	16,17	16,17	-1,10	14,12	0	13,89	16,39	0,7000	998,25
	CR FIRENZE	2416	1,25	1,25	-1,19	5,94	1338	1,06	1,26	0,0520	1357,09
	CR VALTELLINESE	16391	8,46	8,48	0,44	-5,28	37	7,77	8,94	0,4000	435,26
	CREDEM	10617	5,48	5,55	3,70	3,61	146	4,25	5,95	0,2000	1498,55
	CREMONINI	2955	1,53	1,52	-1,10	15,87	94	0,99	1,59	0,0206	216,42
	CRESPI	1255	0,65	0,65	0,26	-5,16	10	0,56	0,73	0,0350	38,90
	CSP	2691	1,39	1,38	0,36	-8,67	11	0,94	1,63	0,0500	34,05
	CUCIRINI	1723	0,89	0,89	-	-2,73	9	0,75	0,92	0,0516	10,68
D	DANIELI	4469	2,31	2,33	1,26	32,19	35	1,67	2,48	0,0300	94,35
	DANIELI RNC	3096	1,60	1,61	2,23	27,21	85	1,21	1,70	0,0516	64,64
	DE FERRARI	12586	6,50	6,50	-	-2,42	1	6,31	7,14	0,1160	145,45
	DE FERRARI R	7358	3,80	3,80	1,33	41,26	0	2,69	3,91	0,1210	57,24
	DE'LONGHI	6872	3,55	3,56	-0,56	-17,90	96	3,00	4,73	0,0600	530,58
	DUCATI	2720	1,41	1,40	-0,64	-21,90	274	1,11	1,80	-	222,69
E	EDISON	2585	1,34	1,33	-1,33	44,38	4473	0,76	1,40	-	5445,56
	EDISON R	2362	1,22	1,21	-1,62	22,16	28	0,74	1,29	-	134,92
	EDISON W07	990	0,51	0,52	0,48	-	424	0,22	0,57	-	-
	EMAK	6194	3,20	3,18	-0,75	36,07	30	2,35	3,30	0,1400	88,46
	ENEL	10375	5,36	5,37	0,52	6,39	23040	5,02	6,03	0,3600	32485,96
	ENERTAD	7929	4,09	4,12	0,66	11,41	24	3,48	4,14	0,0207	256,42
	ENI	25770	13,31	13,53	3,12	-14,54	26220	12,10	15,59	0,7500	53274,23
	EPLANET W03	44	0,02	0,02	-17,77	-81,22	1340	0,01	0,12	-	-
	EPLANET W04	301	0,16	0,16	-0,19	-19,41	51	0,11	0,20	-	-
	ERG	8442	4,36	4,40	1,54	18,41	184	3,14	4,70	0,2000	705,37
	ERGO PREVIDE	6132	3,17	3,15	-3,08	7,07	89	2,20	3,88	0,0300	285,03
	ERICSSON	37205	19,21	19,59	1,37	-3,93	3	14,48	21,16	0,1400	494,59
	ESPRESSO	7921	4,09	4,13	2,15	28,04	1686	2,71	4,35	0,1000	1761,84
F	FIAT	13070	6,75	6,74	-0,69	-12,59	9370	5,18	8,79	0,3100	5402,82
	FIAT PRIV	7859	4,06	4,08	0,30	-1,32	102	2,91	5,02	0,3100	419,26
	FIAT RNC	8127	4,20	4,18	0,29	5,30	35	2,94	4,94	0,4650	335,39
	FIAT W07	517	0,27	0,27	-1,80	-10,97	118	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	14820	7,65	7,66	-0,42	3,15	13	6,56	7,80	-	252,58
	FIL POLLONE	1703	0,88	0,87	-2,61	28,71	41	0,66	1,02	0,0500	9,37
	FIN.PART	509	0,26	0,26	-3,65	-60,57	2012	0,19	0,67	0,0168	87,92
	FIN.PART W05	55	0,03	0,03	-6,90	-55,94	220	0,02	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3402	1,76	1,76	2,33	21,51	7	1,33	2,06	0,0362	87,99
	FINECOGROUP	1093	0,56	0,58	3,80	22,18	18829	0,32	0,64	0,0671	1980,29
	FINMECCANICA	1107	0,57	0,57	-0,71	5,71	23670	0,43	0,67	0,0100	4821,89
	FOND-SAI	28151	14,54	14,67	0,12	37,59	126	8,88	15,59	0,2600	1871,60
	FOND-SAI R	15339	7,92	7,91	-0,73	67,55	56	4,67	8,35	0,3120	331,04
	FSA W08	5023	2,59	2,61	0,15	24,83	60	1,56	2,85	-	-
G	GABETTI	3712	1,92	1,94	-0,82	8,06	107	1,59	2,04	0,0700	61,34
	GANDALF W04	194	0,10	0,10	-	-58,80	33	0,10	0,27	-	-
	GARBOLI	1801	0,93	0,93	-	20,00	5	0,72	0,93	0,1033	25,11
	GEFRAN	7544	3,90	3,86	-1,53	3,26	8	3,59	4,08	0,2000	56,10
	GEMINA	1490	0,77	0,77	-1,09	-5,29	53	0,65	0,83	0,0100	280,50
	GEMINA RNC	1859	0,96	0,96	-4,00	-8,57	0	0,78	1,06	0,0500	3,61
	GENERALI	37265	19,25	19,37	-0,03	-2,85	7340	17,71	24,21	0,2800	24557,89
	GEWISS	6632	3,42	3,46	-0,55	-5,65	41	2,91	3,83	0,0500	411,00
	GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-	-70,11	0	0,17	0,69	-	9,86
	GIM	1355	0,70	0,71	0,86	-24,73	29	0,67	0,93	0,0200	104,06
	GIM RNC	1774	0,92	0,92	-3,09	-9,31	0	0,87	1,06	0,0724	12,51
	GIUGIARO	8570	4,43	4,42	0,23	17,06	4	3,26	4,50	0,1200	229,18
	GRANDI NAVI VEL	2782	1,44	1,43	-0,69	-8,18	9	1,33	1,71	0,0200	93,41
	GRANDI VIAGGI	1243	0,64	0,63	-1,63	17,48	48	0,51	0,75	0,0129	28,88
	GRANITIFIANDRE	13823	7,14	7,13	-1,36	-4,90	42	6,22	7,92	0,1100	263,16
	GRUPPO COIN	5340	2,76	2,80	1,16	-32,14	298	1,63	4,06	-	183,68
H	HERA	2428	1,25	1,26	2,35	-	354	1,17	1,28	-	994,68
I	IFI PRIV	12954	6,69	6,70	0,30	-18,59	219	5,00	9,47	0,6300	513,80
	IFIL	4699	2,43	2,43	-1,06	-21,30	1178	1,65	3,40	0,1800	2518,77
	IFIL RNC	4217	2,18	2,17	-0,91	-1,11	46	1,42	2,42	0,2007	81,42
	IM LOMB W05	21	0,01	0,01	4,76	122,92	427	0,00	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	201	0,10	0,10	-0,96	0,97	38	0,08	0,12	-	62,14
	IMA	19467	10,05	10,04	-1,23	-16,22	78	8,94	12,00	0,4000	362,95
	IMMSI	1471	0,76	0,77	0,35	5,15	464	0,66	0,81	0,0300	167,09
	IMPREGIL W03	62	0,03	0,03	-0,90	7,33	157	0,02	0,06	-	-
	IMPREGILO	1015	0,52	0,53	0,40	45,35	812	0,22	0,56	0,0100	378,51
	IMPREGILO R	1088	0,56	0,57	2,88	66,29	13	0,32	0,58	0,0980	9,08
	INTEK	1074	0,55	0,57	0,71	20,38	29	0,46	0,59	0,0156	91,74
	INTEK RNC	1068	0,55	0,55	-1,97	36,62	36	0,40	0,56	0,0416	20,23
	INTERPUMP	6243	3,22	3,23	-0,40	-15,26	294	3,09	3,90	0,2000	269,37
	IPI	7397	3,82	3,82	-	0,90	0	3,71	4,51	0,1890	155,80
	IRCE	5038	2,60	2,61	5,33	8,42	220	2,08	2,60	0,0200	73,19
	IT HOLDING	4438	2,29	2,33	-0,43	-4,22	4	1,85	2,51	0,0258	563,54
	ITALCEMENT R	11577	5,98	6,01	1,09	13,60	296	4,95	6,37	0,3000	630,37
	ITALCEMENTI	19030	9,83	10,05	1,88	2,23	481	8,24	10,90	0,2700	1740,71
	ITALMOBIL	73849	38,14	37,98	-0,50	11,59	13	30,50	39,83	0,9400	846,04
	ITALMOBIL R	46858	24,20	24,11	-0,94	15,96	33	18,44	24,29	1,0180	395,50
J	JOLLY HOTELS	8711	4,50	4,43	1,51	-4,42	49	3,65	4,72	0,0500	89,30
	JUVENTUS FC	3880	2,00	2,00	-1,09	25,64	86	1,22	2,48	0,0120	242,35
L	LA DORIA	4395	2,27	2,29	-0,22	24,73	1	1,60	2,30	0,0279	70,37
	LA GAIANA	2711	1,40	1,40	0,72	42,86	1	0,98	1,41	0,0400	25,14
	LAVORWASH	3739	1,93	1,93	-0,10	-6,76	15	1,53	2,18	0,3500	25,75
	LAZIO	117	0,06	0,06	-0,50	-34,27	20550	0,05	0,40	-	142,37
	LINIFICIO	2750	1,42	1,42	-	18,53	0	0,90	1,49	0,0200	16,87
	LINIFICIO R	2498	1,29	1,29	-2,93	43,33	3	0,77	1,35	0,0500	8,08
	LOCAT	1881	0,97	0,97	-0,06	36,90	17	0,70	0,97	0,0380	530,53
	LOTTOMATICA	30248	15,62	15,59	0,48	10,55	58	13,24	16,10	3,3000	1383,39
	LUXOTTICA	23894	12,34	12,35	0,96	-5,37	618	9,33	14,01	0,2100	5606,14
M	MAFFEI	2720	1,41	1,41	0,71	12,40	10	1,23	1,41	0,0430	42,15
	MANULI RUBBER	3991	2,06	2,07	-0,86	65,41	18	1,22	2,13	0,0600	172,37
	MARCOLIN	2058	1,06	1,07	-	-10,07	9	1,00	1,23	0,0290	48,24
	MARZOTTO	13612	7,03	7,02	0,39	33,75	47	4,79	7,08	0,3200	466,37
	MARZOTTO RIS	13786	7,12	7,12	3,94	32,84	0	5,04	7,12	0,3400	23,89
	MARZOTTO RNC	11015	5,69	5,68	-0,86	11,13	2	4,80	5,84	0,3800	14,18
	MEDIASET	15138	7,82	7,80	-0,64	5,04	3816	6,19	8,66	0,2100	9234,84
	MEDIOBANCA	16092	8,31	8,32	0,14	3,90	1725	7,24	9,44	0,1500	6470,53
	MEDIOLANUM	10779	5,57	5,60	1,49	9,46	5439	3,51	6,13	0,1000	4039,80
	MELIORBANCA	7933	4,10	4,12	0,24	-4,76	21	3,84	4,39	0,0500	333,46
	MERLONI	24759	12,79	12,99	3,33	27,34	159	9,15	13,37	0,3220	1386,23
	MERLONI RNC	16133	8,33	8,40	2,19	23,40	12	6,22	8,42	0,3400	20,85
	META	3375	1,74	1,74	-	-	17	1,70	1,89	0,0720	258,18
	MIL ASS W05	125	0,06	0,06	-1,56	-0,16	77	0,04	0,07	-	-
	MILANO ASS	4552	2,35	2,36	0,04	19,28	557	1,49	2,50	0,0500	815,56
	MILANO ASS R	4434	2,29	2,29	-0,22	16,18	28	1,65	2,39	0,0700	70,39
	MIRATO	10847	5,60	5,59	0,41	8,99	116	4,41	5,63	0,2000	96,35
	MITTEL	7400	3,82	3,74	-2,40	13,41	10	3,05	3,82	0,1000	149,06
	MONDADORI	12582	6,50	6,54	2,20	7,78	653	5,26	6,99	0,2500	1685,78
	MONRIF	1218	0,63	0,63	-1,48	23,81	60	0,40	0,70	0,0200	94,36
	MONTE PASCHI	4614	2,38	2,40	1,74	1,02	7700	1,97	2,75	0,0832	5834,76
	MONTEFIBRE	839	0,43	0,44	1,52	-20,72	42	0,41	0,60	0,0300	56,35
	MONTEFIBRE R	1080	0,56	0,56	-3,21	7,84	2	0,52	0,62	0,0500	14,50
N	NAV MONTANARI	2748	1,42	1,42	2,45	14,99	170	1,14	1,52	0,0600	174,34
	NECCHI	206	0,11	0,11	-1,94	42,49	179	0,07	0,17	0,0516	24,24
	NECCHI W05	106	0,06	0,06	-	37,50	0	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4194	2,17	2,15	-2,00	-19,03	24	2,13	2,69	0,0400	47,65
O	OLCESE	442	0,23	0,23	-1,53	-31,19	146	0,16	0,33	0,0775	20,79
	OLIDATA	2629	1,36	1,35	-2,04	-13,72	35	0,98	1,62	0,0909	46,17
P	P CREMONA	36961	19,09	19,12	0,20	15,50	92	16,14	19,10	0,1500	641,11
	P ETR-LAZIO	34057	17,59	17,50	-0,57	51,90	29	11,22	19,83	0,1900	451,86
	P INTRA	25367	13,10	13,12	-1,23	19,21	83	10,29	14,05	0,4000	601,36
	P LODI	17188	8,88	8,87	0,07	2,85	143	7,87	9,04	0,1800	2136,41
	P MILANO	7803	4,03	4,07	1,72	13,52	737	3,21	4,32	0,1200	1555,56
	P SPOLETO	12683	6,55	6,55	0,35	6,50	0	5,51	7,35	0,2500	117,79
	P UNITE	25228	13,03	13,22	5,74	-	4089	12,61	13,88	-	4153,33
	P VER-NOV	23524	12,15	12,32	2,02	12,90	2191	9,33	12,90	0,3900	4496,40
	PAGNOSSIN	3284	1,70	1,70	0,29	22,90	5	1,04	1,80	0,0250	33,92
	PARMALAT	5174	2,67	2,69	-	18,39	6517	1,32	3,06	0,0200	2179,47
	PERLIER	308	0,16	0,16	-1,23	-1,06	15	0,15	0,20	0,0050	7,72
	PERMASTEELISA	26899	13,89	13,94	0,70	-6,88	65	12,88	17,20	0,3600	383,42
	PININFARIN R	41610	21,49	21,49	-	9,92	0	15,85	22,09	0,3814	-
	PININFARINA	46393	23,96	24,00	-1,56	39,00	5	16,41	25,94	0,3400	221,66
	PIRELLI REAL	44244	22,85	22,83	-0,35	26,45	16	17,97	23,79	1,2500	927,82
	PIRELLI&CO	1309	0,68	0,68	2,73	-4,05	40684	0,59	0,74	0,0800	2247,45
	PIRELLI&CO R	1284	0,66	0,66	-0,89	11,09	69	0,48	0,70	0,0904	89,36
	POL EDITORIALE	3067	1,58	1,59	-1,00	41,18	58	0,80	1,78	0,0413	209,09
	PREMAFIN	1617	0,83	0,84	-0,33	5,91	70	0,56	0,93	0,1033	259,65
	PREMAFIN W03	47	0,02	0,02	-	-41,11	0	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	2258	1,17	1,17	-	7,86	48	1,00	1,25	0,0800	72,34
R	R DEMEDICI	1522	0,79	0,78	-2,33	15,12	584	0,49	0,82	0,0165	211,62
	R DEMEDICI R	1588	0,82	0,82	-	-7,41	0	0,51	0,93	0,0275	0,48
	RAS	25477	13,16	13,22	0,93	11,08	2730	10,04	14,04	0,4400	8827,53
	RAS RNC	26418	13,64	13,79	-	-2,38	0	10,83	14,37	0,4600	18,28
	RATTI	929	0,48	0,48	-3,82	-10,28	25	0,39	0,54	0,0516	14,98
	RCS MEDGR R	3158	1,63	1,64	0,31	24,79	33	1,07	1,77	0,0600	47,87
	RCS MEDIAGR	4804	2,48	2,52	-0,51	18,76	3714	1,71	2,82	0,0400	1814,13
	RECORDATI	29127	15,04	15,24	2,99	0,11	47	11,04	17,09	0,3750	753,43
	RICCHETTI	650	0,34	0,34	0,06	-8,18	74	0,31	0,37	0,0050	71,93
	RICH GINORI	1324	0,68	0,68	-0,90	-23,96	32	0,66	0,91	0,0530	62,07
	RISANAMENTO	2308	1,19	1,18	-2,15	-14,55	79	1,12	1,41	0,0140	327,01
	ROLAND EUROPE	2728	1,41	1,41	0,07	70,23	67	0,80	1,41	0,0300	31,00
	RONCADIN	827	0,43	0,43	0,59	96,96	218	0,21	0,52	0,0413	55,62
	RONCADIN W07	507	0,26	0,26	-2,53	284,85	56	0,07	0,37	-	-
S	SABAF	26641	13,76	13,82	0,36	-8,26	5	13,63	15,00	0,3700	155,94
	SADI	2976	1,54	1,53	-0,07	-17,76	3	1,50	2,06	0,1500	15,83
	SAECO	6378	3,29	3,29	-1,20	-5,24	790	2,86	3,55	0,0750	658,80
	SAES GETT R	11014	5,69	5,66	-0,74	2,93	5	4,67	5,87	0,1656	54,75
	SAES GETTERS	17953	9,27	9,31	0,18	12,24	9	7,14	9,40	0,1500	128,65
	SAIAG	7730	3,99	4,00	3,63	13,60	30	2,97	3,99	0,0156	69,49
	SAIAG RNC	5201	2,69	2,69	-0,19	30,07	9	1,88	2,77	0,0260	26,16
	SAIPEM	12483	6,45	6,46	-0,14	-0,25	1630	5,24	7,31	0,1440	2839,79
	SAIPEM RIS	13535	6,99	6,99	-	1,90	0	5,80	7,19	0,1740	1,50
	SCHIAPPARELLI	248	0,13	0,13	-0,85	39,05	162	0,08	0,19	0,0155	27,50
	SEAT PG	1498	0,77	0,77	-2,83	-	42139	0,73	0,85	-	6277,93
	SEAT PG R	1382	0,71	0,71	-1,56	-	459	0,61	0,77	-	97,09
	SIAS	13775	7,11	7,17	2,37	55,16	70	4,54	7,78	0,2200	907,03
	SIRTI	2217	1,15	1,14	0,79	18,14	139	0,80	1,18	0,5000	251,90
	SMI METAL R	742	0,38	0,38	1,32	-10,25	0	0,33	0,43	0,0408	21,91
	SMI METALLI	591	0,31	0,31	-	-27,16	166	0,28	0,42	0,0080	196,62
	SMURFIT SISA	3350	1,73	1,77	-	25,64	0	1,29	1,75	0,0100	106,57
	SNAI	4060	2,10	2,06	0,05	23,21	368	1,21	2,25	0,0387	115,22
	SNAM GAS	6401	3,31	3,31	-0,15	-0,42	6850	3,10	3,45	0,1600	6463,23
	SNIA	3247	1,68	1,68	-0,30	-8,31	534	1,46	1,95	0,0487	989,63
	SOCOTHERM	6949	3,59	3,60	-1,02	3,22	10	3,07	3,94	0,0750	134,95
	SOGEFI	4750	2,45	2,45	-0,73	18,90	79	1,98	2,57	0,1300	267,41
	SOL	6583	3,40	3,40	-1,45	40,73	202	2,42	3,44	0,0610	308,38
	SOPAF	503	0,26	0,26	-0,08	-17,92	127	0,23	0,33	0,0620	30,35
	SOPAF RNC	491	0,25	0,25	-	-14,41	25	0,23	0,30	0,0723	10,31
	SPAOLO IMI	16801	8,68	8,78	2,57	32,74	7665	5,81	9,21	0,3000	12571,52
	STAYER	95	0,05	0,05	-1,63	-45,51	5139	0,03	0,15	0,0258	8,95
	STEFANEL	2405	1,24	1,24	0,49	3,33	11	1,01	1,50	0,0300	67,13
	STEFANEL RNC	4202	2,17	2,17	-	-5,65	0	2,17	2,50	0,0300	0,22
	STMICROEL	40158	20,74	20,73	-0,24	6,65	23737	15,57	24,03	0,0800	18691,56
T	TARGETTI	5691	2,94	2,93	-1,81	-5,25	14	2,76	3,27	0,1000	52,02
	TECNODIF W04	339	0,18	0,17	-3,89	-15,12	25	0,12	0,24	-	-
	TEL EXOL 04W	74	0,04	0,04	0,53	-51,95	231	0,03	0,09	-	-
	TELECOM IT	4091	2,11	2,13	0,80	-0,96	120691	1,82	2,44	-	21737,46
	TELECOM IT R	2837	1,47	1,47	0,62	-	27116	1,43	1,58	-	8491,02
	TELECOM ME	669	0,35	0,35	0,17	-48,25	20178	0,26	0,69	-	1063,21
	TELECOM ME R	610	0,32	0,32	-1,56	-40,00	44	0,23	0,54	-	16,26
	TENARIS	4409	2,28	2,28	0,26	24,02	18	1,78	2,41	0,0541	2687,52
	TIM	7730	3,99	4,00	0,10	-9,25	51632	3,66	4,69	0,0477	33668,55
	TIM RNC	7468	3,86	3,85	-0,21	-4,65	264	3,60	4,19	0,0597	509,39
	TOD'S	63606	32,85	32,69	0,90	5,32	102	23,15	36,56	0,3500	993,71
	TREVI FINANZ	1726	0,89	0,89	2,40	22,46	120	0,59	0,91	0,0150	57,06
U	UNICREDIT	7859	4,06	4,05	-0,25	4,78	57003	3,14	4,38	0,1580	25535,26
	UNICREDIT R	7792	4,02	4,01	-1,01	14,94	23	3,14	4,15	0,1730	87,35
	UNIPOL	6459	3,34	3,34	-	-11,34	283	3,31	3,90	0,1104	1924,79
	UNIPOL P	3230	1,67	1,66	-0,24	8,05	816	1,43	1,73	0,1156	549,09
	UNIPOL P W05	230	0,12	0,12	1,45	28,40	427	0,07	0,12	-	-
	UNIPOL W05	268	0,14	0,14	-0,50	-6,62	72	0,13	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	4062	2,10	2,12	0,71	2,69	2	2,03	2,49	0,0700	68,19
	VEMER SIBER	1755	0,91	0,90	-1,44	8,92	39	0,62	0,99	0,0516	58,99
	VIANINI INDUS	5305	2,74	2,74	1,48	7,45	2	2,46	2,83	0,0300	82,49
	VIANINI LAVORI	10580	5,46	5,48	0,62	16,50	13	4,53	5,64	0,1000	239,31
	VITTORIA ASS	9085	4,69	4,67	-2,53	27,36	4	3,42	4,83	0,1200	140,76
	VOLKSWAGEN	74082	38,26	38,73	1,52	4,99	77	28,88	46,29	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	22163	11,45	11,57	2,23	13,28	11	9,13	12,58	2,6000	286,15
	ZUCCHI	8049	4,16	4,15	0,10	8,00	1	3,11	4,36	0,2500	101,33
	ZUCCHI RNC	7610	3,93	3,93	-	0,77	0	3,49	4,18	0,2800	13,47

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	33054	17,07	16,97	0,34	-6,24	1	14,23	19,90	0,4000	71,19
AISOFTWARE	3625	1,87	1,87	-0,48	2,37	64	1,51	2,36	-	18,55
ALGOL	8895	4,59	4,59	-1,08	-2,28	0	4,30	5,20	-	16,09
ART'E'	51931	26,82	26,88	0,34	-0,59	5	22,79	30,06	0,4000	96,01
BB BIOTECH	83705	43,23	43,16	0,98	11,71	6	31,86	47,87	-	1201,79
BUONGIORNO V	4231	2,19	2,23	5,64	-50,76	2155	1,50	7,14	-	146,91
CAD IT	17382	8,98	9,01	2,00	-4,92	4	7,24	12,43	0,1800	80,61
CAIRO COMMUNICAT	48291	24,94	24,86	-0,32	24,86	2	18,30	25,88	0,8000	193,28
CARDNET GROUP	4633	2,39	2,40	-1,03	-30,56	40	2,03	3,73	-	12,37
CDB WEB TECH	4357	2,25	2,29	1,78	10,62	131	1,57	2,50	-	226,80
CDC	13556	7,00	7,00	-	13,65	4	4,95	7,79	0,1400	85,84
CHL	1457	0,75	0,76	0,25	-16,21	106	0,60	1,00	-	28,71
CTO	1956	1,01	1,01	-	-65,42	0	1,00	3,22	0,2453	10,10
DADA	9199	4,75	4,77	-1,53	-7,85	11	3,97	6,07	-	74,45
DATA SERVICE	48445	25,02	25,01	0,56	-37,18	1	21,33	44,85	0,5200	125,57
DATALOGIC	22798	11,77	11,90	-0,42	28,47	3	8,78	12,12	0,1500	140,15
DATAMAT	9201	4,75	4,83	-0,02	19,58	56	3,17	5,07	-	127,71
DIGITAL BROS	6519	3,37	3,37	0,39	3,63	6	2,44	3,70	-	43,43
DMAIL GROUP	5987	3,09	3,07	1,19	-5,62	70	2,22	3,75	0,0200	19,94
E.BISCOM	63974	33,04	32,93	-1,91	17,71	156	21,94	34,30	-	1640,02
EL.EN.	30897	15,96	16,00	-1,05	25,59	2	12,37	17,17	0,2500	73,40
ENGINEERING	33656	17,38	17,80	0,16	10,31	9	13,33	17,92	0,3600	217,28
EPLANET	899	0,46	0,47	-0,36	-20,25	564	0,40	0,62	-	155,33
ESPRINET	30262	15,63	15,95	3,59	32,99	10	11,37	16,69	0,5500	74,71
EUPHON	12679	6,55	6,48	-0,60	-0,35	13	4,43	7,22	0,6000	31,17
FIDIA	12168	6,28	6,29	-0,55	-13,57	4	5,82	7,50	0,1400	29,53
FINMATICA	17355	8,96	9,00	1,10	-7,26	69	7,95	10,74	0,0258	415,28
GANDALF	1936	1,00	1,00	-4,76	-54,79	49	1,00	2,61	-	7,09
I.NET	92728	47,89	47,97	-0,95	-3,84	2	38,81	55,68	1,0000	196,35
INFERENTIA	14363	7,42	7,35	-0,68	7,60	4	4,74	8,55	-	71,87
IT WAY	7836	4,05	4,04	-0,66	36,31	12	2,75	4,38	0,0600	17,88
MONDO TV	65543	33,85	34,23	0,97	37,49	2	23,92	37,32	0,3000	129,31
NOVUSPHARMA	45541	23,52	23,30	-2,43	18,46	21	13,00	26,64	-	154,44
NTS-NETWORK	20999	10,85	10,85	-0,75	-10,13	10	9,88	14,05	-	156,29
OPENGATE GROUP	3698	1,91	1,91	-	-67,29	0	1,43	6,74	0,2066	17,04
POLIGRAF S F	100957	52,14	51,88	-3,35	115,10	8	17,04	77,20	0,3615	46,93
PRIMA INDUSTRIE	13364	6,90	6,90	-0,61	16,67	6	5,92	8,66	-	31,75
REPLY	17099	8,83	8,95	-1,62	-19,39	25	7,43	11,68	0,1000	72,08
TAS	45793	23,65	23,70	0,68	28,16	2	13,57	28,00	1,7500	41,60
TC SISTEMA	14689	7,59	7,59	-1,89	-4,23	27	6,77	10,52	-	32,77
TECNODIFFUSIONE	7664	3,96	3,93	-1,33	-10,31	31	3,25	5,02	-	32,56
TISCALI	10084	5,21	5,23	0,62	16,17	3542	3,51	6,15	-	1921,34
TXT	59502	30,73	30,91	-2,49	71,32	28	13,93	41,31	-	76,83
VICURON PHARMA	28992	14,97	15,16	1,83	-	20	9,45	15,38	-	713,89

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	109,540	109,340
BTP AG 02/17	108,290	108,070
BTP AG 03/13	101,150	100,970
BTP AG 03/34	100,300	100,250
BTP AG 94/04	104,840	104,880
BTP AP 94/04	103,040	0,000
BTP AP 95/05	111,790	111,870
BTP AP 99/04	100,630	100,650
BTP DC 00/05	105,980	106,010
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	147,940	0,000
BTP FB 01/04	101,060	101,070
BTP FB 01/12	107,640	107,440
BTP FB 02/13	105,400	105,270
BTP FB 02/33	111,850	111,840
BTP FB 03/06	100,630	100,620
BTP FB 03/19	96,720	96,540
BTP FB 96/06	115,680	115,740
BTP FB 97/07	112,350	112,310
BTP FB 99/04	100,390	100,390
BTP GE 03/08	101,590	101,470
BTP GE 94/04	101,510	101,570
BTP GE 95/05	0,000	108,660
BTP LG 00/05	104,210	104,220
BTP LG 01/04	101,810	101,820
BTP LG 02/05	103,000	102,990
BTP LG 96/06	116,050	116,010
BTP LG 97/07	113,340	113,270
BTP LG 99/04	101,520	0,000
BTP MG 02/05	103,620	103,590
BTP MG 03/06	100,480	100,390
BTP MG 98/08	107,740	107,650
BTP MG 98/09	105,560	105,430
BTP MG 99/31	115,600	115,520
BTP MZ 01/04	101,090	101,110
BTP MZ 01/06	105,290	105,230
BTP MZ 01/07	105,380	105,300
BTP MZ 02/05	102,580	102,570
BTP NV 01/11	93,400	93,520
BTP NV 93/23	155,250	154,930
BTP NV 96/06	114,660	114,670
BTP NV 96/26	133,130	133,060
BTP NV 97/07	111,270	111,140
BTP NV 97/27	122,580	122,520
BTP NV 98/29	104,500	104,390
BTP NV 99/09	104,100	103,910
BTP NV 99/10	111,080	110,910
BTP OT 00/03	100,070	100,100
BTP OT 01/04	101,930	101,920
BTP OT 02/07	107,360	107,370
BTP ST 02/05	102,220	102,210
BTP ST 03/06	100,220	100,170
BTP ST 03/08	101,060	100,830
BTP ST 03/08	101,110	101,010
BTP ST 95/05	115,060	115,090
CCT AG 00/07	100,780	100,800
CCT AG 02/09	100,980	100,980
CCT AP 01/08	100,860	100,850
CCT AP 02/09	100,960	100,950
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,720	100,700
CCT FB 03/10	100,970	100,970
CCT GE 96/06	0,000	101,500
CCT GE 97/04	100,090	100,090
CCT GE 97/07	102,050	101,600
CCT GE2 96/06	101,260	101,420
CCT GN 03/10	100,990	100,980
CCT LG 00/07	101,340	101,230
CCT LG 01/08	101,090	101,140
CCT LG 02/09	100,940	100,940
CCT LG 98/05	100,440	100,570
CCT LG E2/09	0,000	100,790
CCT MG 97/04	100,200	100,190
CCT MG 98/05	100,560	100,560
CCT MZ 97/04	100,170	100,180
CCT MZ 99/06	100,630	100,630
CCT NV 96/03	100,030	100,030
CCT OT 02/09	100,980	100,970
CCT OT 98/05	100,700	100,650
CCT ST 01/08	100,950	100,930
CCT ST 97/04	100,360	100,340
CTZ AG 03/05	95,720	95,670
CTZ AP 03/05	96,650	96,608
CTZ DC 02/03	99,521	99,502
CTZ DC 03/04	97,484	97,446
CTZ GN 02/04	98,565	98,530
CTZ MZ 02/04	99,045	99,018

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV AP06	100,180	100,160
BCA AGRILEAS /04 TV	100,290	100,290
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,250	100,350
BCA INTESA 98/05 SUB	99,870	99,890
BCO NAPOLI OF 32 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 36 15,4%	111,500	111,500
BCO NAPOLI OF 37 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF04 3 4T10%	0,000	0,000
BEI 96/16 ZC	55,000	54,980
BEI 97/04 4,75%	109,840	109,750
BEI 97/04 IND	99,920	99,960
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	100,940	100,890
BERS /18 LIFE	88,600	88,500
BNL /04 NIKKEI FLOORED	103,150	103,420
BNL/03 DOP CEN 3	99,700	99,710
BNL/04 DOP CEN 3	98,650	98,620
BNL/04 KN-OUT R	99,910	100,400
BNL/05 DOP CEN 5	95,600	95,910
BNL/05 FAR EAST	106,350	105,000
BNL/05 INFO-T BB	96,300	96,450
BNL/06 BIS OICR	93,490	93,370
BNL/07 VAL PURO	97,700	97,640
CAPITALIA 08 261 ZC	83,350	83,260
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,100	100,150
CENTROB /14 RF	101,600	101,230
CENTROB /15 RFC	105,400	105,200
CENTROB /18 RFC	92,980	91,810
CENTROB /18 ZC	48,490	46,990
COMIT /09	103,410	103,440
COMIT 97/27 ZC	25,710	25,480
COMIT 98/28 ZC	24,000	24,000
COSTA CR /05 TV	99,240	99,190
COUNCIL EUROPE SDF/19 SD	78,950	75,020
CR BO CF 6%	0,000	0,000
CR BO OF 97/04 314 TV	99,880	99,870
CR BO OP 6%	0,000	0,000
CR PPLL CF 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP 6%	103,000	103,000
CR PPLL OP CO 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP06 3 IND	0,000	0,000
CR PPLL OP06 4 IND	100,210	100,210
CREDEM/05DC AP02	96,290	96,410
CREDEM/05DC MG02	97,050	97,560
CREDEM/07DC AP02	95,470	95,860
CREDIOP /14 FE CMS	104,160	104,040
CREDIOP /19 FLOAT1	86,640	86,650
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	94,950	93,850
DALMINE 2 05 6,25%	99,000	98,850
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,610	99,670
FIAT STEP UP/11	94,890	94,250
FIN PART 98/05 6,45%	96,000	95,500
FINECO/16 REV FL	101,000	100,700
ICF PIEM AO 6%	0,000	0,000
INTBCI 01/06 DC	94,150	94,410
INTBCI 02/07 MIX	99,900	99,950
INTERB /13 351 CAL	100,670	100,020
MED CENT /04 EQ L	104,030	104,020
MED CENT/05 DJEU	103,650	103,660
MED CENT/11 TV	97,100	97,000
MED LOM /05 18	103,010	103,400
MED LOM 00/05 375A IND TLC	96,320	96,310
MEDIO /04 TV CAP	100,240	100,160
MEDIO LOMB 97/07 ZC	89,750	89,450
MEDIO/05 D AGO02	103,550	102,890
MEDIO/05 D SET02	105,490	105,760
MEDIO/06 TRI OPZ	96,870	96,870
MEDIO/06 WC BASK	97,520	97,000
MEDIO/07 D AGO02	103,510	103,660
MEDIO/07 D SET02	106,200	106,360
MEDIO/07 V PURO	96,810	96,800
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,840	100,810
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,610	100,800
MEDIOB 94/04	100,000	99,980
MEDIOB 96/06 DM ZC	90,480	90,660
MEDIOB 96/11 ZC	70,190	70,040
MEDIOB 97/04 IND	100,160	100,180
MEDIOB 97/07 IND	101,100	101,080
MEDIOB 98/08 TT	100,010	100,020
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	100,500	100,520
MELIOR INDLINK04	100,000	0,000
MPASCHI CF 6%	100,750	100,750
MPASCHI CF CO 6%	0,000	0,000
NECCHI /05 TV	79,990	79,610
P LODI/04 IND DC	96,800	96,790
P LODI/07 MIX2	99,890	99,990
PARMALAT /07 2	95,090	94,930
POP BG CV/12 TV	102,990	102,830
POP LODI/06 IND	93,990	94,000
REP GRECA 97/04	104,000	104,080
SPAOLO /05 CONC	94,700	94,600
SPAOLO /06 7	109,250	109,000
SPAOLO 97/22 115 ZC	36,800	36,510
SPAOLO CF 5%	110,000	110,000
SPAOLO CF 7%	100,130	100,130
SPAOLO CF 9%	114,000	114,000
SPAOLO CF CO 6%	100,150	100,150
SPAOLO/08 S L 25	106,550	106,300
TECNODIFF /05	80,700	77,250
UNICR/10 IND	92,550	92,970
UNICR/10 S-U	106,200	105,910

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,871	6,953	2,690	15,189
ALBOINO RE	6,158	6,224	6,965	16,123
APULIA AZ.ITALIA	9,812	9,935	0,153	12,484
ARCA AZITALIA	17,642	17,842	0,244	14,166
ARTIG. AZIONIITALIA	4,708	4,774	3,065	29,554
AUREO AZIONI ITALIA	16,362	16,548	0,282	12,911
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,204	20,463	0,788	19,184
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,912	5,972	7,942	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,473	6,524	3,386	18,792
BIPIELLE F.ITALIA	20,510	20,733	0,717	14,786
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,611	10,727	3,826	13,402
BIPIEMME ITALIA	13,312	13,468	1,178	14,246
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,458	4,502	1,944	18,943
BPB TIZIANO	14,399	14,544	2,157	18,054
BPVI AZ. ITALIA	3,909	3,951	0,102	12,781
C.S. AZ. ITALIA	10,427	10,563	0,880	15,650
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,254	17,454	-0,725	14,363
CA-AM MIDA MID CAP	4,136	4,178	6,078	19,815
CAPITALG. ITALIA	14,953	15,156	-0,486	12,819
DUCATO GEO ITALIA	11,558	11,708	-0,017	12,959
DWS AZ. ITALIA	10,380	10,497	0,581	16,538
DWS ITAL EQUITYRISK	15,334	15,509	0,485	15,086
EFFE AZ. ITALIA	5,570	5,632	-0,411	13,604
EPTA AZIONI ITALIA	10,213	10,324	-1,046	9,523
EPTA MID CAP ITALIA	3,690	3,732	5,398	17,516
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,716	9,833	-0,807	15,132
EUROM. AZ. ITALIANE	19,710	19,974	0,433	21,862
F&F GESTIONE ITALIA	18,527	18,738	0,987	16,164
F&F LAGEST ITALIA	3,460	3,498	0,261	14,229
F&F SELECT ITALIA	11,016	11,149	0,603	15,629
FINECO AM AZ ITALIA	11,664	11,783	1,771	15,749
FINECO AM SC ITALY	3,650	3,696	6,228	15,579
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	11,380	11,510	0,985	14,683
FONDERSEL ITALIA	16,698	16,906	-0,352	17,799
FONDERSEL P.M.I.	12,258	12,409	4,323	16,124
G.P. CAPITAL	43,384	43,898	1,159	17,172
G.P. ITALY	15,907	16,099	0,875	16,569
GESTIELLE ITALIA	11,774	11,915	-2,234	9,322
GESTIFONDI AZ.IT.	12,282	12,417	-0,526	14,475
GESTNORD AZ.ITALIA	9,289	9,406	0,140	12,895
GRIFOGLOBAL	10,682	10,815	1,957	37,336
IMI ITALY	17,691	17,905	0,580	14,921
ING AZIONARIO	19,715	19,925	1,834	11,039
INVESTIRE AZION.	16,929	17,123	0,463	14,339
LEONARDO AZ. ITALIA	7,540	7,608	1,713	19,323
LEONARDO SMALL CAPS	7,384	7,446	3,941	20,417
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,390	4,441	-0,476	13,203
NEXTRA AZ.ITALIA	10,540	10,661	0,104	14,827
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,169	15,346	0,570	13,320
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,092	4,137	7,036	14,654
OPTIMA AZIONARIO	4,964	5,021	0,263	16,471
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,802	4,851	4,414	13,362
PADANO INDICE ITALIA	9,975	10,089	-0,320	16,272
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,347	4,401	-0,138	16,667
RAS CAPITAL	19,064	19,275	-0,157	14,183
RAS PIAZZA AFFARI	7,922	8,009	-0,113	14,480
RISPARMIO IT.CRESC.	14,412	14,556	1,286	15,287
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,404	25,683	1,163	13,320
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,504	3,542	1,979	15,036
SAI ITALIA	16,621	16,815	-0,443	17,000
SANPAOLO AZIONI ITA.	23,806	24,082	0,324	13,654
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	10,787	10,905	-0,167	12,201
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,899	3,946	2,229	16,180
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,154	12,304	-0,556	15,160
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,045	12,194	-0,881	14,813
UNICREDIT-AZ.IT-A	14,777	14,959	-0,845	13,286
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,652	14,833	-1,160	12,812
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,580	5,646	-1,657	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,365	9,475	3,003	19,726
ZETA AZIONARIO	16,720	16,903	0,451	15,565

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,390	7,405	3,705	9,094
ALTO AZIONARIO	14,185	14,356	1,062	7,912
AUREO E.M.U.	8,453	8,578	-0,868	6,193
BIPIELLE F.EURO	8,508	8,615	0,118	6,138
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,308	11,446	0,009	9,024
BPB PRUM.AZ.EURO	3,906	3,943	6,955	17,686
BSI AZIONARIO EURO	3,641	3,700	-1,408	5,689
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,153	4,210	-0,717	9,839
CAPGES FF EUR SECT.	3,602	3,655	-1,638	4,285
DWS AZ. EURO	3,473	3,519	-0,144	6,796
EPSILON QEQUITY	3,378	3,419	2,271	8,339
EUROM. EURO EQUITY	2,915	2,956	0,275	8,485
FINECO EURO GROWTH	10,117	10,237	0,747	6,697
FINECO EURO VALUE	4,184	4,240	1,112	11,544
G.P. EURO INNOVATION	2,191	2,211	4,582	13,877
KAIROS PARTNERS S.C.	6,192	6,244	5,557	22,396
LEONARDO EURO	4,194	4,241	-0,333	8,065
SANPAOLO EURO	12,156	12,317	-0,148	8,342
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,748	6,848	-1,244	3,545
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,677	6,776	-1,345	3,183
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,833	5,906	-1,119	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,750	3,812	-0,977	7,914

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,828	4,886	0,124	-3,844
ANIMA EUROPA	3,503	3,534	6,216	20,461
ARCA AZEUROPA	7,642	7,754	-0,261	0,144
ARTIG. EUROAZIONI	2,807	2,849	0,935	1,740
ASTESE EUROAZIONI	4,194	4,258	0,527	6,204
AZIMUT EUROPA	11,465	11,647	0,969	7,441
BIM AZIONARIO EUROPA	7,133	7,219	11,349	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,270	4,332	11,227	35,127
BIPIELLE H.EUROPA	5,370	5,443	1,859	1,455
BIPIEMME EUROPA	10,348	10,487	0,710	3,843
BIPIEMME IN.EUROPA	4,428	4,466	6,931	14,804
BPVI AZ. EUROPA	3,235	3,282	-0,523	1,794
CAPITALG. EUROPA	5,480	5,564	1,107	2,411
CONSULTINVEST AZIONE	7,586	7,676	3,099	14,178
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,303	1,309	9,865	24,214
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,946	5,021	2,508	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,711	4,779	-0,486	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,321	7,426	3,550	3,477
DUCATO GEO EUROPA V.	5,051	5,125	0,597	0,000
DUCATO GEO SM.CAPS	11,736	11,808	8,296	0,000
EFFE AZ. EUROPA	2,363	2,393	-1,005	-0,756
EPSILON QVALUE	3,896	3,952	2,150	4,004
EPTA SELEZ. EUROPA	3,991	4,055	-1,311	0,478
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,232	4,295	-1,329	2,495
EUROM. EUROPE E.F.	12,300	12,465	0,712	3,588
EUROPA 2000	13,316	13,477	3,457	1,711
F&F LAGEST AZ.EUROPA	17,829	18,092	0,575	4,196
F&F POTENZ. EUROPA	5,131	5,199	1,363	5,359
F&F SELECT EUROPA	14,830	15,049	0,734	4,754
F&F TOP 50 EUROPA	2,755	2,795	2,302	3,649
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	6,780	6,852	1,088	1,863
FINECO AM AZ.EUROPA	9,565	9,711	0,737	2,256
FONDERSEL EUROPA	9,934	10,086	-0,710	3,071
FS BEST OF EUR.	3,986	4,011	2,758	5,786
G.P. EUROPA	3,271	3,323	0,677	6,132
G.P. EUROPA VAL.	19,092	19,375	0,882	10,948
GEO EUROPEAN EQUITY	3,222	3,222	3,302	1,672
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,395	3,395	1,192	4,077
GESTIELLE EUROPA	9,582	9,718	-0,229	-0,550
GESTNORD AZ.EUROPA	7,065	7,190	-1,147	0,270
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,782	3,825	7,230	18,114
GRIFOEUROPE STOCK	4,866	4,924	3,554	22,384
IMI EUROPE	14,350	14,559	1,306	4,257
ING EUROPA	14,108	14,309	1,133	4,287
ING SELEZIONE EUROPA	9,997	10,126	2,073	2,146
INVESTIRE EUROPA	9,320	9,457	2,059	3,948
INVESTITORI EUROPA	3,857	3,913	2,091	7,407
LAURIN EUROSTOCK	2,812	2,855	0,680	4,187
MC GES. FDF EUR.	4,930	4,941	4,582	7,665
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,142	4,194	-0,504	5,154
NEXTRA AZ.EUROPA	3,037	3,087	0,496	3,475
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,220	14,441	0,346	2,999
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,103	5,153	7,931	10,887
OPEN FUND AZ EUROPA	3,016	3,043	2,307	4,000
OPTIMA EUROPA	2,475	2,506	-0,121	1,393
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,612	3,668	2,847	4,574
RAS EUROPE FUND	12,054	12,235	1,209	4,499
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,586	5,622	4,080	0,000
SAI EUROPA	8,465	8,583	0,320	5,012
SANPAOLO EUROPE	6,494	6,584	0,980	4,911
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,643	12,817	-0,394	2,530
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,508	12,680	-0,501	2,064
VEGAGEST A.EUROPA	3,751	3,805	0,241	8,567
ZETA EUROSTOCK	3,635	3,689	0,110	6,380
ZETA MEDIUM CAP	4,431	4,465	5,450	19,370

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,440	4,566	-0,090	-3,875
AMERICA 2000	9,888	10,051	0,111	0,692
ANIMA AMERICA	4,712	4,754	6,751	42,271
ARCA AZAMERICA	16,228	16,463	2,288	6,204
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,170	3,224	0,412	1,929
AUREO AMERICHE	3,025	3,098	-0,264	1,715
AZIMUT AMERICA	9,556	9,705	0,115	6,831
BIM AZIONARIO USA	5,533	5,602	0,618	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,812	6,934	0,502	-2,239
BIPIEMME AMERICHE	8,637	8,772	2,589	10,702
BPB PRUM.AZ..USA	3,441	3,505	3,209	1,624
CAPITALG. AMERICA	7,814	8,019	-0,230	3,182
CRISTOFORO COLOMBO	13,202	13,447	0,510	1,702
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,726	4,813	2,051	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,650	4,728	1,662	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	13,175	13,354	3,610	0,000
DUCATO GEO AM.VAL.	5,401	5,470	-1,099	0,000
DUCATO GEO AMERICA	4,488	4,564	-0,620	-2,562
EFFE AZ. AMERICA	2,478	2,538	0,162	2,524
EPTA SELEZ. AMERICA	3,973	4,042	0,812	-0,725
EUROCONS.AZ.AM.	4,553	4,674	-1,727	-1,194
EUROM. AM.EQ. FUND	14,176	14,525	-0,183	-3,275
F&F L.AZIONI AMERICA	3,679	3,767	0,712	0,739
F&F SELECT AMERICA	10,144	10,385	0,257	0,406
FIN.PUT. US SMC VAL	5,026	5,146	2,655	6,011
FIN.PUT. USA EQUITY	5,811	5,966	0,415	3,014
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,329	5,437	2,049	6,410
FIN.PUT. USA V.EURO	3,919	4,012	-1,508	4,451
FINECO AM AZ.NORDA.	10,223	10,487	-1,494	3,703
FONDERSEL AMERICA	10,465	10,722	-1,124	-0,438
FS BEST.OF.AM.	3,517	3,551	1,092	0,028
G.P. AMERICA VAL.	15,902	16,161	-0,544	-2,460
G.P. USA GROWTH	2,434	2,488	-0,328	-1,378
GEO US EQUITY	2,655	2,655	1,220	3,348
GESTIELLE AMERICA	11,511	11,693	-0,303	-1,817
GESTNORD AZ.AM.	12,225	12,410	0,791	-2,822
IMIWEST	16,343	16,604	0,566	2,663
ING AMERICA	13,437	13,824	-0,629	-3,960
INVESTIRE AMERICA	15,417	15,679	0,247	3,213
INVESTITORI AMERICA	3,545	3,605	0,170	0,911
KAIROS US FUND	5,200	5,245	4,544	4,000
MC GEST. FDF AME.	5,167	5,137	3,901	10,500
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,583	3,676	0,308	1,877
NEXTRA AZ.N.AM.	5,573	5,668	0,505	0,614
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,100	17,405	-0,326	3,167
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	16,085	16,345	4,421	9,132
OPEN FUND AZ AMERICA	2,851	2,876	1,495	3,372
OPTIMA AMERICHE	4,142	4,242	1,420	2,272
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,378	3,442	1,198	5,530
RAS AMERICA FUND	13,045	13,258	-0,685	-1,450
RAS MULTIP.MULTAM.	5,205	5,216	0,638	0,000
SAI AMERICA	12,191	12,376	2,162	12,194
SANPAOLO AMERICA	8,383	8,512	0,504	4,111
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,631	7,809	-0,703	7,767
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,587	7,773	-0,289	8,185
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,630	3,728	0,638	5,248
ZENIT S&P 100 INDEX	3,742	3,849	0,268	4,438

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,365	4,383	14,627	2,345
ANIMA ASIA	5,031	5,035	17,464	24,561
ARCA AZFAR EAST	5,039	5,068	12,982	3,683
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,013	3,037	14,912	3,009
AUREO PACIFICO	3,090	3,099	14,149	-0,129
AZIMUT PACIFICO	5,726	5,735	14,865	6,392
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,557	4,575	13,925	3,006
BIPIELLE H.ORIENTE	3,241	3,245	9,345	10,351
BIPIEMME PACIFICO	3,818	3,839	14,175	2,745
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,588	4,609	15,276	9,892
CAPITALG. PACIFICO	2,938	2,951	12,653	0,239
DUCATO GEO ASIA	3,928	3,939	8,448	9,202
DUCATO GEO GIAPPONE	3,077	3,095	17,264	2,023
EFFE AZ. PACIFICO	2,950	2,955	15,234	10,446
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,897	5,929	11,601	1,219
EUROM. TIGER	8,401	8,504	12,539	12,118
F&F SELECT PACIFICO	6,486	6,508	13,710	12,331
F&F TOP 50 ORIENTE	3,233	3,258	11,176	13,878
FERDINANDO MAGELLANO	5,242	5,285	20,589	7,286
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,187	4,206	7,057	2,472
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,134	4,151	14,929	0,756
FONDERSEL ORIENTE	3,812	3,837	13,486	-0,781
FS BEST OF JAP.	4,459	4,491	13,230	0,292
G.P. PACIFICO	11,913	11,985	13,285	1,474
GEO JAPANESE EQUITY	2,480	2,480	15,780	-1,899
GESTIELLE GIAPPONE	4,299	4,315	14,885	-3,869
GESTIELLE PACIFICO	7,857	7,878	6,521	7,778
GESTNORD AZ.PAC.	5,648	5,679	11,975	0,177
IMI EAST	5,324	5,355	13,858	1,778
ING ASIA	3,910	3,939	11,080	-0,408
INVESTIRE PACIFICO	5,189	5,220	13,495	0,816
INVESTITORI FAR EAST	4,096	4,119	13,180	1,361
MC GEST. FDF ASIA	5,294	5,280	15,766	16,224
NEXTRA AZ. ASIA	5,572	5,598	8,215	8,680
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,613	3,627	19,675	4,755
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,275	3,292	13,165	-0,122
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,831	2,836	12,654	0,783
OPTIMA FAR EAST	2,859	2,872	17,751	3,437
ORIENTE 2000	7,154	7,170	22,563	6,872
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,838	4,874	23,797	14,944
RAS FAR EAST FUND	4,537	4,566	13,368	-0,766
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,798	5,851	14,201	0,000
SAI PACIFICO	3,239	3,245	11,536	9,537
SANPAOLO PACIFIC	4,401	4,424	12,328	1,710
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,219	4,231	14,928	-4,827
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,176	4,187	14,978	-5,370
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,877	3,924	9,211	9,304
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,089	8,172	9,429	9,281
VEGAGEST AZ.ASIA	4,688	4,697	14,621	4,363

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,266	5,306	11,027	34,853
ARCA AZPAESI EMERG.	4,527	4,559	8,535	14,608
AUREO MERC.EMERG.	3,740	3,787	9,070	14,865
AZIMUT EMERGING	3,779	3,811	7,848	13,008
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,719	4,733	5,760	18,926
BIPIELLE H.PAESI EM	7,826	7,904	8,529	9,317
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,347	4,381	11,319	20,716
CAPITALG. EQ EM	12,147	12,307	11,573	21,228
DUCATO GEO AM.LAT.	5,785	5,846	4,140	0,000
DUCATO GEO EUR.EST	4,834	4,895	4,181	0,000
DUCATO GEO PAESI EM.	3,084	3,109	8,668	15,032
DWS AZ. EMERGENTI	3,610	3,654	10,770	20,013
EPTA MERCATI EMERG.	6,298	6,332	10,958	15,581
EUROM. EM.M.E.F.	4,613	4,678	9,391	18,647
F&F SELECT NUOVIMERC	4,827	4,879	12,204	22,203
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,010	4,064	8,938	15,098
G.P. EMERGING MKT	5,463	5,488	10,969	13,411
GESTIELLE EM. MARKET	6,637	6,678	9,341	11,941
GESTNORD AZ.P. EM.	4,791	4,829	8,763	13,370
ING EMERGING MARK.EQ	4,840	4,912	9,477	16,711
INVESTIRE PAESI EME.	4,521	4,564	8,887	13,965
LEONARDO EM MKTS	3,540	3,585	9,327	9,767
MC GEST. FDF P. EMER	5,639	5,624	13,575	24,646
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,658	6,668	7,042	20,137
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,834	6,919	4,527	21,753
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,158	4,191	8,820	10,497
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,397	5,440	9,141	8,986
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,972	4,994	11,755	19,090
SAI PAESI EMERGENTI	3,355	3,398	10,471	17,968
SANPAOLO ECON. EMER.	4,929	4,962	9,339	15,325
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,968	6,038	9,304	34,022
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,031	6,105	8,745	33,105
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,142	5,237	9,848	21,331
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,116	5,207	9,974	21,290
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,947	7,095	6,223	23,766
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,944	7,088	5,596	24,289

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	7,978	8,111	-0,845	9,543
DWS LONDRA	4,686	4,737	1,079	6,864
DWS NEW YORK	8,237	8,304	1,817	14,610
DWS PARIGI	10,596	10,743	0,761	9,271
DWS TOKYO	4,733	4,702	10,843	3,931
EUROM. JAPAN EQUITY	2,861	2,873	18,566	-1,106
F&F SELECT GERMANIA	7,988	8,094	4,967	23,941
G.P. JAPAN	2,530	2,547	14,531	-1,556
GESTIELLE EAST EUROP	6,842	6,896	9,472	28,827
ZETA SWISS	19,650	19,781	7,665	3,454

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,227	5,238	8,041	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,808	3,885	1,574	4,300
ANIMA FONDO TRADING	11,568	11,646	9,276	25,412
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,830	5,917	1,409	1,163
ARCA 27	10,563	10,717	2,514	4,316
ARCA 5STELLE E	3,148	3,156	3,451	3,179
ARCA MULTFIFONDO F	3,826	3,833	2,739	2,711
AUREO BLUE CHIPS	3,509	3,587	0,343	4,248
AUREO GLOBAL	8,270	8,428	1,998	2,950
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,993	5,087	1,257	-0,300
AZIMUT BORSE INT.	10,313	10,458	1,029	8,023
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,020	3,087	2,582	8,516
BDS ARCOB.CRESCITA	5,295	5,334	3,317	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,372	3,431	4,074	12,927
BIPIELLE H.GLOBALE	14,975	15,178	1,808	2,928
BIPIELLE PROFILO 5	3,531	3,577	2,795	0,370
BIPIEMME COMPARTO 90	3,578	3,602	2,433	1,131
BIPIEMME GLOBALE	17,881	18,111	3,382	7,814
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,570	2,572	3,130	1,381
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,371	3,391	2,524	1,170
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,794	3,853	2,902	6,126
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,619	3,667	2,754	8,191
BPB RUBENS	6,678	6,773	1,861	3,631
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,212	3,257	1,936	0,943
BSI AZIONARIO INTER.	4,252	4,330	3,556	2,929
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,334	6,468	1,767	4,642
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,689	2,733	0,976	3,463
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,775	3,858	0,053	0,399
CARIGE AZ	5,300	5,376	2,238	1,923
CONSULTINVEST GLOBAL	3,521	3,562	5,767	19,680
DUCATO GEO GL.CR.	4,851	4,929	1,422	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,644	2,684	-0,076	-4,824
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,863	2,882	9,275	11,749
DUCATO GEO GL.VAL.	2,780	2,816	-0,927	0,000
DUCATO GEO GLOBALE	18,009	18,244	0,519	-1,153
DUCATO GEO TENDENZA	2,531	2,568	0,437	3,096
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,204	3,226	2,692	-0,094
DUCATO MEGATRENDS	3,232	3,243	1,859	1,827
DUCATO SMALL CAPS	3,718	3,730	10,392	8,682
DWS PANIERE BORSE	4,867	4,955	1,991	2,831
EFFE AZ. GLOBALE	2,622	2,678	0,344	0,885
EFFE AZ. TOP 100	2,552	2,610	0,949	0,830
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,500	3,514	2,549	-0,878
EPTA CARIGE EQUITY	2,397	2,440	0,969	-0,827
EPTA EXECUTIVE RED	3,522	3,530	3,375	2,682
EPTAINTERNATIONAL	9,208	9,375	0,711	-1,413
EUROCONSULT AZ.INT.	4,692	4,796	-0,614	-2,250
EUROM. BLUE CHIPS	10,420	10,620	1,322	0,405
EUROM. GROWTH E.F.	6,099	6,226	0,843	-0,749
F&F GESTIONE INTERN.	11,591	11,797	2,204	2,940
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,994	10,166	2,345	3,105
F&F TOP 50	4,701	4,784	-0,149	1,249
FIDEURAM AZIONE	10,996	11,155	2,766	3,795
FIN.PUT. GL.SMC CORE	4,689	4,773	3,419	4,270
FIN.PUT. GL.SMC GROW	5,309	5,385	5,715	10,581
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	3,623	3,689	1,314	6,184
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,245	6,333	1,281	0,016
FINECO AM AZ INTERN.	10,522	10,726	3,299	5,315
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,388	3,390	2,326	2,171
G.P. GLOBAL	11,337	11,523	0,720	0,256
G.P. SPECIAL	7,917	8,055	3,234	3,086
G.P. WORLD TOP 50	2,756	2,809	-0,145	0,437
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,259	5,248	4,180	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,374	3,377	1,964	-0,736
GESTIELLE INTERNAZ.	9,300	9,435	0,933	-4,488
GESTIFONDI AZ. INT.	8,855	8,987	1,478	1,038
GESTNORD AZ.INT.	2,493	2,529	1,631	1,880
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,264	7,372	9,004	21,777
ING AZIONE GLOBALE	10,269	10,462	0,993	-0,658
ING WSF GLOBALE	3,142	3,166	3,731	1,029
ING WSF TEMATICO	3,347	3,377	3,976	3,048
INVESTIRE INT.	8,213	8,336	1,860	2,959
LEONARDO EQUITY	2,669	2,699	-0,299	2,339
MC GEST. FDF MEGA. W	5,362	5,325	4,993	13,003
MC GEST. FDF MEGA.H	5,335	5,311	7,021	17,485
MEDIOLANUM ELITE 95L	4,877	4,917	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	9,676	9,755	0,000	0,000
MGRECIAAZ.	4,777	4,844	2,335	2,182
ML MSERIES EQUITIES	3,620	3,666	1,743	-0,849
MULTIFONDO C. D10/90	3,851	3,877	1,771	0,286
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,828	3,906	0,843	3,515
NEXTRA AZ.INTER.	12,877	13,063	2,150	1,658
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,873	10,996	7,985	8,937
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,699	16,941	1,829	1,538
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,159	3,173	2,399	-0,535
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,856	3,892	4,982	5,298
OPEN FUND AZ INT.	2,778	2,806	3,003	2,320
OPTIMA INTERNAZION.	4,274	4,354	2,127	2,666
PADANO EQUITY INTER.	3,460	3,508	2,276	2,306
PARITALIA O.AZ.INT.C	53,649	53,678	-4,751	-17,475
PARITALIA O.AZ.INT.L	0,000	0,000	0,000	0,000
PRIM.AZIONI PMI	4,948	4,993	9,882	13,669
RAS BLUE CHIPS	3,163	3,213	0,095	1,087
RAS GLOBAL FUND	10,907	11,074	2,135	1,612
RAS MULTIPARTNER90	3,303	3,318	5,158	1,662
RAS RESEARCH	2,888	2,922	3,848	4,714
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,714	10,890	-0,214	0,431
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,565	13,750	2,200	-0,110
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,402	7,549	1,732	4,637
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,884	2,941	2,963	5,835
SAI GLOBALE	9,190	9,360	3,085	3,027
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	10,409	10,552	1,809	4,445
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,481	6,571	2,499	4,600
SANPAOLO STRAT.90	5,604	5,589	2,826	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,857	4,918	2,577	4,295
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,474	11,694	2,392	4,347
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,340	11,557	2,467	4,075
VENT.STR.AGGRESS.	4,158	4,160	2,037	5,802
ZENIT ET. & RICERCA	4,589	4,687	-0,864	0,000
ZETA GROWTH	2,559	2,606	2,360	5,049
ZETA STOCK	11,254	11,464	1,975	5,197

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	3,803	3,869	1,278	-0,601
AZIMUT ENERGY	4,365	4,385	-0,863	4,726
BIPIEMME RIS. BASE	4,184	4,231	1,014	0,553
DUCATO COMMODITY	3,808	3,823	9,646	7,631
DUCATO SET ENERGIA	4,844	4,887	-2,280	0,000
DUCATO SET MAT.P.	8,606	8,723	5,028	0,000
GESTNORD AZ.EN.	3,995	4,032	-1,698	-3,058
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,536	5,606	1,821	0,072
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	9,303	9,415	0,000	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,691	4,743	6,638	7,814
UNICREDIT-RISN-B	4,589	4,637	7,095	7,900

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,767	2,810	4,218	-0,539
NEXTRA AZ.INDUST.	4,804	4,877	8,614	9,083
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,841	8,977	0,000	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,718	3,779	1,474	-3,828
AZIMUT CONSUMERS	4,334	4,379	-0,207	-1,835
DUCATO SET CONS.ALFA	5,079	5,146	1,988	0,000
DUCATO SET CONS.BETA	0,815	0,823	0,000	0,000
F&F SELECT FASHION	4,116	4,173	3,029	2,592
GESTIELLE W.CONSUMER	3,994	4,043	1,914	-6,573
GESTNORD AZ .TMP L.	3,382	3,421	1,867	0,326
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,959	6,031	2,406	-2,295
RAS CONSUMER GOODS	5,417	5,487	2,731	-8,466
RAS LUXURY	3,059	3,096	1,024	1,057
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,189	9,292	0,000	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,063	9,192	0,000	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,608	3,669	-3,735	-6,091
CAPITALG. C. GOODS	10,735	10,927	-3,825	-7,925
DUCATO SET FARM.	4,614	4,661	-3,835	0,000
EPTA H. CARE FUND	3,438	3,471	-3,209	-3,318
EUROM. GREEN E.F.	8,609	8,752	-2,986	-4,852
G.P. HEALTH EUROPA	3,458	3,486	2,338	-0,346
GESTIELLE PHARMATECH	2,855	2,882	-0,661	1,746
GESTNORD AZ.BIOT.	3,433	3,459	2,294	14,471
GESTNORD AZ.FARM.	3,541	3,583	-3,489	-4,607
ING QUALITA' VITA	4,279	4,351	-3,234	-5,206
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,176	6,253	-2,587	-2,201
RAS INDIVID. CARE	6,126	6,190	-2,885	-4,011
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,071	14,213	-2,697	-3,577
UNICREDIT-PH-A	10,605	10,779	-1,505	-5,236
UNICREDIT-PH-B	10,473	10,646	-1,616	-5,708

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,770	3,833	3,401	9,753
AZIMUT REAL ESTATE	5,275	5,284	8,785	12,282
BIPIEMME FINANZA	3,698	3,744	2,665	7,375
DUCATO SET FINANZA	3,304	3,349	2,800	3,769
EPTA FINANCE FUND	3,908	3,962	4,019	10,178
F&F SELECT N FINANZA	3,717	3,792	1,557	7,428
G.P. FIN. EUROPA	3,277	3,332	0,583	11,691
GESTIELLE WORLD FIN	3,570	3,612	2,117	-0,778
GESTNORD AZ.BANCHE	8,802	8,905	0,148	2,996
NEXTRA AZ.FINANZA	5,551	5,624	5,653	6,117
RAS FINANCIAL SERV	4,329	4,377	4,263	8,851
SANPAOLO FINANCE	21,003	21,269	3,402	6,885

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,758	1,817	7,523	23,109
DUCATO HIGH TECH	2,817	2,824	4,721	13,589
DUCATO SET TECN.	1,441	1,476	7,377	0,000
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,810	1,857	6,096	14,848
EUROCONS.TECNOL.	3,709	3,837	5,220	17,933
EUROM. HI-TECH E.F.	11,081	11,421	7,551	25,379
GESTIELLE HIGH TECH	1,860	1,907	8,899	20,466
GESTNORD AZ.TECN.	1,075	1,104	6,541	15,965
ING COM TECH	0,972	0,988	4,404	18,537
ING I.T. FUND	4,399	4,512	5,164	16,191
ING INTERNET	2,253	2,286	1,486	11,811
KAIROS PAR.H-T FUND	2,423	2,458	7,929	33,572
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,354	3,443	6,442	20,778
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,470	3,563	9,017	28,471
RAS HIGH TECH	2,147	2,203	9,151	29,104
SANPAOLO HIGH TECH	4,179	4,280	8,377	26,330
ZENIT INTERNETFUND	1,602	1,653	4,980	30,669

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	4,792	4,844	-2,641	0,000
G.P. TMT EUROPA	2,632	2,672	0,882	19,964
GESTIELLE WORLD COMM	5,298	5,350	-3,091	5,203
GESTNORD AZ.TEL.	3,484	3,521	-2,899	10,850
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,347	7,420	0,602	23,729

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,030	5,093	-1,411	0,000
EPTA UTILITIES FUND	2,946	2,987	-1,931	-3,788
G.P. UTIL. EUROPA	3,940	3,985	-2,932	0,305
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,942	3,996	-1,253	-2,739
SANPAOLO UTILITIES	8,137	8,236	0,000	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,778	1,823	2,834	15,605
AZIMUT GENERATION	4,665	4,742	0,236	4,292
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,935	2,984	4,859	21,582
BIPIEMME BENESSERE	3,950	3,992	-1,912	-5,298
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,956	7,105	5,682	19,581
BIPIEMME TEMPO L.	3,808	3,849	2,421	3,310
DUCATO SET IMMOB.	6,408	6,444	9,858	3,925
EFFE AZ. B. SECTOR	2,424	2,483	1,977	8,166
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,487	4,525	10,110	3,866
F&F SELECT HIGH TECH	1,485	1,503	1,158	14,495
FS INFO TECNOLOG.	3,445	3,454	6,491	13,771
GESTIELLE WORLD NET	1,379	1,401	3,840	15,205
GESTIELLE WORLD UTI	3,524	3,566	-2,193	-5,472
GESTNORD AZ.AMB.	5,654	5,730	6,639	0,355
GESTNORD AZ.ED.	4,294	4,336	7,216	7,538
ING GLOBAL BRAND NAM	4,138	4,228	3,295	4,680
ING REAL ESTATE FUND	4,773	4,825	9,472	6,327
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,704	5,727	8,482	4,911
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,736	1,787	5,918	24,802
OPTIMA TECNOLOGIA	2,718	2,793	3,425	20,159
RAS ADVANCED SERVIC.	2,229	2,264	0,180	11,117
RAS ENERGY	5,159	5,215	-0,559	-2,605
RAS MULTIMEDIA	4,396	4,480	3,314	19,749
UNICREDIT-SERV-A	10,965	11,173	1,228	4,299
UNICREDIT-SERV-B	10,807	11,012	1,142	3,903

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,477	3,533	2,415	6,952
AUREO FF AGGRESSIVO	3,150	3,139	4,063	4,547
AUREO MULTIAZIONI	6,585	6,700	1,699	4,160
BIPIELLE H.CRESTITA	3,372	3,427	3,214	-1,634
BIPIELLE H.VALORE	3,672	3,719	3,059	3,495
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,789	2,816	2,953	3,757
CAPITALG. SMALL CAP	5,258	5,326	6,653	18,423
DUCATO ETICO GL.	3,109	3,155	2,947	2,777
EUROM. RISK FUND	27,047	27,443	1,035	20,022
FIN.PUT. INTER.OPP.	4,233	4,260	1,584	2,025
GESTIELLE ETICO AZ.	4,665	4,727	0,974	-1,996
ING INIZIATIVA	16,043	16,226	1,860	5,255
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,634	3,682	1,764	0,221
PRIM. AZIONI VALUE	3,932	3,988	3,829	7,256
PRIM.AZIONI GROWTH	3,941	4,013	1,835	2,630
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,715	5,794	2,017	1,312

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,581	3,590	2,607	3,139
ARCA MULTFIFONDO E	4,046	4,053	2,353	2,327
AUREO FF DINAMICO	3,374	3,363	3,879	4,265
BDS ARCOB.ENERGIA	5,296	5,327	2,338	0,000
BIPIELLE PROFILO 4	4,346	4,384	0,000	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,913	3,940	1,875	1,137
BIPIEMME VALORE	3,941	3,978	2,284	5,941
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,028	3,039	2,540	3,663
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,043	4,089	1,227	10,858
BPOSTA SVIL	4,893	4,952	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,722	3,741	1,889	0,269
DUCATO MIX 75	3,876	3,917	0,389	-1,849
DWS BIL. 50-90	3,210	3,255	1,039	0,943
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,797	3,799	2,428	0,877
F&F LAGEST PORT. 3	4,303	4,363	0,915	1,081
FINECO AM PROF.DINA.	3,831	3,903	1,618	5,074
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,714	3,715	1,614	2,005
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,643	3,645	1,138	-0,192
IMINDUSTRIA	10,735	10,840	1,130	4,254
ING WSF AGGRESSIVO	3,578	3,600	2,287	0,959
MULTIFONDO C. C30/70	4,050	4,076	1,529	-0,735
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,529	3,537	1,818	3,157
RAS MULTIPARTNER70	3,773	3,786	4,083	2,975
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,209	17,386	1,834	4,246
SANPAOLO STRAT.70	5,465	5,453	2,188	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,308	5,279	2,372	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,445	13,582	0,516	5,236
ARCA 5STELLE C	4,072	4,081	1,800	3,298
ARCA BB	27,420	27,575	0,532	6,946
ARCA MULTFIFONDO D	4,272	4,278	1,981	2,717
ARTIG. MIX	4,028	4,067	-1,226	3,176
AUREO BILANCIATO	21,243	21,454	0,279	4,997
AZIMUT BIL.	18,260	18,377	0,269	12,279
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,016	6,060	0,906	6,913
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,233	5,252	0,134	0,000
BIM BILANCIATO	17,778	17,873	1,891	10,149
BIPIELLE PROFILO 3	10,924	10,997	1,242	4,867
BIPIEMME COMPARTO 50	4,260	4,279	1,116	2,305
BIPIEMME INTERNAZ.	10,825	10,899	2,219	3,608
BN INIZIATIVA SUD	11,078	11,129	0,554	10,383
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,954	3,961	1,307	3,157
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,425	3,434	1,995	3,568
BNL SKIPPER 3	4,245	4,276	0,903	4,789
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,352	4,390	0,857	6,798
BPOSTA CRES	4,938	4,968	0,000	0,000
CAPITALG. BILANC.	16,602	16,791	2,198	1,293
DUCATO CAPITAL PLUS	4,034	4,051	1,306	-0,198
DUCATO EQUITY 50	4,046	4,063	1,074	0,049
DUCATO MIX 50	4,214	4,241	0,262	-1,840
DWS BIL. 30-70	4,333	4,377	-0,368	3,859
EFFE LIN. DINAMICA	4,015	4,029	0,905	-0,372
EPSILON LONG RUN	4,277	4,296	1,351	2,887
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,130	4,135	1,674	-0,578
EPTACAPITAL	12,364	12,450	-0,515	3,214
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,113	5,147	0,176	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,891	4,910	-0,992	0,411
EUROCONSULT BIL.INTE	5,103	5,168	-0,643	-1,181
EUROM. CAPITALFIT	26,104	26,327	0,454	9,972
F&F EURORISPARMIO	18,819	18,953	0,690	5,879
F&F LAGEST PORT. 2	4,491	4,537	-0,022	-0,795
F&F PROFESSIONALE	47,582	48,135	1,275	3,938
FIDEURAM PERFORMANCE	10,513	10,609	1,223	-0,417
FIN.PUT. GL BAL	4,518	4,567	1,096	3,127
FINECO AM PROF.ATT.	4,715	4,777	0,769	5,222
FINECO EQUILIBRIO EURO	16,110	16,237	0,174	8,925
FONDERSEL	39,064	39,387	-0,349	5,547
FONDERSEL TREND	7,871	7,971	-0,178	-2,065
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,211	4,214	1,007	2,110
G.P. REND	22,577	22,745	0,333	6,375
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,094	4,097	0,763	0,987
GEO GLOB BAL.1	5,420	5,420	3,238	5,284
GESTIELLE GL.ASS.3	10,259	10,362	0,657	-3,116
GESTNORD BIL.EURO	11,905	11,979	-0,493	1,259
GESTNORD BIL.INT.	11,133	11,232	0,560	-0,045
GRIFOCAPITAL	16,730	16,846	6,141	12,759
IMI CAPITAL	26,694	26,881	0,789	4,662
ING PORTFOLIO	27,883	28,106	-0,100	2,327
ING WSF MODERATO	3,909	3,930	1,217	0,205
INVESTIRE BIL.	12,288	12,392	0,400	4,197
MC GEST. FDF BILAN.	5,371	5,364	4,109	10,697
MEDIOLANUM ELITE 60L	4,905	4,927	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,717	9,761	0,000	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,303	4,327	1,057	-0,853
NAGRACAPITAL	16,496	16,630	0,518	3,958
NEXTAM P.BILANCIATO	4,844	4,878	-0,083	5,350
NEXTRA BIL. INTER.	8,117	8,190	1,424	0,795
NEXTRA BILAN.EURO	29,590	29,807	-0,186	8,313
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,114	4,121	1,305	3,497
OPEN FUND BIL.INT.	3,881	3,911	1,120	-0,103
OPEN FUND GESTNORD	3,804	3,842	0,502	-1,066
PARITALIA O. ADAGIOC	75,517	75,582	-6,593	-7,929
PARITALIA O.ADAGIO L	0,000	0,000	0,000	0,000
PRIM.BIL.EURO	4,794	4,830	-1,073	0,000
RAS BILANCIATO	22,039	22,229	0,777	3,271
RAS MULTI FUND	10,611	10,711	0,942	2,255
RAS MULTIPARTNER50	4,260	4,271	2,774	3,979
SAI BILANCIATO	3,388	3,431	0,923	-1,626
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,329	5,354	1,062	4,470
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,828	21,971	1,323	4,166
SANPAOLO STRAT.50	5,362	5,354	1,476	0,000
UNICREDIT-BI.EU-A	18,533	18,701	0,635	1,456
UNICREDIT-BI.EU-B	18,372	18,539	0,531	1,028
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,796	12,945	1,709	1,483
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,670	12,818	1,604	1,037
VENT.STR.BILANC.	4,530	4,532	0,958	4,282
VITAMIN LONG TERM	5,247	5,226	1,824	0,000
ZETA BILANCIATO	15,215	15,370	0,562	3,842
ZETA GROWTH & INCOME	3,546	3,578	-0,728	6,199

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,867	4,875	0,516	2,918
ARCA 5STELLE B	4,451	4,460	1,182	3,128
ARCA MULTFIFONDO B	4,728	4,735	0,681	1,853
ARCA MULTFIFONDO C	4,460	4,466	1,180	1,966
ARCA TE	14,278	14,325	0,606	3,217
AUREO FF PONDERATO	4,533	4,525	0,555	1,432
AZIMUT PROTEZIONE	6,575	6,583	1,061	5,200
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,163	5,174	-0,424	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,898	4,898	-0,041	2,297
BIPIELLE PROFILO 2	7,372	7,397	0,862	4,080
BIPIEMME COMPARTO 30	4,552	4,572	0,530	1,494
BIPIEMME MIX	4,797	4,806	0,905	0,968
BIPIEMME VISCONTEO	27,623	27,704	1,183	6,173
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,535	4,539	0,666	2,648
BNL SKIPPER 1	5,173	5,183	0,662	6,704
BNL SKIPPER 2	4,606	4,628	0,678	3,973
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,757	4,772	0,084	3,077
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,770	4,791	0,463	4,103
BPOSTA OPPOR	4,969	4,987	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 30	4,338	4,351	0,324	-0,276
DUCATO MIX 25	4,764	4,779	0,063	-1,141
DWS BIL. 10-50	4,992	5,016	-0,854	2,316
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,437	4,445	0,795	-2,655
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,175	5,179	-0,039	3,459
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,350	4,368	0,254	1,493
F&F LAGEST PORT. 1	5,220	5,246	-0,930	-2,721
FINECO AM PROF.MODER.	10,306	10,380	0,263	3,797
FINECO AM VALORE PR85	4,602	4,604	0,612	0,943
FINECO AM VALORE PR90	4,957	4,958	0,548	1,391
FS HIGH YIELD	5,148	5,179	0,567	0,000
FS PRUDENT	5,129	5,133	0,746	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,867	4,869	0,227	2,205
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,755	4,756	-0,084	1,256
GEO GLOBAL BAL.3	5,112	5,112	0,412	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	4,990	4,996	-0,080	1,962
GESTIELLE GL.ASS.2	10,966	11,035	0,183	-4,110
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,934	4,940	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,819	9,833	0,000	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,511	4,530	1,967	0,602
PARITALIA O.PIANO C	79,125	79,254	-13,039	-14,611
RAS MULTIPARTNER20	5,057	5,062	1,140	4,397
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,054	6,058	0,315	3,152
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,294	6,303	0,704	3,469
VENT.STR.PRUDENTE	4,928	4,931	-0,081	3,226
VITAMIN MEDIUM TERM	5,160	5,150	0,860	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,292	6,289	0,287	1,977
ARCA MM	12,725	12,712	0,252	3,565
ARTIG. BREVE TERMINE	5,541	5,536	0,090	2,554
ASTESE MONETARIO	5,478	5,474	0,238	2,798
AUREO MONETARIO	5,733	5,727	0,245	2,477
BANCOPOSTA MONETARIO	5,361	5,358	0,281	2,564
BIM OBBLIG.BT	5,656	5,653	0,301	2,297
BIPIELLE F.MONETARIO	12,879	12,870	0,265	2,900
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,475	8,471	0,320	2,133
BIPIEMME MONETARIO	10,562	10,559	0,352	2,335
BIPIEMME TESORERIA	5,999	5,997	0,385	2,355
BPB PRUM.EURO B.T.	5,314	5,309	0,226	3,144
BPVI BREVE TERMINE	5,500	5,499	0,292	2,535
C.S. MON. ITALIA	6,960	6,959	0,360	2,158
CAPITALG. BOND BT	9,168	9,163	0,350	2,321
CARIGE MON.	10,172	10,166	0,375	2,799
CR CENTO VALORE	6,154	6,150	0,293	3,429
DUCATO FIX EURO BT	5,553	5,549	0,144	2,814
DUCATO FIX EURO TV	5,410	5,408	0,222	2,095
DWS FAMIGLIA	6,591	6,590	0,274	1,807
DWS MONETARIO	8,555	8,551	0,058	1,942
EFFE OB. EURO BT	5,562	5,558	0,234	2,601
EPSILON LOW COSTCASH	5,482	5,481	0,366	2,162
EPTA CARIGE CASH	5,620	5,617	0,321	2,555
ETICA VAL.RESP.MON.	5,089	5,086	0,732	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,726	7,721	0,221	2,644
EUROM. CONTOVIVO	10,935	10,930	0,266	2,551
EUROM. LIQUIDITA'	6,464	6,461	0,310	2,963
EUROM. RENDIFIT	7,469	7,463	0,268	3,291
F&F LAGEST MONETARIO	7,349	7,346	0,164	2,055
F&F MONETA	6,377	6,374	0,236	2,392
F&F RISERVA EURO	7,456	7,453	0,202	2,235
FIDEURAM SECURITY	8,689	8,687	0,208	1,602
FIN.PUT. EURO.SH.T.LIT	5,870	5,875	0,308	1,224
FINECO AM MONETARIO	11,740	11,735	0,222	2,043
FINECO BREVE TERMINE	7,985	7,979	0,428	2,543
FONDERSEL REDDITO	12,514	12,503	0,313	3,098
G.P. MONETARIO EURO	14,632	14,625	0,357	2,652
GEO EUROPA ST BOND 1	5,857	5,857	0,257	3,737
GEO EUROPA ST BOND 2	5,869	5,869	0,359	3,693
GEO EUROPA ST BOND 3	5,849	5,849	0,086	3,449
GEO EUROPA ST BOND 4	5,834	5,834	0,621	3,531
GEO EUROPA ST BOND 5	5,906	5,906	0,357	4,402
GEO EUROPA ST BOND 6	5,885	5,885	0,495	3,883
GESTIELLE BT EURO	6,650	6,645	0,241	2,671
GESTIFONDI MONET.	8,902	8,896	0,349	2,181
GRIFOCASH	6,053	6,050	0,816	2,638
IMI 2000	15,380	15,377	0,202	1,552
ING EUROBOND	7,968	7,962	0,226	2,495
INVESTIRE EURO BT	6,442	6,436	0,171	3,138
LAURIN MONEY	6,146	6,142	0,212	2,621
LEONARDO MONETARIO	5,094	5,090	0,355	0,000
MGRECMON.	8,556	8,551	0,364	2,701
NEXTRA EURO MON.	13,671	13,663	0,360	2,813
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,232	6,230	0,290	1,847
NORDFONDO OB.EURO BT	7,889	7,884	0,254	2,044
OPTIMA REDDITO	5,819	5,813	0,138	2,375
PADANO MONETARIO	6,437	6,434	0,343	2,696
PASSADORE MONETARIO	6,228	6,225	0,354	2,755
PERSEO RENDITA	6,245	6,241	0,289	2,815
RAS CASH	6,112	6,109	0,147	1,986
RAS MONETARIO	13,908	13,901	0,173	2,032
RISPARMIO IT.CORR.	12,055	12,048	0,224	2,378
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,572	5,570	0,234	2,033
SAI EUROMONETARIO	15,138	15,130	0,258	5,594
SANPAOLO OB. EURO BT	6,843	6,835	0,117	3,104
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,803	8,793	0,091	2,803
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,309	5,303	0,134	3,091
SICILFONDO MONETARIO	8,301	8,297	0,338	2,621
TEODORICO MONETARIO	6,461	6,458	0,404	2,768
UNICREDIT-MON-A	11,566	11,557	0,251	2,855
UNICREDIT-MON-B	11,517	11,508	0,200	2,629
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,094	5,092	0,374	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,061	5,057	0,357	0,000
ZENIT MONETARIO	6,602	6,599	0,273	2,611
ZETA MONETARIO	7,456	7,452	0,229	2,389

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,823	5,819	0,518	4,957
APULIA OBB.EURO MT	6,780	6,767	0,030	3,638
ARCA RR	7,528	7,509	-0,053	5,022
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,918	5,902	-0,270	4,392
ASTESE OBBLIGAZION.	5,395	5,385	-1,281	3,280
AUREO RENDITA	17,243	17,206	-0,029	4,320
AZIMUT FIXED RATE	8,729	8,708	0,000	4,828
AZIMUT REDDITO EURO	13,525	13,502	0,104	4,046
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,711	5,700	-0,175	4,924
BIM OBBLIG.EURO	5,634	5,621	-0,248	4,838
BIPIELLE F.CEDOLA	6,473	6,463	-0,077	3,414
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,920	5,901	-0,051	5,076
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,712	13,682	0,066	4,345
BIPIEMME EUROPE BND	6,042	6,031	0,116	4,497
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,514	5,504	0,018	4,929
BPOSTA PROT	5,008	5,005	0,000	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,696	5,685	-0,018	4,341
BSI OBBLIG. EURO	5,384	5,374	0,242	3,419
C.S. OBBL. ITALIA	7,635	7,621	-0,105	4,833
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,963	15,930	-0,131	4,600
CAPITALG. BOND EUR	9,178	9,165	-0,087	3,953
CARIGE OBBL	9,226	9,215	0,119	3,384
DUCATO FIX EURO MT	6,473	6,460	0,403	5,269
DWS EURO RISK	11,478	11,461	0,764	5,458
DWS OBBL. EURO	6,016	6,009	0,737	4,572
DWS OBBL. EUROPA	12,525	12,513	0,409	3,265
EFFE OB. ML TERMINE	6,516	6,504	-0,184	3,774
EPSILON Q INCOME	5,980	5,964	-0,017	5,078
EPTA CARIGE BOND	5,788	5,778	0,017	3,821
EPTA LT	7,553	7,526	-0,409	5,607
EPTA MT	6,945	6,924	-0,230	4,878
EPTABOND	19,159	19,129	-0,016	3,484
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,156	5,150	-0,271	2,914
EUROM. EURO LONGTERM	7,030	7,017	-0,156	4,473
EUROM. REDDITO	13,234	13,218	-0,113	3,585
EUROMONEY	6,894	6,888	-0,313	1,792
F&F BOND EUROPA	8,579	8,571	0,163	3,862
F&F EUROREDDITO	11,582	11,567	0,556	4,805
F&F LAGEST OBBL.	16,216	16,192	0,639	4,565
FINECO AM EURO BD.	7,904	7,890	-0,152	3,986
FINECO AM EUROBB MT	5,452	5,445	0,110	3,927
FINECO CEDOLA	5,460	5,448	-0,026	5,144
FINECO REDDITO	13,407	13,377	-0,052	4,824
FONDERSEL EURO	6,697	6,685	0,030	5,249
G.P. BOND EURO	8,420	8,400	-0,190	4,505
GESTIELLE ETICO OBB.	5,200	5,189	-0,288	4,000
GESTIELLE LT EURO	6,568	6,548	-0,258	5,697
GESTIELLE MT EURO	12,559	12,536	-0,016	4,380
HSBC CLUB A BOND EUR	5,484	5,471	-0,218	4,696
IMIREND	8,755	8,743	-0,103	3,121
ING REDDITO	16,539	16,496	-0,133	5,070
INVESTIRE EURO BOND	5,866	5,852	-0,051	4,359
ITALMONEY	6,791	6,781	-0,173	3,036
LEONARDO OBBL.	6,091	6,077	-0,246	5,017
NEXTRA BONDEURO	6,374	6,360	-0,172	4,612
NEXTRA BONDEURO MT	8,912	8,901	0,146	3,580
NEXTRA LONG BOND E	7,676	7,656	-0,389	4,635
NEXTRA SR BOND	5,073	5,073	-0,039	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,691	14,663	0,020	3,897
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,366	7,358	-0,176	2,605
OPEN F.OBB.EURO	5,273	5,270	-0,303	3,190
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,918	5,908	-0,118	4,117
PADANO OBBLIGAZ.	8,499	8,488	0,118	3,432
PRIM.BOND EURO	4,932	4,922	-0,323	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,960	26,901	-0,159	4,618
ROMAGEST EURO BOND	7,956	7,942	0,063	4,409
SAI EUROBBLIG.	11,072	11,057	0,272	6,339
SANPAOLO OB. EURO D.	11,437	11,415	-0,253	4,696
SANPAOLO OB. EURO LT	6,765	6,748	-0,471	5,522
SANPAOLO OB. EURO MT	6,841	6,827	-0,146	4,093
TEODORICO OB. EURO	5,617	5,610	0,000	2,781
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,928	6,918	-0,115	4,463
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,898	6,887	-0,159	4,231
UNICREDIT-OB.EU-A	5,966	5,961	-0,251	3,361
UNICREDIT-OB.EU-B	5,940	5,934	-0,285	3,143
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,119	5,108	-0,098	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,474	5,465	0,055	4,746
ZETA OBBLIGAZION.	15,797	15,777	0,407	4,609
ZETA REDDITO	6,739	6,733	0,089	3,106

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	5,133	5,133	0,825	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,126	5,117	0,235	0,000
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,091	6,082	0,578	9,768
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,901	5,891	0,614	7,486
CAPITALG. BOND CORP.	6,118	6,111	0,724	8,073
DUCATO FIX IMPRESE	5,702	5,692	0,885	7,544
EFFE OB. CORPORATE	5,639	5,631	0,089	5,698
EPTA EUROPA	6,241	6,233	-0,176	3,740
EPTA TV	6,186	6,185	0,276	1,794
F&F CORPOR.EUROBOND	6,487	6,480	0,542	6,257
G.P. CORP.BOND EURO	5,708	5,698	0,475	6,532
GESTIELLE CORP. BOND	5,621	5,614	0,321	5,837
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,119	6,107	0,542	7,182
NEXTRA CORP. BREVET.	7,106	7,101	0,509	4,026
NORDFONDO OBB.EURO C	6,127	6,112	0,213	7,078
PRIM.BOND C.EURO	5,056	5,045	1,241	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,133	5,125	0,548	0,000
UNI.OB.EU.CE	5,000	5,000	0,000	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,042	6,038	1,700	7,777

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,599	5,604	1,819	18,048
GESTIELLE H.R. BOND	4,439	4,439	2,731	22,828
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,832	4,839	3,491	21,072
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,570	4,565	1,241	8,654

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,907	7,865	-1,395	-10,164
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,786	6,892	-1,395	-10,167
G.P. BOND DOLLARI	5,973	6,011	-1,305	-12,058
GEO USA ST BOND 2	6,130	6,130	0,393	3,512
GESTIELLE CASH DLR	5,553	5,592	-0,910	-10,666
NEXTRA CASHDOLLARO	12,490	12,578	-1,093	-11,706
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,545	14,511	-1,633	-11,959

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,095	8,113	-2,175	-11,112
ARTIG. AREADOLLARO	5,066	5,076	-2,314	-11,263
AUREO DOLLARO	5,521	5,576	-2,628	-10,490
AZIMUT REDDITO USA	5,698	5,709	-1,691	-10,169
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,310	7,326	-2,076	-9,440
BIPIEMME US BOND	4,735	4,740	-1,702	-7,556
CAPITALG. BOND-$	6,600	6,681	-3,169	-12,327
DUCATO FIX DOLLARO	6,965	6,978	-1,874	-10,175
EUROM. NORTH AM.BOND	8,383	8,490	-2,421	-10,838
FIN.PUT. USA BOND	6,345	6,429	-2,159	-9,175
FONDERSEL DOLLARO	8,184	8,284	-2,641	-11,924
GESTIELLE BOND-$	7,959	7,965	-1,862	-8,873
HSBC CLUB A BOND USD	4,794	4,855	-5,945	-4,216
INVESTIRE N.AM.BOND	5,660	5,672	-2,008	-9,266
NEXTRA BONDDOLLARO	7,664	7,683	-2,716	-11,090
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,925	8,863	-3,253	-11,346
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,062	13,074	-1,775	-10,620
RAS US BOND FUND	5,736	5,751	-2,763	-12,159
SANPAOLO BONDS DOL.	6,596	6,605	-2,556	-11,320
UNICREDIT-OB.AM-A	5,830	5,895	-2,622	-10,761
UNICREDIT-OB.AM-B	5,814	5,880	-2,695	-11,033

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,696	4,705	-1,282	-7,047

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,602	6,586	0,748	0,000
ALTO INTERN. OBBL.	5,516	5,543	-0,163	-3,533
ARCA BOND	10,961	10,996	-0,100	-3,495
ARCA MULTFIFONDO A	5,110	5,114	-0,117	1,429
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,082	5,101	-0,994	-8,001
AUREO BOND	7,085	7,116	-0,394	-3,091
AUREO FF PRUDENTE	5,182	5,174	0,000	0,155
AZIMUT REND. INT.	8,357	8,358	-0,072	-0,618
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,475	5,511	-0,689	-2,926
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,099	10,133	0,248	-1,970
BIPIEMME PIANETA	7,958	7,968	0,366	-0,226
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,910	4,926	0,061	-3,213
BPB REMBRANDT	7,458	7,482	-0,214	-3,469
BPVI OBBL. INTERN.	5,136	5,150	-0,175	-3,222
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,406	7,444	0,068	-2,642
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,128	11,178	0,171	-3,184
CAPITALG. GLOBAL B	8,074	8,111	-0,346	-4,518
DUCATO FIX GLOBALE	7,771	7,786	0,336	-1,157
DUCATO GLOBAL BOND	4,860	4,868	-0,917	-1,059
DWS B RISK	9,594	9,657	0,703	-2,865
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,929	11,022	-0,082	-3,420
EFFE OB. GLOBALE	5,366	5,388	0,318	-1,595
EPTA 92	10,750	10,781	-0,121	-4,172
EUROCONSULT OBB.INT.	6,568	6,601	-0,288	-2,754
EUROM. INTER. BOND	8,758	8,799	-0,080	-1,084
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,378	11,413	-0,097	-0,359
F&F REDDITO INTERNAZ	7,417	7,453	-0,067	-1,827
FIN.PUT. GLOBAL BOND	7,878	7,897	-0,455	2,179
FINECO AM BOND TR	7,156	7,200	0,252	-0,886
FINECO AM GLOBAL BD	13,163	13,236	0,046	-0,333
FONDERSEL INTERN.	12,206	12,265	0,387	-3,281
G.P. BOND	12,819	12,863	-0,265	-3,790
GESTIELLE BOND	9,385	9,407	0,011	-2,229
GESTIELLE BT OCSE	6,377	6,398	0,425	-2,463
GESTIELLE OBB. INTER	5,571	5,585	0,180	-2,486
GESTIFONDI OBBL. INT	7,899	7,926	-0,025	-1,925
IMI BOND	13,636	13,682	0,184	-3,680
INTERMONEY	6,991	7,012	0,234	-3,146
INVESTIRE GLOB.BOND	7,891	7,929	-0,139	-6,792
LAURIN BOND	5,361	5,377	-0,056	-3,196
LEONARDO BOND	5,264	5,275	-0,585	-1,108
ML MSERIES BND	5,166	5,163	-0,654	2,929
NEXTRA BONDINTER.	7,934	7,962	0,278	-1,940
NEXTRA BONDTOPRATING	7,584	7,609	0,264	-2,281
NORDFONDO OBB.INT.	11,610	11,639	0,060	-4,058
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,899	5,886	-1,189	1,777
PADANO BOND	8,354	8,382	0,228	-2,327
PRIM.BOND INT.	4,881	4,898	-0,954	0,000
RAS BOND FUND	14,127	14,187	0,106	-4,191
ROMAGEST SEL.BOND	5,261	5,286	0,076	-0,246
SAI OBBLIG. INTERN.	7,817	7,860	-0,102	-3,147
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,193	8,223	-0,073	-4,164
SOFID SIM BOND	6,531	6,554	0,246	-2,260
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,804	10,854	0,362	-2,561
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,762	10,812	0,308	-2,809
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,966	4,986	0,914	-1,799
ZETA BOND	13,644	13,740	0,346	-3,487
ZETA INCOME	5,211	5,246	0,405	-3,357

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,893	5,876	-0,169	5,856
BIPIELLE H.COR.BOND	4,383	4,368	-0,091	7,007
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,591	5,576	-0,214	7,437
ZENIT BOND	6,701	6,718	-0,327	1,607

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,944	5,942	2,837	24,664
MC GES. FDF H.Y.	5,654	5,645	2,744	14,407

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,451	4,485	2,629	-6,492
CAPITALG. BOND YEN	5,216	5,258	5,225	-4,451
DUCATO FIX YEN	4,459	4,506	2,718	0,000
EUROM. YEN BOND	8,308	8,381	3,026	-7,163
INVESTIRE PACIFIC B.	4,515	4,565	2,474	-7,536
SANPAOLO BONDS YEN	5,637	5,706	2,696	-9,315

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,410	9,401	2,172	25,534
AUREO ALTO REND.	6,284	6,355	0,496	13,799
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,095	7,110	1,184	11,451
CAPITALG. BOND EM	6,983	7,100	-0,654	10,736
DUCATO FIX EMERG.	9,812	9,798	1,531	0,000
DWS OBBL. EMERG.	5,177	5,249	-0,862	8,238
EFFE OB. PAESI EMERG	5,593	5,609	2,230	17,451
EPTA HIGH YIELD	5,867	5,909	-0,390	1,470
F&F EMERG. MKT. BOND	7,610	7,713	-0,588	9,198
GESTIELLE E.MKTS BND	7,312	7,351	0,786	6,573
HSBC CLUB B BOND EUR	5,672	5,664	2,586	16,396
HSBC CLUB B BOND USD	5,123	5,195	-2,955	9,677
ING EMERGING MARKETS	15,676	15,903	1,018	13,677
INVESTIRE EMERG.BOND	16,185	16,244	1,690	15,731
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,184	9,245	0,262	17,819
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,003	7,999	2,027	23,618
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,283	6,301	0,867	7,659
OPTIMA OBB EM MARKET	5,628	5,703	-0,160	10,722
RAS EM.MKTS BOND	4,903	4,926	-0,689	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,581	7,639	1,228	18,416
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,513	7,572	1,144	17,999
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,398	5,414	2,546	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,210	15,195	0,125	2,944
ANIMA CONVERTIBILE	5,188	5,200	1,646	16,011
AUREO GESTIOBB	8,985	9,005	-0,454	-1,068
AZIMUT FLOATING RATE	6,821	6,819	0,191	1,307
AZIMUT TREND TASSI	7,880	7,867	0,229	4,054
BN REDDITO	6,156	6,153	0,066	1,779
BNL BUSS.FDF G H Y	4,633	4,655	0,827	7,022
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,454	4,470	-2,217	-8,916
BSI OBBLIG. INTER.	4,770	4,826	-2,593	-8,795
DUCATO FIX CONV.	7,598	7,608	1,104	0,000
EUROM. EUROPE BOND	5,830	5,827	-0,308	3,461
EUROM. RISK BOND	5,338	5,338	1,041	20,009
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,546	5,584	0,763	7,773
FINECO AM PROF.CONS.	5,664	5,669	-0,053	2,294
FS SH.TERM OPTIM.	5,119	5,118	0,176	1,527
G.P. CONV.B.EUROPA	4,985	4,999	0,829	4,925
GAM IT.BND.SEL.FD	5,141	5,138	0,078	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,896	5,919	0,017	3,730
ING BOND	14,185	14,255	0,460	-2,589
MGRECIAOBB	6,614	6,619	-0,015	1,457
NORDFONDO OBB.CONV.	4,866	4,883	0,871	6,013
PRIM.OBB.MISTO	4,871	4,882	-0,875	0,000
RAS CEDOLA	6,318	6,309	-1,497	1,841
RAS SPREAD FUND	5,182	5,178	1,608	16,607
RISPARMIO IT.REDDITO	12,527	12,547	-0,024	3,129
SANPAOLO BONDS FSV	6,080	6,052	0,214	-2,658
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,698	7,732	0,115	-5,172
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,006	6,003	1,900	21,850
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,298	6,296	-0,364	1,027
SANPAOLO OB. ETICO	5,536	5,525	-0,144	4,532
SANPAOLO VEGA COUPON	6,063	6,059	-0,125	2,791
SOLIDITAS	5,068	5,064	0,595	0,000
VASCO DE GAMA	10,859	10,846	0,479	10,275

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,428	5,433	0,444	3,766
ALLEANZA OBBL.	5,444	5,435	-0,257	3,183
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,230	7,228	-0,509	2,553
ANIMA FONDIMPIEGO	16,642	16,652	2,079	19,263
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,993	6,997	-0,143	3,126
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,574	5,593	-1,328	-0,304
AZIMUT SOLIDITY	6,992	6,990	0,043	2,869
BIM GLOBAL CONV.	4,897	4,920	-0,244	3,334
BIPIELLE F.80/20	8,685	8,688	0,532	4,993
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,865	9,863	0,274	3,548
BIPIELLE PROFILO 1	4,709	4,724	0,000	0,000
BIPIEMME PLUS	5,201	5,200	0,425	1,681
BIPIEMME SFORZESCO	8,154	8,159	0,779	3,939
BNL PER TELETHON	4,901	4,916	0,410	-1,170
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,087	5,091	-0,274	3,605
BPB TIEPOLO	7,395	7,401	-0,014	3,659
BPOSTA REND	4,994	4,999	0,000	0,000
CR TRIESTE OBBL.	5,257	5,257	-0,209	5,954
DWS BIL. 0-20	5,236	5,241	-0,286	4,344
EFFE LIN. PRUDENTE	4,588	4,595	-0,304	0,592
EPSILON LIMITED RISK	5,246	5,245	0,287	1,549
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,345	5,344	-0,075	3,485
EPTA PROT 95	5,000	5,000	0,000	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,038	5,036	-0,454	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,075	6,095	-1,059	1,930
FINECO AM PROF.PRUD.	5,472	5,489	0,275	3,245
FINECO AM VALORE PR95	5,209	5,213	0,521	0,852
FINECO IMPIEGO	6,001	5,996	1,078	8,282
G.P. CASH	5,675	5,676	-0,070	4,512
GEO GL.CONV.BOND	4,998	4,998	0,241	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,806	7,814	0,167	1,760
GESTIELLE OBB. 20	9,643	9,639	0,031	2,335
GRIFOBOND	6,881	6,890	3,567	1,370
GRIFOREND	7,697	7,696	3,929	4,093
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,264	19,277	0,386	2,972
LEONARDO 80/20	5,216	5,219	0,211	3,369
M.G.OBBLIG.DIN.	3,972	3,997	-1,902	-14,323
NAGRAREND	8,564	8,569	-0,035	3,280
NEXTAM P.OBBL.MI	5,177	5,186	0,174	2,759
NEXTRA EQUILIBRIO	6,982	7,021	0,721	-1,412
NEXTRA RENDITA	6,089	6,104	-1,806	1,874
NEXTRA SR EQUITY 10	5,078	5,090	0,059	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,132	5,150	0,176	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,577	5,575	-0,428	3,068
PADANO EQUILIBRIO	5,080	5,110	0,814	-1,302
RAS LONG TERM BOND F	5,784	5,784	0,574	4,122
TEODORICO MISTO INT.	5,172	5,175	0,369	4,232
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,679	7,689	0,563	3,840
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,647	7,657	0,513	3,618
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,130	5,141	0,391	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,102	5,099	0,354	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,135	7,138	0,507	6,572

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,607	5,599	-0,302	2,580
BIPIEMME RISPARMIO	7,648	7,638	0,275	5,055
BPM RISP CED	5,114	5,107	0,000	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,018	5,018	0,000	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,895	8,897	-0,381	2,430
CONSULTINVEST H YIE.	4,903	4,912	0,968	9,393
CONSULTINVEST REDDIT	6,871	6,870	0,674	6,726
DUCATO FIX RENDITA	18,404	18,420	0,966	0,000
GENERALI INST.BOND	5,114	5,109	-0,254	-1,521
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,655	5,655	0,480	3,005
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,572	5,572	0,451	2,351

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,640	5,637	0,606	2,863
ARCA BT	7,793	7,791	0,309	1,869
ARCA BT-TESORERIA	5,044	5,043	0,418	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,344	5,343	0,263	1,404
AUREO LIQUIDITÀ	5,058	5,057	0,317	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,148	11,144	0,261	1,558
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,212	7,210	0,362	2,052
BNL CASH	19,733	19,730	0,341	1,906
BNL MONETARIO	9,057	9,056	0,266	1,798
CA-AM MIDA MONETAR.	10,938	10,938	0,284	1,702
CAPITALG. LIQUID.	6,432	6,431	0,312	1,933
DUCATO FIX LIQU.	5,938	5,936	0,406	2,326
DUCATO FIX MONET	7,549	7,547	0,292	2,082
DWS LIQUIDITA'	6,612	6,611	0,303	2,242
DWS CRESCITA RISP.	7,338	7,337	0,219	1,705
DWS TESOR. IMPRESE	7,387	7,386	0,367	2,370
EFFE LIQ. AREA EURO	6,004	6,003	0,301	1,953
EPTAMONEY B	12,536	12,534	0,344	1,952
EPTAMONEY A	12,543	12,541	0,368	0,000
EPTAMONEY C	12,570	12,568	0,447	0,000
EUGANEO	6,604	6,603	0,228	1,678
EUROM. TESORERIA	10,075	10,072	0,319	2,087
FIDEURAM MONETA	13,165	13,163	0,267	1,660
FINECO AM CASH	5,566	5,565	0,324	1,848
FINECO AM LIQUIDITA'	5,459	5,459	0,405	2,171
FONDERSEL CASH	8,083	8,081	0,410	1,968
G.P. LIQUIDITA'	5,841	5,840	0,361	2,008
GESTIELLE CASH EURO	6,319	6,318	0,302	2,167
ING EUROCASH	5,914	5,914	0,305	1,895
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,146	5,145	0,292	1,740
NEXTRA TESORERIA	6,799	6,798	0,325	1,995
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,491	5,490	0,311	1,742
OPTIMA MONEY	5,502	5,501	0,310	1,908
PERSEO MONETARIO	6,631	6,629	0,318	2,000
RISPARMIO IT.MON.	5,425	5,424	0,314	1,803
SAI LIQUIDITA'	10,134	10,130	0,347	4,259
SANPAOLO LIQ.CL B	6,625	6,624	0,348	2,049
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,583	6,582	0,274	1,778
UNICREDIT-LIQ-A	7,432	7,430	0,324	2,004
UNICREDIT-LIQ-B	7,400	7,398	0,271	1,774
VEGAGEST MONETARIO	5,258	5,256	0,420	2,495

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,714	7,776	-1,406	-12,964
COLUMBUS INT. BOND-$	8,983	8,970	-1,942	-13,215

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,327	5,327	0,472	0,000
AGORA FLEX	5,425	5,433	1,250	17,781
ALARICO RE	3,965	4,023	4,425	7,715
ANIMA FONDATTIVO	12,210	12,286	9,330	23,471
AUREO FLESSIBILE	4,554	4,593	1,652	18,470
AZIMUT TREND	16,913	17,107	2,292	17,525
AZIMUT TREND I	13,120	13,317	3,137	29,491
BIM FLESSIBILE	3,880	3,918	2,646	7,034
BIPIELLE F.FREE	3,745	3,785	2,969	5,020
BIPIEMME TREND	2,754	2,795	0,291	0,000
BNL TREND	17,767	17,963	2,771	8,826
CA-AM MIDA OPPORT	5,039	5,039	0,000	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,274	6,283	0,144	2,383
CAPITALG. RISK	6,802	6,889	-0,512	4,213
DUCATO ETICO CIVITA	4,233	4,267	0,166	-2,014
DUCATO FLEX 100	9,610	9,649	-0,641	0,000
DUCATO FLEX 30	16,034	16,047	0,062	0,000
DUCATO FLEX 60	4,963	4,973	-0,161	0,000
DUCATO STRATEGY	3,951	3,970	0,868	-0,654
DWS HIGH RISK	6,170	6,246	1,197	1,148
DWS TREND	3,627	3,684	3,510	9,445
ETRA DINAMICO GLOB.	9,899	9,912	-0,302	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,815	3,850	7,738	37,477
FINECO ATTIVO	3,027	3,041	0,000	6,062
FORMULA 1 BALANCED	6,105	6,111	0,444	6,100
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,095	6,095	-0,311	1,634
FORMULA 1 HIGH RISK	5,624	5,647	1,279	10,687
FORMULA 1 LOW RISK	6,037	6,037	-0,363	1,428
FORMULA 1 RISK	5,645	5,669	0,984	9,167
FS AGGRESSIVE	5,478	5,495	5,998	0,000
FS GLOBAL THEME	3,776	3,802	1,125	-0,053
FS TREND GBL.OPP.	3,918	3,934	4,396	4,956
G.P. MEDIUM RISK	5,008	5,009	0,160	0,000
G.P. RISK	4,988	4,993	-0,240	0,000
GENERALI INST.EQUITY	5,400	5,481	2,428	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,256	4,256	2,628	1,165
GESTIELLE FLESSIBILE	11,377	11,386	0,905	-0,949
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,629	4,645	-0,623	1,202
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,107	5,095	7,222	6,529
GESTNORD ASSET ALL	4,815	4,848	-3,041	2,775
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,913	3,957	2,194	-0,836
HSBC CLUB IT.OPP.	4,377	4,416	1,909	-2,124
INVESTITORI FLESS.	5,403	5,423	2,816	8,866
KAIROS PAR. INCOME	5,749	5,749	0,542	5,254
KAIROS PARTNERS FUND	4,708	4,726	4,228	19,280
LEONARDO FLEX	2,011	2,020	-0,838	-0,985
MC GEST. FDF FLEX B.	5,463	5,439	7,118	12,872
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,350	7,346	0,975	3,711
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,375	5,375	0,205	2,596
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,860	4,861	0,663	2,640
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,261	4,262	1,284	2,948
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,590	3,591	2,018	2,983
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,033	5,035	0,000	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,432	5,427	3,309	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,217	5,241	1,026	3,123
NEXTRA TREND	2,903	2,917	1,115	3,531
PARITALIA O.ALLEG.L	0,000	0,000	0,000	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	66,775	66,881	-2,540	-6,910
PRIM.TRADING FL.G	4,596	4,612	1,569	-0,347
PROFILO BEST F.	5,095	5,094	1,737	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,593	4,602	2,317	3,844
SAI INVESTILIBERO	6,046	6,089	0,700	3,245
SANPAOLO HIGH RISK	4,052	4,049	-1,650	4,514
UNICREDIT-OPP-A	3,821	3,857	2,002	0,315
UNICREDIT-OPP-B	3,782	3,818	1,886	-0,158
VEGAGEST FLESSIB.	5,551	5,579	0,507	13,032
ZENIT TARGET	5,942	5,966	1,904	10,796

lo sport in tv

08,30	Equitazione, Salto Vilamoura **Eurosport**
09,30	Golf, Us Pga Tour **Eurosport**
13,30	Tennis, Wta Mosca **Eurosport**
16,05	Karting, camp. classe 125 **RaiSportSat**
16,35	Canottaggio, campionto it. **RaiSportSat**
18,00	Ciclismo, Giro Lucca **Italia1**
18,40	Triathlon, olimpico e sprint **RaiSportSat**
19,35	Auto, Formula 3000 **RaiSportSat**
21,00	Boxe, Navaez-Sarritzu **Eurosport**
22,20	Hockey pista, camp, mon. **RaiSportSat**

Rugby, Australia blindata per paura di attentati

Il 10 via alla Coppa del Mondo tra misure di sicurezza. Allenamento azzurro all'aeroporto di Bangkok

Paura di attentati e misure di sicurezza mai viste, l'Australia si prepara ad una coppa del mondo di rugby blindata. A dieci giorni dall'inizio della rassegna iridata della palla ovale, cresce l'attesa per l'evento sportivo che dal prossimo 10 ottobre e per più di un mese riporterà i riflettori nel paese che tre anni fa ospitò le Olimpiadi, ma anche l'ansia per eventuali attacchi terroristici. Per questo l'Australia ha studiato nei minimi dettagli imponenti misure di sicurezze, maggiori di quelle per i Giochi del 2000.
In primo piano la sicurezza aerea, con un piano nazionale che include forze speciali e zone di non sorvolo. L'Australia è considerato uno dei bersagli (insieme a Usa e Inghilterra) del terrorismo islamico soprattutto dopo il sostegno alla coalizione ango-americana nella guerra in Iraq. Ma il livello di attenzione era già salito dopo l'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre, e rinnovato dall'attentato nella vicina isola di Bali, nell'ottobre dello scorso anno, dove morirono 88 australiani.
Le misure di sicurezza saranno particolarmente eccezionali anche perché sono attese in Australia, nel periodo della Coppa del mondo, la visita del presidente americano George Bush, di quello cinese Hu Jintao e del principino britannico Harry. L'importanza dell'evento viene confermata anche dal capo della sicurezza durante le Olimpiadi: «La coppa del mondo è il quinto evento sportivo più grande per quanto riguarda la sicurezza, il numero di partecipanti e di spettatori e quindi necessita di un grande sforzo da parte degli organi di controllo».
L'Italia scenderà in campo, per la prima volta a Melbourne, alle 6,30 (ora italiana) di sabato 11 ottobre contro la Nuova Zelanda. La partita potrà essere seguita su France 2. Gli azzurri giocheranno poi contro Tonga, il 15 alle 11,30, il 21 con il Canada, e il 25 alle 10,30 contro il Galles. Ieri, l'Italia si è allenata all'aeroporto di Bankok. Nel lungo viaggio per Melbourne, i giocatori hanno approfittato di una sosta tecnica di qualche ora, per scaldare i muscoli con esercizi ginnici sotto gli occhi divertiti degli altri passeggeri.

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

È italiano il segreto di Paul Tergat

L'atleta keniano ha stabilito domenica il record della maratona. Parla Gabriele Rosa, il suo allenatore

Giorgio Reineri

La corsa su strada si conferma il settore di maggior evoluzione in atletica. Il week-end scorso, a Berlino, Paul Tergat è sceso, primo atleta al mondo, sotto le 2h05'00 sui km. 42,195 della maratona. E l'ha fatto in compagnia, giacché un altro keniano, Sammy Korir, gli è arrivato ad un soffio: 2h04'55" per il cinque volte campione del mondo di cross-country e 2h04'56" per il (meno noto) collega. Tergat, Korir e il ventitreenne sconosciuto Titus Munji - keniano pure lui, terzo nella gara berlinese in 2h06'15", quinta prestazione mondiale di sempre - sono allievi di Gabriele Rosa.

Forse non molti italiani sanno, al di là dei soliti *aficionados*, che l'Italia esporta competenze (anche) nella scienza dell'allenamento di lunga lena, e quelle del medico d'Iseo son apprezzate assai. Nella Rift Valley, la terra dei grandi altipiani, Rosa non ha soltanto portato il rigore scientifico di chi coltiva fisiologia e biomeccanica ma, soprattutto, il calore di chi tiene in gran conto, prima dell'atleta, la dignità dell'uomo.

Si spiega anche così che Paul Tergat, da dieci anni capace di dominare in pista, in cross, su strada, continui ad esser suo allievo. E che ad ogni stagione, decine di giovani talenti desiderino aggregarsi al club. In effetti, quand'oggi nel mondo si parla di maratona, il riferimento a Gabriele Rosa, e ai suoi corridori, è obbligatorio.

Dottore, tre anni esatti ha impiegato Paul Tergat ad arrivare al record del mondo, la sua ultima gara in pista era stata la finale olimpica dei 10mila ai Giochi di Sydney (1° Gebreselassie in 27'18"20, Tergat in 27'18"29). Molti pensavano che, ormai, ogni speranza fosse perduta...

In verità, proprio la forza di Tergat sui 10km ha reso difficile la transizione. Il suo organismo era abituato ad un utilizzo più veloce dei carboidrati, e ciò costituiva il primo problema: si trattava, difatti, di cambiare cilindrata al motore. Il secondo problema era psicologico: accettare la distanza, con quel carico di lente e lunghe sofferenze ch'essa comporta. Il terzo, abituarsi ad un allenamento completamente diverso da quello richiesto dai 5-10mila in pista. Ma, poco alla volta, Tergat ha capito tutto.

C'erano stati dei segnali in allenamento?

Certo, specialmente in un ultimo test. L'aveva svolto sulle colline di N'gon, sopra Nairobi, quelle dove Karen Blixen e i suoi amici andavano a fare picnic. Tergat ci va a faticare, e ad oltre duemila metri di altitudine ha percorso 38 km in 1h59"00. Straordinario. Ad allenarsi con lui aveva Titus Munji, un ragazzo minuscolo che non peserà più di 47 chili, che viene dalle colline Nandi e dal training-camp di Moses Tanui, a Kapkagat. Munji ha gambe che paiono fili di seta, è leggerissimo e Berlino è stato praticamente il suo esordio: il più veloce esordio di sempre, si potrebbe dire, se non fosse che una volta aveva corso, come "lepre", una maratona in 2h17".

Anche Sammy Korir è stata una sorpresa?

In parte sì. Sammy, un Nandi nato tra Eldoret e Kapsabet, è atleta forte, con un 2h08'10" al suo attivo, ma anche molti infortuni. Stavolta s'era deciso che avrebbe aiutato Paul per i primi 30-32 chilometri, per poi fermarsi. Forse proprio questo fatto, non aver responsabilità di risultato, l'ha portato a non forzare negli ultimi giorni di allenamento, e a correre in gara senza particolare tensione. Così, sentendosi assai bene dopo il 35° km, ha proseguito diventando il secondo maratoneta al mondo.

Circostanze eccezionali, insomma, spiegano il risultato di Berlino...

Come sempre, quando si battono i record. Noi puntavano, per aiutare Tergat, su Raimond Kipkoech e Steven Rotich. Il primo ha sofferto di problemi alla schiena, ed è finito sesto; il secondo si è fermato al 25° chilometro. Korir e Munji hanno fatto la parte che sarebbe toccata agli altri due.

Tergat potrà fare ancor meglio?

Penso di sì. Paul ha perduto qualcosa nel finale, alla porta di Brandeburgo, sbagliando strada. Poi non ha forzato, limitandosi a controllare Korir per batterlo in volata. C'è anche stato un rallentamento eccessivo poco prima di metà gara, per un malinteso, cosicché io penso che Tergat possa arrivare vicino alle 2h04'00. O lui, o qualcun altro, abbastanza presto.

Tergat pensa ora ad un altro record o all'Olimpiade?

A 34 anni, credo che Paul voglia giocarsi l'ultima chance di vincere l'oro olimpico dopo le due medaglie d'argento sui 10mila. Può farcela, a patto che ad Atene, un percorso molto difficile, la squadra keniana lavori davvero come una squadra. Ritmo alto sin dall'inizio, e poi chi ha gambe e cuore vincerà. Gli avversari son tosti, ma non imbattibili, sia che si chiamino Khannouchi, Abera o Ghabid.

La più bella maratona di sempre è stata quella di Berlino?

Da un punto di vista tecnico, sì. Ma da quello del testa-a-testa, del combattimento, la corsa di Londra dello scorso anno, non ha paragoni: Khannouchi, record del mondo in 2h05'38", Tergat secondo in 2h05'48", Gebrselassie terzo in 2h06'35". Tre fuoriclasse, ferocemente l'uno contro l'altro.

E il più completo fondista di sempre, chi è secondo lei?

È Paul Tergat, e non perché mio allievo e amico. Ascoltate: ha avuto il record del mondo dei 10mila, e in pista è stato battuto soltanto da Gebrselassie. Ma in cross non ha mai avuto rivali, nella mezza maratona neppure e, ora, neanche in maratona. Chi, se non lui?

L'arrivo vittorioso di Paul Tergat alla maratona di Berlino di domenica scorsa
Il cronometro in alto indica la migliore prestazione sulla distanza di tutti i tempi: 2h04'55"

> Paul è straordinario e può migliorarsi: in allenamento, sulle colline sopra Nairobi ha corso 38 km in 1h59"

> Ora ha 34 anni e credo che punterà a vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene

il personaggio

Domenica Paula Radcliffe insegue l'ennesimo primato

Si celebra domenica, a Vilamoura (nell'Algarve portoghese, già sede di un mondiale di cross-country), la dodicesima edizione del campionato del mondo di mezza maratona. L'occasione sarà propizia all'inglese Paula Radcliffe che, dopo il sensazionale primato di Londra (2h15'25" sulla maratona il 13 aprile 2003) avrà ora l'opportunità di portare la miglior prestazione sui km. 21,098 al di sotto dell'ora e sei minuti.

Paula aveva tolto il primato a se stessa. A Chicago, il 14 ottobre del 2002, la ragazza di Nortwich (compirà trent'anni il 17 dicembre) aveva strabiliato tutti correndo la maratona in 2h17'18", un minuto e ventinove secondi meno del record precedente che apparteneva alla keniana Catherine Ndereba (sempre a Chicago, nel 2001).

Paula è dominatrice assoluta, con il suo stile inconfondibile (il busto che ondeggia, con scatti furiosi della testa a mo di tic), in pista e su strada: capace di correre i 3000 in 8'22"20 (ottavo tempo al mondo), campionessa europea in carica dei 10mila (30'01"09 a Monaco di Baviera nel 2002), dominatrice nel cross-country dove vanta i titoli mondiali 2001 e 2002. La Radcliffe non ha partecipato ai Mondiali di Parigi e il suo obiettivo dichiarato è la Maratona dei Giochi di Atene del prossimo anno.

LA CURIOSITÀ Squadre e calciatori che non sbagliano un colpo negli altri campionati europei, cominciando dalla squadra di Bruxelles

Da Anderlecht a Rosenborg, alfabeto dei perfetti

Ivo Romano

Nella vita e nel pallone si vince e si perde, ma c'è chi non perde quasi mai. Ecco una breve lista di quelli che non sbagliano mai. O quasi.

ROSENBORG Un passo falso l´ha fatto, il Rosenborg. Per la prima volta da quando la vecchia Coppa dei Campioni è andata in archivio non s´è qualificato per la Champions League. Colpa di un sorteggio sfortunato nei preeliminari: opposto alla corazzata Deportivo La Coruna, ce l´ha messa tutta, ma l´impresa non è riuscita. In patria, invece, non fallisce un colpo. Anzi vince con sempre maggiore anticipo. Quest´anno il titolo norvegese l´ha conquistato 4 giornate prima della chiusura del torneo: è il 12° successo di fila, un record. Che, però, sta già per cadere. Perché, come il Rosenborg, anche i lettoni dello Skonto Riga non sbagliano mai. E si apprestano a trionfare in campionato per il 13° anno consecutivo.

BASILEA E che dire del Basilea? Quest´anno lo scudetto elvetico sembra destinato a finire nelle sue mani. Per forza, con la bruciante partenza che ha fatto il vuoto alle spalle. Una partenza da primato: un filotto di 11 successi, proprio com´era riuscito al Servette, che vinse le prime 11 gare di campionato nella lontana stagione 1981-82. Per ora il record è solo eguagliato, ma il Basilea sembra più che mai deciso a non fermare la sua corsa solitaria.

ANDERLECHT Per i record c´è tempo, perché in Belgio di squadre abituate a dominare fin dall´inizio se ne sono già viste in passato. Due soprattutto, il Bruges e l´Anderlecht, le grandi tradizionali del calcio belga. Quest´anno sembra il turno della squadra di Bruxelles, che ha innestato la marcia giusta fin dalla prima giornata, senza accennare al benché minimo rallentamento. Il ruolino di marcia parla chiaro: 7 giornate, altrettanti successi, 25 gol all´attivo, soltanto 5 al passivo. La strada che conduce a un eventuale primato resta lunga, ma l´Anderlecht sembra deciso a provarci.

HILDEBRAND Timo Hildebrand, che era costui? Un autentico carneade fuori dai patri confini, dove invece le sue qualità sono già da lungo tempo apprezzate, grazie alla trafila che ha fatto nelle nazionali giovanili. Ora, però, il portiere dello Stoccarda sta facendo di tutto perché il suo nome sia conosciuto anche all´estero. Merito suo, ma anche della difesa della squadra guidata da Felix Magath. La Bundesliga è iniziata da 7 giornate, il buon Hildebrand non ha ancora raccolto un pallone finito alle sue spalle. In pratica 630 minuti di imbattibilità per il 24enne estremo difensore, che salgono a 735 si si tiene conto delle ultime giornate del campionato precedente. Altri 68 minuti sabato contro la matricola Colonia e Hildebrand batterà il record di Oliver Kahn.

HAMRE Quando vede il bersaglio, non fallisce mai. E se il Flora Tallinn si appresta a confermarsi campione d´Estonia, gran parte del merito è suo. Perché Tor Henning Hamre, 24enne attaccante norvegese, è un´autentica macchina da gol: in campionato ne ha finora realizzati ben 30 in 22 gare, con una media di 1,36 a partita. Più che normale che con queste cifre guidi in beata solitudine la classifica dei cannonieri. Ma la particolarità è un´altra: Hamre va a segno ininterrottamente da 13 giornate consecutive. E se non è un record ci manca davvero poco.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	55	72	2	76	88
CAGLIARI	44	84	64	77	31
FIRENZE	81	9	83	74	82
GENOVA	23	22	55	84	9
MILANO	17	63	25	87	2
NAPOLI	66	67	52	4	71
PALERMO	86	25	82	2	58
ROMA	86	89	68	42	25
TORINO	25	47	79	32	83
VENEZIA	19	33	44	49	85

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
17	55	66	81	86	89	19

Montepremi	€ 6.214.308,67
Nessun 6 Jackpot	€ 19.312.444,01
Nessun 5+1 Jackpot	€ 6.682.093,64
Vincono con punti 5	€ 27.619,15
Vincono con punti 4	€ 363,94
Vincono con punti 3	€ 10,50

flash

COPPA ITALIA

Gheddafi si dimette dal Cda Juve A Cesena Saadi va in panchina

Saadi Al Gheddafi (nella foto) si è dimesso dal Cda della Juventus nel quale era entrato un anno fa. Il figlio del colonnello rappresenta la Lafico, società libica che controlla il 7,5% della Juve. Saadi è fra i sette giocatori della panchina del Perugia che ieri sera ha affrontato il Cesena in Coppa Italia. Il giocatore libico ha giocato solo alcune partite amichevoli durante il ritiro pre-campionato. Si tratta del primo impegno ufficiale con la squadra umbra.

FORMULA UNO

Alonso va alla Ferrari? La Renault smentisce

La Renault ha smentito le voci circolate dopo il Gp degli Stati Uniti circa un eventuale passaggio di scuderia di Fernando Alonso. Con una nota ufficiale diffusa a Parigi, la Renault ha precisato che «Alonso è sotto contratto con la scuderia a lungo termine, 2005 compreso». Nei giorni scorsi soprattutto la stampa spagnola aveva dato risalto a voci secondo cui, nel 2005, Alonso avrebbe potuto avere un futuro in Ferrari. Qualcuno si era spinto fino a ipotizzare una sostituzione con Schumacher.

CICLISMO/1

Giro della Provincia di Lucca Anche la seconda tappa a Freire

Ancora un acuto di Oscar Freire e la seconda vittoria consecutiva dello spagnolo suona come una minaccia per il mondiale degli azzurri (12 ottobre Hamilton, Canada). Freire, già due volte campione del mondo, è indicato dagli esperti come uno dei favoriti per la conquista della maglia iridata. Nella seconda tappa del Giro della Provincia di Lucca, lo spagnolo ha corso alla sua maniera: coperto fin quando è necessario, astuto e potente quando il gruppo percorre l' ultimo chilometro. A farne le spese non due qualunque, ma Zanini e Bartoli, finiti ai posti d'onore.

CICLISMO/2

La Van Moorsel-Zijlaard batte record ora su pista

Con la distanza di 46,397 chilometri la ciclista olandese Leontien Van Moorsel-Zijlaard ha battuto il record dell'ora su pista, che apparteneva alla francese Jeannie Longo. Sull'anello in cemento del centro sportivo olimpico, lungo 333,33 metri, l'olandese ha polverizzato il precedente record stabilito dalla Longo sulla stessa pista il 7 dicembre 2000, quando aveva percorso 45,094 chilometri. La Zijlaard-van Moorsel, 33 anni, vincitrice del Tour de France nel '92, detentrice di quattro titoli mondiali su strada, ha conquistato anche tre medaglie d'oro ai Giochi olimpici di Sydney.

Formula Italia non si ferma in Europa

Milan, pari a Vigo pensando all'Inter

Massimo De Marzi

VIGO Il Milan torna da Vigo con un pareggio buono per mantenere la vetta del girone, ma la squadra di Ancelotti non è brillante come aveva saputo essere un anno fa in Champions League.

Il Celta, che tre anni fa aveva "matato" la Juve allo stadio Balajdos nei quarti di Coppa Uefa, ha messo paura ai rossoneri, ma Maldini e Nesta sono stati baluardi insuperabili per gli attaccanti spagnoli. Il Milan non ha incantato e forse, viste anche le scelte di Ancelotti (Inzaghi inizialmente fuori), pensava già al derby di domenica sera contro l'Inter. Dove, è facile prevederlo, ci saranno emozioni ben più forti di quelle vissute ieri sera.

A Vigo c'era grandissima attesa per il debutto casalingo in Champions League contro i campioni d'Europa. Il tecnico Lotina, squalificato e sostituito in panchina dal vice Ramon Carnero, decideva a sorpresa di lasciare fuori il serbo (ex Parma) Milosevic, schierando il tandem Gustavo Lopez-Jesuli, con il russo Mostovoj nel ruolo di trequartista. Il Milan, invece, faceva partire Inzaghi dalla panchina, con il solo Shevchenko di punta, assistito da Rui Costa e Kaka sulle fasce. L'inizio era al piccolo trotto, con le squadre preoccupate più di non scoprirsi che di giocare una partita d'attacco. Il primo brivido arrivava solo dopo 13 minuti, quando uno scontro tra Serginho e Pinto sembrava mettere k.o. il portiere del Celta, che aveva comunque la forza di allungarsi per respingere la botta da fuori di Kakà. Al 20' un bell'intervento di Nesta impediva al tentativo di Jesuli di rendersi pericoloso. La partita andava avanti su ritmi cadenzati: il Milan lasciava troppo solo Shevchenko, cercato solo con lunghi lanci e con un gioco perimetrale lento e prevedibile, i padroni di casa tenevano botta sul piano fisico, ma pericolosi unicamente nelle (rare) occasioni in cui Mostovoj accendeva la luce. Così, a parte un tiro di Wagner e un'iniziativa di Angel neutralizzata dal solito puntuale Maldini, bisognava attendere 44 minuti per parlare di un'autentica occasione da gol, con Mostovoj bravo a "bersi" Nesta prima di impegnare Dida con una sventola dal limite.

Dopo un primo tempo da sbadigli, l'avvio di ripresa era decisamente più vivace, con un Celta capace di alzare i ritmi e mettere pressione alla difesa rossonera. Cafu, già ammonito nel primo tempo, rischiava grosso per un intervento scomposto, mentre risultava perfetto quello di Nesta al 10' che impediva a Mostovoj di calciare a colpo sicuro a non più di quattro-cinque metri da Dida. Gli spagnoli giocavano la carta Milosevic per aumentare ancora il peso offensivo, Ancelotti rispondeva inserendo Inzaghi per l'ombra di Serginho e il "pentito" Rivaldo per Kakà, ma la partita continuava a restare in mano al Celta. Nel finale c'era qualche problema di visibilità per il black out di un riflettore, ma per fortuna nessun rossonero si lamentava ricordando la figuraccia del 1991 a Marsiglia.

Il Milan provava a vincere solo negli ultimissimi minuti, ma i rossoneri facevano troppo poco e troppo tardi per poter nutrire recriminazioni.

Simone Inzaghi segna la prima rete della Lazio nell'incontro di ieri sera all'Olimpico contro lo Sparta Praga

Dodici partite utili di fila: sulle due coppe sventola il tricolore

Con i risultati di ieri sera si allunga ancora la serie utile delle squadre italiane in Europa. Dodici partite consecutive senza una sconfitta, equamente divise tra Champions League e Coppa Uefa. Un inizio di stagione col turbo, questo il riepilogo in ordine cronologico dei risultati che fanno un percorso netto targato Italia.
Besiktas-Lazio 0-2; Milan-Ajax 1-0; Juve-Galatasaray 2-1; Arsenal-Inter 0-3; Roma-Vardar 4-0; Dundee-Perugia 1-2; Salisburgo-Udinese 0-1; Metalurg Donetsk-Parma 1-1; Olympiakos-Juventus 1-2, Inter-Dinamo Kiev 2-1. Oltre, ovviamente, a Celta Vigo-Milan e Lazio-Sparta.

I risultati di ieri:
Gruppo E
Panathinaikos-Rangers 1-1
Stoccarda-Manchester Utd 2-1
Gruppo F
Porto-Real Madrid 1-3
Marsiglia-Partizan Belg. 3-0
Gruppo G
Chelsea-Besiktas 0-2
Lazio-Sparta Praga 2-2
Gruppo H
Ajax-Club Brugge 2-0
Celta Vigo-Milan 0-0

Inzaghi salva la Lazio Con lo Sparta è 2-2

Max Di Sante

ROMA Una Lazio a luci e ombre riesce a recuperare una partita che sembrava irrimediabilmente pregiudicata. Grazie ad una doppietta di Inzaghi, all'Olimpico, finisce con il risultato di 2-2 la sfida con lo Sparta Praga, in un girone Champions che sembrava tutto in discesa è che si sta rivelando, invece, non avaro di imprevisti.

La partita, dai due volti, vede in avvio la Lazio all'attacco. I biancocelesti provano soprattutto con Conceiçao sulla sinistra e con inserimenti di Oddo sulla destra, ma la manovra è confusa e pochi palloni buoni arrivano dalle parti di Corradi e Inzaghi. In un paio di occasioni si creano mischie davanti a Blazek, ma c'è tanta imprecisione negli attaccanti, scarsa la determinazione nel centrocampo. L'impressione è che, comunque, la Lazio, prima o poi, riesca a passare, dato che il pallino del gioco sempre rimane nelle mani casalinghe e assai raramente i giocatori in casacca rossa superano la linea di centrocampo. Per i primi venti minuti la musica è questa: Lazio in avanti, Sparta Praga a difendersi. Poi, la svolta.

Che sembra soprattutto frutto del caso: è il 27', e Poborsky lancia la palla in avanti cercano le punte. Sarebbe un pallone innocuo se la difesa laziale decidesse di intervenire. Invece, Mihajlovic rimane in attesa e Favalli lascia passare la sfera pensando forse ad un'uscita di Peruzzi. Il risultato è che Sionko, tutto solo, devia in rete tutto solo.

Sull'uno a zero la partita cambia aspetto, perché la Lazio tenta di reagire ma tanto è nervosa e accecata dalla rabbia, quanto è imprecisa e confusa. Nessuna azione pericolosa, insomma, si riesce a costruire in avanti, mentre, nella retroguardia, i bianconcelesti soffrono di lentezza, di cattiva intesa, di non buona condizione atletica. Dall'altra parte, Poborsky spazia ovunque, e Zelenka si fa notare per i lanci in verticale. Così, i cechi raddoppiano, dopo aver minacciato Peruzzi da vicino in almeno due occasioni. È Poborsky, al 35', che realizza in mischia, togliendosi anche la classica soddisfazione dell'ex.

Con il morale a terra, la Lazio non riesce a reagire, ad alzare la testa, a costruire gioco. Solo Conceiçao, allo scadere, si fa pericoloso con un bel tiro a rientrare che sfiora l'incrocio dei pali della porta ospite. L'intervallo giunge come una benedizione, per riordinare le idee.

Nella ripresa, Mancini inserisce Liverani al posto di Albertini, per dare evidentemente più spinta offensiva. Difficile dire se è la mossa giusta, resta il fatto che dieci secondi dopo la ripresa del gioco, Inzaghi dimezza lo svantaggio. La partita di riapre.

La Lazio, rinfrancata, si spinge avanti e sfodera anche qualche bella azione. La più bella al 10', quando Liverani, sulla destra, lancia in centro per Inzaghi che fa da ponte, la difesa respinge, arriva Mihajlovic che, dalla distanza tira con forza:Blazek ci mette una pezza. La risposta dello Sparta è un cross del solito Poborsky per Kincl, anticipato di un soffio da Stam. Al 15', però, i biancocelesti riescono ad agguantare il pareggio. In area, Joahana tiene Inzaghi per la maglietta, l'arbitro (il francese Colombo) decreta la massima punizione. Lo stesso Inzaghi realizza con linearità.

L'ingresso di Muzzi (al posto di Conceiçao) dà una quadratura maggiore alla squadra, quello di Dabo al posto di Inzaghi maggiore spinta offensiva. Ma lo Sparta non è in vena di altri regali e la partita si conclude senza altre sorprese.

Lettere dal Silenzio

Jack Folla

Segue dalla prima

Questa è la scusa che ho usato con me stesso, ma con voi ho stabilito un patto di fiducia, e non lo tradisco per non fare brutta figura. La verità è che non ho niente da dire. Ieri l'avevo, domani chissà, ma oggi no, zero. "E a noi?" A voi non v'importa un fico, immagino. Commenterete: "Non era meglio darsi malato e lasciare spazio in pagina a uno con qualcosa da dire, possibilmente di sinistra?"

A meno che, anche voi, non vi sentiate vuoti e inutili come una clessidra senza sabbia, un giornalista senza notizia, un uomo senza la sua epoca.

Perché se settantamila lettori de l'Unità si rendessero conto, tutti insieme e nello stesso momento, di non avere niente da dire, nulla da annotarsi o da ricordare, ma solo obblighi da assolvere, gesti familiari da ripetere, desideri impossibili da realizzare; se la maggioranza degli italiani, qui e ora, si scoprisse inutile, sterile, inerte, questa sì sarebbe una grande notizia e io avrei qualcosa di storico da scrivere: "Siamo assolutamente vuoti, ammettono trenta milioni d'italiani".

Certo, tutta questa gente non lo confesserebbe su due piedi, in famiglia, ai colleghi d'ufficio, all'amante, ai propri figli e se ne guarderebbe bene dal dichiararlo alla stampa. Ci vorrebbe un certo lasso di tempo. Scoprirsi vuoti è una gattaccia da pelare. Ma visto che un tale l'ha già confessato pubblicamente sul giornale, dapprima ne converrebbe un signore anonimo, poi una casalinga (ma firmandosi solo con le iniziali), poi tutta la sezione "B" della terza liceo Dante Alighieri, e il convento delle Clarisse di Tropea, l'ufficio delle tasse di Nuoro, tutta la Sampdoria tranne un massaggiatore, infine l'intera Ravenna, Viterbo, la Puglia e, nel giro di un paio di mesi, tutti gli italiani dai venti ai cinquanta. "Non abbiamo niente da dire e siamo stufi di sentirci inutili e vuoti."

Chi dice "pensa per te" non credo abbia capito la vastità della faccenda. Io parlo di un Paese Indifferente.

Analizziamo, adesso, una notizia cosiddetta reale, di quelle che tengono banco, non come l'altra.

Da 44 giorni, come i gatti, sulle prime pagine dei giornali ci si arruffa su Telekom-Serbia. Sono del mestiere e ho il dovere di sorbirmi questo botta e risposta infame. Non credo che molti altri lettori lo facciano. Riassumete 44 mila articoli e 444 mila documenti, veri o falsi che siano. Di che stiamo parlando? Stiamo parlando se Prodi o Fassino siano onesti o ladri. Personalmente le ritengo due brave persone, ma al mio bar ci sono avventori che la pensano diversamente. Interessa? Qualora scoprissimo che un paio di politici, anche se di notevole rilievo, abbiano intascato delle tangenti, noi italiani ne resteremmo stupefatti? La gran parte degli elettori di centrosinistra sarebbe profondamente amareggiata, ma non certo sconvolta, perché in Italia un politico che ruba non mi sembra una notizia. Mentre non penso che tutti i socialisti sapessero che nei gabinetti del Pio Albergo Trivulzio si nascondessero mazzette. Tangentopoli stessa non fu in ogni caso una grande novità per gli italiani, lo fu quella che un gruppo di magistrati avessero finalmente deciso d'indagare su Tangentopoli. È profondamente diverso.

Sulle "notizie" come Telekom-Serbia, insopportabile è l'enfasi. In un Paese democratico decente l'enfasi dovrebbe essere bandita. Già è un'enfasi ignobile definire "mostro" un assassino con sentenza passata in giudicato, figurarsi in anticipo, e per reati minori o per semplici sospetti.

I politici e i giornalisti usano Telekom-Serbia non per offrire un servizio ai lettori ma per minacciarsi come bambini e mafiosi. I lettori sono fuori, con la testa altrove, incazzati e vuoti.

La maggioranza degli italiani non sa dove sia la Serbia, che tristi guai abbia combinato il signor Milosevic, né è in grado di capire se la Telekom fosse un discreto o un pessimo affare. Tutto quello che gli resta appiccicato è il fango. E non c'è doccia che lo deterga. La responsabilità della televisione e della stampa è immensa. Stanno entrambe diventando un costante esempio di come non ci si deve comportare nella vita. Non puoi insegnare ai tuoi bambini che non si accusa un compagno di classe di averti rubato la merenda, soltanto perché lo odi, e poi salire in redazione e fare lo stesso in prima pagina. Bambini mafiosi, non si vede quasi altro. E qualche ombra di grande padre morente.

Scusate se vi ho usato una domenica che non avevo niente da dire. Ma il black-out di stanotte mi aveva fatto cercare affannosamente un'edicola aperta. La giornalaia mi aveva servito i miei sette quotidiani a lume di candela. I semafori erano spenti. C'era una pioggerella cattiva. Al bar la fila fuori perché, senza calcolatrice, nessuna cassiera sa più contare quanto fa un cornetto più un bicchiere di latte. Appoggiato al bancone semibuio ho sbirciato "La Repubblica". C'era un'approfondita intervista di Concita De Gregorio a Licio Gelli. In Italia si sta realizzando punto per punto il progetto della P2, e il Venerabile se ne dichiarava estraneo ma felice.

Il computer si è acceso verso mezzogiorno. La luce non ha fatto molta differenza dentro di me perché ormai so di vivere in un contesto medioevale. Nella casella di posta elettronica c'erano 67 pubblicità spazzatura e sei e-mail. Una era di mio fratello Alberto che mi chiedeva soldi e le altre cinque mi domandavano tutte la stessa cosa: "Jack, che fine hai fatto? Non ti si sente più."

La gente non legge i giornali. Ma ha ragione. Chiedete a un ottuagenario quali sono state le parole chiave della sua vita. Ciascuno ha le sue: la libertà, l'amore, la notte, i soldi, il mare, l'amicizia, il gioco, la terra, il sesso, il lavoro, il Cristo, le stelle, la giovinezza, l'arte, la famiglia, il vino, gli animali, la pace. Nessuna di queste parole è trattata dai giornali come una notizia, mentre sarebbero tutte stupefacenti in assoluto.

Ciascuno di noi, quale sia la geometria dei caratteri e dei destini, chiede quotidianamente di scoprire chi è e dove sta andando. Ma è sempre più raro che la Tv e la stampa, intrattenendoci o informandoci, se ne rammentino. Semmai è vero il contrario, che nella nostra eterna ricerca ci lascino al buio, in un fragoroso black-out, illuminandoci con il sensazionalismo del nulla, o con una notizia distorta da altri interessi che ci passano sopra la testa, lasciandoci vuoti e indifferenti.

Questo è il black-out fra il pubblico e i mass media del quale non puoi parlare senza averlo vissuto. È un giornale che non ci coinvolge, una televisione che ci inaridisce, uno spettacolo senza fantasia. Questo black-out è il frutto di un'epoca grigia, oppure di un occulto disegno per farci precipitare in un grande sonno della coscienza?

Temo si tratti di entrambe le cose. Un venerabile black-out. E che siamo giunti all'ultimo capoverso della "Fattoria degli animali" di Orwell:

"Dodici voci si alzarono furiose, e tutte erano simili. Non c'era da chiedersi ora che cosa fosse successo al viso dei maiali. Le creature di fuori guardavano dal maiale all'uomo, dall'uomo al maiale e ancora dal maiale all'uomo, ma già era loro impossibile distinguere fra i due."

www.diegocugia.com
www.jackfolla.it

Per un problema organizzativo pubblichiamo oggi la puntata di «Lettere dal silenzio» che avreste dovuto trovare sul giornale di mercoledì. La puntata successiva uscirà regolarmente domani.

SanRenis

RENIS HA FIRMATO CON LA RAI: DIRIGERÀ IL FESTIVAL DI SANREMO
Il tormentone della firma di Tony Renis a direttore artistico del festival di Sanremo 2004 si è concluso. Ieri il manager-cantante ha siglato il contratto con la Rai. Anche se la presidente dell'azienda aveva definito la scelta «imbarazzante» per la sua amicizia con Silvio Berlusconi. La firma comunque non segnifica niente per la Federazione dell'industria musicale italiana: «Per noi non cambia nulla - ha ripetuto il direttore generale della Fimi Enzo Mazza - Mi pare che Renis abbia firmato per un anno e noi, lo ribadiamo, resteremo fuori da questa edizione. Se ne riparla nel 2005».

help!

CARI DISCOGRAFICI, CERCATE TALENTI O VI SOFFOCA LA SOLITA PIGRIZIA?

Franco Fabbri

I discografici (molti, e importanti) hanno dichiarato che questa volta a Sanremo non ci vanno. Sono persone di parola, e c'è da credergli. Non possiamo nascondere una certa soddisfazione - se alle parole seguiranno i fatti - visto che proprio da queste pagine li si era sollecitati più di una volta a prendere atto dell'inutilità del Festival. Non un'inutilità assoluta: c'è sempre qualcuno che dal Festival ha tratto qualche profitto. Ma in termini generali di rapporto fra costi e benefici è sempre stato un disastro: il tempo e le energie investite nella partecipazione avrebbero sicuramente reso di più se indirizzate altrove, e quanto ai soldi ci sono lotterie più remunerative. Quindi ci piace immaginare che ora, nel periodo dell'anno nel quale tradizionalmente si è sempre venuti al dunque, nelle case discografiche ci si occupi di tutt'altro: non si compilino liste di soliti noti o di outsider scontati, ma si facciano i conti seriamente con quel mare di demo che arrivano da ogni angolo; si rivedano i budget delle trasferte, sostituendo viaggi e soggiorni in Riviera con qualche serata fuori alla caccia di nuovi talenti, un metodo vecchio ma ancora efficace. E che gli strateghi del marketing dicano la loro, invece di essere costretti ad avallare le frenesie festivaliere: magari riflettendo su quelle parti del pubblico alle quali finora è stata dedicata un'attenzione scarsissima, non si sa perché. Penso a quegli appassionati di musica adulti (ma si potrebbe dire anche non-adolescenti) che sarebbero disposti a spendere per comprare i cd che gli interessano, se li trovassero, mentre produzione e marketing investono tutte le loro risorse per rincorrere un pubblico poco più che infantile, che tutto fa di un cd meno che comprarlo. Ecco, forse sono ragionamenti un po' sottili per la discografia di una volta, quella che per sei mesi all'anno si ubriacava di Sanremo, ma adesso potrebbero prendere forma e forza. Chissà che non permettano al nostro paese di risalire le classifiche di consumo discografico, che ci vedono ben lontani dalla cima (un cd a testa ogni diciotto mesi, vero?). Ma sì, certo, cambierà tutto. Sarà tre volte Natale, con quel che segue. Sfiducia? Ma no. Il fatto è che l'industria della musica, e in particolare l'industria discografica, non è fatta solo dalle scelte dei dirigenti. Per fortuna, uno direbbe: nel bene e nel male. Conta moltissimo, trattandosi di un'industria della cultura, l'ideologia: per carità, non l'orientamento politico, ma l'insieme delle credenze o delle teorie, dei sentimenti, delle aspirazioni di quelli che ci lavorano. Tanto per farne un esempio, quella convinzione ostinata che il successo derivi da una combinazione di talento e di voglia irresistibile di farcela, con la quale la maggior parte dei musicisti popular di successo vi racconterà la propria storia, ignorando fattori come lo studio, l'aiuto ricevuto, il caso, che qualsiasi biografia mostra come determinanti. Ecco, non necessariamente questo esempio ha a che fare con Sanremo, ma ci dice che la vita dei musicisti popular e di chi lavora in quell'industria è animata da convinzioni radicate, che non si cambiano con il colpo di bacchetta di una decisione dirigenziale. Per cui, davvero (questo è anche un appello a darci notizie, se non troppo riservate), ci piacerebbe sapere cosa si sta preparando nelle case discografiche, negli studi dei produttori, nelle case dei musicisti, ora. Si sta lavorando al nuovo corso, o alla passerella dell'Ariston?

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

TEATRO

Imputato Mussolini, non divaghi...

Aggeo Savioli

La Storia, certo, non si fa coi «se». In teatro, e a ogni modo nei siti assegnati allo spettacolo, evidentemente si può. Dunque, Vincenzo Sinopoli, avvocato penalista di qualche fama, con ambizioni di scrittore, affiancato da Alessandro Capone che cura in particolare la regia, propone, in una vasta sala di Palazzo Venezia a Roma (repliche fino al 15 ottobre), *L'Avvocato del Duce*, testo tutto nuovo, dove si immagina che Benito Mussolini, costretto dal Re, il 25 luglio 1943, a dimettersi dalle sue numerose cariche, cominciando da quella di capo del governo, dopo il voto di sfiducia del Gran Consiglio, prepari la sua difesa davanti a un ipotetico tribunale, consultando un accreditato «principe del foro» di allora, Francesco Carnelutti: mediatrice dell'incontro l'amante Claretta Petacci, che vedremo entrare e uscire cambiando costume (mentre Lui rimane con indosso la divisa della Milizia).

Carnelutti, nell'intento di ordire la sua strategia, assume la parte dell'Accusa, rivolgendo al probabile cliente pertinenti domande riguardanti i principali capitoli della sua presa del potere: il delitto Matteotti, le leggi eccezionali che ne conseguono, la reintroduzione della pena di morte nel Codice (autentico affronto alla patria di Cesare Beccaria), la politica di discriminazione razziale culminante, dopo la guerra d'Etiopia e l'occupazione del paese africano, nei decreti antisemiti del 1938, l'alleanza subalterna con Hitler, l'entrata in guerra avviatasi, nel 1940, con la «pugnalata alle spalle» della «sorella latina», la Francia, già sconfitta e invasa dalle truppe naziste. Mussolini contrattacca, vantando i supposti successi in campo sociale e diplomatico, denigrando i suoi oppositori interni, il genero Ciano, Dino Grandi: il suo interlocutore non sembra troppo convinto, ma, alla fine, accetta l'incarico.

La vicenda reale, come sappiamo, andò diversamente. Mussolini, liberato da Hitler, ne avrebbe seguito la sorte fino in fondo, e la condanna capitale gli sarebbe toccata, giustamente, per mano partigiana, nel glorioso aprile del 1945; quando Claretta gli sarebbe stata accanto.

Sentenza meno ardua dovrà pronunciare il pubblico che avrà assistito alla rappresentazione. Per quanto ci concerne, questo *Avvocato del Duce* è parso cosa piuttosto ambigua, tale da non escludere una vaga rivalutazione della figura di chi fu un protagonista tanto funesto di uno dei peggiori periodi della nostra vita nazionale: si dirà che il parziale riscatto si risolve sul piano umano, trattandosi, nella finzione teatrale, di un individuo ormai spodestato, solo o quasi e malato (si parla della sua ulcera, non dell'altra malattia che suggerì al grande Carlo Emilio Gadda la sferzante definizione di «eredoluetico e luetico in proprio»). Non vorremmo, d'altronde, che, al di là del volere degli autori, se ne offrisse l'occasione, per lo sconsiderato, Berlusconi, che abita lì vicino a palazzo Grazioli, di un nuovo, postumo omaggio a un'esecrabile memoria. Per contro il patrocinio che è stato offerto all'«evento» dall'Assessorato alla cultura del Comune di Roma ci rimane misterioso, a meno che non debba unicamente riguardare il possibile recupero alle scene, oltre che alle esposizioni d'arte, di uno storico edificio, come attesta la controfirma della Soprintendenza speciale per il Polo museale romano.

L'allestimento è, del resto, degno di nota: per l'aspetto visivo, si raccomandano il disegno scenografico di Enzo De Camillis, corroborato da mobili e soprammobili d'epoca, i costumi di Vera Cozzolino, le luci di Marco Carosi. Gli attori sono bene in parte, e fa spicco, nel ruolo di Carnelutti, Massimo Venturiello, che dopo altre numerose prove, si conferma tra i migliori della sua generazione. Andrea Tidona, forse suggestionato dal luogo in cui si trova ad agire, rifà un tantino il verso al suo modello mussoliniano, imitandone il volume e il timbro vocale. Irma Ciaramella cura molto la sua venustà, attribuita al personaggio di Claretta. Completa il quadro degli interpreti Gianni Garofalo, nella persona di un Narratore, ovvero un giornalista del quotidiano romano più diffuso al tempo. Brevi ma congrui gli inserti musicali firmati da Marco Tiso.

La vicinanza del famoso o famigerato balcone dal quale il dittatore fascista pronunciava i suoi deliranti discorsi non manca di suscitare inquietudine, e motivo di riflessione, negli spettatori meno giovani, come il vostro cronista. Il quale ricorda se stesso, ragazzo tredicenne, tra la folla raccolta, il 10 giugno 1940, nella piazza percossa da quella voce sinistra, amplificata dai megafoni. Esisteva la radio, in quei giorni, ma, per fortuna, non la televisione. Peraltro c'era, settimanalmente, sugli schermi delle sale, il cinegiornale di regime. Un nostro vecchio amico annotava la presenza dell'immagine terrifica del Duce in questi poveri versi, alcuno dei quali assonante col fatidico appellativo: «Eccolo grandeggiare nel Film Luce/ Che in mente un freddo sudario ci cuce/ Di pianto e sangue chiedendo un esborso». E piangeva infatti, accanto a noi, quel 10 giugno, tra la folla non tutta e non solo plaudente, una donna minuta, dall'aria dimessa, presagendo forse (e non a torto) il sangue che sarebbe stato sparso dalla nostra gente, per una causa che non era sua.

«Lacrime e sangue» avrebbe promesso al suo popolo, lassù oltre Manica, un uomo assai diverso, Winston Churchill. Ma, di sicuro, giusto era lo scopo di quell'alleanza che vide unite le nazioni nemiche del Nazifascismo, amiche della libertà, e, alla loro testa, quelli che sarebbero stati chiamati i Grandi: Churchill stesso, De Gaulle, Roosevelt, Stalin. Personaggi, tutti, di drammatica e anche tragica statura, destinati a restare nella Storia. Non così Mussolini, nel quale si rispecchiava un lato grottesco e buffonesco, non estraneo, purtroppo, al carattere di molti italiani, pur talora eminenti. Sbagliò la nipote Alessandra (figlia di un nostro coetaneo e compagno di scuola al Ginnasio- Liceo Tasso) nell'adontarsi, facendole forse velo l'affetto familiare, per la riapparizione, pochi anni or sono, del *Grande Dittatore* di Charlie Chaplin, dove il sosia di colui che, amabilmente, sarebbe stato poi ribattezzato «il Puzzone» (Buffolini o Napaloni, secondo le varie versioni viste qui da noi) si affidava al disincantato estro comico dell'americano Jackie Oakie.

Un profetico nostro Maestro scrisse che la Storia si presenta due volte, prima come tragedia, quindi come farsa. Oggi, se ci si consente la facile battuta, siamo piuttosto alla caricatura. E non per caso i vignettisti, a cominciare da quelli dell'*Unità*, si vanno rivelando come i cronisti più puntuali delle nostre avventure e sventure.

A fianco Benito Mussolini, a destra i protagonisti dello spettacolo «L'avvocato del duce»

> L'autodifesa del duce davanti al suo avvocato è uno spettacolo necessario ma anche ambiguo

Delitto Matteotti, leggi razziali, asservimento a Hitler, guerra... Con queste pesantissime accuse il dittatore finisce sotto processo nel palazzo romano da cui arringava la folla... È una messinscena, fin troppo gentile con l'imputato. Tra brividi, ricordi e un presente minaccioso

tutti comunisti?

Ricordare il buio Ventennio: anche il teatro ci dà una mano

Rossella Battisti

Anni bui - rimossi prima, amari da ricordare poi - quelli del Ventennio fascista, molto spesso ricordati al cinema, meno a teatro. Da qualche tempo, però, anche sulle scene passano lavori che a quell'epoca si riferiscono fino a lambire fisicamente, come fa oggi *L'avvocato del Duce* ambientato nella Loggia di Palazzo Venezia, proprio i luoghi emblematici. In altri casi, hanno preso la forma di reportage-racconto come le cronache orali di Ascanio Celestini, il cui successo di narratore è legato proprio a *Radio clandestina*, rievocazione di come si arrivò all'eccidio delle Fosse Ardeatine attraverso un percorso obliquo: ricostruzione di atmosfere, di come si svolgeva la vita di allora, della costruzione dei palazzi umbertini per i quali scesero a Roma operai e manovali da tutta Italia - e quindi di come nacquero le cave Ardeatine, dalle quali estrarre i materiali necessari a quell'edilizia. Una storia all'incontrario, che svela particolari dimenticati di un'epoca dove le notizie venivano promulgate dai manifesti per strada, ma che buona parte della popolazione, analfabeta, non sapendo leggere, si affidava al sentito dire... Frequentatore assiduo di temi d'epoca è Giovanni Clementi, classe 1956, autore di ben tre testi - *Il cappello di carta*, *La vecchia Singer* e *Alcazar* - ambientati nel Ventennio. Sono storie di gente travolta dalla Storia, che cerca di sopravvivere alla fame, alla guerra. Teatro pieno di echi drammatici per chi quegli anni li ha vissuti: via Tasso, la Pensione Iaccarino, Forte Bravetta, luoghi romani di prigionia e tortura per molti patrioti. Dritto alla denuncia è invece *Mai morti* di Renato Sarti. Testo duro, impietoso e sconvolgente sui ricordi e le nostalgie di un (ex) fascista che militava nel battaglione della Decima Mas, siglato appunto «mai morti». Il più feroce, spietato e disumano nella repressione antipartigiana. Portato in scena da Bebo Storti in una serata di teatro civile e d'impegno al Vascello di Roma, provocò una reazione assurda in un gruppo di giovani di An che picchettarono il teatro, pronti persino a menare le mani pur di impedire la rappresentazione nell'aprile dello scorso anno. Un gesto che, commentò Storti, «spiega il dna del fascismo» e ne svela la pericolosa inclinazione a riconvertire quei cromosomi, a fare del «maimorto» di ieri il «semprevivo» di oggi che sbraita e si dibatte per portare ordine e disciplina, facendo piazza pulita di viados, extracomunitari, drogati e ancora gli zingari - questi, ieri come oggi...

scelti per voi

La7 23,40
INTIMACY
Regia di Patrice Chéreau - con Mark Rylance, Kerry Fox. F/Italia 2000. 120 minuti. Drammatico.
Jay e Claire praticamente non si conoscono ma si incontrano ogni mercoledì pomeriggio in uno squallido appartamento londinese per fare sesso. L'equilibrio è rotto dalla curiosità di Jay che decide di scoprire chi è la donna che si porta a letto. Orso d'oro a Berlino per la regia e d'argento a Kerry Fox.

Raitre 0,35
AVERE 20 ANNI A…
Un viaggio nelle città del Mediterraneo raccontato con la voce e le storie dei ventenni che le vivono. I ragazzi porteranno i telespettatori dentro la città, nel loro mondo, fra gli amici, la famiglia, i compagni di strada. I loro occhi saranno le lenti che apriranno uno spaccato di vita ad Algeri , Marsiglia, Napoli, Tunisi, Alessandria, Salonicco, Beirut e Istanbul.

Raitre 23,25
CORREVA L'ANNO - MOHAMED HOSNI MUBARAK
Di Antonia Pillosio.
Raitre ripercorre la carriera di Mubarak, braccio destro, delfino e successore di Sadat, ucciso in un attentato al Cairo il 6 ottobre del 1981. Interlocutore privilegiato del mondo arabo e di quello occidentale Mubarak, leader indiscusso del suo paese, è un convinto sostenitore dei colloqui di Pace tra Israele e i Palestinesi.

Rete4 1,30
MORTE A VENEZIA
Regia di Luchino Visconti - con Dirk Bogarde, Silvana Mangano. Italia 1971. 130 minuti. Drammatico.
1910: Gustav, un anziano musicista fragile e inquieto giunto al Lido di Venezia per una vacanza, conosce il giovane e bellissimo Tadzio. Ne nasce un morboso turbamento stroncato dalla morte di Gustav durante un'epidemia di colera. Magistrale rilettura del racconto di Thomas Mann.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA.
Contenitore. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno:
7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale;
7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale;
9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Cristiano Malgioglio
15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno:
16.50 Tg Parlamento. Rubrica;
17.00 Tg 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Con Giovanna Civitillo, Elena Santarelli, Cinzia Cileo, Liliam Cunha

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti
20.55 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Moran Atias. Regia di Giuliana Baroncelli
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
0.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.40 SOTTOVOCE. Rubrica
2.10 LA RAI @ LA CARTE. Documenti. "Speciale. S. Pietroburgo"
2.40 TRE PASSI NEL DELITTO. Miniserie. "Villa Maltroversi"
4.15 L'ORICE D'ARABIA. Documentario
5.05 CORSA ALLO SCUDETTO. Documentario

Rai Due

giorno
6.35 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.20 SUSAN. Telefilm. "Sulle ali del futuro". Con Brooke Shields
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 . Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
10.05 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
10.45 NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
16.55 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.20 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.00 TG 2 . Telegiornale
18.20 SPORTSERA. News
18.40 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
19.05 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Drogato"

sera
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr., Rachael Leigh Cook, Matthew Lillard, Jodi Lyn O'Keefe. Regia di Robert Iscove
22.40 TG 2 . Telegiornale
22.45 ISOLATI - L'ALTRA FACCIA DELL'ISOLA. Varietà. Con Max Giusti
23.35 FRIENDS. Telefilm. "A scuola di cucina" - "Le sommesse di Monica". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston, Courteney Cox, Matt LeBlanc
0.20 FOLLIA ROTOLANTE TOUR. Varietà. Conduce Elenoire Casalegno. Con Daniela Massetti
0.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.40 BILIE E BIRILLI. Rubrica. A cura di Franco Trandafilo

Rai Tre

giorno
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 MISTER HELP - LA TUA GUIDA PER VIVERE SICURI. Rubrica. "Cari insegnanti". Conduce Antonio Lubrano. Regia di Carlo Bolli
8.35 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica "Alex Zanotelli in discussione". Conduce Chiara Gamberale. Regia di Daniela Donato
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Laura Valle
10.05 COMINCIAMO BENE. Contenitore. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi
13.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Furba come una volpe"
13.45 SUPER SENIOR. Real Tv. Con Pietro Sermonti
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
16.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri, Patrizio Rispo, Peppe Zarbo
20.50 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Massimo Wertmüller, Flavio Albanese
22.50 TG 3 / TG REGIONE
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.25 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Mubarak"
0.20 TG 3. Telegiornale
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 LA RAI @ LA CARTE. Documenti. "Avere 20 anni ad Algeri"
1.05 LA MUSICA DI RAITRE. Contenitore

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00-10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.30 GR 1 TITOLI
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 LARADIOACOLORI
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.47 DEMO
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.06 HO PERSO IL TREND
15.40 IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME
16.08 BAOBAB
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.06 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.21 INCREDIBILE MA FALSO
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. LA TV CHE BALLA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.43 IL CAMMELLO DI RADIO2. GLI SPOSTATI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. PRESENTA: "M.B. SHOW"
16.00 ATLANTIS
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANTER
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. LE BELLE CANZONI
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
14.30 IL TERZO ANELLO. FEFÈ
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL SUONO VELOCE
20.30 ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

giorno
6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Carolina Acevedo, Luis Fernando Ardila
6.30 ESMERALDA. Telenovela
7.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Film Tv (Canada, 1994). Con Paul Gross, David Marciano, Wendel Meldrum, Chuck Shamata
7.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.10 ZEUS, I MITI GRECI. Documentario. Conduce Luciano De Crescenzo
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Matrimonio mancato". 2ª parte
9.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
10.30 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. Con Nancy Comelli
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.00 AMORE FRA LE NUVOLE. Film Tv (USA, 1997). Con Penelope Ann Miller, Brett Cullen, Barry Corbin
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

sera
20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Ladro di bambini"
21.00 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica di scienza. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Lele Biscussi
22.55 IN DREAMS. Film fantastico (USA, 1999). Con Annette Bening, Aidan Quinn, Stephen Rea, Robert Downey Jr.. Regia di Neil Jordan
1.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
1.30 MORTE A VENEZIA. Film (Italia, 1971). Con Dirk Bogarde, Bjorn Andresen, Silvana Mangano, Romolo Valli
3.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
3.45 100 STELLE. Show

CANALE 5

giorno
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica. Conduce Caterina Ruggeri
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. (R)
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Un'ora d'oro". Con Adam Arkin, Christine Lahti, Peter Berg, Jayne Brook
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

sera
20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 IL BELLO DELLE DONNE 3. Serie Tv. Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio, Gabriel Garko, Eva Grimaldi
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENTENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 SHOPPING BY NIGHT. Televendita
2.30 FLIPPER. Telefilm

ITALIA 1

giorno
9.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e il perfido fratellastro". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman, Chris Conrad, Jodie Rimmer
9.30 LA FAMIGLIA BRADY. Film (USA, 1995). Con Shelley Long, Gary Cole, Christine Taylor, Christopher Daniel Barnes. Regia di Betty Thomas
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "El Diablo". Con Don Johnson, Cheech Marin, Yasmine Bleeth
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
14.35 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il giorno del diploma". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
15.25 SUPER STAR TOUR. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
17.25 ZIGGIE. Rubrica. Conduce Ellen Hidding. Con Alessandro Cattelan. A cura di Mavi Virgili
18.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Doppio assillo". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Situation Comedy. "La tata di Clinton". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Eccesso di altruismo". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

sera
20.00 SARABANDA. Gioco
21.00 LO SPECIALISTA. Film azione (USA, 1994). Con Sylvester Stallone, Sharon Stone, Eric Roberts, James Woods. Regia di Luis Llosa
23.15 LE IENE.IT. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri
23.25 LE IENE. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri
0.15 INVISIBILI. Rubrica. Conduce Marco Berry
0.50 STUDIO SPORT. News
1.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.30 SUPER STAR TOUR. Real Tv. Conduce Daniele Bossari. (R)

LA7

giorno
6.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.35 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.40 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)
10.35 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri. (R)
11.30 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. "L'asso nella manica". Con Gene Barry
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.55 SPORT 7. News
13.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Falsi profeti". Con Steven Hill
14.15 SOLO QUANDO RIDO. Film (GB, 1968). Con Richard Attenborough. Regia di Basil Dearden
16.05 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.55 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri
17.45 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Guanti bianchi". Con Michael Michele
18.45 DISCOVERY PRESENTA. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale

sera
20.20 SPORT 7. News
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli
21.30 L'ANNO DELLA COMETA. Film (USA, 1993). Con Penelope Ann Miller. Regia di Peter Yates
23.10 TG LA7. Telegiornale
23.40 INTIMACY - NELL'INTIMITÀ. Film (Francia, 2000). Con Kerry Fox. Regia di Patrice Chereau
2.00 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli. (R)
3.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)
3.05 CNN INTERNATIONAL. Attualità

CARTOON NETWORK

16.15 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
16.40 SAMURAI JACK. Cartoni
17.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
17.30 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni
17.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
18.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
18.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.10 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
19.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.00 I JETSONS. Cartoni
20.25 TAZMANIA. Cartoni
20.50 WILE COYOTE E BEEP BEEP. Cartoni
21.15 SCOOBY DOO. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.00 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

EUROSPORT

14.30 TENNIS. TORNEO WTA. Ottavi di finale. Mosca, Russia
16.00 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Quarti di finale femminile: Brasile - Svezia. Stati Uniti. (R)
17.00 TENNIS. TORNEO ATP. Ottavi di finale. Mosca, Russia
18.30 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Quarti di finale femminile: Usa - Canada. Stati Uniti. (R)
20.00 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Quarti di finale femminile. (R)
21.30 PUGILATO. CAMPIONATO EUROPEO SHEFFIELD PESO BANTAM. N. Wilders - D. Guerault
23.15 EUROSPORTNEWS REPORT
23.30 RALLY. CAMPIONATO DEL MONDO. San Remo, Italia

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 QUEI SECONDI FATALI. Doc. "L'eruzione del Sant'Elena"
15.30 PERICOLO VALANGHE. Doc.
16.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE. Doc. "Diamanti di sangue"
17.00 SCOPRIAMO GLI ELEFANTI. Doc.
18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 HAYDEN TURNER: SFIDA ALLA NATURA. Documentario
19.00 SELVAGGIO ANTARTICO. Doc.
20.00 IL PIANETA DELL'UOMO. Documentario. "Trasformare la città"
21.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE. Doc. "Le dieci meraviglie del mondo"
22.00 LA SCIENZA DELLO SPORT. Doc.
23.00 SALVIAMO IL PANDA. Doc.
24.00 UN LAVORO DA CANI. Documentario

SKY CINEMA 1

17.00 SPECIALE VAJONT. Rubrica
17.20 CODICE NASCOSTO. Film thriller (Nuova Zelanda, 2002). Con Casper Van Dien. Regia di Eliot Christopher
18.50 SPECIALE: IL MAGICO MONDO DI HARRY POTTER. Rubrica di cinema
19.05 PAVILION OF WOMEN. Film drammatico (USA/Cina, 2001). Con Willem Dafoe. Regia di Yim Ho
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.35 IL RE SCORPIONE. Film avventura (USA, 2002). Con Dwayne Johnson. Regia di Chuck Russell
23.10 CUORI ESTRANEI - BETWEEN STRANGERS. Film. Con Sophia Loren, Mira Sorvino. Regia di Edoardo Ponti
0.50 CROCODILE DUNDEE 3. Film. Con Paul Hogan, Linda Kozlowski

SKY CINEMA 3

17.20 HUMAN NATURE. Film commedia (USA, 2001). Con Patricia Arquette, Tim Robbins. Regia di Michel Gondry
18.45 SPECIALE: IL MAGICO MONDO DI HARRY POTTER. Rubrica di cinema
19.05 VELOCITÀ MASSIMA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Valerio Mastandrea. Regia di Daniele Vicari
21.00 WHITEWASH: THE CLARENCE BRANDLEY STORY. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Courtney B.Vance. Regia di Tony Bill
22.50 UN PERFETTO CRIMINALE. Film commedia (Irlanda, 2000). Con Kevin Spacey. Regia di Thaddeus O'Sullivan
0.20 SKY CINE NEWS. News.
0.55 IL VOTO È SEGRETO. Film. Con Nassim Abdi, Cyrus Abdi

SKY CINEMA AUTORE

15.55 L'AMORE IMPERFETTO. Film drammatico (Italia, 2001). Con Enrico Lo Verso. Regia di G.D. Maderna
17.35 UOMINI E TOPI. Film drammatico (USA, 1992). Con John Malkovich, Gary Sinise. Regia di Gary Sinise
19.30 TRE MOGLI. Film commedia (Italia, 2001). Con Iaia Forte, Francesca d'Aloja, Silke. Regia di Marco Risi
21.15 SURPRISE. Cortometraggio
21.30 PAZ! Film commedia (Italia, 2001). Con Claudio Santamaria, Flavio Pistilli. Regia di Renato De Maria
23.20 THE BODY. Film thriller (USA, 2001). Con Antonio Banderas, Olivia Williams. Regia di Jonas McCord
1.10 CHI LO SA? Film. Con J. Balibar, S. Castellitto. Regia di J. Rivette

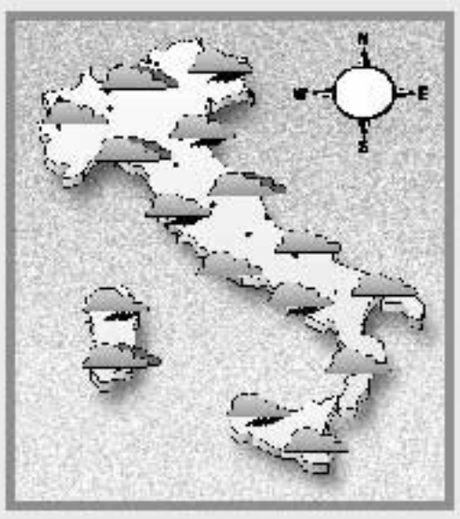
ALL MUSIC

16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TGWEB. News
17.00 CHART.US. Rubrica. Con Yan
17.55 TGA FLASH. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM
19.05 INBOX. Musicale
19.30 MUSIC ZOO. Show
20.00 CHART.IT. Rubrica
20.55 PACINI@PERUZZO.COM
21.00 RAPTURE. Musicale
22.00 TGWEB. News
22.05 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Avril Lavigne"
23.00 THE CLUB. Musicale
23.30 MUSIC ZOO. Show
24.00 NIGHT SHIFT. Musicale

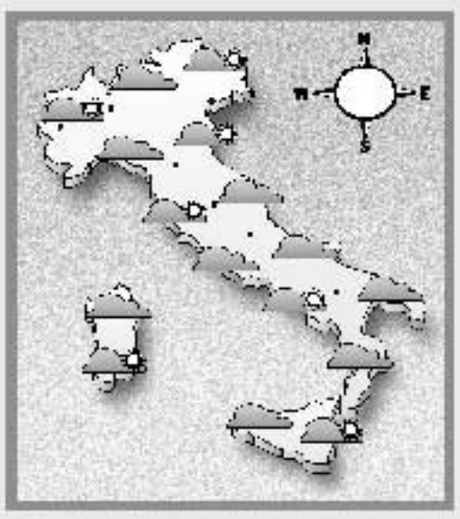
IL TEMPO

VENTI

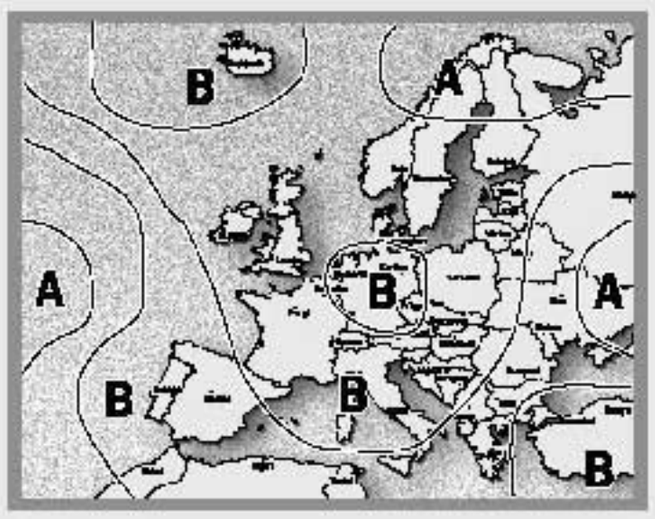
MARI



OGGI
Nord: parzialmente nuvoloso, sulle Alpi e zone prealpine occidentali e sui rilievi della Liguria. Poco o parzialmente nuvoloso sulle altre zone. Centro e Sardegna: poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratiforme. Sud e Sicilia: poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratiforme.



DOMANI
Condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali, con possibilità di qualche locale precipitazione. Parzialmente nuvoloso al Centro-Sud, con bassa probabilità di qualche isolata breve pioggia sulle zone interne delle regioni tirreniche.



LA SITUAZIONE
La parte avanzata calda di una perturbazione atlantica interessa marginalmente le regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	14	22	VERONA	13	24	AOSTA	8	21
TRIESTE	15	23	VENEZIA	13	22	MILANO	15	25
TORINO	11	17	CUNEO	11	21	MONDOVÌ	12	21
GENOVA	17	24	BOLOGNA	14	23	IMPERIA	18	23
FIRENZE	15	27	PISA	15	24	ANCONA	13	22
PERUGIA	12	24	PESCARA	14	24	L'AQUILA	6	22
ROMA	15	25	CAMPOBASSO	13	23	BARI	16	23
NAPOLI	15	25	POTENZA	14	24	S. M. DI LEUCA	19	25
R. CALABRIA	21	31	PALERMO	20	26	MESSINA	21	26
CATANIA	19	27	CAGLIARI	16	26	ALGHERO	14	29

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	5	9	OSLO	4	11	STOCCOLMA	2	13
COPENAGHEN	3	15	MOSCA	10	20	BERLINO	6	15
VARSAVIA	10	14	LONDRA	11	21	BRUXELLES	7	19
BONN	6	18	FRANCOFORTE	7	18	PARIGI	14	21
VIENNA	6	17	MONACO	7	17	ZURIGO	6	18
GINEVRA	11	18	BELGRADO	9	21	PRAGA	1	15
BARCELLONA	22	23	ISTANBUL	15	22	MADRID	14	20
LISBONA	17	20	ATENE	19	27	AMSTERDAM	9	17
ALGERI	23	32	MALTA	22	28	BUCAREST	7	23

rassegne

«KAPÒ» RESTAURATO A CASTELFIORENTINO
Una versione restaurata di *Kapò*, il film del 1959 sulla violenza dei campi di sterminio nazisti e sul sacrifico di una giovane ebrea che da feroce guardiana delle altre compagne giunge a morire per farle fuggire, sarà il clou della settimana del cinema di Castelfiorentino - dall'11 al 18 ottobre - dedicata quest' anno alle opere di Gillo Pontecorvo. Il regista pisano è infatti il vincitore del Giglio d'oro, il premio cinematografico che la città ha già assegnato lo scorso anno a Mario Monicelli. Tra i film in programma anche *Queimada* e *La battaglia di Algeri.*

cinema

SALVATORES («IO NON HO PAURA») IN CORSA PER L'ITALIA ALL'OSCAR 2004

Gabriella Gallozzi

È Gabriele Salvatores col suo «Io non ho paura» il candidato italiano per la corsa all'Oscar, nella categoria miglior film straniero. L'annuncio della sua designazione, senza troppa suspanse, è stato dato ieri dalla giuria dei David di Donatello - ente preposto alla selezione - che proprio nei giorni scorsi è stata al centro di accese polemiche per l'aumento del numero dei suoi componenti.
Polemica che ha spinto lo stesso Pupi Avati a ritirare il suo «Il cuore altrove» in lizza per la candidatura, insieme, tra i più «accreditati», a «La finestra di fronte» di Ferzan Ozpetek, «Buongiorno notte» di Marco Bellocchio e «La meglio gioventù» di Marco Tullio Giordana. Il presidente di Cinecittà Holding, infatti, di fronte alla presenza di suo fratello Antonio Avati, anche produttore del suo film, nella giuria allargata dei David ha scelto di evitare «il conflitto di interessi» - quello più macroscopico di dirigere Cinecittà e voler continuare a fare film, invece, non lo tocca - ritirando la candidatura del «Cuore altrove». Anche perché, già presente nelle sale Usa, il suo film può concorrere sia ai Golden Globe - anticamera degli Oscar - sia a tutte le altre categorie della preziosa statuetta.
«La cosa che mi fa più piacere è che quest'anno - dice Gabriele Salvatores al telefono da Stoccolma per promuovere l'uscita di «Io non ho paura» - l'Italia poteva schierare molti seri contendenti, film importanti e amati sia dal nostro pubblico che da quello straniero». «Mi dispiace che Pupi Avati si sia ritirato con un gesto nobile all'ultimo momento - prosegue Salvatores - e penso che altri, a cominciare da Ozpetek, avevano altrettante chances. Sono ovviamente emozionato e colpito dalla scelta dei votanti italiani. Adesso la responsabilità tocca a me e mi auguro di saper rappresentare al meglio il mio paese».
Già vincitore dell'Oscar '91 con «Mediterraneo» Gabriele Salvatores può contare sul sostegno della potente Miramax che distribuirà il film nelle sale Usa. Suo sarà il compito di organizzare la campagna di lancio - e questa si sà è tutta una questione di dollari - in grado di portare «Io non ho paura» nella cinquina delle nomination che saranno annunciate il prossimo 27 gennaio. Solo allora, se il film italiano conquisterà un posto nella cinquina, potrà partecipare alla notte degli Oscar del 29 febbraio. Per il momento «Io non ho paura» ha già superato brillantemente una serie di test con il pubblico americano nello scorso giugno. Oltre ad aver incontrato il favore della critica nei festival d'oltreoceano di Montreal e Toronto.
Sul versante degli «avversari stranieri» «Io non ho paura» dovrà vedersela con «Ninàs Tragedies» di Savi Gabison, già vincitore dell'Oscar israeliano. Col più straordinario successo ai botteghini tedeschi degli ultimi anni, «Good bye, Lenin» di Wolfgang Becker e con «Bon Voyage» di Jean Paul Rappenau, candidato dalla Francia.

Tarantino, un fiume di sangue molto pulp

Esce in Usa «Kill Bill» e conquista critica e pubblico: un mix di generi e omaggi ai film di serie B

Francesca Gentile

LOS ANGELES È uno dei film più attesi della stagione, i fans di Tarantino lo aspettano da sei anni e sono disposti a spendere il prezzo di due biglietti per andare a vedere un solo film. *Kill Bill volume 1* sarà nelle sale cinematografiche americane il 10 ottobre, in Italia arriverà il 24. La seconda parte della pellicola uscirà a febbraio. Sarà per molti un'attesa quasi febbrile. Perché Quentin Tarantino o lo si odia o lo si ama e molti, critici compresi, lo amano: «È un'opera insolita, divertente ed elaborata che migliora di minuto in minuto - ha scritto del film *Variety* - assistere a *Kill Bill* è come scorrere la lista di tutti i momenti cinematografici preferiti da Tarantino. Il regista assembla spaghetti-western, show televisivi giapponesi ed americani, i manga e la musica pop in maniera eccentrica e personale». «Il sangue gronda, sgocciola e zampilla dai corpi mutilati dei personaggi di *Kill Bill* e diventa il tema ricorrente», scrive *Hollywood Reporter*, che invita lo spettatore a «resistere di fronte a quel torrente di sangue e corpi sgozzati, perché ogni singolo elemento che compone la scena, dalle musiche, ai costumi, alle coreografie, è un omaggio appassionato al "sottogenere" dei B-movies».

Tarantino non è un regista prolifico. Sei anni sono passati dal suo ultimo film, *Jackie Brown*, nove da quando il filmaker, al tavolino di un bar di Santa Monica, durante una pausa della lavorazione di *Pulp Fiction*, buttò giù, insieme a Uma Thurman, le prime pagine del copione di *Kill Bill*. «Otto pagine in tutto - racconta l'attrice - Tarantino mi propose questa storia, una storia di vendetta, io venni fuori con l'idea che a compiere la vendetta sarebbe stata una sposa. Stavamo chiacchierando da circa una mezz'ora quando Quentin se n'è uscito con questa frase: "Ok, c'è questo tipo, è colui che ha commesso il fatto, è un killer, si chiamerà Bill. Ho il titolo! Lo intitoleremo *Kill Bill*!". Fu una conversazione pazza, ne puoi avere una cinquantina al giorno di conversazioni così con Tarantino. Da quella sera passò molto tempo. Tre anni fa, non ci sentivamo da un po', incontrai Quentin ad una festa, gli chiesi se aveva ancora quelle otto pagine o se le aveva buttate. Mi disse: "Oh no, le ho ancora". Ricominciammo a lavorarci».

Kill Bill è dunque una storia di vendetta. La vendetta di una sposa (la Thurman appunto) che il giorno nelle nozze si becca una pallottola in testa dal suo amante Bill, l'uomo a capo della organizzazione criminale cui la Sposa fa parte. La vendetta verrà consumata dopo quattro anni di coma a causa di quella pallottola. La Sposa ucciderà le sue colleghe e il suo capo (Lucy Liu e Vivica Fox nella prima parte del film, Daryl Hannah e David Carradine - Bill nella seconda parte). Il tutto in un carambolare di scene d'azione, di duelli a colpi di Kung Fu, di spada, di coltello e condito da litri e litri di sangue. Non il sangue che viene utilizzato solitamente per girare i film d'azione a Hollywood, a base di sciroppo di lamponi. A Tarantino non bastava, ha voluto qualcosa di più credibile, ha preteso il composto chimico utilizzato per i film di Samurai «molto ma molto più realistico». Tanto realistico che, dice Lucy Liu, «C'è una scena talmente violenta da aver imposto il passaggio al bianco e nero, così che il sangue sembrasse petrolio, ma è violenza cinematica, è arte. Si porta ad un livello talmente estremo che non è nemmeno più violenza, ma una specie di linguaggio. Se andate a vedere *Kill Bill*, aspettatevi molta violenza. È una vostra scelta». Quella scena è costata alla produzione ben quattrocento litri di quella miscela color rosso sangue più realistica del succo di lampone.

Il pulp dunque è la costante che ritorna nei film di Tarantino ma *Kill Bill* non è solo sangue, è exploitation, è un omaggio alle passioni che il regista coltiva sin da quando, ancora bambino, cresceva «a pane e film dell'orrore, film di Kung Fu, film di Clint Easwood e Charles Bronson, film di Sergio Leone», è la passione per i vecchi spaghetti-western, per l'azione dei film di serie B degli anni settanta, per i film e telefilm di arti marziali. Passioni costate immani fatiche agli attori che hanno dovuto interpretare quelle scene. Uma Thurman per esempio, che prima dell'inizio delle riprese aveva dato alla luce il primo figlio e per poter interpretare La Sposa si è dovuta sottoporre a allenamenti stressanti e ad una dieta ferrea che le ha fatto perdere 20 chili in due mesi. Tarantino ha posticipato la data di inizio delle riprese per consentirle di riprendersi dal parto, voleva solo lei, «È la mia Marlene Dietrich e io sono il suo Josef von Sternberg». La voleva così tanto che ha mandato via Warren Beatty cui era stato assegnato il ruolo di Bill e che invece avrebbe voluto dare a Gwyneth Paltrow o Winona Ryder la parte della Sposa.

A dire il vero c'è anche un'altra leggenda intorno alla «fuga» di Beatty dal set di *Kill Bill*. Pare che Tarantino durante le riprese continuasse a ripetergli di cercare recitare come faceva David Carradine nel serial televisivo degli anni settanta *Kung Fu* e che un giorno Warren Beatty sia sbottato: «Ma allora perché non fai recitare lui?». Il giorno dopo, narra la leggenda, sul set c'era David Carradine.

Ancora un paio di aneddoti in merito ad un film destinato a stupire e a far parlare ancora molto di sé. Curiosità numero uno: la tuta gialla a bande nere indossata da Uma Thurman in una delle scene chiave del film è un omaggio al film *L'ultimo combattimento di Chen* intepretato da Bruce Lee. Curiosità numero due: le versioni europea, americana e asiatica del film, anzi dei due film, sono diverse fra loro per soddisfare i diversi gusti del pubblico. Molto più violenta quella asiatica, più soft l'europea, quasi bacchettona l'americana.

> Una sposa si becca una pallottola dal suo amante. Si vendicherà Tra colpi di kung fu ed effetti davvero realistici

Uma Thurman nel film di Quentin Tarantino «Kill Bill Volume 1»

l'intervista

Il regista: solo il cinema può mostrare la violenza

LOS ANGELES Ad ogni domanda risponde con un fiume di parole. Il suo linguaggio, le sue espressioni sono colorite come i suoi film, le sue frequenti citazioni dimostrano la sua infinita cultura cinematografica. Quentin Tarantino è una forza della natura. È «pulp» anche nelle interviste.

C'è molta violenza, nei suoi film.

La violenza? È cinema. È la forma più pura di intrattenimento cinematografico. Sono sicuro che Edison ha inventato il cinetoscopio per rappresentarla. Solo attraverso il cinema si può rappresentare la violenza, non lo puoi fare con la letteratura, non lo puoi fare con la pittura, non lo puoi fare con il teatro. Solo il cinema rende giustizia all'azione. Sono cresciuto guardando film violenti e mi sono fatto una precisa idea: vedere film violenti non fa diventare un bambino una persona violenta, ma fa diventare un bambino un filmaker violento.

In «Kill Bill» gli omaggi ai film del passato non si contano: spaghetti western, Kung Fu movies, si ha l'impressione che, nei suoi riferimenti, lei tenda a snobbare il cinema americano...

Io non mi considero un filmaker americano. Ron Howard è un regista americano i cui film sono apprezzati in tutto il mondo, lui se dovesse rappresentare la mafia italiana o una scena di lotta giapponese lo farebbe in modo molto americano. Io adotto lo stile italiano o quello giapponese, semplicemente perché mi piace quel genere di cinema. Considero l'America uno dei tanti mercati dove i miei film possono essere venduti.

Sono passati sei anni dal suo ultimo film. Come mai ha impiegato tanto tempo?

Perché ho scritto, ho buttato giù idee. Ho accumulato un'enorme quantità di materiale. E poi mi piace fare buoni film ed aspetto l'idea giusta, mi piace prendermi il tempo necessario. Per fortuna, dopo *Pulp Fiction*, non ho bisogno di lavorare per vivere. Non sarò mai come Woody Allen che produce un film all'anno, io voglio prendermi del tempo per me, per vivere, amo la vita e quando giro un film non ho tempo per nient'altro. Così mi prendo delle pause, per avere relazioni sociali, guardare i film degli altri, fare cose normali, possibilmente fare sesso, vivere insomma.

Di lei si dice anche che non tema il giudizio dei critici.

Mi fido del mio, so cosa sto facendo, conosco il mio lavoro e so che piacerà. Magari non a tutti ma a qualcuno sì. Ogni film ha il suo pubblico. Prendi il musical ad esempio, a certa gente proprio non piace e allora gli potrai far vedere il più bello dei musical e comunque storcerà il naso perché a un certo punto gli attori smetteranno di recitare e inizieranno a cantare e ballare. Un film non ti deve piacere per forza ma non vuol dire che, perché non piace a te, non sia bello.

f.g.

Forza Citti

L'Unità ha lanciato una sottoscrizione a favore del regista Sergio Citti, gravemente ammalato. Chiunque voglia partecipare può effettuare un bonifico bancario sul conto «Forza Citti» presso:

CREDEM
AGENZIA 2
VIA DEL TRITONE, 97
ROMA
COORDINATE BANCARIE:
B 03032 03201 010000002650
INTESTATO A «NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA»

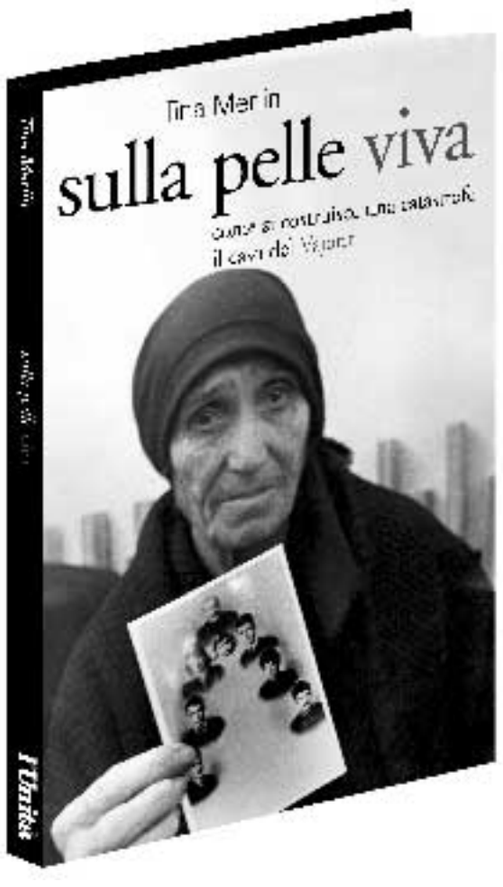
Forza Citti

Molti contributi, iniziative di sostegno e nuove adesioni all'appello lanciato dall'Unità per Sergio Citti. Ecco l'aggiornamento.

Fulvio Abbate
Anac
Angelo Barbaglio
Cgil
Giorgio Barberio Corsetti
Fabrizio Bentivoglio
Filippo Crivelli
Raffaella Fioretta
Matteo Garrone
Alessandro Haber
Felice Laudadio
Luca Marmiroli
Vincenzo Marra
Maria Angela Melato
Riccardo Milani
Italo Moscati
Andrea Occhipinti
Silvio Orlando
Sandro Petraglia
Michele Placido
Giuseppe Piccioni
Gianni Romoli
Giancarla Rosi
Sergio Rubini
Domenico Starnone
Vania Traxler

Sulla pelle viva

La catastrofe del Vajont nel racconto di Tina Merlin, giornalista e testimone di quel disastro che aveva annunciato invano



dal 4 ottobre con l'Unità a 3,30 euro in più

ROMA

ADMIRAL
Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195
373 posti **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
162 posti 15,00-16,30-18,00 (E 5,00)
Sala 2 **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
162 posti 15,10-17,00-18,45 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 3 **Calendar girls**
380 posti 15,00-17,00-19,00 (E 5,00) 21,00-23,00 (E 7,50)
Sala 4 **Terminator 3: le macchine ribelli**
512 posti 15,15-17,50 (E 5,00) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 5 **La maledizione della prima luna**
340 posti 15,10-17,50 (E 5,00) 20,20-22,50 (E 7,50)
Sala 6 **Per sempre**
244 posti 15,00-17,00-19,00 (E 5,00) 20,50-22,50 (E 7,50)
Sala 7 **Ballistic**
258 posti 15,10-17,00-18,50 (E 5,00) 21,00-22,50 (E 7,50)
Sala 8 **Cattive inclinazioni**
95 posti 15,15-17,00-18,45 (E 5,00) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 9 **Liberi**
95 posti 15,30-17,45 (E 5,00) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 10 **L'altro lato del letto**
58 posti 15,20-17,50 (E 5,00) 20,30-22,50 (E 7,50)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
210 posti **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 **Calendar girls**
240 posti 16,15-18,15 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 5,50)
Sala 2 **Il genio della truffa**
220 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 5,50)
Sala 3 **Terminator 3: le macchine ribelli**
140 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 5,50)

AMBASSADE
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 **Calendar girls**
196 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **Per sempre**
306 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 3 **La maledizione della prima luna**
140 posti 16,30-19,30 (E 5,00)
Terminator 3: le macchine ribelli
22,30 (E 6,00)

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 191 Tel. 06/6142649
Sala 1 **Il genio della truffa**
325 posti 16,00-18,10 (E 4,25) 20,20-22,30 (E 6,25)
Sala 2 **Il club degli imperatori**
208 posti 16,00-18,10 (E 4,25) 20,20-22,30 (E 6,25)
Sala 3 **Piccoli affari sporchi**
98 posti 16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 6,25)
Sala 4 **Hulk**
117 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,25)
Sala 5 **Amorfù**
117 posti 16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 6,25)
Sala 6 **Confidence**
148 posti 16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 6,25)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 **La maledizione della prima luna**
395 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
101 posti 15,10-16,40 (E 5,00)
Buongiorno, notte
18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
544 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,30-23,00 (E 6,00)
Sala 2 **La maledizione della prima luna**
505 posti 16,30-19,30 (E 5,00) 22,15 (E 6,00)
Sala 3 **Cattive inclinazioni**
140 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 4 **Ballistic**
140 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)
Sala 5 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
140 posti 16,00-17,30-19,00 (E 5,00)
Terminator 3: le macchine ribelli
20,45-22,45 (E 6,00)
Sala 6 **Calendar girls**
238 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 **Corpi impazienti**
400 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala 2 **Son frère**
180 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 **Il genio della truffa**
500 posti 11,30-13,45-16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **Calendar girls**
320 posti 10,30-12,30-14,40-16,40-18,40 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 7,50)
Sala 3 **Terminator 3: le macchine ribelli**
150 posti 11,20-13,40-16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **Confidence**
150 posti 10,30-12,30-14,30-16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 5 **La maledizione della prima luna**
90 posti 10,15-13,00-16,00 (E 4,50) 18,45-21,30 (E 7,50)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
374 posti 16,00-18,10 (E 4,00) 20,20-22,30 (E 5,00)
Sala 2 **Ballistic**
288 posti 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala 3 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
198 posti 16,30-18,00 (E 4,00)
La maledizione della prima luna
19,30-22,30 (E 5,00)

IL FILM: Il genio della truffa

Ridley Scott vola basso divertendo con i tic e le nevrosi di Nicolas Cage

Il leone Ridley Scott abbandona per una volta i suoi recenti eccessi e riprende a volare basso con un film decisamente piacevole: «Il genio della truffa». Un buon thriller del filone "stangate e sentimenti" - truffe, imbrogli e colpi di scena conditi in salsa familiare - che si avvale di un Nicolas Cage a suo agio fra tic, nevrosi, sguardi allucinati e un ruolo di padre che può cambiargli la vita. Inoltre, dopo «Confessioni di una mente pericolosa, questo film segna un'altra discreta conferma del talento gigionesco di Sam Rockwell, compagno di truffe del nostro. Brava anche Alison Lohman, nel ruolo della figlia adolescente. Un gradito ritorno per il virtuoso autore di «Alien» e «Blade Runner». Da vedere.

Ballo a tre passi *drammatico*
Di Salvatore Mereu con Caroline Ducey, Yaël Abecassis, Massimo Sarchielli, Michele Carboni

Quattro stagioni racchiuse nel ventre della Sardegna. Un bambino vede per la prima volta il mare, un pastore ama per la prima volta una donna, una suora torna a casa per festeggiare il matrimonio della sorella, un vecchio si incammina verso la morte con il sorriso. Poetico e tenero, un'opera prima (premio della settimana della critica a Venezia) che apre una porta sulla Sardegna, scavando in quattro momenti significativi dell'esperienza esistenziale delle persone.

Terminator 3 *fantascienza*
Di John Mostow con Arnold Schwarzenegger, Nick Stahl, Claire Danes, Kristanna Loken, David Andrews, Mark Famiglietti

Ricordate il tredicenne John Connor del secondo *Terminator*? Sguardo vispo, capace di cavarsela. Ora è cresciuto e ha un espressione meno sveglia degli stessi terminators. Anche Schwarzy è cambiato: è in grande forma comica. E il cattivo di turno? È donna, bionda, con le poppe gonfiabili e arricchita di sense of humor. Rispetto al secondo film non apporta nulla di nuovo. A parte la fine del mondo, in diretta, con un finale che più o meno ripaga dell'attesa.

Confidence *thriller*
Di James Foley con Edward Burns, Rachel Weisz, Dustin Hoffman, Andy Garcia, Paul Giamatti

Storia di bidoni, di stangate, imbrogli e truffe acrobatiche e fantasiose. Storia già vista, basata sull'intreccio, sulla velocità, sulle trovate del furbo bidonista di turno: Edward Burns. Anche se non dice niente di nuovo sull'argomento, è una pellicola che si lascia vedere senza annoiare, consigliabile per chi voglia trascorrere una serata senza pretese. Peccato per Dustin Hoffman, vittima di un personaggio volgare, relegato nello sgabuzzino più buio di tutto il film.

a cura di Edoardo Semmola

CAPITOL
♿ Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
675 posti **Chiuso per lavori**

CAPRANICA
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465
845 posti **Chiuso per lavori**

CAPRANICHETTA
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465
121 posti **Chiuso per lavori**

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 **Calendar girls**
600 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **Appuntamento a Belleville**
95 posti 16,30 (E 4,50) 18,30-20,30 (E 6,50)
La maledizione della prima luna
22,30 (E 6,50)

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841
Sala 1 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
114 posti 15,00 (E 5,50) 16,45-18,30 (E 7,00)
Buongiorno, notte
20,25-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Calendar girls**
251 posti 15,20-17,50 (E 5,50) 20,20-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Il genio della truffa**
412 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,00)
Sala 4 **Il club degli imperatori**
161 posti 15,20-17,50 (E 5,50) 20,20-22,40 (E 7,00)
Sala 5 **Pimpi, piccolo grande eroe**
165 posti 15,30 (E 5,50) 17,00-18,30 (E 7,00)
Cattive inclinazioni
20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 6 **La maledizione della prima luna**
412 posti 16,30 (E 5,50) 19,35-22,35 (E 7,00)
Sala 7 **Per sempre**
126 posti 16,20-18,30 (E 5,50) 20,35-22,40 (E 7,00)
Sala 8 **Terminator 3: le macchine ribelli**
154 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,55 (E 7,00)
Sala 9 **Hulk**
126 posti 17,00 (E 5,50) 20,00-22,50 (E 7,00)
Sala 10 **La maledizione della prima luna**
157 posti 18,00 (E 5,50) 21,00-23,45 (E 7,00)
Sala 11 **Terminator 3: le macchine ribelli**
450 posti 15,15-17,45 (E 5,50) 20,15-22,45 (E 7,00)
Sala 12 **Terminator 3: le macchine ribelli**
157 posti 15,45-18,15 (E 5,50) 20,45-23,00 (E 7,00)
Sala 13 **Confidence**
126 posti 16,30-18,35 (E 5,50) 20,40-22,45 (E 7,00)
Sala 14 **Ballistic**
152 posti 16,30-18,30 (E 5,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

CINEMA LUCE
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
331 posti **And now ... ladies & gentlemen**
17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

CINEPLEX GULLIVER
Via della Lucchina, 90 Tel. 06/30819887
1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
320 posti 16,00 (E 4,00) 18,15-20,30-22,45 (E 6,00)
2 **Terminator 3: le macchine ribelli**
250 posti 15,30-17,45 (E 4,00)
Confidence
20,20-22,30 (E 6,00)
3 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
135 posti 15,00-16,50 (E 4,00)
Terminator 3: le macchine ribelli
19,30-21,45 (E 6,00)
4 **Il genio della truffa**
185 posti 15,00-17,30 (E 4,00) 20,00-22,30 (E 6,00)
5 **Calendar girls**
135 posti 15,30-17,50 (E 4,00) 20,10-22,30 (E 6,00)
6 **Il club degli imperatori**
120 posti 15,30-17,50 (E 4,00) 20,10-22,30 (E 6,00)
7 **Pimpi, piccolo grande eroe**
240 posti 16,00 (E 4,00)
La maledizione della prima luna
19,10-22,00 (E 6,00)
8 **Per sempre**
100 posti 16,00 (E 4,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,00)
9 **Cattive inclinazioni**
100 posti 16,30 (E 4,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,00)
10 **Ballistic**
200 posti 16,15 (E 4,00) 18,20-20,25-22,30 (E 6,00)

CINESTAR CASSIA (EX DELLE MIMOSE)
♿ Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33260710
Sala 1 **Imminente apertura**
267 posti
Sala 2 **Imminente apertura**
167 posti
Sala 3 **Imminente apertura**
150 posti
Sala 4 **Imminente apertura**
90 posti

COLA DI RIENZO KIDS
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693
598 posti **Chiuso**

DEI PICCOLI
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Il budino magico**
17,00-18,30 (E 4,50)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **La 25a ora**
20,10-22,30 (E 4,50)

DORIA
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446
Sala 1 **Calendar girls**
213 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Buongiorno, notte**
133 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
100 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

DRIVE IN
♿ P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649
400 posti **Oggi sposi ... niente sesso**
21,15-23,15 (E 6,00)

EDEN FILM CENTER
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 **Buongiorno, notte**
260 posti 16,20-18,30 (E 4,50) 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Alle cinque della sera**
130 posti 16,15-18,15 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Appuntamento a Belleville**
90 posti 16,00-17,30 (E 4,50) 19,10-20,45-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Il miracolo**
90 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

EMBASSY
Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245
768 posti **Il genio della truffa**
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
864 posti **Appuntamento a Belleville**
16,00-17,30 (E 5,00) 19,10-20,45-22,30 (E 6,00)

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 **Il genio della truffa**
429 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Il club degli imperatori**
220 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Confidence**
220 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **Piccoli affari sporchi**
54 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 7,50)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
699 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 7,00)

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
280 posti **Alila**
17,50 (E 4,13) 20,15-22,30 (E 6,20)

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 **Il club degli imperatori**
459 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Alila**
148 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)

FILMSTUDIO
♿ Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. 06/68192987
Uno **Chiusura estiva**
82 posti
Due **Chiusura estiva**
82 posti

GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove **Terminator 3: le macchine ribelli**
410 posti 16,00-18,10 (E 4,00) 20,20-22,30 (E 5,00)
Sala Marte **Ballistic**
422 posti 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala Venere **La maledizione della prima luna**
300 posti 17,30 (E 4,00) 20,00-22,40 (E 5,00)
Sala Saturno **Cattive inclinazioni**
167 posti 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala Mercurio **Buongiorno, notte**
150 posti 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

GIOIELLO
♿ Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
217 posti **Segreti di Stato**
16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 **Il genio della truffa**
404 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Il club degli imperatori**
237 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Confidence**
231 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 7,50)

GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 **Buongiorno, notte**
220 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Appuntamento a Belleville**
140 posti 16,00-17,30 (E 4,50) 19,10-20,50-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Ballo a tre passi**
60 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600
606 posti **La maledizione della prima luna**
17,00 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 6,00)

HOLIDAY
♿ Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326
375 posti **Per sempre**
16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 **Alle cinque della sera**
210 posti 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Piccoli affari sporchi**
120 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Il miracolo**
40 posti 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 5,50)

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
337 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Il genio della truffa**
188 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Hulk**
125 posti 16,30 (E 5,00) 19,30-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **Confidence**
140 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,50)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 **Confidence**
235 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Il club degli imperatori**
231 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)

LUX MULTISCREEN
Via Massaciuccoli, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
276 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,40-22,55 (E 7,50)
Sala 2 **Drive in 2 - La pizzeria**
88 posti
Sala 3 **Ballistic**
115 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 4 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
82 posti 15,00-16,30 (E 5,50) 18,00-19,30 (E 7,50)
Amorfù
21,00-22,40 (E 7,50)
Sala 5 **La maledizione della prima luna**
175 posti 15,00-17,40 (E 5,50) 20,30-22,55 (E 7,50)
Sala 6 **Alle cinque della sera**
96 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 7 **Prossima apertura**
Sala 8 **Cattive inclinazioni**
110 posti 15,10-17,10 (E 5,50) 19,10-21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 9 **Corpi impazienti**
110 posti 15,00 (E 5,50) 19,00-22,55 (E 7,50)
L'altro lato del letto
16,50 (E 5,50) 21,00 (E 7,50)
Sala 10 **Calendar girls**
200 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,55 (E 7,50)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
300 posti 16,00 (E 4,50) 18,15-20,40-22,40 (E 6,50)
Sala 2 **Liberi**
300 posti 16,30 (E 4,50) 18,30-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 3 **La maledizione della prima luna**
150 posti 15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)
Sala 4 **Il miracolo**
100 posti 16,30 (E 4,50) 18,30-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 5 **Segreti di Stato**
16,45 (E 4,50) 18,40-20,50-22,40 (E 6,50)
Sala 6 **Good bye Lenin!**
16,30 (E 4,50) 18,30-20,35-22,40 (E 6,50)
Sala 7 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
15,45 (E 4,50) 17,15 (E 6,50)
Il ritorno di Cagliostro
18,40-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 8 **Prossima apertura**

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
634 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Il club degli imperatori**
130 posti 15,30-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Confidence**
140 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **Il genio della truffa**
139 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 **Confidence**
148 posti 15,55-18,05 (E 5,00) 20,15-22,25 (E 7,50)
Sala 2 **Amorfù**
148 posti 16,25 (E 5,00) 18,25-20,25-22,25 (E 7,50)
Sala 3 **Il genio della truffa**
98 posti 14,55-17,25 (E 5,00) 19,55-22,25 (E 7,50)
Sala 4 **Il compagno americano**
148 posti 15,55-18,05 (E 5,00) 20,15-22,25 (E 7,50)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 **Buongiorno, notte**
325 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Piccoli affari sporchi**
100 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 **Riunione di condominio**
450 posti 16,30-18,30-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 2 **Good bye Lenin!**
200 posti 16,15-18,20-20,30-22,35 (E 6,50)
Sala 3 **La 25a ora**
100 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,50)
Sala 4 **My name is Tanino**
16,00-18,25-20,45-22,40 (E 6,50)

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068
Sala A **Al primo soffio di vento**
250 posti 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00)
Sala B **Good bye Lenin!**
95 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
500 posti **La meglio gioventù**
17,00 (E 4,50) 21,30 (E 7,00)

ODEON MULTISCREEN
♿ Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
269 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,40-22,55 (E 7,50)
Sala 2 **Calendar girls**
126 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 3 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
88 posti 15,00-16,30 (E 5,50)
La maledizione della prima luna
18,00-20,30-22,55 (E 7,50)
Sala 4 **Il genio della truffa**
106 posti 15,40-18,00 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 5 **Imminente apertura**

OVERLOOK
Via Gaetano Mazzoni, 47 Tel. 06/61522713
Sala 2 **Good bye Lenin!**
55 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,40-22,40 (E 5,50)
Sala 3 **Il miracolo**
150 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 7 **Alila**
95 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,40-22,40 (E 5,50)

PARIS
♿ Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
1166 posti **Chiusura estiva**

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5815208
Sala 1 **Confidence**
168 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Roger Dodger**
90 posti 16,20-18,20 (E 4,15) 20,20-22,20 (E 6,20)
Sala 3 **L'ultimo bicchiere**
40 posti 16,10-18,10 (E 4,15) 20,10-22,10 (E 6,20)

POLITECNICO FANDANGO
♿ Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240
84 posti **Rassegna VIDEOCLIPPEDTHERADIOSTAR**
20,30 (E 4,50)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 **Alle cinque della sera**
340 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Il ritorno di Cagliostro**
200 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Sala riservata**
140 posti 21,00 (E)
Sala 4 **Ballo a tre passi**
70 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 **La meglio gioventù**
350 posti 18,00 (E 4,00) 21,15 (E 5,00)
Sala 2 **La meglio gioventù - Atto secondo**
150 posti 18,00 (E 4,00) 21,15 (E 5,00)

REALE
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
725 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **Ballistic**
300 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
330 posti **Chiuso per lavori**

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
304 posti **Serata ad Inviti**

ROMA
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884
274 posti **Per sempre**
16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

ROXYPARIOLI
♿ Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606
Sala Rubino **Ballistic**
150 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 7,00)
Sala Smeraldo **Terminator 3: le macchine ribelli**
80 posti 15,30-17,30 (E 4,50)
La maledizione della prima luna
19,30-22,30 (E 7,00)
Sala Topazio **L'apetta Giulia e la signora Vita**
80 posti 15,30-17,00 (E 4,50)
Corpi impazienti
18,40 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 7,00)
Sala Zaffiro **Cattive inclinazioni**
150 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ROYAL
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
709 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **La maledizione della prima luna**
292 posti 16,50 (E 5,00) 19,50-22,30 (E 6,00)

SALA TREVI
♿ Vicolo del Puttarello, 25 Tel. 06/72294260
Riposo

SALA TROISI
♿ Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495
372 posti **La maledizione della prima luna**
16,50 (E 4,00) 19,50-22,30 (E 5,00)

SAN RAFFAELE
♿ Viale Ventimiglia, 6 Tel. 06/6531628
440 posti **Chiusura stagionale**

SAVOY
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948
Sala 1 **La maledizione della prima luna**
396 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Ballistic**
323 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Calendar girls**
123 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Roger Dodger**
97 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

STARDUST VILLAGE (EUR)
♿ Via di Decima, 72
Sala 1 **Il compagno americano**
15,45-17,50 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Calendar girls**
15,45 (E 5,00) 18,10-20,30-22,50 (E 7,00)
Sala 3 **Terminator 3: le macchine ribelli**
16,00 (E 5,00) 18,40-21,30 (E 7,00)
Sala 4 **Confidence**
15,45 (E 5,00) 18,20-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 5 **La maledizione della prima luna**
16,00 (E 5,00) 20,00-22,50 (E 7,00)
Sala 6 **Terminator 3: le macchine ribelli**
17,00 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 7 **Ballistic**
16,15 (E 5,00) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 8 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
15,15-17,00-18,45 (E 5,00)
Io non ho paura
20,30-22,50 (E 7,00)

TIBUR
♿ Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762
Sala 1 **Buongiorno, notte**
200 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2 **Liberi**
130 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)

TRIANON
Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158
Sala 1 **La maledizione della prima luna**
446 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Buongiorno, notte**
193 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Calendar girls**
193 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Per sempre**
148 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
133 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

TRISTAR MULTIPLEX
♿ Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484
Sala Rossa **Chiuso**
312 posti
Sala Blu **Chiuso**
176 posti
Sala Verde **Chiuso**
145 posti

UCI CINEMAS MARCONI
♿ Via Enrico Fermi, 161 Tel. /199123321
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
320 posti 18,00-20,30-22,50 (E 7,25)
Sala 2 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
135 posti 16,30 (E 5,50) 18,30 (E 7,25)
Confidence
20,30-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **La maledizione della prima luna**
135 posti 17,00 (E 5,50) 20,00-22,50 (E 7,25)
Sala 4 **Calendar girls**
135 posti 17,50 (E 5,50) 20,00-22,15 (E 7,25)
Sala 5 **Pimpi, piccolo grande eroe**
137 posti 15,45 (E 5,50)
Terminator 3: le macchine ribelli
17,30 (E 5,50) 20,00-22,30 (E 7,25)
Sala 6 **Ballistic**
137 posti 16,30 (E 5,50) 18,30-20,40-22,40 (E 7,25)
Sala 7 **Il genio della truffa**
137 posti 17,30 (E 5,50) 20,00-22,30 (E 7,25)

UNIVERSAL
♿ Via Bari, 18 Tel. 06/44231216
829 posti **La maledizione della prima luna**
17,00 (E 4,00) 20,00-22,40 (E 5,00)

WARNER VILLAGE CINEMAS
♿ Parco de' Medici Tel. 06/658551
Sala 1 **Pimpi, piccolo grande eroe**
262 posti 15,20-17,10 (E 5,50) 19,00 (E 7,50)
La maledizione della prima luna
21,00-0,00 (E 7,50)
Sala 2 **Hulk**
176 posti 16,10 (E 5,50) 19,10-22,00-0,50 (E 7,50)
Sala 3 **Buongiorno, notte**
152 posti 16,55 (E 5,50) 19,15-21,50-0,15 (E 7,50)
Sala 4 **Terminator 3: le macchine ribelli**
198 posti 16,30 (E 5,50) 18,50-21,10-23,30 (E 7,50)
Sala 5 **Ballistic**
198 posti 15,30-17,40 (E 5,50) 20,00-22,20-0,40 (E 7,50)
Sala 6 **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
152 posti 15,10-17,20 (E 5,50) 19,25-21,30-23,45 (E 7,50)
Sala 7 **Il genio della truffa**
270 posti 17,05 (E 5,50) 19,40-22,10-0,45 (E 7,50)
Sala 8 **La maledizione della prima luna**
386 posti 16,20 (E 5,50) 19,30-22,30 (E 7,50)
Sala 9 **Terminator 3: le macchine ribelli**
240 posti 17,00 (E 5,50) 19,20-21,40-0,10 (E 7,50)
Sala 10 **Calendar girls**
240 posti 16,45 (E 5,50) 19,45-21,55-0,25 (E 7,50)
Sala 11 **Terminator 3: le macchine ribelli**
386 posti 15,25-17,50 (E 5,50) 20,15-22,35-1,05 (E 7,50)
Sala 12 **La maledizione della prima luna**
270 posti 15,45 (E 5,50) 18,45-21,45-0,45 (E 7,50)
Sala 13 **Cattive inclinazioni**
152 posti 16,15 (E 5,50) 18,25-20,35-22,45-0,55 (E 7,50)
Sala 14 **Per sempre**
198 posti 16,50 (E 5,50) 19,05-21,35-23,55 (E 7,50)
Sala 15 **Il club degli imperatori**
198 posti 17,15 (E 5,50) 19,50-22,15-0,35 (E 7,50)
Sala 16 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
152 posti 16,35 (E 5,50) 18,30 (E 7,50)
Oggi sposi ... niente sesso
20,25-22,40-1,00 (E 7,50)
Sala 17 **Confidence**
176 posti 15,55 (E 5,50) 18,05-20,15-22,25-0,40 (E 7,50)
Sala 18 **Terminator 3: le macchine ribelli**
262 posti 15,05-17,25 (E 5,50) 19,45-22,05-0,30 (E 7,50)

WARNER VILLAGE MODERNO
♿ Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202
Sala 1 **Calendar girls**
147 posti 14,30-16,50 (E 5,50) 19,10-21,30 (E 7,50)
Sala 2 **Il genio della truffa**
217 posti 14,50-17,30 (E 5,50) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Terminator 3: le macchine ribelli**
446 posti 15,00-17,20 (E 5,50) 19,45-22,10 (E 7,50)
Sala 4 **Ballistic**
196 posti 15,30-17,55 (E 5,50) 20,10-22,20 (E 7,50)
Sala 5 **La maledizione della prima luna**
130 posti 16,00 (E 5,50) 19,00-22,00 (E 7,50)

spettacoli a roma

TEATRO INDIA
h 20:30, dom h 17:00 - L.tevere dei Papareschi - 06.55300894 - Botteghino: h 10:00-14:00/15:00-19:00 (botteghino Argentina); un'ora prima dell'inizio dello spettacolo - Prezzi: 10 euro. Fino al 6 ottobre.

QUERELLE
Liberamente tratto da Querelle de Brest di Jean Genet - regia di Antonio Latella. Nuovo Teatro Nuovo, Napoli - Teatro Garibaldi - Palermo.
Antonio Latella ha visto nel testo di Genet una viscerale metafora della vita, dove le navi sono culle, bare di corpi squarciati dall'ossessione di vivere. Querelle de Brest diventa l'ultimo urlo di Jean Genet, il rantolo finale di un artista, il suo testamento di parole, ossessioni. Ultimo romanzo-testamento per Jean Genet ed ultimo racconto scelto come "Film Testamento" da Fassbinder. Il regista ha voluto dedicare il suo omaggio ai due grandi artisti del '900.

ALEXANDERPLATZ - BIG MAMA
Due locali storici riaprono i battenti per una nuova stagione ricca di appuntamenti. L'inaugurazione dell'Alexanderplatz (h 22:00 - Via Ostia, 9 - 06.39742171) sarà all'insegna del jazz con Stefano Di Battista al sax, Danilo Rea al pianoforte, Roberto Gatto alla batteria e Luca Bulgarelli al contrabbasso. Il Big Mama invece inaugura la sua ventesima stagione (h 22.00 - V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - 06.5812551) come sempre ricca di blues e jazz.

CORSO POLONIA 2003
Mercati di Traiano e dintorni - Biglietto d'ingresso ai Mercati di Traiano e a Corso Polonia 6,20 euro - Info: 06.36000723 - Prenotazioni: 06.36004641. Dal 2 al 14 ottobre.

INAUGURAZIONE
I Mercati di Traiano, cuore della vita popolare dell'antica Roma, con la loro vivacità e magnificenza, dove anche le opere più moderne trovano una sede ideale, sono stati scelti per ospitare la seconda edizione del festival itinerante "Corso Polonia 2003", organizzato dall'Istituto Polacco per far conoscere le espressioni più innovative della cultura contemporanea polacca attraverso l'arte, la musica e il teatro. Si comincia con il design, con una esposizione di oggetti di uso comune anche nei tempi antichi, rivisitati da alcuni tra i migliori artisti polacchi; e con le installazioni luminose del "daylight system" dell¹artista Miroslaw Filonik (create appositamente per lo spazio dei Mercati di Traiano). Per l'inaugurazione (h 22:00) la dinamica orchestra "Aukso" eseguirà un programma di musica classica e di jazz, insieme a uno dei più grandi pianisti jazz Leszek Mozdzer. L'orchestra da camera Aukso è uno dei complessi da camera di maggior rilievo artistico. Leszek Mozdzer eccellente pianista, compositore e arrangiatore, la maggiore rivelazione del jazz polacco degli ultimi dieci anni. In programma: Chopin, Paderewski, Kilar, Mozdzer e altri compositori polacchi.

LA PALMA CLUB
h 22.00 - Via Giuseppe Mirri, 35 - 06.43599029 - 06.43598626 - Ingresso 10 euro.

LUIGI GRECHI
La carriera musicale di Luigi Grechi inizia al Folkstudio di Roma verso la fine degli anni '60. Forse non tutti sanno che il fratello di Francesco De Gregori è un grande folkinger d'oltreoceano che canta di povera gente, di homeless capaci di sognare se stessi in un mondo migliore, di filosofi alla buona, di lunghe attese, di spazi compressi eppure infiniti. Racconta e traduce pagine di esemplare semplicità, dove anche l'accento tragico ha qualcosa di malinconico e di soffuso.

POLITECNICO FANDANGO
h 20:30 - Via G. B. Tiepolo, 13 - 06. 36004240- Botteghino: h 18:00-20:30, dom h 17:00-18:00 - Ingresso: 3 euro per i tesserati, 5 euro per i non tesserati.

VIDEOCLIPPED THE RADIO STARS 2003
Si svolgeranno da questa sera le tre serate finali del festival concorso per videoclip organizzato dalla Fandango. Rivolto a videomaker emergenti e a musicisti che non abbiano al loro attivo più di tre album, la manifestazione entra nella fase finale di un concorso che ha visto partecipare oltre 150 artisti. Nelle prime due serate del Festival saranno presentati, insieme ai registi e ai musicisti in gara, i 18 clip finalisti. Sabato 4 saranno assegnati i premi per i migliori videoclip, fotografia e montaggio.

D'ESSAI

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 Tel. 06/39737161
Sala Chaplin (130 posti): **Good bye Lenin!** 18,30 (E 6,00); **La finestra di fronte** 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala Lumiere (60 posti): **L'ora di tutti** 18,30 (E 5,00); **Un cane andaluso** 19,00 (E 5,00); **Simon del deserto** 19,30 (E 5,00); **Il canto** 20,30 (E 5,00); **Festa della poesia** 21,00 (E 5,00); **L'age d'or** 22,30 (E 5,00)

CARAVAGGIO D'ESSAI
Via Paisiello, 24/b Tel. 06/8554210
200 posti: **Riposo**

CENTRO SOCIALE BRANCALEONE
Via Levanna, 11 Tel. 06/82000959
Good bye Lenin! 20,30 (E); **Gangs of New York** 22,40 (E)

CINECLUB COLOSSEO
Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495
50 posti: **Il dottor Stranamore** 21,15 (E 3,00)

DELLE PROVINCIE D'ESSAI
Viale delle Provincie, 41 Tel. 06/44236021
380 posti: **My name is Tanino** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612
498 posti: **Prossima riapertura**

GRAUCO
Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167
36 posti: **Balseros** 19,00 (E); **Figli - Hijos** 21,00 (E)

LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283
Sala A (95 posti): **Good bye Lenin!** 20,20-22,30 (E 5,00)
Sala B (60 posti): **Riunione di condominio** 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala C (40 posti): **Il cuore altrove** 20,30-22,30 (E 5,00)

TIZIANO D'ESSAI
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
350 posti: **Alila** 20,30-22,30 (E 4,00)

ARENE

ARENA CINEMUNIX
Giardino delle Farfalle - Via Lemonia, 238 Tel. 06/9962946
My name is Tanino

ARENA TIZIANO
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
Chiusura stagionale

CINEPORTO
Via A. San Giuliano (Ponte Milvio) Tel. 06/3201589
Saletta: **L'imbalsamatore** 21,15 (E)

FESTA DELL'UNITÀ
Via Ostiense Tel. 06/9962946
Chiuso

L'ARENA DELLA PACE
Via G. Mirri, 35
La finestra di fronte 21,00 (E 5,00)

PARCO DELLA GARBATELLA
Via Magnaghi Tel. 06/9962946
Grandarena: **La finestra di fronte**
Cineclub: **Il libro della giungla 2** 21,15 (E 5,50)

ANZIO

ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587
Sala 1 (285 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 18,30-20,30-22,30 (E 4,00)
Sala 2 (100 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 17,00 (E 4,00); **Buongiorno, notte** 18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

MODERNO MULTISALA
Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141
Magnum: **La maledizione della prima luna** 17,20-20,00-22,40 (E)
Medium: **Confidence** 18,30-20,30-22,30 (E)
Minimum 1: **Piccoli affari sporchi** 18,30-20,30-22,30 (E)
Minimum 2: **L'acqua…il fuoco** 18,30-20,30-22,30 (E)

BRACCIANO

VIRGILIO
Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996
Sala 1 (350 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 17,50-20,10-22,30 (E 5,00)
Sala 2 (180 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 18,10 (E 5,00); **Final Destination 2** 20,20-22,30 (E 5,00)

CAMPAGNANO

SPLENDOR
Via Roma Tel. /339/1461587
136 posti: **Confidence** 16,00-18,10 (E) 20,20-22,30 (E 6,00)

COLLEFERRO

ARISTON
Via Consolare Latina Tel. 06/9700588
Sala Tognazzi (592 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala De Sica (170 posti): **Hulk** 17,00 (E 4,00); **Piccoli affari sporchi** 20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Corbucci (230 posti): **Cabin fever** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Sergio Leone (800 posti): **Confidence** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Fellini (130 posti): **La maledizione della prima luna** 17,00-19,45-22,30 (E 4,00)
Sala Rossellini (350 posti): **Oggi sposi … niente sesso** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Mastroianni (100 posti): **They - Incubi dal mondo delle ombre** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Visconti (287 posti): **Buongiorno, notte** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Troisi (100 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 16,00-18,10 (E 4,00); **Liberi** 20,15-22,30 (E 4,00)

FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249
1: **Terminator 3: le macchine ribelli** 15,15-17,35 (E 4,00) 19,55-22,15 (E 6,50)
2: **Terminator 3: le macchine ribelli** 15,50 (E 4,00) 18,10 (E 6,50); **Cattive inclinazioni** 20,30-22,30 (E 6,50)
3: **Ballistic** 16,15 (E 4,00) 18,15-20,15-22,15 (E 6,50)
4: **Pimpi, piccolo grande eroe** 15,00 (E 4,00); **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,50 (E 4,00) 19,10-21,30 (E 6,50)
5: **Il club degli imperatori** 15,15-17,40 (E 4,00) 20,05-22,30 (E 6,50)
6: **Hulk** 15,25 (E 4,00); **Confidence** 18,20-20,25-22,30 (E 6,50)
7: **Calendar girls** 15,15-17,35 (E 4,00) 19,55-22,15 (E 6,50)
8: **Il genio della truffa** 15,15-17,40 (E 4,00) 20,05-22,30 (E 6,50)
9: **L'apetta Giulia e la signora Vita** 16,30 (E 4,00) 18,20 (E 6,50); **Buongiorno, notte** 20,20-22,30 (E 6,50)
10: **La maledizione della prima luna** 16,20 (E 4,00) 19,10-22,00 (E 6,50)

FRASCATI

POLITEAMA
L.go Augusto Panizza,5 Tel. 06/9420479
Sala 1 (364 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 6,00)
Sala 2 (154 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 16,00-17,30 (E 4,50); **La maledizione della prima luna** 19,00-22,00 (E 6,00)
Sala 3 (126 posti): **Calendar girls** 16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 6,00)

SUPERCINEMA
P.zza del Gesù Tel. 06/9420193
Sala 1 (230 posti): **Ballistic** 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 2 (144 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,15 (E 4,50); **Confidence** 18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)

GENZANO

CYNTHIANUM
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484
Sala Verde (315 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 17,00 (E 4,50); **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano** 18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
Sala Blu (144 posti): **La maledizione della prima luna** 17,30 (E 4,50); **Buongiorno, notte** 20,20-22,30 (E 4,50)

MODERNISSIMO
Via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993
484 posti: **Terminator 3: le macchine ribelli** 18,10-20,20-22,30 (E 4,13)

GROTTAFERRATA

ALFELLINI
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664
Sala 1 (237 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 2 (150 posti): **Buongiorno, notte** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 3 (77 posti): **Confidence** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,13)

GUIDONIA MONTECELIO

PLANET MULTICINEMA
Via Roma Tel. 0774/3061
A1 (137 posti): **Per sempre** 16,20-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
B2 (137 posti): **Hulk** 16,30 (E 4,50) 19,30-22,30 (E 6,00)
A3 (257 posti): **Cattive inclinazioni** 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
B4 (257 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,30-18,40 (E 4,50) 20,50-23,00 (E 6,00)
A5 (257 posti): **Calendar girls** 16,20-18,30 (E 4,50) 20,40-22,50 (E 6,00)
B6 (257 posti): **Ballistic** 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
A7 (257 posti): **Il genio della truffa** 16,00-18,10 (E 4,50) 20,30-22,50 (E 6,00)
B8 (257 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 16,00-17,30-19,00 (E 4,50); **Confidence** 20,40-22,40 (E 6,00)
A9 (317 posti): **La maledizione della prima luna** 17,30 (E 4,50) 20,20-23,00 (E 6,00)
B10 (317 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,00-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 6,00)

LATINA

GIACOMINI
Via Umberto I, 6 Tel. 0773/662665
Sala 1 (600 posti): **Calendar girls** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2 (210 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 16,30-18,30 (E 4,00); **Cattive inclinazioni** 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 3 (95 posti): **Per sempre** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)

SUPERCINEMA
Corso Della Repubblica, 277 Tel. 0773/694288
Sala 1 (570 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2 (350 posti): **Buongiorno, notte** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)

LAVINIO

ARENA ENEA
Corso San Francesco
2 Fast 2 Furious 21,00-23,00 (E)

ENEA
Corso S. Francesco Tel. 06/9815363
Il mio grosso grasso matrimonio Greco 18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

MULTISALA LIDO
Via Delle Cinque Miglia - Loc. Padiglione Tel. 06/98989825
Sala 1 (300 posti): **Calendar girls** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 (147 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 3 (147 posti): **Ballistic** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 4 (147 posti): **La maledizione della prima luna** 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888
Sala 1 (260 posti): **Buongiorno, notte** 18,00-20,00-22,00 (E 6,20)
Sala 2 (110 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 18,00-20,00-22,00 (E 6,20)

POMEZIA

MULTIPLEX LA GALLERIA
Via della Motomeccanica Tel. 06/9122893
Sala 1 (470 posti): **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2 (250 posti): **Cattive inclinazioni** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 3 (300 posti): **L'apetta Giulia e la signora Vita** 16,30-18,30 (E 4,00); **Confidence** 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 4 (250 posti): **Cabin fever** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 5 (350 posti): **La maledizione della prima luna** 17,15 (E 4,00) 20,00-22,30 (E 5,50)
Sala 6 (360 posti): **Il compagno americano** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)

TARQUINIA

ETRUSCO
Via della Caserma, 32 Tel. 0766/856432
Sala 1 (260 posti): **Buongiorno, notte** 18,00-20,00-22,00 (E 5,16)
Sala 2: **Terminator 3: le macchine ribelli** 18,00-20,00-22,00 (E 5,16)
Sala 3 (130 posti): **Cabin fever** 18,00-20,00-22,00 (E 5,16)

TERRACINA

CINEMA TEATRO TRAIANO
Via Traiano, 16 Tel. 0773/701733
1200 posti: **Ballistic** 19,00-21,00-23,00 (E 6,00)

RIO MULTISALA
Via Del Rio 19 Tel. 0773/700653
Sala 1: **Terminator 3: le macchine ribelli** 16,30-18,40-21,00-23,00 (E 5,20)
Sala 2: **Per sempre** 17,00-19,00-21,00-23,00 (E 5,20)
Sala 3: **La maledizione della prima luna** 17,00-20,00-23,00 (E 5,20)
Sala 4: **Pimpi, piccolo grande eroe** 16,30-18,30 (E 5,20); **Confidence** 21,00-23,00 (E 5,20)

teatri

AMBRA JOVINELLI
Via Guglielmo Pepe, 41/47 - Tel. 06.44340262
Campagna abbonamenti stagione 2003 - 2004

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 - Tel. 06.5750827
Oggi ore 21.00 **Bionda Fragola** di Mino Bellei regia di Mino Bellei con Mino Bellei, Sergio Di Stefano, David Sef.

ARCILIUTO
P.zza Montevecchio, 5 - Tel. 06.6879419
Salotto Musicale: oggi dalle 22.00 **Mille anni di Poesia e Musica** con E. Samaritani e con M. Cavaceppi e D. Romacker

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 - Tel. 06.68804601-68804602
Domani Fuori Abbonamento **The Powerbook** di J. Winterson, D. Warner e F. Shaw regia di D. Warner presentato da RomaEuropaFestival2003 info:06/6875445 Botteghino Argentina 06/68804601-02

ARGOT STUDIO
Via Natale del Grande, 27 - Tel. 06.5898111-5814023
Oggi ore 21.00 **La libellula di Chicoutimi** di L. Tremblay regia di M. Panici con R. Campese

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a - Tel. 06.5894875
Oggi ore 21.00 **La voce umana** di J. Cocteau regia di A. Salines con D. Allegra, al pianoforte G. Pezzino

BLACKGULL
Via Aurunci, 39/a - Tel. 06.4452964
Martedì 07 ottobre ore 21.00 **L'amante di Lady Chatterly** di D.H. Lawrence regia di C. di Maio con P. Negrin, C. Patierno, F. Bordignon, G. Alcantarini, A. La Rosa, L. Gliatta

CENTRALE
Via Celsa, 6 - Tel. 06.6780501
Oggi ore 21.00 **I Desideri Presi per la Coda** di a cura di Benny Forestieri e Fabrizio Perrone

COLOSSEO SALA GRANDE
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 21.00 **Chiacchiere e sangue (fatti della banda della Magliana)** di D. Costantini regia di D. Costantini con A. Fassari, R. Brunetti, E. Cerman, B. Conti, P. Fossati, R. Gammino, F. Grossi, D. Placido presentato da Il Piccoletto di Roma, Progetto Teatrale di Ettore Scola

COLOSSEO RIDOTTO
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 21.00 **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare regia di D. Scattina con A. Dell'Atti, C. Genta, D. Scattina, M. Angius, M. Zaccardi, D. Bellino, R. Giannini, M. Magni, G. Lembo, V. Montez, R. Fontò, M. di Campli San Vito presentato da Teatro delle ombre

DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 - Tel. 06.6795130
Martedì 07 ottobre ore 21.00 **Una Terrazza per due** di M. Ioannucci e M. Fabrizio regia di G. Landi con G. Ferrato e F. Astolfi presentato da Teatro e Società e Promoarte info:06/6795130Circuito Amit - Hello Ticket 800.90.70.80

DEI SATIRI (SALA A)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Vengo anch'io** con S. Cosmi e i Picari

DELLA COMETA
Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 06.6784380
Oggi ore 21.00 **Tre delitti** di G. Clementi, E. Erba, A. Longoni regia di B. Maccalini con E. Angelillo, Blas Roca-Rey

DELLE MUSE
Via Forlì, 43 - Tel. 06.44233649
Campagna abbonamenti 2003/2004 per 6 spettacoli - In arte Masaniello di G. Di Stasio, Il gobbo delle nostre dame, Omaggio a Giorgio Gaber, Lo Scarfalietto di E. Scarpetta, Sapore di Marsiglia, Di donna ce n'è una sola di G. Di Stasio

ELISEO
Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114
Oggi ore 21.00 **Elio e le storie tese - cicciput tour** info:06 48872222

ELISEO PICCOLO
Via Nazionale, 183 - Tel. 06.4882114
Martedì 07 ottobre ore 20.45 turno 1 Prima **Frammenti di un discorso amoroso** di Roland Barthes regia di Piero Maccarinelli con Massimo De Francovich, Lorenzo Amato, David Sebasti. info:06 48872222

FLAIANO
Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 06.6796496
Oggi ore 21.00 **I cavoli a merenda** di S. Tofano regia di I. Dall'Orto con P. Strabioli, G. Volpicelli, G. Cucinotta

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Oggi ore 17 **Cadaveri Dappertutto** di G. Moon regia di G. Zanetti con G. Zanetti, D. Brioschi, E. Meghnagi, V. D'Agostino presentato da C.T.E

GRECO
Via R. Leoncavallo, 10/16 - Tel. 06.8607513.14
Campagna Abbonamenti 2003-2004 a 8 o 6 spettacoli a scelta. G. Pambieri in ''Giulietta e Romeo'' - R. Herlitzka in ''Il Giuoco delle Parti'' - C. Clery e E. Coltorti in ''Lorena per due'' - M. Bagliani in ''Dieci ragazze per me'' - G. Ferrarini e A. Sassi in ''Gli insospettabili'' - Teatro Greco Dance Company in ''FlamencoTangoJazz n. 2'' e ''Ballando Cantando N. 2'' - F. Castellano ''Il raggiratore'' info:tel. 06.8617513 orario 10-13/16-19

IL VASCELLO
Via G. Carini, 78 - Tel. 06.5881021
Oggi 21.00 **Vascello per 4 Teatro ad Attrazione Integrale** Parte la Campagna Abbonamenti: 9 spettacoli 54,00 euro, oppure 5 spettacoli a scelta 30,00 euro info:06 5898031

INDIA
Lung. dei Papareschi - Tel. 06.55300894
Oggi ore 20.30 **Querelle** di Liberamente tratto da ''Querelle de Brest'' di Jean Genet regia di Antonio Latella presentato da Niovo Teatro Nuovo di Napoli - Teatro Garibaldi di Palermo info:06/6875445Botteghino Teatro Argentina 06/68804601/02 e un'ora prima dello spettacolo botteghino Teatro India tel. 06/55300894

LE MASCHERE
Via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 06.58330817
Domenica 05 ottobre 16.30 **Il Viaggio di Finnicella** di Gigi Palla regia di Gigi Palla con B. Abbondanza, L. Manganelli, G. Praticò, D. Romualdi presentato da Ass. Cult. Talia info:Indispensabile la prenotazione 06/58330817

MANZONI
Via Montezebio, 14/c - Tel. 06.3223634
Oggi ore 21.00 **Nemici di casa** di P. Ammendola regia di P. Ammendola con M. Tortora, P. Ammendola, M.L. Gorga M. Andreozzi e con la partecipazione di Giorgio Gobbi prosegue campagna abbonamenti 2003/2004 orario botteghino dal lunedì al sabato ore 10.00-20.00 domenica 11.00-13.00 - 15.00 - 20.00 presentato da Teatro Artigiano

METATEATRO CASA DELLE CULTURE
Via San Crisogono, 45 - Tel. 06.58333253-06.58157182
Lunedì 06 ottobre ore 20.30 **Serata per Sergio Citti** proiezioni ed interventi

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991
Campagna abbonamenti stagione 2003-2004 6 spettacoli: The Shaolin Monks, C'era una volta...scugnizzi, Victor Victoria, Tango per due, Il violinista sul tetto, Jesus Christ Superstar. prenot. dal lun. al ven. ore 10-13-14-17.30.

OROLOGIO - SALA ARTAUD
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.30 **Italiani cincali** sull'emigrazione italiana del secondo dopoguerra di N. Bonazzi, M. Perrotta regia di M. Perrotta con M. Perrotta

OROLOGIO - SALA GASSMAN
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.30 **Il fazzoletto di Dostoevskij** di G. Manfridi regia di C. Boccaccini con G. Manfridi

OROLOGIO - SALA ORFEO
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.68308330
Oggi ore 21.00 **Le due sorelle** di A. Bassetti regia di A. Buscemi con L. Milani, G. Bianchi Weber

PALAZZO VENEZIA
Via del Plebiscito,118 - Tel. 06.6780118
Oggi ore 21.00 **L'avvocato del duce (analisi di un processo)** regia di A. Capone con Massimo Venturiello

PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 06.8022329
Oggi 21,30 turno G2 **Tutto quanto fa spettacolo** di V. Salemme regia di V. Salemme con V. Salemme M. Casagrande N. Paone D. Aria presentato da Diana O.r.i.s. Chi è di scena info:06/8022333

POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo, 13/a - Tel. 06.3219891
Oggi ore 21.00 **Come é** di S. Becket, uno spettacolo di Rossella Or

PRATI
Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503
Stagione di prosa 2003/2004 Campagna Abbonamenti 4 spettacoli: ''La lettera di mammà'' (Peppino De Filippo) ''Uomo e Galantuomo'' (Eduardo De Filippo) ''L'amico del diavolo'' (Peppino De Filippo) ''I Nipoti del sindaco'' (Eduardo Scarpetta)

QUIRINO E.T.I.
Via delle Vergini, 7 - Tel. 06.6794585-800013616
Martedì 07 ottobre ore 20.45. Prima **Napoli milionaria** di Eduardo de Filippo regia di Francesco Rosi con L. De Filippo, M. d'Abbraccio presentato da Compagnia di Teatro Luca de Filippo

ROSSINI
Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 06.6832281
Oggi ore 21.00 **Doppo tanta fame…tanta fama!!!** Si effettuano abbonamenti e si accettano prenotazioni di A. Alfieri regia di A. Alfieri dir. A. Alfieri con A. Alfieri, Eleonora Paliani presentato da Compagnia Stabile Teatro di Roma ''Checco Durante'' info:066832281- 0668802770teatro rossini

SALA PETROLINI
Via Rubattino, 5 - Tel. 06.5757488
Sala Fabrizi: oggi ore 21.00 **La Mattanza** di Mauro Maggioni regia di Francesco Cordio con F.Simon, M. di Campli San Vito Sala Petrolini: oggi ore 21.00 **Crack** di F. Bertini regia di Denny Cecchini con F. Bonfantoni, P. Maggio, D. Miglio, G. di Sante, D. Meriano, D. Pistolesi,

SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50 - Tel. 06.6794753
Anteprima: martedì 07 ottobre ore 21.00 **Monty Python's Fljing Circus** di Chapman, Cleese Gilliam, Idle, Jones, Palin regia di E. Giordano con R. Ciufoli,R. Rossi, M. La Ginestra, F. Ferrari, M. Albertazzi info:06/69787516

SALA UNO
P.za di Porta S. Giovanni, 10 - Tel. 06.7009329
Oggi 21,00 **Kyla (Il freddo)** di Lars Norèn regia di Lars Norèn con B. Bengtsson, K. Fransson, T. Pencheff, U. Ronnerstrand presentato da Le Vie dei Festival

SETTE
Via Benevento, 23 - Tel. 06.44236382
Oggi ore 18.00 **Signore e Signori il delitto è servito** regia di A. Esposito con A. Alcini, A.M. Annibaldi, L. Carbone, P. Cavallo, T. Chiatti, L. Corocher, A. Esposito, R.M. Fiore, T. Galliani, R. Purini, B. Ruzicka, G. Valenziani presentato da La Compagnia dell' Imprevisto

SISTINA
Via Sistina, 129 - Tel. 06.4200711
Oggi ore 21.00. GIO3 **Lady Day - La signora Billy Holiday** musical di M. Romeo Piparo, A. Stewart con A. Stewart, M. Reale

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO
Via C. Della Rocca, 6 - Tel. 06.24406952
Sala A: **Iscrizioni ai corsi** di recitazione comica per amatori e professionisti, inizio immediato. Prenotare colloquio o provino Sala B: **Audizioni e provini** attori comici di teatro e cabaret. Prenotare telefonicamente l'incontro e presentarsi all'audizione con curriculum e una foto

TEATRO COMETA-OFF
Via Luca della Robbia, 47 - Tel. 06.6784380
Oggi ore 21.00 **Più o meno alle tre** di A. Longo con W. Da Pozzo, P. Taricone, P. De Vita, R. De Cicco, L. De Falco

TEATRO DEI COCCI
Via Galvani, 69 - Tel. 06.5783501
Oggi ore 21.00 **Café Chantant** di E. Scarpetta regia di A. Avallone con A. Avallone, F. Tuppo, M. Liuzzi, G. Auriuso, A. Foglietta, M. Scognamiglio, A. Schiavone

TEATRO TESTACCIO
Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 06.5755482
Teatro Testaccio sala comici: oggi h. 21.30 **Donne in amore** di Rosa Genovese regia di Rosa Genovese con Rosa Genovese info:06/5755482

TEATRO VALLE E.T.I.
Via del Teatro Valle, 21 - Tel. 06.68803794
Campagna abbonamenti stagione 2003-2004 orario biglietteria 10-19 info:800011616

TEATRO VITTORIA
P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 06-5740170-5740598
E' aperta la campagna abbonamenti per la stagione 2003/04 orario botteghino: dal lunedì al sabato 10.00/13.00 - 16.00/19.00
Oggi Prima ore 21.00 **La ballata del killer** di C. Benso regia di M.Venturiello con N.Pistoia,P.Triestino,C.Lo Castro,U.Lo Presti presentato da Attori & Tecnici info:06.57.40.170

Musica

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Auditorium Parco della Musica - Tel. 06.68801044
Sala Santa Cecilia: mercoledì 08 ottobre ore 18.30. Turno A **Concerto dell'Orchestra e del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** in programma l'opera Wozzeck di Berg in forma semi-scenica regia di D. Abbado dir. D. Gatti con i solisti J. Linn, G. M. Ronge, S. Margita, B. Kobel, K. Azesberger, W. Prein

ASS. CULT. ACC. D'OPERA ITALIANA
Tel. 06.7842702-339.7118452
All Saints Chiesa Anglican: domani ore 20.45 **I Solisti dell'Opera in Concerto** con Orchestra e Cantanti in Costumi d'Epoca del 700 interpretano le più belle Arie d'Opera di Haendel, Mozart, Verdi,Bellini,Puccini, Rossini,Mascagni e Bizet presentato da Accademia d'Opera Italiana

ASS. CULTURALE CANTICORUM JUBILO
Via S. Prisca, 8 - Tel. 06.5743797
Audizioni voci da inserire nel coro info:3393251668

ASS. CULTURALE CORO CITTÀ DI ROMA
Tel. 06.7219771 - 9524371
Chiesa di S. Agnese in Agone - Piazza Navona: sabato 04 ottobre ore 20.30 ingresso libero **Concerto del Coro Città di Roma e Oystre Slidre Sanglag** dir. M. Mauro Marchetti, M. Carl Hogset

ASS. EX ALUNNI G.VISCONTI
Via Marcantonio Colonna, 21/a - Tel. 06.3216264
Iscrizioni scuola di musica Sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti, informatica musicale, canto moderno, preparazione a concorsi e provini musicali per inserimento nel mondo artistico
Teatro della Forma, V.le della Primavera 317, : domani ore 21.00 **Concerto Inaugurale della stagione artistica 2003-'04 del ''Quartetto Guglielmi'** Franco Presutti e Marco Silvi violini, Giampiero Bruno pianoforte, Marcello Salvatori violoncello. Musiche di F.J. Haydn, W.A.Mozart, P.A. Guglielmi info:Teatro della Forma tel.0697612703

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA
Via Paolo VI, 29 - Tel. 06.68805816
Chiesa di Sant'Ignazio: domenica 05 ottobre ore 21.00 ingresso libero **Concerto del coro Gesangverein Polyhymnia 1983** con musiche di Mozart, Haendel, Gounod e altri autori dimusica sacra tedesca

ASS. ORGANISTICA DEL LAZIO
via Libero Leonardi, 120 c/16 - Tel. 06.7213093
Chiesa S. Marcello al Corso: domenica 05 ottobre ore 19.00 ingresso libero **Le Ore dell'Organo** con musiche di: M. Reger, F. Liszt. Organista Roberto Marini info:067213093

ASS. THE NEW CHAMBER SINGERS
Via Napoli, 58 - Tel. 06 5022624
Martedì 07 ottobre ore 20.30 ingresso libero **Concerto Corale dei New Chamber Singers** musiche diPoulenc, Mendelssohn, Vaughan, Williams dir. W. Van De Pol

AULA MAGNA I.U.C.
Univ. La Sapienza, P.le Aldo Moro, 5 - Tel. 06.3610051
Aula Magna IUC: **Prosegue la sottoscrizione degli abbonamenti per la Stagione 2003/04** presso la IUC, Lungotevere Flaminio 50. Abbonamenti per l'Università La Sapienza e Roma Tre presso la IUC, orari lun e ven. 10-13; merc. e giov. 14.30 - 17.

AURELIANO
Via Bravetta, 336 - Tel. 06.66140208-328.4717873
Corsi per bambini solisti e coro di voci bianche per il Teatro dell'Opera e l'Accademia di Santa Cecilia. Audizioni tutti i lun. mart. merc. e ven. ore 16.30-19.30 Tel. 06/66140208-328/4717873

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA
Via Nazionale (angolo via Napoli) - Tel. 06.4883339
Domenica 05 ottobre ore 19.00 **Luminaria** concerti a lume di candela. Musiche di Vivaldi con la Nova Amadeus Chamber Orchestra, C. Corsi violino

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Omaggio a Rosalyn Tureck Euromusica Master Series con musiche di Frankl ,Biret, Kovacevich,Sandor, Katin, Berman,De Barberiis,Ioudentisch,Chi, Leotta, Aspinall,Bianchi,Cabassi, Mischuk,Weiland, Delle Vigne,Fellegi,Sangiorgio,Kym info:Abbonamenti www.ghione.it tel 06 6372294

I CONCERTI AL GIANICOLO
Via Fusignano, 80 - Tel. 06.52371677
Iscrizioni fino al 30 ottobre per la stagione di dodici concerti classici all' Auditorio di via delle Fornaci tel. 06/52371677 escluso sab. e dom.

MUSICA & MUSICA
Tel. 06.4826296
Chiesa di San Paolo entro le mura: domani ore 21.00 **Opera Concerto: le più belle arie d'opera** con i Musici Veneziani

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 06.48160255 - 4817003
Oggi ore 20.30 (f.a.) **Serata Stravinskij** dir. Z. Pesko con I. Yebra, I. Nioradze, L. Comi, R. Di Cosmo, G. Straccamore, G. Pistoni, M. Marozzi

Altri

ALEXANDERPLATZ
Via Ostia, 9 - Tel. 06.5897807
Oggi ore 22.30 **Stafano Di Battista Quartetto**

ARRIBA ARRIBA
Via delle Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
Oggi dalle ore 22.30 **Musica dal vivo** jazz, blues e swing con A.D. Jazz Band

BE BOP JAZZ & BLUES LIVE CLUB
Via Giulietti 14 - Tel. 06.57288959
Oggi ore 22.00 **Angelo Schiavi Sextet**

BIG MAMA - HOME OF THE BLUES IN ROMA
Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 06.5812551
Oggi ore 22.00 **Apertura della 20ma Stagione 2003-2004**

CAFFÈ LATINO
Via Monte Testaccio, 96 - Oggi ore 22.30 **Chili Jam**

CAFÉ DE ORIENTE
Via di Monte Testaccio, 36 - Tel. 06.5745019
Domani ore 22.00 **Chirimia**

DISTILLERIE CLANDESTINE
Via Libetta, 13 - Tel. 06.57305102
Oggi ore 22.00 **Nuovi moti, nuovi modi, nuovi mondi**

FONCLEA
Via Crescenzio,82/a - Tel. 06.6896302
Oggi ore 21.30 **The Square Dance**

FOUR XXXX PUB
Via Galvani, 29 - Tel. 06.5757296
Oggi ore 22.00 **Jam Session**

GERONIMO'S LIVE MUSIC
Via Appia Vecchia Sede, 57 (S. Maria delle Mole) - Tel. 06.9309344
Oggi ore 22.00 **Kravix** tributo a Lenny Kravitz

GREGORY'S
Via Gregoriana, 54/a - Tel. 06.6796386
Domani ore 22.30 **Massimo D'Avola Quartet**

LA PALMA CLUB
Via G. Mirri, 35 - Tel. 06.43566581
Oggi ore 22.00 **Luigi Grechi**

OMBRE ROSSE CAFFÈ
P.zza Sant'Egidio, 12 - Tel. 06.5884155
Domenica 05 ottobre ore 19.00 **Giambattista Gioia Trio**

SPEEDY GONZALES
Via Libetta, 13 - Tel. 06.57287338
Oggi dalle 23.45 **Revival, commerciale e balli di gruppo** con dj Antonello e Valerio
Oggi dalle 22.30 alle 23.45 **Salsa, Latin e Tropical** con Jackie Vallejo Trio

STREGONIA
Via di Tor Cervara, 57/b - Tel. 06.78346587
Oggi ore 22.00 **Concerto e danza** con Babia Axè Music

ex libris

La maggior parte delle risate preregistrate che si sentono in tv risalgono all'inizio degli anni Cinquanta. Oggi buona parte della gente che sentite ridere è morta

Chuck Palahniuk «Ninna Nanna»

la finestra sul cortile

La «battaglia» tra Aglio e Curry

Silvia Ballestra

Quando, due anni fa, siamo venuti ad abitare in questo palazzo, temevamo di portare la peste. Arrivavamo da un noioso condominio di damazze leghiste e iscritte ai circoli svizzeri di bridge, rampanti grossisti di ricambi per auto, profumate ereditiere col pallino del tennis. Trovavamo, finalmente, studenti, famiglie, lavoratori. E bambini! Vabbè, anche qualche pusher, un travesta sudamericano deturpato dal silicone, tante vecchiette bercianti e una facciata che sembrava la copertina di un album degli Zebda. Padelloni di parabole per collegarsi al mondo, panni stesi d'ogni foggia e colore, infissi alla rinfusa (zinco, legno marcio o le nuove resine scintillanti). Abbiamo ristrutturato la nostra casa, perché rischiavamo di piombare nei sottostanti uffici dell'Unipol, e ci siamo detti che nel giro di dieci anni il palazzo avrebbe cambiato volto. Non ci si può fare niente: è così che vanno le cose, a Milano. Per ora, comunque, si resiste. È la struttura che tiene, i monolocali come celle, privi di servizi, i cinque piani senza ascensore. Una specie di falansterio stipato di etnie: uruguagi, peruviani, filippini, egiziani, cingalesi, inglesi, ucraini, i cinesi che hanno preso in affitto i magazzini (e, sono sicura, prima o poi ci faranno esplodere coi fuochi d'artificio). E gli italiani, certo. Pure una marchigiana, toh. Quando è uscito il libro della Fallaci avevo pensato di fare un reading in cortile, tanto per sentire che ne pensavano i miei condomini.

In un angolo del cortile c'è la statua d'una Madonnina illuminata da un faretto e ogni tanto arrivano un prete e dei fedeli a recitarci il rosario davanti. Però, ogni giorno,

risuona una cassetta col muezzin così che a un certo punto avevo deciso di smetterla con le trombe di Bellemou Messaoud a tutto volume. Fino a che non ho sentito la suoneria d'un telefonino con *Nssi Nssi* di Khaled uscire dalla stessa finestra del muezzin.

Verso l'ora di cena, capita che l'aglio riesca a prevalere sul curry, ma raramente. Il portone si apre e si chiude continuamente. La poliziotta salernitana fa i turni di notte e quando torna a casa stacchetta forte, un po' prima rientrano i lavapiatti arabi, e verso l'alba si svegliano gli operai cingalesi. Di giorno, a presidiare il viavai, ci siamo io e le vecchie (molto più attive e determinate di me).

Adesso c'è un gran baccano e fervono i lavori. Aprono una lussuosa e famosa galleria d'arte e i trapani e i martelli non si fermano mai. Non voglio pensare che saranno quadri e installazioni a portare la peste, ma è molto probabile. Mi consolo perché almeno non è lo showroom di qualche maledetto stilista. Sarebbe molto, molto più doloroso.

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

RISCOPERTE

Riprendiamoci la magia

Michele Ciliberto

Se si legge un classico della storiografia illuminista sul Rinascimento, oppure uno dei grandi testi della cultura storica ottocentesca su questo periodo cruciale della storia dell'umanità, è facile notare che le problematiche di carattere magico e anche astrologico o alchemico sono sostanzialmente assenti. Anzi, nel caso dell'Illuminismo, si può dire qualcosa di più: sono proprio i suoi maggiori rappresentanti che, riducendo queste tematiche a puri errori e superstizioni del passato, le inabissano in modo radicale, togliendo loro visibilità per un lungo periodo di tempo, all'occhio dello storico.

Non che gli illuministi non avessero coscienza storica, a differenza di quanto si è lungamente sostenuto: come si legge nel *Discorso preliminare all'Enciclopedia* di D'Alembert, essi sapevano da dove venivano, che erano figli degli uomini del Rinascimento, che il «sole» della loro civiltà era il pieno svolgimento dell'«aurora», che - dopo secoli di tenebre - era ricomparsa in Italia e in Europa nel Rinascimento. Ma, al tempo stesso, nel pieno di una battaglia culturale assai forte - e di cui proprio il nostro Francesco De Sanctis sarà uno dei più acuti interpreti -, intendevano contrastare con ogni energia tutte quelle posizioni che sfuggivano o addirittura si contrapponevano al loro concetto di *raison*, per la cui affermazione proprio l'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert - così elogiativa verso gli uomini del Rinascimento - fu lo strumento più lungimirante e più efficace.

Per quanto riguarda l'800, si sa quanto sia stato fondamentale per gli studi sul Rinascimento *Die Kultur der Renaissance* di Jacob Burckhardt, anch'egli spesso interpretato nel '900 secondo parametri critici assai discutibili: basta pensare alla tesi crociana di Burckhardt «storico senza problema storico». Come oggi ben sappiamo, il professore basileese, a lungo interlocutore di Nietzsche, aveva problemi storici e storiografici assai definiti, che muovevano da uno sguardo lucido su quello che era, a suo giudizio, il punto tragico al quale era arrivata ormai la civiltà europea. Giudizio, questo, che agisce anche sulla sua stessa interpretazione del Rinascimento e dell'Europa moderna, come ben si vede, oltre che da *Die Kultur der Renaissance*, dalle importanti *Lezioni sulla storia europea*. Ma anche nel caso di Burckhardt, tornando a quanto sopra si osservava, mancano riferimenti significativi alle problematiche magiche, astrologiche e alchemiche. E non, come pure si è detto, per un generico approccio di tipo estetizzante alla civiltà del Rinascimento, di cui egli sapeva cogliere tutte le interne tensioni, ma per una posizione teorica precisa - strettamente congiunta al suo concetto di cultura e anche di critica della cultura, che lo portava a espungere dal suo orizzonte problematico tali questioni.

Perché a questo tipo di problemi fosse progressivamente assegnato il ruolo che loro spetta, bisogna aspettare il travaglio complessivo che investe la cultura europea tra '800 e '900, toccando gli studi storici come quelli filosofici e antropologici; e soprattutto bisogna aspettare il '900. Fra gli studi che danno un contributo decisivo alla riscoperta di questo tipo di tematiche - nel quadro di un ripensamento complessivo del rapporto tra cultura antica, Medioevo e Rinascimento -, spicca anzitutto il nome di Konrad Burdach (tradotto in Italia da Delio Cantimori negli anni '30), al quale si deve una riflessione profonda sul concetto di *renovatio* e di *renascentia*, e sulle componenti intimamente religiose da cui essi sono connotati, con un conseguente, radicale distacco dalla interpretazione in chiave «laica» e «illuminista», che del concetto di Rinascimento era stata data lungo i secoli moderni. A questo proposito si può però dire qualcosa di più: alla base della riscoperta di queste tematiche, c'è stata la crisi profonda del modello autobiografico che la cultura moderna aveva elaborato di sé e della propria storia, imperniandolo in una precisa interpretazione del Rinascimento, del rapporto tra Rinascimento e Illuminismo e, più in generale, del rapporto tra Rinascimento e mondo moderno. È con la crisi di quelle che sono state le strutture costitutive della modernità che riappaiono all'orizzonte magia, astrologia, alchimia, nel vivo di un processo di crisi complessiva che vede incrinarsi ed esplodere allo stesso tempo sia le strutture scientifiche «classiche», sia quelle di ordine letterario, come dimostrano in modo esplicito (per fare qualche nome) le esperienze di straordinari scrittori come Gadda oppure Joyce.

Burdach fu un antesignano di tutto questo; ma un contributo altrettanto importante a questi studi hanno dato nel secolo scorso studiosi di eccezionale qualità come Aby Warburg, Paul Oskar Kristeller o Eugenio Garin, il quale ultimo ha più volte insistito nei suoi scritti su questi temi, sul fatto che è impossibile comprendere genesi e caratteri del mondo moderno distaccando «Atene» da «Alessandria», e che solo tenendo fermo l'intreccio dell'una e dell'altra è possibile comprendere le vie complesse e differenti attraverso cui il mondo moderno prima si è costituito e sviluppato, poi è entrato in crisi.

A questo proposito, va però sottolineato un punto: la riscoperta della magia, come dell'alchimia e dell'astrologia non è qualcosa che ha a che fare solo con la storiografia; è da un processo più complesso che essa scaturisce e progressivamente si impone; processo che investe simultaneamente il concetto di ragione, il concetto di progresso, lo stesso concetto di storia. Rispetto a quella che è stata chiamata la ragione classica moderna - incentrata sui principi della rivoluzione scientifica - il concetto di ragione che si intreccia alla riscoperta della magia è molto più ambiguo, problematico, chiaroscurale di quanto fosse nelle concezioni o «lineari» o «dialettiche» del progresso storico e civile quale si era venuto determinando fra '700 e '800. Al tempo stesso, come si è detto, con il concetto di ragione e di progresso è entrato in crisi lo stesso concetto di storia, colto ora nei suoi elementi più radicalmente drammatici ed aporetici, e irriducibile come tale a tradizionali sintesi di ordine dialettico. È appena il caso di aggiungere che questo complesso processo storiografico - accentuatosi in modo particolare negli anni '30 - è avvenuto nel quadro di quella che giustamente è stata chiamata la lunga «guerra civile» che ha investito l'Europa fra le due guerre. In breve, e per concludere su questo punto, la riscoperta della magia affonda le radici in una vera e propria crisi d'epoca - quella moderna - con cui ancora oggi su tanti piani siamo chiamati a fare i conti.

Se si volesse tuttavia periodizzare questo processo di riscoperta della magia, bisognerebbe dare un valore particolare agli studi avviati negli anni '50 ed esplosi - si può usare questo termine - negli anni '60 e soprattutto lungo gli anni '70. Studi, occorre aggiungere, che hanno investito in modo nuovo il campo della filosofia, dell'arte, della scienza, della cultura in generale, contribuendo a porre in modo nuovo tutto il problema della genesi del mondo moderno, dei suoi caratteri, fino all'irrompere di quello che è stato chiamato il postmoderno. C'è tuttavia un elemento che vale la pena di sottolineare, quando si parla di questi temi: sullo sfondo del contesto delineato, l'affermazione di queste nuove tematiche è proceduta di pari passo con il progressivo tramontare e decadere dell'immagine di un Rinascimento come mondo armonicamente compiuto, equilibrato, sereno, secondo una visione di carattere estetizzante a lungo - e ingiustamente - attribuita a Jacob Burckhardt. Quella che è diventato via via più chiara - e che ha inciso in modo dinamico sugli stessi studi intorno alla magia e all'astrologia - è una nuova idea del Rinascimento, in cui gli elementi di tensione, di conflitto e anche di vera e propria contraddizione prevalgono su quelli di armonia, di equilibrio, di simmetria, secondo una prospettiva critica che ha valorizzato in modi nuovi posizioni di autori classici come Machiavelli, Giorgione, Guicciardini, Michelangelo… In breve, è con questo complesso di problemi tuttora aperti di fronte a noi che bisogna fare i conti, per capire il senso e il valore dell'interesse intorno alla magia degli ultimi decenni.

Come spesso avviene quando si fa un'importante scoperta, può talvolta accadere di esagerare. Così è accaduto per certi versi anche per la magia, che, spesso risolta e identificata con l'ermetismo (cioè con le posizioni espresse nel *Corpus hermeticum*, costituito nei primi secoli dell'epoca cristiana, ma attribuito all'antichissima sapienza di Ermete Trismegisto), è diventata una sorta di chiave d'oro per spiegare tutti gli aspetti - quelli noti e quelli meno conosciuti - della civiltà umanistica e rinascimentale. Basta pensare, per fare un esempio, alle tante discussioni - spesso davvero sofistiche - sui rapporti tra «ermetismo» e «scienza moderna», su cui sono stati scritti fiumi di parole, mettendo a confronto due campi tematici che vanno accostati con molta misura e attenzione. Del resto, già Eugenio Garin all'inizio degli anni '70 sottolineava che dell'ermetismo occorreva cominciare a parlare in termini limitativi. Ma forse il problema è più di fondo: anzitutto, si tratta di identificare quelli che sono stati i tratti vari e complessi della magia e dell'esperienza magica; di definire in questo quadro le molteplici forme che essa ha assunto - in autori al tempo stesso apparentemente vicini e in sostanza lontanissimi, su questi ed altri temi, come ad esempio Ficino e Bruno. Quello che si è inteso fare con il convegno promosso dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento in collaborazione con i Dipartimenti di Filosofia di Bologna, Pisa e Trento e con la Scuola Normale Superiore di Pisa è precisamente questo: fare il punto sulla situazione degli studi e individuare il peso e l'incidenza senza dubbio eccezionali che la magia ha avuto nei secoli moderni, ma distinguendo momenti, situazioni, forme dell'esperienza magica, cercando di evitare di sprofondare nella «notte in cui tutte le vacche sono nere», come avrebbe detto un vecchio e grande filosofo, il quale non aveva simpatia per queste cose, ma sapeva apprezzare la potenza dei contrari - come, prima di lui, aveva saputo fare Giordano Bruno, che invece con la magia aveva avuto intense e ricche frequentazioni.

Un'incisione cinquecentesca che raffigura un'allegoria dell'Alchimia

Senza il ruolo giocato dalla tradizione magica e alchemica non si capisce la genesi della modernità Anzi nel '900 proprio «la crisi della ragione» ha rilanciato l'importanza di una dimensione eccentrica condannata e resa marginale dalla razionalità positivista

Fu l'Illuminismo a rimuovere e inabissare come puri errori certe problematiche decisive per la nascita del Moderno

Warburg, Kristeller e Garin sono gli studiosi che hanno maggiormente contribuito a rischiarare gli itinerari di ricerca sul tema

il convegno di Palazzo Strozzi a Firenze

La magia nell'Europa moderna è il tema del convegno internazionale che si tiene a Firenze, da oggi a sabato, presso l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento in Palazzo Strozzi. Organizzato dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (di cui è presidente Michele Ciliberto che, in questa pagina, spiega il senso del convegno), in collaborazione con la Biblioteca Philosophica Hermetica di Amsterdam, il Dipartimento di Filosofia delle Università di Bologna, Pisa e Trento, la Scuola Normale Superiore di Pisa, il convegno vede riuniti i massimi esponenti internazionali del settore, a cominciare da Brian Copenhaver - che interverrà su «The Cabala in Pico's Magic. Reading the Oration by way of the Conclusions» (oggi, ore 15.00), e Michael J. B. Allen, che aprirà i lavori del congresso, con la relazione «Ficino's Magical Mousing Cat: Knowing when to Pounce» (oggi alle ore 9.00).
In un'intensa tre giorni, il convegno si articolerà attraverso interventi, tesi a sottolineare, sia l'atteggiamento positivo verso una magia capace di potenziare le capacità dell'uomo e in grado di creare una sorta di perfezionamento interiore, che i successivi atteggiamenti fortemente critici. In questo senso, tra gli altri, l'intervento di James Hankins, che parlerà di «Ficino and the Magical Power of Soul» (oggi) e la relazione di Mariassunta Picardi, sul tema «Dalla magia talismanica alla caccia alle streghe: le ambiguità della polemica antimagica di Charles Sorel» (domani).
E ancora: i contributi di Lorenzo Bianchi, di Ornella Faracovi, di Leen Spruit, di Elisabetta Scapparone e di Simonetta Bassi.

architettura

WORL TRADE CENTER: LIBESKIND «LICENZIATO»?
Larry Silverstein, proprietario dell'area su cui si ergevano le due Torri Gemelle, ha chiamato a far parte della squadra di progettisti incaricata di ricostruire il World Trade Center, il britannico Norman Foster, il francese Jean Nouvel e il giapponese Fumihiko Maki. Affiancheranno lo statunitense David Childs e l'oriundo polacco Daniel Libeskind i quali si sono aggiudicati il master plan (il progetto di piano generale).
La decisione suona quasi come una «defenestrazione» di Libeskind relegato al ruolo di «architetto collaboratore» e il cui progetto non era piaciuto a Silverstein.

narrativa

Eros e Politica sul Lago di Como

Folco Portinari

Capita a volte di sentir dire un gran bene di certi libri e di correre perciò a leggerli. Così è accaduto a me con l'ultimo romanzo di Andrea Vitali, molto, anche autorevolmente, pubblicizzato. Quale il mio giudizio? Me lo sono «bevuto» a garganella, senza fermarmi, fino alla fine, il che potrebbe valere già come un sintomo positivo. Ma è sufficiente per dire che è un buon libro? È pieno di romanzi di media caratura ben confezionati, che però rivelano solo una certa abilità meccanica, che è necessaria ma non esaurisce il valore d'un romanzo, al quale forse chiediamo qualcos'altro, o di più. E qui mi fa paura scomodare, per esempio, la grande tradizione romantica. Chi Stendhal o Balzac, Dickens o Fontane, Nievo o Hawthorne? D'accordo, si tratta di un epigono, ma un epigono chi?

Una finestra lungolago (Garzanti, pag. 360, euro 15) di Andrea Vitali mi pare un tipico romanzo «provinciale» non in senso riduttivo ma ambientale. È cioè uno di quei romanzi che raccontano una storia di un piccolo paese di provincia, ritraendolo a tre dimensioni, non senza l'arguzia di chi guarda e si pone come il demiurgo, movendo in fili dall'alto. Il paese in questione è Bellano, sul lago di Como, sponda lecchese, quella di Manzoni e del bellanese Tommaso Grossi (lontanissimi entrambi dal Vitali, un secolo e mezzo ormai). Però c'è una coscienza e una familiarità al luogo dovuta, io credo, proprio alla professione esercitata dal nostro romanziere, il medico, cioè una di quelle situazioni-serbatoio, che suggeriscono una gran quantità di storie curiose (lo studio di un dottore infatti è un buco della serratura per scoprire un paese, come il cancelliere in procura). Vitali ne approfitta e ci racconta un'avventura tragicomica in cui si mescolano da un lato le vicende, tutte riflesse, politico-sindacali negli anni Sessanta, viste dal punto di vista del Pci e dello Psiup con tanto di tradimenti e abbandoni; dall'altro lato le storie erotico-sentimentali, che danno il necessario pimento, anche qui con tradimenti e abbandoni, corna e malattie veneree.

L'ombra di Tommaso Grossi, se mai c'è stata, è svanita mentre emergono i romanzieri «provinciali», piacevoli specie nella linea emilian-romagnola, dal Bevilacqua della *Califfa*, a Rossi, a Pederiali, e a poeti come Tonino Guerra e Raffaello Baldini. Devo uscire d'Italia, devo scomodare Maupassant o Daudet? No, basta lo Chevalier che tanta fortuna ebbe col suo *Clochemerle.* Devo restare in casa. Non esco dall'Emilia e penso a Guareschi e a Peppone. Ecco di chi potrebbe essere epigono il Vitali, se proprio dev'essere un epigono di qualcuno. Abile confezionatore (benché il finale poteva riservarci qualche sorpresa, invece...) lo si legge d'un fiato. Il che non è poco, anzi. E poi me lo vedo al cinema, perché così come è scritto, è già il soggetto e la presceneggiatura di un film, regia di Risi o Monicelli (peccato che il protagonista, Tognazzi, non ci sia più).

Guercino, un maestro con i piedi per terra

Al Palazzo Reale di Milano una grande mostra sul pittore secentesco ammirato da Velázquez

Ibio Paolucci

«Lot e le figlie» (dal Museo del Louvre) e, a sinistra «Sposalizio mistico di Santa Caterina» (dal museo Dahlem di Berlino), due delle opere del Guercino esposte al Palazzo Reale di Milano. La grande mostra che resterà aperta fino al gennaio del 2004 è curata da Denis Mahon Massimo Pulini e Vittorio Sgarbi

Con le due grandi mostre bolognesi del 1968 e del 1991 si pensava che tutto quello che c'era da sapere e da vedere su Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino per via di un leggero strabismo, fosse stato detto, tanto più che entrambe le rassegne erano state poste sotto la cura di sir Denis Mahon, universalmente riconosciuto come il massimo conoscitore del maestro di Cento, la cittadina a metà strada fra Ferrara e Bologna, dove il Guercino nacque il 12 febbraio del 1591 e dove continuò a risiedere fino al suo definitivo trasferimento a Bologna, avvenuto nel 1642, dopo la morte di Guido Reni. Invece una terza bella mostra, molto ampia, anch'essa a cura di Denis Mahon, presente all'inaugurazione e ancora ben saldo nonostante i suoi 93 anni, questa volta in compagnia di Massimo Pulini e Vittorio Sgarbi, è in corso nella sede del Palazzo Reale di Milano, aperta fino al 18 gennaio, catalogo dell'editore De Agostini.

Guercino. La poetica e il teatro degli affetti
Milano
Palazzo Reale
fino al 18/01/2004

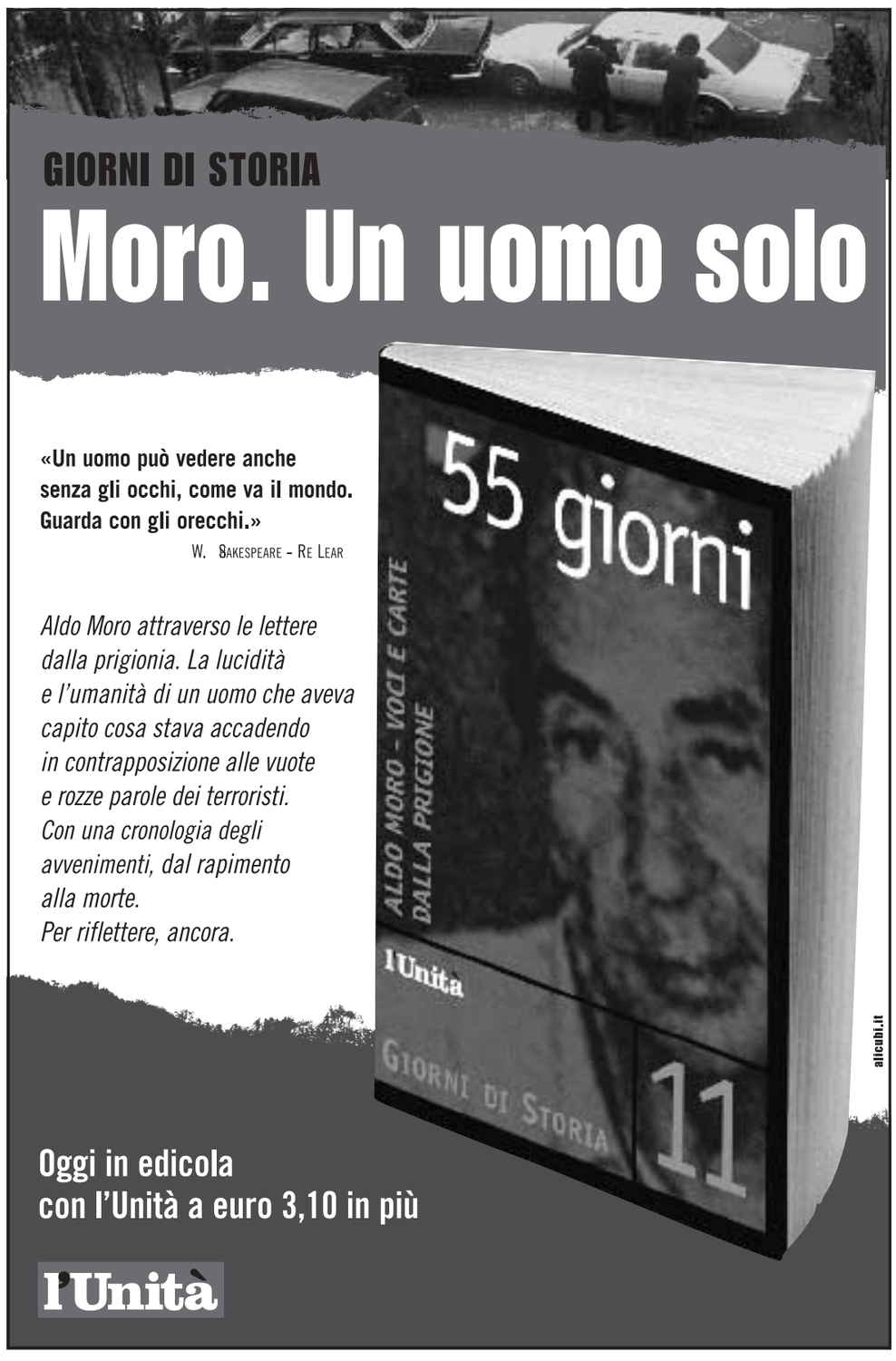
Autodidatta nella sostanza, il Guercino governò, giovanissimo, una fiorentissima bottega, frequentata da ben 23 scolari, dove, per l'appunto, secondo il Malvasia, lo storico più famoso dell'arte emiliana, «insegnava ciò che non aveva imparato da nessuno». Cento però era vicina sia a Modena che a Bologna e a Ferrara, dove di opere d'arte il Guercino poteva vederne quante ne voleva e di tutte le epoche e dei più grandi maestri, compreso Raffaello, la cui santa Cecilia fu motivo di una sosta di Goethe a Bologna, nel corso del suo viaggio in Italia. La sua prima ammirata attenzione, però, si fissò su una tela di una chiesa della sua città natale, ora esposta nel locale Museo civico, *La Carraccina*, autore Ludovico Carracci. È da lì che attinse la sua prima ispirazione, ma poi, a Ferrara, anche maestri come lo Scarsellino e Dosso Dossi, soprattutto per il loro brillante e magico colorismo, formarono la sua grammatica figurativa, oscillante fra la riforma carraccesca, vale a dire bolognese, e la tradizione cromatica ferrarese, di derivazione veneta, dominata dal grande Tiziano. Si può dire, dunque, che fino al suo viaggio romano del 1621, il maestro di Cento si formò nell'ambito della cultura padana, arricchita e impreziosita da una visita a Venezia. A Roma, naturalmente, il suo sguardo rimase incantato di fronte a parecchi capolavori, ma non ne rimase travolto. Vide sicuramente anche le opere di Caravaggio e non c'è dubbio che di fronte ai dipinti della vocazione di Matteo e del martirio di san Pietro sarà rimasto senza fiato. Ma non venne meno al suo modo di intendere, che era fatto di spontanea freschezza e di fantastico talento narrativo. Nella città di Roma rimase un po' più di due anni e vi lasciò opere di grande fascino: gli affreschi del casino Ludovisi e la gigantesca pala per la basilica di San Pietro, raffigurante la sepoltura di santa Petronilla, una bellissima copia coeva della quale si trova nella milanese chiesa di san Marco.

Tornato a Cento ebbe nel 1629 la straordinaria sorpresa di una visita, nientemeno, di Diego Velázquez, che si recò espressamente nella cittadina emiliana per incontrarlo e per vedere le sue opere, di cui continuò a dirne in Italia e, al suo ritorno in Spagna, un gran bene, e c'è addirittura chi sostiene che nelle opere immediatamente successive alla visita nello studio di Cento si avverta una qualche influenza del Guercino nello stile dello spagnolo. In ogni caso, mica tanti furono gli artisti viventi gratificati da un giudizio calorosamente positivo di uno dei più grandi pittori di tutti i tempi e il Guercino fu uno dei pochi. Teneva allora, come si è detto, una bottega, aiutato dall'amatissimo fratello minore Paolo Antonio, che gli teneva quel celebre libro dei conti, fonte preziosa per la conoscenza dell'artista e delle sue opere, che, sfortunatamente, morì, a Bologna, ancora in giovane età.

Grande talento come disegnatore, Guercino approntò per i suoi allievi un taccuino, come peraltro aveva visto fare da Agostino Carracci, sugli elementi del disegno, riempiendo un migliaio di fogli con rappresentazioni di vita reale: vedute, caricature, semplici studi di figure, prime idee per pale d'altare. Ottimi i guadagni della bottega se il Guercino potè acquistare nell'ottobre del 1642 dal conte Attendoli Sforza l'immobile di via del Carbone per 4250 scudi, che era una bella somma. Inoltre, trasferitosi a Bologna, morto il Reni, che era di gran lunga il maestro più richiesto, il Guercino poté assicurarsi in più parecchie pubbliche commissioni.

Oltre cento le opere esposte a Milano, provenienti dai principali musei del pianeta, suddivise in sei sezioni dai titoli tanto suggestivi quanto opinabili: i Precedenti, gli Affetti Domestici, il Sentimento dei Luoghi, l'Ultima Platea, i Recitativi, la Scena Aperta. Molti i capolavori assoluti, di tutti i periodi, accompagnati da opere di altri maestri, dai Carracci allo Scarsellino, a Ribera, Bononi, Borgianni, Cagnacci, Mattia Preti, Giuseppe Maria Crespi. Riguardo al Guercino, sono da privilegiare, ad opinione di molti, compresa la nostra, i dipinti degli anni Venti, quelli che «anche quando idealizza - per dirla con sir Denis Mahon - il Guercino non percorre mai i sentieri dell'astrazione così meravigliosamente esplorati dal Reni, ma rimane saldamente, e per noi in modo piuttosto commovente, piantato sul terreno del nostro mondo reale».

La formazione padana tra Bologna Ferrara e Modena e il viaggio a Roma Esposte oltre cento opere



Cosa caratterizza questa forma narrativa? Per capirlo, due saggi di Renato Barilli

Da Ariosto a Pirandello, il romanzo del Bel Paese

Roberto Carnero

I lettori di questo giornale conoscono, per la sua rubrica della domenica, il Renato Barilli critico d'arte. Ma Barilli è anche un ben noto critico letterario e due libri, in questa stagione, ce lo ripropongono in questi panni. Il primo volume, *Dal Boccaccio al Verga*, esce per i tipi di Bompiani (pagine 410, euro 20,00): Barilli si cimenta in un'impresa ardua e insolita, una ricostruzione, come recita il sottotitolo, della «narrativa italiana in età moderna». Ma non scrive l'ennesimo manuale di storia letteraria, al contrario offre una lettura vivace e disinibita dei capolavori della nostra tradizione letteraria, mostrandone ogni volta la carica di attualità. Pur senza sconfinare con ciò in oltranzismi ermeneutici, sempre rispettoso com'è, l'autore, della sostanza originaria delle opere.

Dal Boccaccio a Verga
Bompiani
pagg. 410, euro 20

La linea Svevo-Pirandello
Mondadori
di Renato Barilli
pagg. 296, euro 9

Narrativa, si diceva. «Bisogna credere - si giustifica Barilli nell'introduzione - all'importanza, perfino alla prevalenza di un genere sugli altri, almeno nel nostro contesto di cultura, e che tale preminenza vada appunto all'ambito della narrativa». Il che non vuol dire però solo prosa. Sulla scorta della *Poetica* di Aristotele, Barilli individua, quali ingredienti fondamentali affinché si possa parlare di narrativa, il «mythos» (l'oggetto della narrazione), la «dieghesis» (la trama) e l'«ethos» (lo spessore morale). Ecco, in tal modo entrano a pieno titolo nelle pagine del suo libro i poemi di Ariosto e di Tasso o le tragedie di Alfieri e Manzoni, in quanto - afferma - «sentite come corpi intrinsecamente allacciati allo svolgimento più legittimo della narrativa di casa nostra». Insomma, passa in secondo piano l'aspetto tecnico estrinseco (prosa o verso), perché è innegabile che ci sono opere in versi (come, ad esempio, quelle citate poc'anzi) dotate di tutti i caratteri della narrativa, mentre, all'opposto, si trovano testi in prosa che tutto sono tranne che narrazioni. Con «età moderna» Barilli intende, canonicamente, i secoli che vanno dal Quattrocento al Settecento, con ovvi sconfinamenti ai due estremi cronologici. È così che se la modernità si coagula intorno alla Galassia Gutemberg (stampa come mezzo di diffusione dei testi, ma va menzionata anche, nella pittura, la prospettiva quale metodo di rappresentazione), i prodromi di un'età postmoderna si cominciano a cogliere nella triade Alfieri-Foscolo-Leopardi, mentre matureranno poi in un'altra triade successiva: D'Annunzio-Svevo-Pirandello.

A questi ultimi due autori è dedicato il secondo libro di cui ci occupiamo, *La linea Svevo-Pirandello*, che esce, in una nuova edizione aggiornata dopo le due precedenti del '73 e dell'81, negli Oscar Saggi Mondadori (pagine 296, euro 9,00). Qui è come se continuasse il discorso dell'altro libro, con un'estensione cronologica che completa il quadro. Nella ricca la prefazione a questa nuova edizione, Barilli riallaccia le tesi di questo volume a una propria opera pioneristica, *La barriera del naturalismo*, saggio che destò scalpore quando uscì nel 1964, per il rifiuto dei diktat neorealisti e del realismo alla Lukács.

La rivalutazione - oltre i cliché e gli ossequi puramente formali - di Svevo e di Pirandello si inseriva dunque in quella polemica. Di Svevo, Barilli capovolge quel senso di negatività entro cui lo si tendeva a rinchiudere, mostrando come il nichilismo fosse solo apparente («in quella pretesa "malattia" sveviana stavano i segni di una nuova salute, quale si apriva a un essere umano deciso ad abbracciare i postulati di una nuova scienza, di una nuova epistemologia»), mentre per quanto riguarda Pirandello, allora apprezzato quasi esclusivamente per la produzione teatrale (a quella narrativa veniva spesso annesso un semplice valore di apprendistato), evidenzia come egli sia accomunato allo scrittore triestino dalla medesima «volontà di far compiere un'inversione di 180 gradi a un intero pacchetto di spunti teorici, di criteri psicologici, di ragioni esistenziali, dall'apparente aspetto negativo con cui venivano offerti di primo acchito, a una ben diversa forza positiva, probante, di postulati su cui costruire una nuova concezione dell'uomo». E una nuova concezione del romanzo: quello contemporaneo.

Dal Quattrocento al Novecento un viaggio oltre la barriera della prosa e quella del naturalismo

Il black out al tempo degli umani

La preoccupazione della comunità scientifica internazionale per il ruolo della nostra specie sulle complesse dinamiche dei sistemi naturali

GIANFRANCO BOLOGNA*

Lunedì 29, proprio dopo la giornata del black-out energetico italiano, è cominciata a Mosca la terza Conferenza Mondiale sul cambiamento climatico.
In quella sede autorevoli scienziati di tutto il mondo stanno facendo il punto su quello che oggi sappiamo in merito al sistema climatico ed alle sue dinamiche nell'atmosfera e le sue relazioni con le altre "sfere" che interessano il "Sistema Terra", la criosfera (sfera del ghiaccio), la pedosfera (sfera del suolo), l'idrosfera (la sfera dell'acqua), la biosfera (sfera della vita). L'intero sistema Terra è oggetto di studi e ricerche da parte di tanti scienziati in tutto il mondo, particolarmente organizzati in diversi programmi di ricerca internazionali che hanno creato, proprio nel 2001, l'Earth System Science Partnership, cioè una partnership dedicata proprio alle scienze del sistema Terra.
Si tratta in particolare del Programma sul Cambiamento Globale (Global Change Programme), del Programma climatico mondiale (World Climate Research Programme), del Programma sulla dimensione umana del cambiamento globale (International Programme on Human Dimension of Global Environmental Change) e del Programma sulla biodiversità (Diversitas). I risultati di questi programmi sono stati resi noti attraverso migliaia di pubblicazioni scientifiche, decine di volumi ed anche, al grande pubblico, ai media e ai decisori politici, attraverso apposite conferenze (l'ultima delle quali si è tenuta nel giugno scorso a Banff in Canada) e ad appositi documenti più divulgativi.
La preoccupazione della comunità scientifica internazionale sul ruolo evidente e chiaro che la specie umana sta avendo sulle già complesse dinamiche dei sistemi naturali è ormai unanime. Gli scienziati del sistema Terra ritengono che il nostro ruolo è paragonabile, per dimensioni spaziali e temporali raggiunte, ad una forza geologica o astrofisica (tipo quella che potrebbe scatenare la caduta di un gigantesco meteorite sul pianeta). Per la prima volta nella storia della vita sulla Terra, una singola specie, è causa di una straordinaria "accelerazione" del processo evolutivo dell'intera biosfera e delle dinamiche dei sistemi naturali, dei cui effetti non abbiamo chiara cognizione.
Al Congresso di Mosca il segretario generale dell'Organizzazione Metereologica Mondiale, il prof. Obasi ha ricordato tutti gli sforzi coordinati di ricerche integrate che si stanno svolgendo per cercare di analizzare al meglio le dinamiche del sistema climatico ma ha anche voluto ricordare alcuni dati essenziali che spesso vengono dimenticati dal mondo politico. Obasi ha ricordato che:
1. la temperatura media superficiale globale della Terra è cresciuta da quando esistono mezzi di rilevamento di questi dati attendibili, intorno al 1860, e che 11 dei 13 anni più caldi registrati si sono avuti dal 1990;
2. i dati scientifici raccolti, anche in merito ai cambiamenti globali del passato, almeno fino a 500.000 anni fa dimostrano che l'attuale concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera è la più alta mai avutasi da allora; che, per circa 160.000 anni fino al 1800 la concentrazione di anidride carbonica è variata dell' 1-3% e che, dal 1800 circa è incrementata del 33% raggiungendo 373 parti per milione di volume (ppmv) alla fine del 2002. Più della metà dell'incremento di anidride carbonica si è avuta dal 1950 ed è strettamente legata all'incremento dell'uso dei combustibili fossili;
3. stiamo registrando un numero crescente di fenomeni metereologici e di eventi climatici estremi, alcuni dei quali di intensità assolutamente senza precedenti.
È innegabile che quello che sta avvenendo va ricondotto al nostro modello energetico pesantemente basato sui combustibili fossili. Nel considerare questo modello che è totalmente basato su fonti non rinnovabili e che quindi dilapida un patrimonio della Terra di cui poi non disporremo più, dobbiamo assolutamente tenere presente, come trend positivo, la riduzione dell'utilizzo di carbonio prodotto per unità di energia. Secondo il noto esperto internazionale Jesse Ausibel della Rockfeller University, questo indicatore costituisce il punto nodale per la comprensione del sistema energetico.
È assolutamente indispensabile, per garantirci un futuro accettabile, procedere ad una decarbonizzazione del sistema energetico. In parte ciò è già avvenuto nel passaggio di fonte principale utilizzata a livello mondiale, come combustibile fossile, dal carbone al petrolio e poi al gas naturale. Ma ciò continua a provocare problemi giganteschi al sistema climatico e conseguentemente all'intero Sistema Terra e a noi stessi che ne siamo parte integrante ed è perciò indispensabile avviare un futuro energetico completamente diverso dall'attuale.
Ancora oggi, come ci ricorda il "World Energy Outlook" dell'autorevole Agenzia Internazionale dell' Energia (l'ultimo pubblicato è quello del 2002), il nostro sistema energetico è pesantemente basato sull' uso dei combustibili fossili mentre viene chiaramente detto che il ruolo dell'energia nucleare sta declinando significativamente. A livello mondiale il nucleare potrebbe costituire il 7% dell'energia primaria nel 2010 per scendere al 5% nel 2030. Pochissimi paesi hanno qualche investimento sul nucleare, per lo più in Asia. Il più grande declino del nucleare si prevede proprio nel Nord America e in Europa. I costi e i tempi del nucleare, i problemi del decomissioning e delle scorie, le questioni della sicurezza, ancora più accentuati in un epoca come l'attuale, lo confinano ormai come scelta non strategica.
Il World Energy Outlook 2002 ci ricorda chiaramente che le proiezioni in esso contenute per quanto riguarda la domanda energetica globale sollevano serie preoccupazione sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici, sugli investimenti nelle infrastrutture energetiche, sulle minacce di danni ambientali causati dalla produzione e dall' uso dell'energia e sull'ingiustizia sociale e la disparità esistente per l'accesso da parte della popolazione mondiale all'uso moderno dell'energia.
Alla grande sfida energetica non ha affatto senso rispondere con comportamenti che incidono sulla domanda primaria di energia, che si prevede possa incrementarsi dell'1,7% l'anno dal 2000 al 2030, con un incremento che equivale ai due terzi della domanda corrente. Anche la domanda mondiale di elettricità si prevede possa passare dal 18% del consumo finale di energia nel 2000, al 22% nel 2030.
Una responsabile politica energetica dovrebbe puntare seriamente sulle fonti rinnovabili e sull'idrogeno prodotto scindendo l'acqua in idrogeno e ossigeno grazie all'energia solare, eolica o proveniente da altre fonti rinnovabili, avendo una rete di distribuzione dedicata. L'idrogeno potrebbe, nel tempo, come ha indicato il noto esperto Nebojsa Nakicenovic dell'International Institute for Applied Systems Analysis (IIASA), liberare l'energia dalla dipendenza del carbonio. Inoltre una seria politica energetica dovrebbe puntare sul risparmio energetico e sull'efficienza energetica. Le possibilità concrete di realizzare maggiore efficienza energetica ed operare politiche di risparmio sono ormai ben chiare. Vanno solo applicate. La sfida dell'innovazione e del cambiamento del nostro modello energetico può condurre ad una straordinaria crescita di capacità innovative, di ricerca, di sviluppo, di qualificata competitività del nostro paese che l'attuale dibattito politico scatenato sul recente black-out mortifica profondamente, basato come è su visioni vecchie ed incapaci di futuro.

**Direttore Scientifico WWF Italia*

Dì qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

LA RESISTENZA DI (NOI) SESSO FORTE

Vi ricordate? Un anno fa, o quasi, quando Paolo Mieli, con la dignità e il rispetto per sé stesso che lo contraddistinguono, rifiutò di diventare presidente del Cda della Rai, incominciò il solito starnazzar sui nomi dei papabili, dei degni, dei meritevoli, con il consueto sottofondo lottizzato: quello è scemo però è nostro, quello è vostro quindi no, quello è mediocre quindi forse ce lo passano e via con il balletto delle nomine. Dedicai proprio questa rubrica ad una riflessione che il toto-presidente mi aveva provocato: possibile che non si faccia mai il nome di una donna per i posti di potere? Pera e Casini non se lo fecero dire due volte, e proposero imposero incoronarono Lucia Annunziata. Che furboni, pensai, riesumare una presenza femminile dalla fossa comune dell'assenza di prestigio cui siamo condannate da circa duemila anni è proprio una bella mossa. La Annunziata non è Che Guevara ma è sensata e competente, forse equanime, certo intelligente. Da picola era di sinistra quindi si è formata nella discussione e nell'impegno. È una buona cosa che governi lei questa Rai marionetta che si muove secondo il volere del padrone della concorrenza. E poi: una donna presidente, è un buon segno no? No. Una donna presidente è un presidente che non conta niente. Questa la riflessione dei mesi a seguire. In minoranza assoluta, la brava Lucia propone, e non dispone.
L'ultima è di ieri: pare opportuno che il servizio pubblico segua in diretta la manifestazione dei sindacati europei e dei partiti e dei movimenti di sinistra. È un momento importante. Sarà spettacolare per numero e varietà umana. È l'opposizione che apre le danze d'autunno. È l'Italia del lavoro che dice la sua sulla riforma delle pensioni, su un'Europa "altra" che, come il mondo, è possibile. Tipico tema da servizio pubblico, o no? No.
I magnifici quattro hanno votato contro la coraggiosa Calamity Jane che ha potuto soltanto, dignitosamente, lasciare il luogo del conflitto. Si è ripetuta la stessa dinamica di altre volte: secondo me, azzarda la signora Presidente, Santoro e Biagi sono due professionisti di prim'ordine, fanno del bene all'azienda, portano buoni ascolti, informano, anche se non senza passione. Facciamoli tornare, non vi pare, che facciamo più bella figura a metter fine all'embargo dei cervelli non allineati? Nossignora, è l'unanime risposta. E Biagi e Santoro restano in freezer, sperando che un blackout sciolga i ghiacci e li faccia definitivamente marcire.
Intanto la Rai continua la sua discesa guidata verso il minimo del successo possibile prima di situarsi nella fascia Teletuscolo, Teletrippa e Teletinello. E la Presidente? Quanto reggerà ancora? È vero, appartiene a quello che ormai è il sesso forte, il sesso abituato a prendere porte in faccia e godere d'aver spaccato la porta col naso, però c'è un limite anche all'allegra resistenza femminile. Anche ai neofiti del potere piace esercitarne un po', almeno un pochino.

matite dal mondo

L'Iran e l'atomo: la vera storia. «Il nostro programma nucleare NON è per fare delle bombe! È per produrre energia». «...E ci vuole un mucchio di energia per fare delle bombe!» (da The Economist del 27 settembre)

l'appello

Per la libertà e il diritto all'informazione

Segue dalla prima

Per questo la Costituzione italiana prevede il diritto di tutti a manifestare liberamente con ogni mezzo di diffusione il proprio pensiero, garantendo la più ampia pluralità di opinioni.
In Italia invece l'omologazione, la rappresentazione a voce unica, l'intolleranza verso le opinioni critiche e le censure sono costanti.
È un tema di rilievo internazionale, che ha portato il Parlamento europeo ad approvare per la seconda volta un ordine del giorno a difesa del pluralismo e contro l'eccessiva concentrazione dell'informazione in Italia; i presidenti delle Authority italiane a ritenere il Ddl non conforme alle normative europee.
Il Presidente della Repubblica, nel messaggio alle Camere e in altre recenti circostanze, ha messo in evidenza l'esigenza di salvaguardare il pluralismo dell'informazione e di tutelare diritti costituzionalmente sanciti, in Italia e in Europa, sulla libertà di espressione e d'informazione.
L'attuale situazione, infatti, è caratterizza da un controllo sempre più esteso dei mezzi di comunicazione, che conferma ed enfatizza il problema del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio.
Il ddl Gasparri consolida e sviluppa questo assetto di monopolio.
Ecco perchè giudichiamo sbagliata e incostituzionale questa proposta di legge.
Una riforma del sistema di comunicazione deve avere una impostazione profondamente diversa: deve fissare regole e prevedere scelte per favorire lo sviluppo, non può fotocopiare lo "status quo" e trasferirlo su altra base tecnologica.
Si prevede, infatti, un'ulteriore espansione degli attuali operatori televisivi, si aboliscono tutti i limiti antitrust di settore e si aumentano gli affollamenti pubblicitari, penalizzando così l'editoria quotidiana e periodica, si riduce lo sviluppo della produzione culturale, si colpisce il servizio pubblico.
La situazione della Rai è grave. Manca un progetto industriale ed è sempre più evidente la carenza di risorse.
Occorrerebbe un rilancio del servizio pubblico mentre, invece, si prevede uno smembramento e depotenziamento, rendendo evidente il progetto, anch'esso incostituzionale, che tende a far diventare la Rai organismo governativo e al servizio dell'esecutivo.
Anche per questo la nuova tecnologia digitale, che potrebbe rappresentare un potenziale settore di sviluppo del paese, è invece chiaramente frenata dalle scelte del Governo. A ciò si aggiungono ulteriori preoccupazioni per il ddl del Governo in tema di editoria e distribuzione.
L'informazione è un diritto
Occorre garantire libertà e pluralismo di tutte le forme di informazione, pluralità nella diffusione, diritto di critica e spazi di confronto.
L'assenza di queste condizioni rende concreto il pericolo di uno svuotamento della Costituzione che ci renderebbe tutti meno liberi.
Ecco perché siamo contrari alla proposta di legge in discussione e ne chiediamo profonde modifiche.
Per difendere questo fondamentale diritto costituzionale vogliamo sviluppare una grande mobilitazione sul sistema della comunicazione con iniziative e confronti a cui chiediamo la partecipazione e l'impegno di tutti i cittadini.
Primi firmatari:
Enzo Biagi, Gianni Bisiach, Dario Fo e Franca Rame, Antonio Tabucchi, Michele Santoro e Sandro Ruotolo, Paolo Murialdi, Giulietto Chiesa, Dacia Maraini, Lidia Ravera, Carla Stampa, Edoardo Erba, Maria Jose de Lancastre, Francesco Pardi, Piero Scaramucci, Paul Gisborg, Mario Lunetta

(L'appello è stato promosso da oltre quaranta associazioni, movimenti, sindacati)

cara unità...

No, il Signor B. non è lo sposo di Penelope

Federico La Sala

Caro Direttore,
è meglio cercare di capire quando qualcuno manda un messaggio o fa un lapsus! Questa volta la striscia rossa (del 1 ottobre 2003) mi sembra degna di una meritata re-citazione. Ciò che ha detto questa volta VESPA è più ambiguo e, forse, più... VOLPE: «Berlusconi MI È SEMBRATO davvero in forma, è tornata la VECCHIA SIRENA, il SOLITO comunicatore dei tempi migliori. SEMBRAVA un un padre di famiglia che torna a casa e racconta alla moglie e i figli come è andata» (Bruno Vespa, La Stampa, 29 settembre 2003). Se si fa attenzione, egli HA PARAGONATO il signor B. a una VECCHIA SIRENA e, in quanto tale, ad ULISSE. Il messaggio è più sottile e dice e non dice: accenna, come l'oracolo di Apollo. Il signor B. non è il padre di tutti gli italiani e di tutte le italiane e non è lo sposo di Penelope-ITALIA e il re di ITACA-ITALIA. Il signor B. si è presentato da VECCHIA SIRENA e da signor B., presidente di Forza ITALIA, si è CAMUFFATO da Ulisse, sposo della Regina e re (del partito-azienza) di FORZA ITALIA, all'Italia agli italiani e alle italiane. Che poi gli italiani e le italiane vogliono essere tutti figli e tutte figlie del falso Ulisse e essere tutti e tutte parte del partito "forza italia" ... questo è un problema dei cittadini e delle cittadine d'Italia e del Presidente della Repubblica d'Italia, non della volpe VESPA!

È giusto insistere sulla questione della loggia P2

Giuseppe Palermo, Siracusa

Cara Unità,
vedo sul numero del 30 Settembre che, ben a ragione, insistete sulla questione della loggia P2, intenzionalmente dimenticata per anni.
Non nascondiamoci però che la maggior parte delle persone, e naturalmente i giovani, la P2 ormai non sanno nemmeno cosa sia. Leggo anche la bella intervista di Tina Anselmi su "Repubblica". E mi chiedo: perché, in linea con altre iniziative del genere, "L'Unità" non pubblica, in volumetto da distribuire col giornale, il testo integrale della relazione conclusiva della Commissione Anselmi, con in allegato, magari, il "piano di rinascita democratica" della P2 ora in corso di definitiva attuazione e, in apertura, una introduzione da affidare ad uno storico di valore (non ne mancano tra i collaboratori del giornale)?
La relazione sulla P2 è davvero un documento fondamentale della storia della Repubblica, così come lo sono altri che meriterebbero lo stesso trattamento (penso a certe relazioni di minoranza dell'antimafia, alla relazione sulla frana di Agrigento, all'atto di accusa dei giudici di Palermo, ecc.). Ma chi la conosce?
Con i migliori auguri di buon lavoro. Continuate così, che va benissimo, e cerchiamo tutti di non mollare.

La propaganda della Lega e gli atti del governo

Giorgio Galletti, Muggiò

Cara Unità,
circa tre settimane or sono al Mercato settimanale della mia città, ho visto un gazebo della Lega Nord che esponeva un manifesto con su scritto: I PENSION SE TOCCHEN NO! (Le Pensioni non si toccano) - LA LEGA DIFENDE LE PENSIONI DI ANZIANITÀ. Lo stesso contenuto, veniva distribuito sotto forma di volantino dai militanti della Lega.
Tra l'altro, quel manifesto l'ho visto affisso in molti comuni della provincia di Milano.
Dopo lo show di Berlusconi che ha annunciato a reti unificate (Rai 1-2-3 essendo egli "Unto dal Signore", ha voluto rappresentare, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo) che le pensioni, non solo si toccano, ma si ritoccano (con il consenso di Bossi) mi vengono spontanee due considerazioni.
La prima: Can che abbaia non morde.
La seconda in milanese: Medesin per i stupid ghe n'è minga (medicine per gli stupidi non ce ne sono).
Arrivederci allo sciopero generale del 24 Ottobre.
Auguri a tutti di buon lavoro per la riuscita della manifestazione.

Correzione

Per uno spiacevole errore la rubrica «Parole parole parole» è uscita martedì scorso firmata da "Fabio Fabbri". L'autore è invece ovviamente, come ogni settimana, Paolo Fabbri.
Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Lui ha trascorso, innocente, 19 anni nel braccio della morte dell'Illinois: è vivo grazie alla moratoria del governatore Ryan

Ditelo ai giustiziandi in Cina, a Cuba, in Iran (i condannati sono 40mila all'anno) che è meglio aspettare l'abolizione...

Pena di morte, dite a Leroy Orange...

SERGIO D'ELIA*

Segue dalla prima

Il 21 luglio scorso la proposta italiana a favore della moratoria era stata accolta da un atteggiamento negativo, se non di ferma opposizione, della grande maggioranza dei membri del Consiglio europeo. Nella riunione del 29 settembre, ci ha informato Frattini, sono state invece sollevate "alcune perplessità" sulla iniziativa all'Onu. Che in un mese e mezzo da un "no" netto si sia passati a una situazione in cui si "esprimono dubbi" è un fatto di cui il presidente Frattini non ha voluto dare conto. Invece di fugare i dubbi e illustrare le prospettive positive, certe e documentate, di un voto in Assemblea Generale dell'Onu, Frattini ci ha spiegato le preoccupazioni espresse da alcuni partner su un ipotetico e privo di riscontri esito negativo. "Se non risponde ai dubbi, perché mai – ha fatto notare Marco Pannella - la presidenza italiana avrebbe deciso di proporre la moratoria, e perché l'avrebbe annunciata il 2 luglio davanti al Parlamento Europeo, e ancora pochi giorni fa al Parlamento italiano, e poco ci mancava che lo facesse urbi et orbi?"

Sul voto in Assemblea Generale, Frattini si è fatto portavoce del fatto che, addirittura, "vi è la preoccupazione, da parte di alcuni paesi membri, che un eventuale esito negativo sulla moratoria abbia un significato ancora più negativo per l'abolizione totale della pena di morte, che è il nostro obiettivo". A questo punto, vorrei che si arrivasse davvero a una - è il caso di dire - resa dei conti. Da mesi ormai, tutti gli addetti ai lavori sulla pena di morte dei Quindici hanno sul loro tavolo i nostri documenti e le liste dei paesi e come voteranno in Assemblea Generale, ma finora nessuno si è alzato per dire "contesto questa previsione, questo dato è sbagliato". È letteralmente incredibile che, invece di rispondere ai dubbi, la nostra Presidenza, che ha preso l'iniziativa, li amplifichi. Ribadiamo che la risoluzione sulla moratoria della pena di morte passerebbe al Palazzo di Vetro con 95-100 voti favorevoli, 61-65 contrari e 22-31 astensioni e che un emendamento sulla "sovranità nazionale", che sarà certamente avanzato da Egitto e Singapore e altri paesi mantenitori, potrà contare su 63 co-sponsor e sarà respinto con 95 voti contrari, 79 voti a favore e 13 astensioni e 4 paesi indecisi tra voto contrario e astensione.

Quanto al rischio che un eventuale voto negativo sulla moratoria oggi pregiudicherebbe la abolizione futura, faccio notare che dopo la "sconfitta" (per solo otto voti) all'Onu del '94, ci sono state nel mondo 33 abolizioni di diritto o di fatto della pena di morte. Ma poi, è possibile che a fronte di tanti dubbi sui rischi futuri nessuno consideri la certezza di oggi? L'esecuzione di oltre 4.000 persone ogni anno nel mondo?

Ai cultori del dubbio dico: andate a dirlo ai giustiziandi in Cina, a Cuba, in Iran, i quali – a differenza di quelli americani – dopo la condanna non aspettano certo anni ma solo poche settimane per l'esecuzione, che la moratoria oggi è rischiosa ed è meglio che aspettino l'abolizione futura, totale e mondiale della pena di morte.

Andate a dirlo a uno come Leroy Orange, che ha trascorso 19 anni nel braccio della morte dell'Illinois per un crimine che non aveva commesso e che è ancora vivo grazie alla moratoria decretata dal Governatore George Ryan. La settimana scorsa, George Ryan e Leroy Orange, insieme, hanno fatto in Europa il giro delle sette chiese per chiedere ai governi dell'Unione di sostenere la proposta del Governo italiano e del Parlamento europeo di presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni all'Assemblea Generale dell'Onu in corso. Loro, un Governatore repubblicano e un condannato a morte, l'uomo della moratoria in Illinois e l'uomo vivo grazie a quella moratoria, americani, hanno fatto la parte dell'Europa e dell'Italia. Nell'incontrarli, Romano Prodi, ha chiesto che la campagna "ormai decennale per una moratoria mondiale delle esecuzioni trovi la giusta conclusione in Assemblea Generale". "Sospendere la pena di morte non è solo un atto di prudenza, ma anche di saggezza", ha affermato il Presidente della Commissione europea che si è presentato alla stampa con alle spalle le bandiere dell'Europa e a fianco l'ex governatore americano e l'ex condannato a morte. Dopo il Parlamento europeo, grazie a Romano Prodi, anche la Commissione europea ha fatto la sua parte. Occorre ora che anche la Presidenza italiana dell'Unione Europea faccia la sua, recuperando il terreno perduto, correggendo immediatamente una errata impostazione, passando finalmente all'azione. Lo chiediamo formalmente e fermamente.

** Segretario di Nessuno tocchi Caino*

la foto del giorno

Matteoli sfida Lunardi. Il ministro dell'Ambiente, a bordo di una moto a metano (una dei primi esemplari al mondo) guida con il casco slacciato: una infrazione che potrebbe costargli qualche punto della patente. Per ulteriori informazioni, rivolgersi al ministro dei Trasporti

la lettera

La legna, la dinamite e il «principe terriero»

Caro Direttore,
vedo che Aldo Grasso m'attribuisce la responsabilità sul "Corriere della Sera" del 29 settembre d'aver "lottato in prima fila insieme ad Ermete Realacci, Chicco Testa ed Edo Ronchi, contro la Centrale Nucleare di Montalto".

È vero, non ne sono affatto pentito. Resto convinto, in breve, che il nucleare sia inutile, pericoloso e costoso. Da quello che sta venendo fuori, difatti, non sembra che il "black-out" sia dovuto a mancanza di energia ma, a un groviglio di circostanze fortuite, di incompetenze tecniche e di eccessive economie.

È un punto da sottolineare: una discreta parte delle centrali italiane è ferma in attesa di lavori di manutenzione o di ammodernamento, per i quali mancano i soldi. In più sarebbero necessarie cifre enormi per la rete di distribuzione che è - pare - il vero punto debole del sistema. Si faccia attenzione: economie eccessive, provocate da una disperata mancanza di fondi, una gestione non sempre all' altezza, qualche errore fortuito e un pizzico di sfortuna, avrebbero potuto essere gli ingredienti di una grande tragedia.

Se il nostro paese fosse stato nucleare oggi invece di un black-out forse dovremmo lamentare una sciagura epocale. È paradossale che di fronte alla inaffidabilità dei grandi sistemi energetici nazionali e continentali si voglia ricorrere a cose infinitamente più pericolose. È un po' come se, avendo una stufa che di tanto in tanto fa fumo, si pensasse di sostituire la legna con la dinamite. C'è qualcosa di folle - mi sbaglierò - in questo modo di ragionare.

Posso aggiungere un'osservazione sull'articolo di Grasso? Lo conosco non tanto come esperto di energia quanto come brillante e prestigioso critico televisivo. Mi meraviglia quindi di venir definito da lui come "principe terriero".

Intendiamoci se fossi di mestiere agricoltore non avrei certo nulla di cui vergognarmi così come non mi vergogno dei miei antenati. Ma sta di fatto che faccio il giornalista da quasi mezzo secolo ahimè e che da qualche anno sono autore di programmi storici televisivi per Rai 3. Del resto tre giorni fa, sempre sul Corriere, in un'intervista Zavoli ha avuto la bontà di citarmi insieme a Piero Angela, Milena Gabanelli e a Giovanni Minoli tra gli autori capaci di fare una buona televisione culturale.

Grasso stesso s'è occupato più volte nella sua rubrica dei miei programmi. Dell'ultimo in particolare "Mussolini Giovane Dittatore", uscito a maggio, ha parlato molto bene e gliene sono grato. Ma allora quel "principe terriero" che significa?

Nicola Caracciolo

segue dalla prima

Come abolire il giorno della Memoria

A loro non importa discutere, anzi è meglio non farlo per non scoprire il lato ridicolo e quello tragico. Il lato ridicolo è che solo l'Italia, in tutta Europa, avrà una festa per celebrare la caduta del Muro di Berlino. E non per festeggiare la riunificazione delle due Germanie, caso esemplare di pacificazione fra due inesorabili ex nemici. Piuttosto per dividere gli italiani e indicare i "rossi" - che in Italia non hanno mai governato - come i veri colpevoli di tutto il male del mondo, per scatenare un odio di vita quotidiana, di strada, di vicinato, che non c'era neppure ai giorni della guerra fredda, che può sempre portare alla discriminazione, allo scontro fisico.

Il pretesto - ricorderete - sono le foibe, le esecuzioni del regime comunista di Tito contro italiani colpevoli e italiani innocenti, alcune migliaia di persone eliminate con crudeltà e vendetta, dopo anni di sistematiche stragi fasciste (ha raccontato Malaparte come gli ustascia - fascisti croati - cavavano gli occhi alle vittime prima delle esecuzioni).

È squallido e un po' ignobile aprire un confronto e anzi un macabro concorso fra morti e sangue della Resistenza (che ha liberato tutti, anche coloro che hanno votato ieri, protetti da una Costituzione che detestano) e vittime delle foibe. È questo che accade ogni anno quando, come a Trieste, personaggi postfascisti la cui foto nell'atto del saluto romano è ancora in giro, usano le foibe come arma di sfregio contro la Resistenza, evitando il più umano dei sentimenti, il rispetto di tutti i morti. E il più dignitoso, il rispetto della storia, che in tutta Europa ha un suo senso irreversibile, incancellabile. Infatti - in Europa - solo l'Italia di Berlusconi alacremente cancella la storia. Ma ecco il loro progetto.

Primo, occorre dimenticare, ignorare, svilire chi ha dato sangue e vita per liberare l'Italia perché in tal modo si può far finta di non sapere che la Costituzione - che essi detestano - è fondata su tutte le ragioni per cui tanti hanno dato la vita, da Cefalonia a Boves, da Matteotti a Marzabotto, dalle Quattro Giornate di Napoli alla Repubblica dell'Ossola. Secondo, il continuo parlare di comunismo sovietico è il tentativo di non parlare del fascismo italiano, dei suoi crimini, dei suoi torturati, delle sue persecuzioni, dei suoi morti. Terzo, occorre annegare il Giorno della Memoria, sbiadire la più atroce delle tracce immense lasciate dal nazismo e dal fascismo, la ferita più spaventosa che ha macchiato l'Europa contemporanea. In Germania è vietato per legge negare la Shoah. In Italia il progetto è rimuovere l'orrore del fascismo che ha scatenato la rivolta, la Resistenza e poi la liberazione d'Europa, un moto che senza gli Americani sarebbe affogato nel sangue, ma ci sarebbe stato comunque. Lo prova la insurrezione disperata del ghetto di Varsavia.

Quando alla Camera dei Deputati mi è toccato parlare del Giorno della Memoria, perché ero il primo firmatario della legge che ha istituito quel giorno, ho detto ai deputati che volevano parlare d'altro: «Questo - la Shoah - è un delitto italiano. Non potete cambiare discorso, noi da italiani, di questo delitto dobbiamo parlare a questo Paese che ha votato in quest'aula, all'unanimità, le più crudeli e dettagliate leggi razziali in Europa». Ecco il loro progetto: parlare d'altro. Spaccare l'Italia, fingere che i contadini italiani massacrati a Portella della Ginestra fossero sanguinari bolscevichi, che gli operai abbattuti a Reggio Emilia fossero la Rivoluzione d'ottobre, che Guido Rossa fosse un pericoloso sovversivo, che quei Pajetta e quei Terracini mandati al Parlamento dopo essere sopravvissuti a decenni di prigione fossero - loro - il pericolo per la libertà.

Nell'Italia di Primo Levi, nell'Italia del tredicenne Cesana, ragazzino ebreo che è il più giovane caduto della Resistenza, vogliono metterti con le spalle al muro - persino se non hai sfiorato mai quel passato - per chiederti minacciosamente: «Cosa mi dici di Stalin?». Ogni italiano della mia generazione può ancora rispondere: «Di Stalin so i delitti che ho letto sui libri. Di Mussolini ho visto con i miei occhi i cadaveri delle sue vittime per le strade italiane». Ecco svelato il trucco un po' ignobile. Parlare d'altro per dimenticare il fascismo, cancellare il Giorno della Memoria con un giorno di finta festa della libertà per non parlare della Shoah, che è l'impronta digitale più spaventosa del fascismo. Far finta di non sapere che il 9 novembre è il giorno dell'unificazione tedesca e come tale viene ricordato in quel decoroso e democratico Paese. Per spaccare l'Italia.

Dipende da noi, da tutta l'opposizione, da silenzi che non ci possono essere, da collaborazioni che non si devono offrire mai, dipende da noi, l'Italia pulita, che questo ignobile gioco non riesca.

Furio Colombo

L'Europa siamo noi

I tagli attuali, peraltro imposti unilateralmente, alla spesa pensionistica e in generale alla spesa pubblica costituiscono una ricetta per il conflitto, non per la cooperazione. Respingiamo con forza la tesi dei conservatori americani secondo la quale la creazione di posti di lavoro è possibile solo se si considerano i lavoratori alla stregua di una merce vulnerabile e a basso prezzo.

La relazione della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing rappresenta un passo nella nostra direzione. Il dialogo sociale e la piena occupazione costituiscono i principi di base essenziali per la nuova Europa. Pur apprezzando un tale impegno, siamo ben consapevoli del fatto che alcuni Governi sono già pronti a metterli da parte a favore di altri principi come concorrenza, privatizzazione, libero mercato ed imprenditorialità. Contemporaneamente nella Convenzione questi stessi Governi hanno bloccato un allargamento del voto a maggioranza qualificata su alcune questioni sociali.

Non giudichiamo certamente con favore il fatto che la Cig non sia in grado di ampliare i diritti sociali, ma richiediamo e ci aspettiamo che essa sia quantomeno in grado di non intaccare le raccomandazioni espresse nella Convenzione.

Richiediamo inoltre un intervento urgente in materia di crescita e di disoccupazione, che ha raggiunto la soglia del 9% nell' Unione Europea. Tre Stati sono in violazione del Patto di stabilità e di crescita (PSC) e altri paesi hanno difficoltà a rispettarne i termini. Vi sono paesi i cui i tassi di inflazione eccedono - e in alcuni casi in misura considerevole - l'obiettivo del 2% fissato dalla Bce. L'introduzione di misure conformi al Psc da parte di quei paesi che attualmente non ne rispettano i termini non farebbe che peggiorare il quadro di recessione. Un intervento da parte dei paesi con un tasso di inflazione superiore al 2% che avesse l'obiettivo di rientrare nel target stabilito dalla Bce rallenterebbe ulteriormente la crescita.

Come intervenire per risolvere questi dilemmi? Innanzitutto la Commissione deve evitare di penalizzare per una mancata conformità momentanea con il Psc i paesi a basso tasso di inflazione e con un passato positivo in materia di indebitamento.

Inoltre l'Ue deve riesaminare il Patto tenendo conto delle proposte di modifica della Ces, in particolare prevedendo la possibilità che il deficit pubblico venga giudicato nell'arco dell'intero ciclo economico e tenendo conto delle previsioni di indebitamento per investimenti.

La Ces esprime il proprio totale sostegno a favore dei progetti della Commissione Europea per un programma coordinato di investimenti non in violazione del Psc. Richiediamo a gran voce un tale programma da molto tempo e la risposta della Commissione risulta quindi particolarmente apprezzata.

La Ces ha ribadito tutti i punti sopra indicati nel corso dell'incontro con il Presidente del Consiglio italiano tenutosi il 18 settembre. Gli slogan e le frasi che migliaia di manifestanti pronunceranno per le strade di Roma il 4 ottobre ribadiranno questa posizione.

I lavoratori non possono accettare che l'avventura europea si risolva in una costruzione con uno scarso sostegno per i diritti dei lavoratori e per la contrattazione collettiva, debole nell'appoggiare lo Stato sociale e che trascuri i servizi pubblici. La debolezza di queste dimensioni non potrà che comportare un crollo del sostegno popolare nei confronti del progetto europeo. Non costruiremo mai un'Europa più forte basandoci su un pilastro sociale sempre più debole, né possiamo affidare la costruzione dell'Europa solamente alle élite politiche. La costruzione dell'Europa deve attrarre l'entusiasmo popolare radicandosi saldamente in una politica per i cittadini. A tale scopo una dimensione sociale attiva riveste un ruolo centrale e non può essere considerata come mero elemento accessorio.

John Monks
Segretario generale della Ces
(Confederazione europea dei sindacati)

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 1° ottobre è stata di 137.988 copie

n.verde 800238323

www.scarpamondo.it

SCARPA MONDO

il mondo ai tuoi piedi.

grandi marche

mega assortimento

prezzi trasparenti

qualità controllata

Scarpamondo, i megastore di scarpe, abbigliamento, accessori.

roma via di torre spaccata 110* - roma via prenestina 940, c.com.le coop* - firenze via di novoli 40 - lucca via vetricaia, località pontetetto - livorno zona com.le porta a terra - siena st. massetana romana 46* - grosseto via aurelia nord 72* - montevarchi v.le cadorna zona, c.com.le ipercoop - cecina corso matteotti 356/4, c.com.le vallescaja* - pisa via s. francesco 1 - terni via dell'impresa 1, bivio di collescipoli - ascoli piceno c.com.le 'al battente', viale del commercio 52.

*aperto anche la domenica